



BANCA SELLA

BIELLA
Dal 1886

RELAZIONE E BILANCIO

AL

31 DICEMBRE 2015

13900 Biella (Italia) – Piazza Gaudenzio Sella, 1
Tel. 015 35011 – Telefax 015 351767 – Swift SELB IT 2B
Sito internet www.sella.it



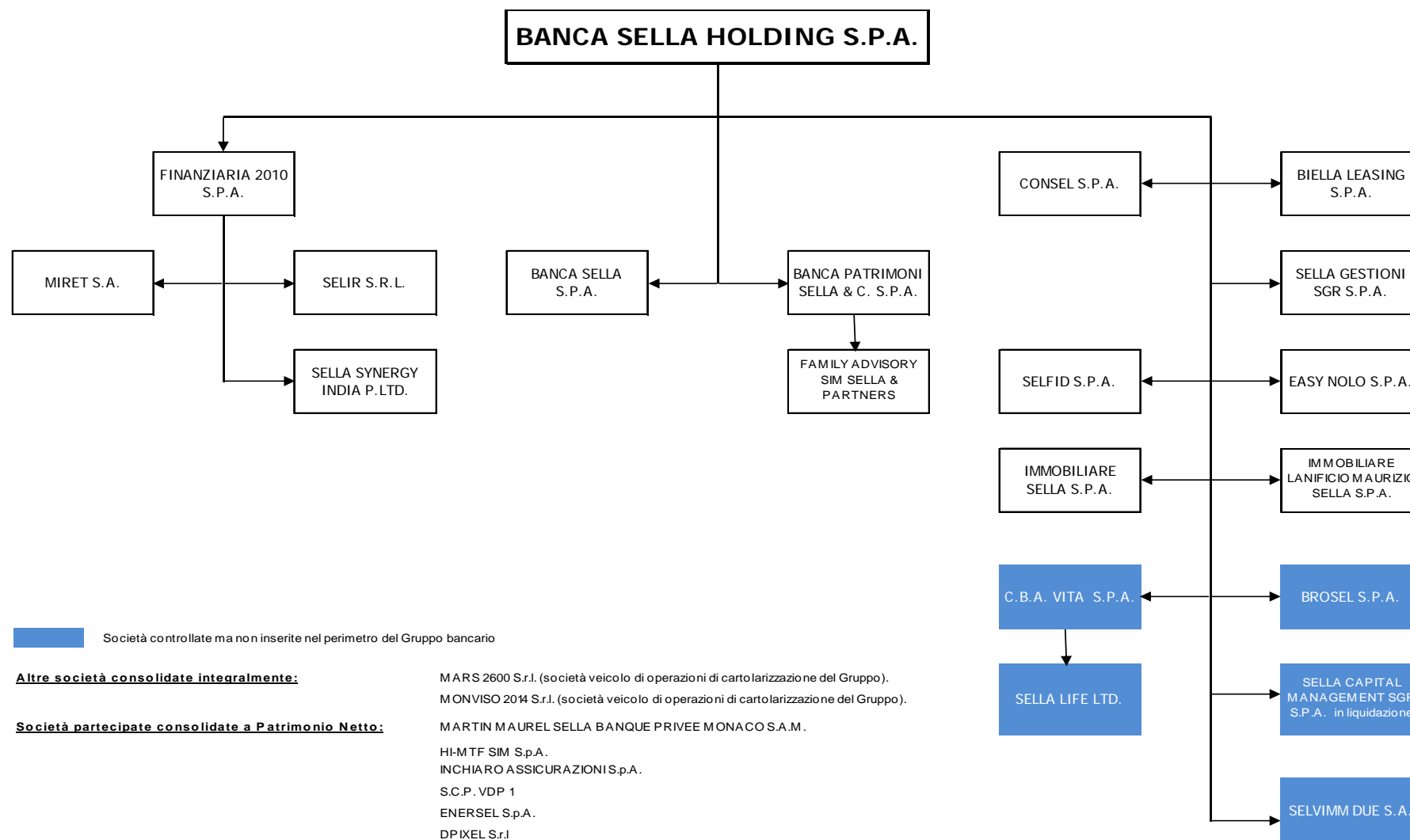
GRUPPO BANCA SELLA

Sommario

Mappa del Gruppo bancario al 31 dicembre 2015	4
Cariche Sociali.....	5
Relazione sulla Gestione.....	6
Principali dati e indicatori.....	7
Scenario macroeconomico di riferimento	10
Eventi rilevanti nell'esercizio.....	15
Dati Patrimoniali.....	18
Dati economici	39
Redditività complessiva	47
Canali distributivi, organizzazione e modello commerciale	48
Risk management e sistema dei controlli interni	60
Information technology e attività di ricerca e sviluppo.....	65
Le risorse umane	67
Evoluzione prevedibile della gestione	69
Continuità aziendale: strategia, volumi e redditività della Banca	70
Fatti di rilievo dopo la chiusura del bilancio.....	70
Azioni proprie e della controllante	71
Partecipazioni e rapporti con le imprese del Gruppo	71
Progetto di destinazione dell'utile	74
Relazione del Collegio Sindacale	75
Schemi di bilancio al 31 dicembre 2015.....	82
Stato Patrimoniale	81
Conto Economico	82
Redditività complessiva	83
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2014.....	84
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2015.....	85
Rendiconto finanziario – Metodo diretto.....	86
Nota Integrativa	87
Parte A – Politiche contabili.....	88
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale Attivo.....	121
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale Passivo	146
Parte C – Informazioni sul Conto Economico.....	165
Parte D – Redditività complessiva.....	186
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	188
Parte F – Informazioni sul patrimonio.....	245

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.....	253
Parte H – Operazioni con parti correlate	255
Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	259
Parte L – Informativa di settore	260
Altre informazioni	261
Relazione della Società di Revisione	265

Mappa del Gruppo bancario al 31 dicembre 2015



Cariche Sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

in carica fino all'approvazione del bilancio 2016

Presidente

Maurizio Sella

Vice Presidente

Franco Sella

Amministratore Delegato

Claudio Musiari

Amministratore

Elisabetta Galati

“

Luigi Gargiulo

“

Andrea Lanciani

“

Ferdinando Parente

“

Carlo Santini

“

Pietro Sella

“

Sebastiano Sella

“

Silvana Terragnolo

“

Paolo Tosolini

“

Attilio Viola

COLLEGIO SINDACALE

in carica fino all'approvazione del bilancio 2016

Sindaco effettivo - Presidente

Paolo Piccatti

“

Vincenzo Rizzo

“

Riccardo Foglia Taverna

Sindaco Supplente

Daniele Frè

“

Michela Rayneri

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale

Claudio Musiari

Condirettore Generale

Giorgio De Donno

Condirettore Generale

Gianluca Bisognani



Principali dati e indicatori

Il rating

L'agenzia DBRS assegna a Banca Sella, con credit opinion di maggio 2015, confermati dopo l'aumento di capitale, i seguenti rating:

Rating - DBRS	
Rating di lungo termine	BBB (low)
Rating di breve termine	R – 2 (low)
Trend	Negativo

Dati di struttura

Voci	31/12/2015	31/12/2014	Variazioni	
			assolute	%
Dipendenti	2.989	2.963	26	0,9%
Succursali	293	293	-	-

Dati di sintesi

Dati di sintesi (in migliaia di euro)

DATI PATRIMONIALI	31/12/2015	31/12/2014	Variazioni	
			assolute	%
Totale attivo di bilancio	10.765.853,3	10.566.753,9	199.099,3	1,9%
Attività finanziarie (1)	1.749.371,7	1.338.305,0	411.066,6	30,7%
Impieghi per cassa esclusi PCT attivi	6.734.045,2	6.961.360,6	(227.315,4)	-3,3%
<i>pronti contro termine attivi</i>	412,3	-	412,3	100,0%
Totale impieghi per cassa (2)	6.734.457,5	6.961.360,6	(226.903,1)	-3,3%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	90.656,8	88.415,9	2.240,9	2,5%
Raccolta globale	21.392.956,1	21.078.036,7	314.919,4	1,5%
Raccolta diretta esclusi PCT passivi	9.275.161,1	9.212.379,0	62.782,1	0,7%
<i>pronti contro termine passivi</i>	46.251,0	297.286,1	(251.035,2)	-84,4%
Totale raccolta diretta (3)	9.321.412,0	9.509.665,1	(188.253,1)	-2,0%
Raccolta indiretta (4)	12.071.544,1	11.568.371,6	503.172,5	4,4%
Garanzie rilasciate	207.164,0	252.196,4	(45.032,4)	-17,9%
Patrimonio netto	771.168,6	617.219,9	153.948,7	24,9%
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	689.345,1	553.373,2	135.971,9	24,6%
Capitale di classe 2 (T2)	239.737,8	239.297,9	439,9	0,2%
Totale fondi propri	929.083,0	792.671,1	136.411,9	17,2%

DATI ECONOMICI RICLASSIFICATI (5)	31/12/2015	31/12/2014	Variazioni	
			assolute	%
Margine di interesse	168.390,7	197.664,3	(29.273,5)	-14,8%
Ricavi lordi da servizi (6)	282.472,7	255.565,3	26.907,5	10,5%
Commissioni passive	84.337,8	76.260,9	8.076,9	10,6%
Ricavi netti da servizi (al netto delle commissioni passive)	198.134,9	179.304,4	18.830,6	10,5%
Margine di intermediazione	366.525,6	376.968,6	(10.443,0)	-2,8%
Costi operativi al netto recuperi imposte e bolli (7)	258.231,6	244.072,6	14.159,0	5,8%
Risultato di gestione	108.294,0	132.896,0	(24.602,0)	-18,5%
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento crediti	(98.744,1)	(103.505,1)	4.760,9	-4,6%
Altre poste economiche	(2.174,2)	66.887,8	(69.062,1)	-103,3%
Imposte sul reddito	(1.363,4)	(32.048,7)	30.685,3	-95,8%
Utile (perdita) dell'esercizio	6.012,2	64.230,1	(58.217,9)	-90,6%

- (1) L'aggregato rappresenta la sommatoria delle seguenti voci di Stato patrimoniale attivo: voce 20 "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e voce 40 "attività finanziarie disponibili per la vendita";
- (2) L'aggregato rappresenta la voce 70 "Crediti verso clientela" dello Stato Patrimoniale Attivo.
- (3) L'aggregato rappresenta la sommatoria delle seguenti voci dello stato patrimoniale passivo: 20 "Debiti verso clientela" e 30 "Titoli in circolazione".
- (4) L'aggregato non è comprensivo della voce liquidità, relativa alle gestioni patrimoniali, inserita nella voce raccolta diretta. Comprende invece la componente relativa alla raccolta assicurativa, come da nota in calce alla tabella della Gestione ed intermediazione per conto terzi.
- (5) Come da voci evidenziate nel conto economico riclassificato.
- (6) L'aggregato rappresenta la sommatoria delle seguenti voci di Conto Economico Riclassificato: commissioni attive, risultato netto dell'attività di negoziazione e copertura ed utile (perdita) da cessione o acquisto di crediti, attività finanziarie disponibili per la vendita e passività finanziarie;
- (7) Dato dalla somma delle seguenti voci: "Spese amministrative" voce 150, "Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali" voce 170, "Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali" voce 180, "Altri oneri e proventi di gestione" voce 190.

Indicatori economico – finanziari

Indicatori alternativi di performance

INDICI DI REDDITIVITA' (%)	31/12/2015	31/12/2014
R.O.E. (return on equity) (1)	1,0%	11,7%
R.O.A. (return on assets) (2)	0,1%	0,6%
Margine d'interesse (3) / Margine di intermediazione (3)	45,9%	52,4%
Ricavi netti da servizi (3)/ Margine di intermediazione (3)	54,1%	47,6%
Cost to income (4)	69,7%	62,5%
Cost to income al netto contributo Fondo Nazionale di Risoluzione (5)	67,7%	62,5%
INDICI DI PRODUTTIVITA' (dati in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014
Margine di intermediazione (3) / Dipendenti medi	123,2	128,3
Risultato di gestione (3) / Dipendenti medi	36,4	45,2
Impieghi per cassa (al netto PCT attivi) / Dipendenti a fine anno	2.252,9	2.349,4
Raccolta diretta (al netto PCT passivi) / Dipendenti a fine anno	3.103,1	3.109,1
Raccolta globale / Dipendenti a fine anno	7.157,2	7.113,8
INDICI PATRIMONIALI E DI LIQUIDITA' (%)	31/12/2015	31/12/2014
Impieghi per cassa (al netto PCT attivi) / Raccolta diretta (al netto PCT passivi)	72,6%	75,6%
Impieghi per cassa (al netto PCT attivi) / Totale attivo	62,6%	65,9%
Raccolta diretta (al netto PCT passivi) / Totale attivo	86,2%	87,2%
INDICI DI RISCHIOSITA' DEL CREDITO (%)	31/12/2015	31/12/2014
Attività deteriorate nette / Impieghi per cassa (al netto PCT attivi)	8,3%	8,1%
Sofferenze nette / Impieghi per cassa (al netto PCT attivi)	4,5%	3,7%
Rettifiche di valore nette su crediti (6) / Impieghi per cassa (al netto PCT attivi)	1,5%	1,5%
Tasso di copertura dei crediti deteriorati	47,8%	44,4%
Tasso di copertura delle sofferenze	60,0%	59,7%
COEFFICIENTI DI SOLVIBILITÀ (%)	31/12/2015	31/12/2014
Coefficiente di CET 1 capital ratio	14,67%	10,81%
Coefficiente di Tier 1 capital ratio	14,67%	10,81%
Coefficiente di Total capital ratio	19,77%	15,48%

(1) Rapporto tra "Utile d'esercizio" e la somma delle voci 160 "Riserve", 170 "Sovrapprezzi di emissione", 180 "Capitale" dello Stato Patrimoniale Passivo.

(2) Rapporto tra "Utile netto" e "Totale attivo".

(3) Come da Conto Economico riclassificato.

(4) Rapporto tra costi operativi, dedotta l'IRAP sul costo del personale e al netto delle perdite connesse a rischi operativi, e margine di intermediazione.

(5) Cost to income calcolato depurando i contributi ordinari e straordinari al fondo SRF – Single resolution fund e DGS – Deposit guarantee scheme.

(6) Dato dalla somma della voce 130 a) e 100 a) del Conto Economico riclassificato.

Scenario macroeconomico di riferimento

Panorama mondiale

Nel 2015 l'economia mondiale ha continuato nel complesso ad espandersi, a ritmi tuttavia contenuti, inferiori a quelli registrati nel 2014, ampiamente disomogenei tra le diverse aree geografiche ed in progressivo rallentamento. La proiezione finale della crescita mondiale 2015 da parte del Fondo Monetario Internazionale è risultata pari al 3,1% nell'aggiornamento di gennaio 2016, contro il 3,5% stimato a gennaio 2015 e il 3,9% stimato nel gennaio 2014.

L'**economia statunitense**, dopo un primo semestre di espansione al tasso medio del 2,8% a/a, ha dato evidenza di decelerazione nella seconda metà dell'anno, realizzando nell'intero 2015 un'espansione del 2,4% a/a, in linea con il dato 2014. I consumi privati, la cui dinamica è andata ridimensionandosi in particolare negli ultimi mesi dell'anno, hanno fornito il principale contributo alla crescita del Pil, supportati da una pluralità di fattori: dal progressivo recupero delle condizioni occupazionali, seppur ancora incompleto e non accompagnato da incrementi delle compensazioni orarie paragonabili a quelli osservabili prima della grande crisi; dall'ulteriore accumulo di ricchezza, sia nella componente reale che in quella finanziaria; dalle favorevoli condizioni del credito nonché dal sostegno al potere d'acquisto derivante dal calo dell'inflazione (attestatasi nell'intero 2015 allo 0,1% dall' 1,6% del 2014), determinato in primo luogo dalla flessione delle quotazioni petrolifere. Positivi sono risultati anche i contributi alla crescita da parte, rispettivamente, di investimenti residenziali e spesa pubblica, dopo l'apporto solo di poco superiore allo zero registrato nel 2014. La correzione dei prezzi del greggio ha invece frenato gli investimenti nel settore energetico il che ha pesato sulla dinamica degli investimenti privati non residenziali, ridimensionandola. L'apprezzamento del dollaro e l'anemicità della domanda internazionale hanno invece determinato una più marcata perdita di slancio dell'export rispetto all'import, indebolendo l'export netto e sottraendo quindi forza alla crescita del Pil anche nel 2015. Confortata dai segnali evidenziati dal mercato del lavoro, con un tasso di disoccupazione sceso ulteriormente nel corso dell'anno (al 5% nel dato di dicembre, metà del livello toccato al 10% nel 2009, e compatibile con il livello di equilibrio di lungo termine stimato dalla Federal Reserve), la Banca Centrale statunitense ha dato avvio, nell'incontro di dicembre, alla normalizzazione del tasso ufficiale di politica monetaria con un aumento da 25 punti base dell'intervallo di riferimento sui federal funds (portato allo 0,25-0,50%), il primo dal 2006 ponendo così fine alla politica di tassi nulli adottata dal dicembre del 2008. La Federal Reserve ha peraltro fornito rassicurazioni sul fatto che le condizioni monetarie continueranno comunque a rimanere accomodanti e tali da favorire sia ulteriori miglioramenti sul mercato del lavoro, dove alcuni indicatori risultano ancora distanti dai valori precedenti alla recessione, sia il ritorno dell'inflazione verso l'obiettivo di medio termine del 2%; ha inoltre aggiunto che la politica di reinvestimento dei titoli in scadenza sarà perseguita fino a quando la normalizzazione del livello dei fed funds non sarà in stato avanzato. In coerenza con tali dichiarazioni, le linee guida sul tasso ufficiale segnalano la volontà del Comitato di muoversi con gradualità lungo il ciclo di rialzi lasciandosi guidare dai progressi realizzati rispetto al duplice mandato di sostegno all'occupazione e di stabilità dei prezzi. Stando al giudizio mediano dei membri del Comitato di politica monetaria, il tasso ufficiale si collocherà a fine 2016 tra l'1,25% e l'1,50%, ovvero 100 punti base più in alto rispetto al livello corrente.

Nella **zona dell'euro** è proseguita nel corso del 2015 la moderata ripresa dell'economia ma su ritmi divenuti, su base congiunturale, più contenuti negli ultimi trimestri dell'anno, a determinare una variazione tendenziale complessiva dell'1,5% che si confronta con lo 0,9% del 2014. Il recupero del Pil reale, tornato sui valori di inizio 2008, è stato guidato soprattutto dalla domanda interna: condizioni monetarie divenute via via più accomodanti, il supporto al potere d'acquisto derivante dal calo delle quotazioni petrolifere ed il graduale miglioramento del mercato del lavoro, seppur ancora lontano dalle condizioni precedenti alla crisi, hanno sostenuto i consumi privati; un segnale di recupero, in particolare nell'ultimo trimestre dell'anno, è giunto anche dagli investimenti che restano tuttavia ben 13 punti percentuali al di sotto dei livelli del 2008. La debolezza delle esportazioni nette sul deterioramento del contesto esterno, evidente nel caso di alcune rilevanti economie emergenti, ha invece rappresentato un fattore di freno per la crescita. In termini di composizione geografica, rispetto alla fase iniziale della ripresa caratterizzata da divergenze importanti tra centro e periferia, il consolidamento delle dinamiche

espansive osservato ha via via assunto natura più omogenea: tutte le maggiori economie di Eurozona hanno registrato aumenti congiunturali del Prodotto Interno Lordo nei 4 trimestri in esame, ad eccezione della Francia, in crescita nulla tra aprile e giugno. Con riferimento all'**Italia**, i dati di contabilità nazionale relativi al Quarto Trimestre (+0,1% rispetto al Terzo Trimestre 2015 e +1% rispetto al Quarto Trimestre del 2014) confermano un progressivo indebolimento congiunturale nel corso dell'anno che non ha tuttavia impedito all'economia di chiudere il 2015 con il primo incremento dal 2011 (+0,6%, tenuto conto degli effetti di calendario, dal -0,3% del 2014): negli ultimi tre mesi dell'anno il contributo della domanda domestica al netto delle scorte si è mantenuto positivo (e pari a +0,4%) grazie al concorso di consumi privati, spesa pubblica ed investimenti fissi lordi; il contributo dell'export netto, dopo aver sottratto 0,3 punti percentuali alla crescita nel trimestre precedente, è tornato positivo nell'ultimo quarto d'anno (+0,1%). Tra i Paesi dell'Eurozona è invece tornata a contrarsi nel 2015 l'economia della **Grecia** (-0,3%, dopo il +0,7% del 2014), alle prese con l'implementazione del complesso programma di riforme strutturali a cui i creditori internazionali avevano subordinato la concessione del terzo piano di aiuti al paese (86 miliardi di euro su 3 anni), concordato nel mese di agosto. La sostanziale assenza di pressioni dal lato della domanda e in misura importante il declino del prezzo del petrolio (-47% in media rispetto alle quotazioni 2014) hanno determinato un ulteriore calo dell'inflazione, dai pur bassi livelli dell'anno prima, con diversi dati mensili inferiori allo zero all'inizio del 2015: in media d'anno, il tasso di inflazione è risultato pari allo 0,0% (da +0,4 % del 2014) e +0,1% (da 0,2% del 2014) rispettivamente in Area Euro ed in Italia. Il deterioramento del quadro inflativo ed il progressivo abbassamento delle aspettative di inflazione, anche sugli orizzonti temporali di medio-lungo termine, hanno indotto la Banca Centrale Europea (BCE) ad adottare nel 2015 un orientamento di politica monetaria ancor più accomodante: nella riunione del 22 gennaio, l'Istituto Centrale ha annunciato un programma di acquisti di titoli (Quantitative Easing, QE) che ampliava quello presentato nel settembre precedente includendo, oltre a covered bond e asset-backed securities (ABS), titoli di debito emessi sia da Governi dell'Area Euro sia da agenzie nazionali e istituti sovranazionali, per acquisti mensili dell'importo complessivo di 60 miliardi di euro. Tali acquisti, avviati poi il 9 marzo, nelle intenzioni originarie dichiarate dalla Banca Centrale erano destinati ad essere portati avanti almeno fino a settembre 2016. Nell'ultima riunione del 2015, quella del 3 dicembre, la Banca Centrale Europea, preoccupata che gli interventi implementati fino a tal momento fossero stati sì efficaci in termini di impatti sull'economia reale ma non sufficienti a sostenere il recupero dell'inflazione verso l'obiettivo di medio termine, ha ancora una volta rafforzato lo stimolo monetario, annunciando un nuovo pacchetto di misure espansive: riduzione di 10 punti base del tasso di interesse sui depositi, portato da -0,20% a -0,30%, a fronte invece della conferma del tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali e di quello sulle operazioni di rifinanziamento marginali, rispettivamente a 0,05% e 0,30%; estensione dell'orizzonte temporale degli acquisti di titoli da 60 miliardi di euro mensili almeno fino a marzo 2017 e comunque fino a quando l'andamento dell'inflazione non risulterà coerente con l'obiettivo stabilito (valori inferiori ma prossimi al 2%); reinvestimento dei titoli in scadenza acquistati nell'ambito del piano di QE, fintanto che sarà necessario; inclusione, tra i titoli acquistabili, di obbligazioni di amministrazioni pubbliche regionali e locali di Eurozona. Il Consiglio Direttivo ha inoltre in tale sede enfatizzato la disponibilità ad intervenire ancora, utilizzando tutti gli strumenti disponibili nell'ambito del proprio mandato ed in particolare sfruttando la flessibilità del piano di acquisti, che consente aggiustamenti in termini di dimensione, composizione e durata. La disponibilità dichiarata ha trovato poi conferma nel corso della riunione del 10 marzo 2016 in cui la BCE, a fronte di previsioni su crescita e inflazione riviste ulteriormente al ribasso rispetto a quelle presentate a dicembre, ha introdotto importanti nuove misure di stimolo, volte in particolare ad allentare ulteriormente le condizioni di finanziamento e a rafforzare per tale via la trasmissione all'economia reale delle molteplici iniziative non convenzionali adottate, con l'obiettivo ultimo di sostenere la ripresa in Area Euro ed accelerare il ritorno dell'inflazione verso livelli inferiori ma prossimi al 2%.

Nell'area asiatica, il **Giappone**, nell'elevata volatilità delle dinamiche trimestrali, oscillate sopra e sotto lo zero, cresciuto di un modesto 0,5% a/a nel 2015, dopo lo 0,0% del 2014, continua ad evidenziare difficoltà nel collocarsi su uno stabile sentiero di espansione: le solide condizioni del mercato del lavoro domestico, infatti, stentano a tradursi in dinamiche salariali in accelerazione e in conseguenti consumi privati più vivaci così come i profitti aziendali in miglioramento per il contributo importante del tasso di cambio e delle favorevoli quotazioni del greggio, faticano a generare una ripresa sostenibile del ciclo degli investimenti. Sul versante dei prezzi al consumo, la variazione dell'indice depurato dagli

alimentari freschi (riferimento della Banca Centrale) e dall'impatto transitorio legato al rialzo dell'Iva introdotto nell'aprile 2014, si è mantenuta nell'intorno allo zero per l'intero 2015, condizionata, al pari di quanto osservato in altre economie avanzate, dall'andamento delle quotazioni energetiche e da una sostanziale inerzia nel recupero delle componenti più correlate alla dinamica di crescita economica. La Banca Centrale nel corso dell'anno ha confermato l'orientamento eccezionalmente accomodante della politica monetaria condotta a partire dall'aprile 2013 e divenuta ancora più espansiva a seguito delle misure annunciate sul finire del 2014, con l'intento esplicito di consentire il raggiungimento dell'obiettivo di inflazione del 2%.

Tra le **economie emergenti**, pur in presenza di condizioni macroeconomiche ampiamente differenti, nel 2015 è prevalsa una generalizzata tendenza al ridimensionamento dei tassi di crescita, in taluni casi manifestatasi in termini di profonde recessioni. In **Cina**, la decelerazione dei ritmi di espansione osservata, che l'ha condotta dal 7,3% del 2014 al 6,9% del 2015, è risultata contenuta ed inquadabile per lo più nell'ambito del piano governativo di transizione verso un modello di crescita più sostenibile, destinato a ridimensionare progressivamente alcuni comparti economici a vantaggio di altri. Il favorevole contesto inflazionistico (+1,4% a/a la variazione dell'indice dei prezzi al consumo, dal +2% del 2014 e verso il 3% del target governativo) ha consentito alla politica monetaria, in tale delicata fase di ribilanciamento, di continuare a garantire il necessario sostegno alla crescita. In **India**, dove nel 2015 il prodotto interno è cresciuto, sulla base della nuova serie di contabilità nazionale, al ritmo del 7,3% a/a, rispetto al 7,1% del 2014, e l'inflazione ha confermato il trend di rientro imboccato nel 2014 (passando dal 6,7% del 2014 al 4,9%), la Banca Centrale ha abbassato il costo del denaro di 125 punti base e fatto sapere, nell'incontro di dicembre, che l'orientamento di politica monetaria continua a rimanere accomodante. In **Russia**, il Prodotto Interno Lordo ha registrato una contrazione del 3,7% nel 2015, in confronto alla modesta crescita dello 0,6% realizzata nel 2014. Dopo il picco del 16,9% a marzo 2015, l'inflazione è progressivamente scesa fino all'8,1% a febbraio 2016. Pesano sulle prospettive per il 2016 il crollo del prezzo del greggio, l'indebolimento del rublo, le tensioni con la Turchia oltre al permanere delle sanzioni imposte dall'Occidente in riferimento al coinvolgimento nelle vicende ucraine. In **Brasile**, l'incertezza politica ed il ritardo nell'avvio di riforme strutturali hanno aggravato la già difficile situazione economica. Il Prodotto Interno Lordo si è contratto del 3,8% nel 2015, dopo la crescita nulla dell'anno precedente. L'inflazione, in continuo aumento nonostante il rialzo di 250 punti base del costo del denaro attuato dalla Banca Centrale nel corso del 2015, a gennaio 2016 ha superato il 10,7%.

I mercati finanziari

I tassi di rendimento a lungo termine Usa sono stati caratterizzati, pur nella volatilità registrata nel corso dell'anno, da una complessiva tendenza alla stabilità nel 2015, tra fasi di avversione al rischio e ricerca di investimenti di qualità da parte degli investitori internazionali, particolarmente pronunciate nei mesi estivi, sulle vicende di importanti economie emergenti, in primo luogo della Cina, ed attese di una normalizzazione della politica monetaria della Federal Reserve lenta e graduale. Le aspettative di ulteriori stimoli monetari da parte della Banca Centrale Europea, dopo l'annuncio del piano di QE nel mese di gennaio, hanno condotto i rendimenti governativi a riposizionarsi, nella parte finale dell'anno, sui livelli di inizio 2015, dopo la tendenza al rialzo tra i mesi primaverili e l'estate 2015 alla quale avevano concorso i timori emersi sul finire del 2014 sulla situazione della Grecia. Il valore medio del tasso a dieci anni tedesco è stato pari a 0,54% nel 2015, rispetto all'1,24% medio del 2014; il rendimento dei Btp decennali si è attestato su un valore medio del 1,70% nel 2015, da 2,87% dell'anno precedente.

Nel 2015 i mercati azionari hanno registrato un calo di circa il 2,7% (MSCI World). Nella prima parte dell'anno le principali borse hanno beneficiato dell'orientamento accomodante nella conduzione della politica monetaria da parte delle principali Banche Centrali mondiali per poi attraversare una fase di correzione originata dalle apprensioni relative agli effetti del primo rialzo dei tassi ufficiali da parte della banca centrale statunitense, dai timori sulle minori prospettive di crescita dell'economia cinese e dal collegato cambiamento strutturale che ha coinvolto i settori legati alle materie prime, fattori che hanno incrementato le criticità economiche in alcune aree emergenti e non sono stati pienamente compensati dall'orientamento maggiormente accomodante delle altre grandi banche centrali mondiali.

L'euro si è deprezzato di circa il 6% in termini effettivi nominali nel 2015, con un movimento evidente e dell'ordine del 4% realizzato tra i primi di settembre e gli inizi di dicembre. L'indebolimento della Moneta Unica è stato particolarmente marcato nell'anno nei confronti del dollaro statunitense (circa 17%), riflettendo le crescenti divergenze nell'orientamento di politica monetaria di Federal Reserve e BCE.

Sistema bancario

Nel corso del 2015 l'attività creditizia del sistema bancario italiano ha registrato una fase di graduale miglioramento, pur mantenendo un andamento ancora lontano dal periodo pre-crisi. La flessione del credito alle imprese si è progressivamente attenuata, beneficiando del graduale miglioramento dell'attività economica e dell'allentamento delle condizioni di offerta praticate dalle banche; i prestiti alle famiglie sono tornati a crescere, sia pure solo leggermente, a partire da metà anno. Pur se il livello delle partite deteriorate è cresciuto ancora, il flusso dei nuovi ingressi in sofferenza è sceso rispetto al 2014, consentendo un ridimensionamento del costo del credito. Tutto ciò si è riflesso sui bilanci delle banche italiane che hanno evidenziato nei primi tre trimestri dell'anno una redditività ancora debole ma in recupero. Anche le modifiche normative a cui le banche hanno dovuto adeguarsi, volte a rendere in prospettiva il sistema finanziario più resistente alle crisi e più stabile, hanno contribuito a comprimere la redditività delle banche e la dimensione complessiva del sistema creditizio. Gli impieghi delle banche italiane verso il settore della clientela privata residente in Italia si sono portati a dicembre 2015 a quota 1.643 miliardi di euro registrando un calo annuo tendenziale dello 0,4%. Gli impieghi alle società non finanziarie hanno continuato a ridursi nel 2015 sia pure con un calo tendenziale in attenuazione fino a raggiungere quota 793 miliardi di euro a fine dicembre (-1,75% nella variazione anno/anno) con andamenti differenti per settore di attività, classe dimensionale e merito di credito del prestatore. Gli impieghi a famiglie sono tornati a crescere, dopo 3 anni di contrazione, a partire dal mese di aprile per raggiungere uno stock a fine dicembre di 620 miliardi di euro con una crescita tendenziale del 3,9% dovuta soprattutto alla forte espansione dello stock di credito al consumo.

Nel corso del 2015 è proseguito il deterioramento della qualità del credito, sia pure con flussi di nuovi crediti deteriorati in rallentamento. Il volume delle sofferenze lorde si è portato a fine dicembre a quota 201 miliardi di euro, in crescita del 9,4% rispetto all'anno precedente, con un rapporto tra sofferenze lorde e impieghi pari al 10,5% (dal 9,57% di fine 2014) ed un rapporto tra sofferenze nette e impieghi del 4,9% (da 4,6% di fine 2014).

A fine dicembre 2015 la raccolta delle banche italiane denominata in euro, rappresentata dai depositi dei residenti e dalle obbligazioni, ha raggiunto il livello di 2.061 miliardi di euro, in calo dell'1,2% su base annua. Il calo è interamente imputabile alla riduzione della componente obbligazionaria che chiude l'anno a quota 601 miliardi di euro con una contrazione del 15%: le scadenze obbligazionarie dell'anno non sono state rimpiazzate da altrettante nuove emissioni, per via dell'abbondante disponibilità di strumenti di finanziamento alternativi dall'Eurosistema, dell'incerta ripresa del ciclo del credito ed infine della minore domanda dalla clientela disorientata da una cattiva comunicazione sulle novità normative in tema di risoluzione e bail-in. Resta invece positiva, per il terzo anno consecutivo, la crescita dei depositi in conto corrente, che registrano a dicembre un progresso annuo dell'8,4% a quota 877 miliardi di euro.

Riguardo alle grandezze di conto economico, in particolare, i gruppi bancari quotati hanno chiuso i primi nove mesi dell'anno con una redditività ancora limitata ma in miglioramento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente grazie principalmente al calo delle rettifiche di valore su crediti (-26%) ed in misura inferiore al contenimento dei costi operativi. Il margine di intermediazione è rimasto sostanzialmente stabile (+0,4%) poiché la debolezza del margine d'interesse (-4,5%) è stata compensata dal progresso delle commissioni nette (+6,6%).

Il rafforzamento patrimoniale delle banche italiane è proseguito nel 2015 e alla fine del Terzo Trimestre il CET1 ratio medio dei principali gruppi bancari italiani quotati risultava pari all'11,9% rispetto al 10,8% di fine 2014.

Liquidità

L'anno 2015 è stato caratterizzato da un consolidamento della buona, in taluni casi ottima, situazione di liquidità del sistema bancario italiano. Tale condizione è stata favorita dal dispiegarsi dello stimolo monetario della Banca Centrale Europea, di seguito BCE, che a partire dal mese di marzo ha avviato il proprio programma di acquisto esteso di titoli "Quantitative easing", di seguito QE, che ha interessato sia i titoli governativi, sia i titoli garantiti da attività (Asset Backed Securities, Covered Bonds). Anche grazie allo stimolo del QE, nel corso dell'esercizio, le condizioni di accesso al funding istituzionale attraverso titoli Covered o Asset Backed Securities sono rimaste favorevoli. Ad esse si è aggiunto il finanziamento a 4 anni e a condizioni economiche di particolare favore, che molte banche italiane hanno utilizzato per importi consistenti, offerto dalla BCE per il tramite delle cosiddette T-LTRO (Targeted Long Term Refinancing Operations). Nel corso del secondo semestre, e particolarmente sul finire dell'esercizio, sono altresì state avvertite da parte delle banche italiane, evidenti tensioni sullo spread di credito sul debito obbligazionario senior unsecured e particolarmente su quello subordinato. Il fenomeno è stato più pronunciato per le banche di medie e piccole dimensioni.

Nonostante tali tensioni sistemiche si è comunque assistito, nel corso dell'esercizio, ad un calo del costo della provvista da clientela. Il mercato interbancario non garantito ha continuato, come negli esercizi precedenti, a registrare scambi concentrati sulle scadenze più brevi (per lo più overnight) e per importi contenuti.

Come sopra indicato la BCE ha proseguito nella sua azione di stimolo; oltre a varare il già citato programma di QE, nel corso del 2015 il Consiglio Direttivo della BCE ne ha esteso la durata (di 6 mesi) e ha ridotto ulteriormente il tasso della ON Deposit Facility portandolo a -0,30%.

Eventi rilevanti nell'esercizio

Si riportano di seguito gli eventi maggiormente significativi che hanno caratterizzato l'esercizio 2015 di Banca Sella.

Aumento di Capitale ed emissione prestiti subordinati

Il 10 aprile 2015 Banca Sella ha presentato a Banca d'Italia istanza per l'aumento di capitale. In seguito all'autorizzazione ottenuta in data 24 luglio 2015 l'assemblea straordinaria degli azionisti ha deliberato l'operazione, che è stata decisa per conseguire l'obiettivo di favorire la prosecuzione del percorso di crescita e cogliere le opportunità dello scenario per le peculiari caratteristiche della Banca. Successivamente il Prospetto informativo è stato sottoposto in Consob per l'approvazione trattandosi di un'offerta al pubblico "indistinto".

L'importo massimo è stato fissato in 120 milioni di euro con un periodo di collocamento delle azioni compreso tra il 5 ottobre ed il 15 dicembre 2015. L'offerta è stata rivolta al pubblico indistinto in Italia per il tramite delle due banche collocatrici (Banca Sella e Banca Patrimoni Sella & C.). L'operazione si è conclusa con richieste di sottoscrizione per l'intero importo complessivo, pari appunto a 120 milioni di euro, e l'ingresso nella compagine sociale di oltre 3.000 nuovi Soci.

Anche Banca Sella Holding, socio di controllo, ha partecipato all'operazione sottoscrivendo nuove azioni per un controvalore di circa 13 milioni di euro; una parte di tale quota, circa 7 milioni di euro, è stata ceduta successivamente al regolamento del collocamento a investitori istituzionali che hanno manifestato il loro interesse dopo la chiusura di tale periodo.

Il 27 ottobre 2015 è stato emesso dalla società Banca Sella un prestito subordinato con scadenza nel 2025, collocato esclusivamente a clientela istituzionale, per un importo pari a 25 milioni di euro, che risulta "listato" alla Borsa del Lussemburgo.

Ispezione Banca d'Italia

Nel mese di febbraio 2015 Banca Sella, nell'ambito della verifica ispettiva in Banca Sella Holding, avente come oggetto: "Analisi della qualità del portafoglio crediti di gruppo e della funzionalità dei relativi processi creditizi", è stata anch'essa oggetto di verifica ispettiva, conclusasi in data 17 giugno 2015. Relativamente alle valutazioni riferite al 31 dicembre 2014 sulle posizioni oggetto di verifica analitica, sono emerse differenze di classificazione e di previsioni di perdita, queste ultime già apportate autonomamente nel corso del 2015 durante l'ispezione. Si evidenzia che sia le riclassificazioni, salvo alcune specifiche e motivate eccezioni, sia le rettifiche di valore, sono state tutte contabilizzate entro la chiusura dell'ispezione. Nel mese di settembre Banca Sella Holding ha ricevuto il verbale ispettivo dove, in virtù della buona qualità del credito riscontrata e, nel complesso, del positivo assetto del profilo, la valutazione assegnata è stata "Parzialmente Favorevole". In particolare, per quanto riguarda l'esame del campione delle posizioni di credito di Banca Sella, sono state evidenziate maggiori sofferenze per 82,7 milioni di euro e perdite per 26,5 milioni di euro; tali valutazioni, integralmente recepite nel corso dell'ispezione, erano già riflesse nei dati del Bilancio Semestrale di Banca Sella al 30 giugno 2015.

Fusione Visa Inc e Visa Europe

A novembre 2015 Visa Inc. e Visa Europe (partecipazioni di minoranza della Banca) hanno annunciato di aver raggiunto un accordo per l'acquisizione strategica di Visa Europe da parte di Visa Inc., operazione finalizzata alla creazione di un'unica Società operante sia nel mercato americano sia nel mercato europeo. La transazione comporterà l'acquisizione da parte di Visa Inc. delle azioni di Visa Europe, con l'emersione di una potenziale plusvalenza complessiva pari a 21,2 miliardi di euro. A seguito di tale operazione saranno distribuiti dividendi straordinari, dei quali 11,5 miliardi di euro saranno pagati cash mentre saranno assegnate azioni Visa Inc. per un controvalore di circa 5 miliardi di euro al momento del perfezionamento dell'operazione; un ulteriore earn-out per un massimo di 4,7 miliardi di euro sarà distribuito trascorsi quattro anni dal perfezionamento dell'operazione. La transazione è

soggetta ad una serie di autorizzazioni regolamentari e sarà perfezionata presumibilmente entro settembre 2016. A fine dicembre 2015 Visa ha rilasciato le prime stime delle distribuzioni di competenza dei Soci di Visa Europe (“proceeds”). In base a tali dati, Banca Sella, in qualità di “principal member”, per la cessione della propria quota in Visa Europe riceverà un importo cash di circa 32 milioni di euro e un controvalore di azioni Visa Inc. per circa 11 milioni di euro. Sulla base di tali presupposti è stato riveduto il valore di carico della partecipazione di minoranza e conseguentemente aggiornata la relativa riserva da valutazione.

Assegnazione Rating

Nel mese di maggio 2015 Banca Sella ha richiesto ed ottenuto l’emissione del giudizio di rating da parte di DBRS, ritenendolo un passaggio opportuno nel contesto di crescita e sviluppo previsto dal Piano Strategico e in linea con molti concorrenti. Tale giudizio è stato formulato, confermato in seguito all’aumento di capitale, in: **BBB (low)** (con trend negativo), analogamente a quanto espresso per la Capogruppo, tenendo conto della rilevanza dimensionale di Banca Sella all’interno del Gruppo.

Processo di risoluzione - Banking Resolution and Recovery Directive, “BRRD”

Il 16 novembre 2015 con i decreti legislativi n.180 e n.181 è stata data attuazione nell’ordinamento nazionale alla direttiva 2014/59/UE (c.d. Banking Resolution and Recovery Directive, “BRRD”), che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese d’investimento e prevede l’istituzione del Fondo di Risoluzione Nazionale gestito presso Banca d’Italia. Per Banca Sella il contributo, nel 2015, è stato pari a 7,3 milioni di euro

Il processo di risoluzione è stato introdotto al fine di ridurre il rischio che il costo del dissesto di una grande impresa finanziaria ricada sugli Stati in cui opera e sui relativi contribuenti, come accaduto ad esempio in molti Stati europei a seguito della crisi finanziaria originata dal fallimento della Lehman Brothers. In questi casi, infatti, i governi si sono visti spesso costretti a salvare i grandi intermediari in crisi per evitare danni ai depositanti e ripercussioni a catena tali da compromettere gravemente la stabilità dell’intero sistema finanziario ed economico, operando in tal modo il cosiddetto **bail-out o salvataggio esterno**. Il “processo di risoluzione” (di cui il bail-in è uno dei possibili esiti) è un’alternativa alla procedura normale di liquidazione della banca e consente, rispetto a questa, tempi più rapidi ed una migliore tutela di tutti gli attori coinvolti dal dissesto, compresi creditori e depositanti.

Il bail-in (letteralmente *salvataggio interno*) è uno strumento che consente alle autorità di risoluzione¹ di disporre, al ricorrere delle condizioni di risoluzione, la riduzione del valore delle azioni e di alcuni crediti o la loro conversione in azioni per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in misura sufficiente a ripristinare un’adeguata capitalizzazione e a mantenere la fiducia del mercato. Gli azionisti e i creditori non potranno in nessun caso subire perdite maggiori di quelle che sopporterebbero in caso di liquidazione della banca secondo le procedure ordinarie. L’ordine di assoggettamento al bail-in segue una gerarchia precisa in base alla quale si passa alla categoria successiva di creditori solo dopo aver esaurito tutte le risorse disponibili nella categoria più rischiosa precedente. Alcuni creditori della banca sono esclusi dal bail-in e non possono essere chiamati a contribuire alla copertura del dissesto: ad esempio i depositi sotto i 100 mila euro protetti dal Fondo di Garanzia dei Depositi, le passività garantite (ad esempio i covered bonds, garantiti da attività dedicate) e le passività relative ai beni detenuti per conto dei clienti (ad esempio nei conti titoli e nelle cassette di sicurezza). Sono parimenti esclusi anche alcuni debiti di funzionamento quali quelli verso i dipendenti, quelli commerciali, quelli fiscali e quelli verso altre banche con scadenza sotto la settimana (assoggettarli minaccerebbe l’operatività dell’istituto e la stabilità del sistema economico e finanziario). I primi ad essere chiamati a contribuire alle perdite e alla successiva ricapitalizzazione saranno quindi i proprietari (gli azionisti) ed i detentori di altri strumenti

¹ La direttiva europea ha previsto la creazione di un’autorità “terza” (autorità di risoluzione) la cui funzione è quella di prevenire e gestire le crisi attraverso nuovi poteri e strumenti di intervento. Seguendo lo schema del sistema di Vigilanza Unica Europea (SSM) sulle banche, è stata creata un’autorità unica di risoluzione a livello europeo e delle autorità di risoluzione nazionali; il ruolo di queste ultime sarà maggiore nel caso dei dissesti degli intermediari di minori dimensioni.

di capitale: questi subiranno una riduzione del valore delle azioni fino all'azzeramento dello stesso in caso di perdite ingenti; solo dopo aver "esaurito" tutta la categoria degli strumenti di capitale verranno toccati i titoli dei creditori, iniziando dalla categoria dei subordinati; esaurita anche questa categoria si passerà a quella degli obbligazionisti (salvo i titoli garantiti); infine, nel caso di incapienza delle categorie precedenti, si passerà a quella dei depositi di famiglie e piccole imprese non coperti dal fondo di garanzia sui depositi: quelli superiori a 100 mila euro.

Il Gruppo Banca Sella in questo contesto continua a mantenere una buona solidità grazie alla patrimonializzazione ampiamente al di sopra dei requisiti di vigilanza e più che adeguata rispetto al livello dei crediti problematici², all'elevato livello di liquidità, all'elevato livello di accantonamenti a copertura dei crediti deteriorati e soprattutto grazie ad una gestione prudente da sempre orientata al conseguimento di una redditività sostenibile perché fondata sul valore al cliente.

Aperture/chiusure di sportelli

Il 5 giugno 2015 sono state chiuse le succursali di Montecatini Terme, Bari 2 via Tommaso Fiore, Lecce 4 via San Cesareo e Grottaminarda, finalizzate, oltre che a razionalizzare la presenza sul territorio, a liberare professionalità utili al potenziamento di altre succursali di zona, aumentando l'efficienza complessiva e consentendo di fornire un servizio migliore e più professionale alla clientela della Banca.

L'8 giugno 2015 ha aperto la succursale di Caselle Torinese, presso l'Aeroporto Internazionale Sandro Pertini, Strada San Maurizio n.12.

² Il Gruppo Banca Sella detiene un "Texas ratio" (misura utilizzata dalla Federal Reserve Statunitense come anticipatore del dissesto di una banca) pari all'80,3% allineato a quello delle più solide tra le banche quotate italiane.

Dati Patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato (dati in migliaia di euro)

Voci dell'attivo	31/12/2015	31/12/2014	Variazione % su 31/12/2014
Attività finanziarie (1)	1.749.371,7	1.338.305,0	30,7%
Crediti verso banche	1.584.034,6	1.577.495,5	0,4%
Impieghi per cassa (esclusi i PCT attivi) (2)	6.734.045,2	6.961.360,6	-3,3%
Pronti contro termine attivi	412,3	-	100,0%
Immobilizzazioni materiali e immateriali (3)	90.656,8	88.415,9	2,5%
Attività fiscali	188.847,6	168.702,3	11,9%
Altre voci dell'attivo (4)	418.485,2	432.474,7	-3,2%
TOTALE DELL'ATTIVO	10.765.853,3	10.566.753,9	1,9%

Passivo e patrimonio netto	31/12/2015	31/12/2014	Variazione % su 31/12/2014
Debiti verso banche	335.182,9	26.851,4	1148,3%
Raccolta diretta esclusi PCT passivi (5)	9.275.161,1	9.212.379,0	0,7%
Pronti contro termini passivi	46.251	297.286,1	-84,4%
Totale raccolta diretta	9.321.412,0	9.509.665,1	-2,0%
Passività finanziarie	19.007,3	24.250,1	-21,6%
Passività fiscali	23.664,4	69.994,7	-66,2%
Altre voci del passivo (6)	252.193,4	268.514,2	-6,1%
Fondi a destinazione specifica (7)	43.224,7	50.258,6	-14,0%
Patrimonio netto (8)	771.168,6	617.219,9	24,9%
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	10.765.853,3	10.566.753,9	1,9%

- (1) Dato dalla somma delle seguenti voci dello stato patrimoniale attivo: 20 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita".
- (2) Voce 70 "Crediti verso clientela" dello stato patrimoniale attivo depurata della componente dei Pronti contro termine.
- (3) Dato dalla somma delle seguenti voci dello stato patrimoniale attivo: 110 "Attività materiali" e 120 "Attività immateriali".
- (4) Dato dalla somma delle seguenti voci dello stato patrimoniale attivo: 10 "Cassa e disponibilità liquide", 80 "Derivati di copertura", 90 "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" e 150 "Altre attività".
- (5) Dato dalla somma delle seguenti voci dello stato patrimoniale passivo: 20 "Debiti verso clientela" e 30 "Titoli in circolazione".
- (6) Dato dalla somma delle seguenti voci dello stato patrimoniale passivo: 60 "Derivati di copertura" e 100 "Altre passività".
- (7) Dato dalla somma delle seguenti voci dello stato patrimoniale passivo: 110 "Trattamento di fine rapporto del personale" e 120 "Fondi per rischi e oneri".
- (8) Dato dalla somma delle seguenti voci dello stato patrimoniale passivo: 130 "Riserve da valutazione"; 160 "Riserve"; 170 "Sovrapprezzi di emissione"; 180 "Capitale" e 200 "Utile d'esercizio".

L'analisi dei dati patrimoniali evidenzia come la politica di differente gestione del portafoglio di liquidità ha determinato nell'attivo:

- L'aumento delle attività finanziarie (30,7%) per investimenti di liquidità in titoli di debito secondo una strategia di diversificazione degli attivi finanziari;
- il leggero aumento dei crediti verso banche (0,4%) dovuto principalmente ai rapporti con la Capogruppo Banca Sella Holding;
- la diminuzione degli impieghi per cassa (-3,3%), dovuti alla domanda, da parte di privati ed imprese, inferiore agli impieghi scaduti;
- la tenuta della raccolta diretta che al netto dei PCT passivi registra una crescita dello 0,7%;

- l'aumento dei debiti verso banche che sono cresciuti di circa 308 milioni di euro, a seguito principalmente dell'operazione in TLTRO (Targeted long term refinancing operation) effettuata con Banca Centrale per il tramite di Banca Sella Holding.

L'intermediazione con la clientela ha visto gli impieghi attestarsi a 6.734 milioni di euro, in flessione del -3,3% rispetto a 6.961,4 milioni di euro registrati alla fine dello scorso esercizio, in un contesto di domanda di finanziamenti ancora debole, ma in cui la Banca ha comunque mantenuto il proprio supporto a famiglie e imprese.

Nella voce sono ricompresi gli impieghi infragruppo verso Biella Leasing e Consel per 1.229 milioni di euro, al netto dei quali gli impieghi si attestano a 5.505 milioni di euro, rispetto a 5.735,7 milioni di euro al 31 dicembre 2014.

Sul fronte della raccolta prosegue invece la crescita delle masse amministrare nel loro complesso, con particolare riferimento alla raccolta gestita e assicurativa.

Raccolta globale (dati in migliaia di euro)

Voci	31/12/2015	Incidenza % sul totale	31/12/2014	Incidenza % sul totale	Variazioni	
					assolute	%
Raccolta diretta (esclusi PCT passivi)	9.275.161,1	43,8%	9.212.379,0	44,2%	62.782,1	0,7%
Pronti contro termine passivi	46.251,0	0,2%	297.286,1	1,4%	(251.035,2)	-84,4%
Raccolta indiretta	12.071.544,1	56,0%	11.568.371,6	54,4%	503.172,5	4,4%
Raccolta globale	21.392.956,1	101,0%	21.078.036,7	100,9%	314.919,4	1,5%

La raccolta globale si attesta a 21.393 milioni di euro, in crescita dell'1,5%, grazie principalmente al buon andamento della raccolta indiretta (4,4%) con risultati più che positivi di tutte le sue componenti: i patrimoni gestiti sono cresciuti del 6,8%, la raccolta amministrata presenta un aumento più contenuto (+1,7%), e la raccolta assicurativa (+28,6%) registra una performance molto positiva.

Raccolta indiretta (dati in migliaia di euro)

Voci	31/12/2015	Incidenza % sul totale	31/12/2014	Incidenza % sul totale	Variazioni	
					assolute	%
Portafogli gestiti	1.731.760,0	14,4%	1.621.175,7	14,0%	110.584,3	6,8%
Raccolta amministrata	9.280.490,4	76,9%	9.123.479,1	78,9%	157.011,3	1,7%
Raccolta assicurativa	1.059.293,7	8,8%	823.716,8	7,1%	235.577,0	28,6%
Totale raccolta indiretta	12.071.544,1	100,0%	11.568.371,6	100,0%	503.172,5	4,4%



La raccolta diretta comprensiva dei PCT è sostanzialmente stabile. La discesa (-2,0%) rispetto al 31 dicembre 2014 è dovuta alla diminuzione dei pronti contro termine al netto dei quali sarebbe in crescita dello 0,7%. In diminuzione anche i titoli in circolazione in quanto i titoli scaduti nel corso dell'esercizio non sono stati completamente sostituiti dalle nuove emissioni. A tale andamento si è contrapposto l'aumento dei conti correnti e dei depositi liberi verso la clientela. Il peso della raccolta diretta si colloca al 43,4% della raccolta globale.

Raccolta diretta (dati in migliaia di euro)

Voci	31/12/2015	Incidenza % sul totale	31/12/2014	Incidenza % sul totale	Variazioni	
					assolute	%
Debiti verso clientela (esclusi PCT passivi)	8.596.336,1	92,2%	8.257.530,8	86,8%	338.805,3	4,1%
- Conti correnti e depositi liberi	7.356.415,7	78,9%	7.070.458,8	74,4%	285.957,0	4,0%
- Depositi vincolati	904.063,8	9,7%	809.034,2	8,5%	95.029,6	11,8%
- Altri finanziamenti	70.900,9	0,8%	42.208,2	0,4%	28.692,6	68,0%
- Altre voci	264.955,7	2,8%	335.829,6	3,5%	(70.873,9)	-21,1%
Titoli in circolazione	678.825,0	7,3%	954.848,2	10,0%	(276.023,2)	-28,9%
TOTALE RACCOLTA DIRETTA	9.275.161,1	99,5%	9.212.379,0	96,9%	62.782,1	0,7%
Pronti contro termine passivi	46.251,0	0,5%	297.286,1	3,1%	(251.035,2)	-84,4%
TOTALE RACCOLTA DIRETTA (COMPRESI PCT PASSIVI)	9.321.412,0	100,0%	9.509.665,1	100,0%	(188.253,1)	-2,0%

Il patrimonio netto al 31 dicembre 2015 è risultato pari a 771,2 milioni di euro, in aumento del 24,9%, pari a circa 154,0 milioni di euro a seguito dell'operazione di aumento di capitale e dell'aumento delle riserve da valutazione relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita a seguito della rivalutazione della partecipazione in Visa Europe già precedentemente illustrata negli "eventi rilevanti dell'esercizio".

Politiche di Funding e ALM

Per quanto attiene le politiche di funding, nel corso del 2015, la banca ha continuato ad operare secondo la consueta politica di sana e prudente gestione. In particolare si è agito in modo da garantire il mantenimento di una solida posizione di liquidità che trae origine e fondamento dal rapporto, sensibilmente inferiore all'unità, tra impieghi per cassa e raccolta diretta. L'eccedenza di raccolta diretta non impiegata in attivo commerciale è allocata in titoli obbligazionari senior (principalmente governativi) e in depositi a vista presso la Capogruppo bancaria, che costituiscono una rilevante riserva di attivi di elevata qualità prontamente liquidabili.

Le obbligazioni collocate presso Clienti, scadute durante l'esercizio, sono state in larga parte sostituite da fondi a Medio Lungo termine TLTRO (Targeted long term refinancing operation) della Banca Centrale Europea ricevuti per il tramite della Capogruppo Banca Sella Holding (268 milioni di euro con scadenza 26/09/2018).

Liquidità della Banca

La gestione prudente della liquidità è stata, da sempre, fondamentale per assicurare la normale attività bancaria, soprattutto in tempi di tensione. Il mantenimento di un'adeguata dotazione di liquidità, di breve termine e strutturale, è ritenuto un caposaldo della prudente gestione aziendale.

Il monitoraggio e la gestione della liquidità di Banca Sella sono formalizzati nella Policy di Liquidità di Gruppo, contenente le linee guida per la gestione del rischio di liquidità e le strategie da intraprendere in caso di criticità.

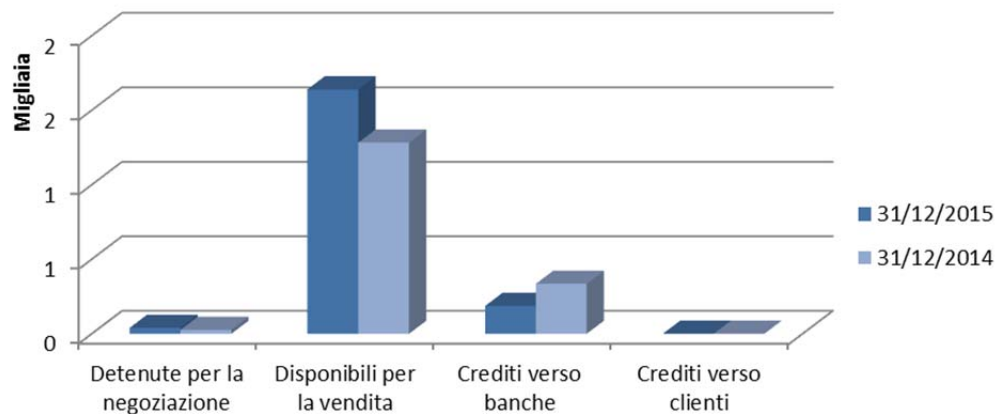
Il processo di gestione e controllo della liquidità ha permesso durante l'anno 2015 di mantenere un livello più che adeguato della stessa. Nel corso dell'esercizio si è registrata una tendenza positiva dei più importanti indicatori di liquidità, sia a livello di Banca Sella sia del Gruppo, strutturali e di breve periodo, sostenuti dal miglioramento delle condizioni macroeconomiche e dalle dinamiche congiunte di impieghi commerciali e raccolta diretta.

Per ulteriori informazioni sul rischio di liquidità si rimanda alla Nota Integrativa, parte E, sezione 3.

Attività finanziarie (Titoli di debito)

Attività finanziarie (dati in migliaia di euro)

	31/12/2015	31/12/2014	Variazioni % sul 31/12/2014
Detenute per la negoziazione	40.620,3	26.907,8	51,0%
Disponibili per la vendita	1.640.612,1	1.282.824,2	27,9%
Crediti verso banche	186.847,5	335.597,6	-44,3%
Crediti verso clienti	120,1	212,3	-43,4%
TOTALE	1.868.200,0	1.645.541,9	13,5%



Si ricorda che nel corso del 2014 è stata alienata una quota significativa di titoli appartenenti alla categoria attività finanziarie detenute sino a scadenza, con scadenza superiore al 2017 per un valore nominale totale pari a 525,5 milioni di euro. In base ai principi contabili IAS i restanti titoli sono stati riclassificati nella categoria contabile attività finanziarie disponibili per la vendita per nominali 174,5 milioni di euro. In conseguenza di ciò la categoria non risulta più presente nel portafoglio titoli di proprietà.

La Banca al 31 dicembre 2015 possedeva un portafoglio di titoli di debito pari a 1.868,2 milioni di euro che, nel rispetto dei principi contabili, risultava suddiviso nelle categorie che seguono.

Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Questa categoria risulta composta principalmente da titoli di debito, in particolare da titoli di Stato italiani, da obbligazioni bancarie senior e da obbligazioni emesse da Banche del Gruppo Banca Sella. Al 31 dicembre 2015 la suddivisione tra le diverse tipologie di titoli è la seguente:

- Titoli di Stato italiani 46%;
- Obbligazioni Bancarie Senior 4%;
- Obbligazioni Gruppo Banca Sella 50%.

La consistenza di questo comparto è lievemente cresciuta, in termini assoluti, di circa 13,7 milioni di euro, passando da 26,9 milioni di euro del 31 dicembre 2014 a 40,6 milioni di euro del 31 dicembre 2015.

Per quanto riguarda l'asset allocation, la componente a tasso variabile è stata quasi del tutto azzerata, e la quasi totalità della categoria è investita in titoli a tasso fisso a breve scadenza. L'esposizione al rischio di tasso è stata contenuta per tutto il periodo considerato.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

La voce registra un aumento consistente, dovuto principalmente all'acquisto di titoli di debito, con l'obiettivo di incrementare la redditività del portafoglio e perseguire una strategia di diversificazione degli attivi finanziari, facendo particolare attenzione alla qualità dei titoli obbligazionari di emittenti bancari, finanziari e corporate in portafoglio.

Questa categoria risulta principalmente composta da titoli di Stato italiani e da obbligazioni bancarie e corporate di elevato merito creditizio; nell'anno è stata anche introdotta una piccola quota azionaria attraverso l'acquisto di alcune quote di SICAV specializzata. Al 31 dicembre 2015 la suddivisione tra le diverse tipologie di titoli è la seguente:

- BOT 0,1%;
- CCT 29,4%;
- BTP 61,8%;
- Obbligazioni Bancarie Senior 5,9%;
- Obbligazioni Corporate Senior 2,8%.

Nell'anno la consistenza di questo comparto, è aumentata di circa 360,6 milioni di euro; arrivando a un valore al 31 dicembre 2015 di 1.640,6 milioni di euro. Le variazioni maggiori riguardano i BTP (+406,6 milioni di euro circa), i CCT (-139,1 milioni di euro circa), le obbligazioni bancarie (+49,5 milioni di euro circa) e le obbligazioni corporate (+46 milioni di euro circa), categoria introdotta nel corso del secondo semestre 2015.

Per quanto riguarda l'asset allocation, la componente a tasso variabile, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2014, rappresenta circa il 30%, mentre il restante 70% è investito in titoli a tasso fisso a breve o media scadenza. L'esposizione al rischio di tasso si è mantenuta su livelli contenuti per tutto il periodo considerato. In un'ottica di maggiore diversificazione, nel corso dell'anno è stata incrementata l'esposizione nei confronti di emittenti privati, sia bancari che corporate, con scadenza media a 3 anni.

Crediti verso banche

I titoli di debito sono composti esclusivamente da obbligazioni emesse da Banca Sella Holding. Nel corso dell'anno il comparto è diminuito di circa 148,8 milioni di euro. La diminuzione è totalmente dovuta alla scadenza di obbligazioni solo parzialmente rinnovate.

Crediti verso clienti

La voce titoli di debito è composta esclusivamente da un'obbligazione Confidi 6% subordinata con scadenza 27 dicembre 2018, nel corso dell'anno la controparte ha rimborsato parte del capitale come da piano di ammortamento.

Politiche e prodotti del credito

Nel corso del 2015 il Servizio Politiche e Prodotti del Credito ha messo a disposizione nuovi prodotti e ha aggiornato quelli esistenti per meglio soddisfare le esigenze della clientela privata e imprese.

In particolare si segnala:

- l'adesione al Fondo di Garanzia prima casa, che agevola l'accesso ai mutui specialmente per le categorie dei giovani e dei nuclei monogenitoriali con figli minori;
- il collocamento della cessione del quinto della pensione operata da Consel, società specializzata del Gruppo Banca Sella in materia di crediti personali;
- l'offerta del prestito Sella.it, il prestito personale sottoscrivibile per la prima volta interamente on line;
- l'equiparazione dei titolari di contratto di lavoro a tutele crescenti ai titolari di lavoro a tempo indeterminato in tema di criteri di valutazione del merito di credito;
- l'adesione alle iniziative di sostegno finanziario alle popolazioni colpite da calamità naturali;
- l'adesione al nuovo Accordo per il Credito 2015 finalizzato ad agevolare sia la fase di ripresa delle imprese, sia la fase di sviluppo di nuovi progetti imprenditoriali e di rafforzamento patrimoniale;
- la creazione di un prodotto dedicato all'anticipo dei contributi PAC (Politica Agricola Comunitaria);
- il rinnovo dei contratti con la B.E.I. (Banca Europea degli Investimenti) finalizzato a ottenere provvista da impiegare nella erogazione di finanziamenti a Piccole e Medie Imprese e Imprese a Media Capitalizzazione nonché a finanziare progetti di imprese in Start-up o impegnate nell'incremento dell'occupazione giovanile;
- l'adesione all'iniziativa Smart & Start finalizzata alla concessione (da parte di Invitalia) di finanziamenti a tasso zero destinati a imprese che si caratterizzano per produzione di beni e/o erogazione di servizi dal forte contenuto tecnologico ed innovativo.

E' inoltre proseguita l'attività di formazione e aggiornamento delle competenze del personale in materia di credito.

Si è infine proceduto alla completa rivisitazione della normativa interna sul credito in ottica di semplificazione e miglioramento dell'efficienza della stessa.

Per il 2016 è in programma l'adesione a nuove forme di garanzia nazionali e comunitarie e uno sviluppo maggiore della finanza agevolata a supporto delle imprese.

Impieghi per cassa

A chiusura esercizio 2015 gli impieghi per cassa a clientela ordinaria ammontano a 6.734,5 milioni di euro (6.961,4 milioni di euro al 31 dicembre 2014), con una variazione negativa rispetto all'anno precedente del 3,3%. Per ciò che attiene gli impieghi di firma, l'ammontare complessivo è pari a 207,2 milioni di euro (252,2 milioni di euro al 31 dicembre 2014).

In una situazione economica ancora difficile, la Banca, come precedentemente descritto, ha mantenuto il proprio supporto alle famiglie, con l'offerta di mutui per l'acquisto e la ristrutturazione della casa, ed alle imprese che hanno dimostrato di avere adeguate prospettive economiche e di continuità aziendale, erogando credito a breve termine per sostenere lo svolgimento dell'attività corrente e finanziamenti a medio/lungo termine per nuovi investimenti e/o per ristrutturazione dell'indebitamento a breve.

Sono proseguiti i finanziamenti alle imprese in collaborazione con Biella Leasing, la società di leasing del Gruppo, e con Consel, società di credito al consumo del Gruppo, per l'erogazione dei finanziamenti di credito al consumo ai privati.

Anche nel corso dell'esercizio 2015 è proseguita la fattiva collaborazione con Enti Regionali, Associazioni di Categoria, Consorzi Fidi e si è operato utilizzando i fondi messi a disposizione dalla BEI e dalla Cassa Depositi e Prestiti.

In considerazione della complessità del contesto economico, è stato dato un forte impulso alla formazione e al coinvolgimento del personale che opera nel settore del credito e grande rilievo hanno rivestito le attività che riguardano la valutazione del rischio e l'analisi prospettica dei flussi di cassa e della sostenibilità del debito ed il presidio del credito erogato.

La qualità del portafoglio crediti

L'anno 2015 è stato caratterizzato dal perdurare della crisi del sistema economico del Paese, e seppur con segnali di miglioramento registrati nel corso degli ultimi mesi, gli effetti sul rischio di credito sono stati importanti, soprattutto nella prima parte dell'esercizio, che ha registrato l'accentuazione degli stessi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

In particolare si è registrato il sensibile aumento dei flussi in ingresso tra i crediti deteriorati, che ha comportato anche l'incremento delle rettifiche di valore. Tale fenomeno si è ridotto nel corso dell'anno, grazie ad una significativa attività di presidio e monitoraggio del credito.

Nel periodo febbraio-giugno 2015 Banca Sella, nell'ambito della visita ispettiva efferente Banca Sella Holding, condotta da Banca d'Italia, è stata oggetto di analisi sulla qualità del portafoglio crediti.

Relativamente alle valutazioni riferite al 31 dicembre 2014 sulle posizioni oggetto di verifica analitica, sono emerse differenze di classificazione e di previsioni di perdita, queste ultime per un importo complessivo di circa 26,5 milioni di euro.

Si evidenzia che sia le riclassificazioni, salvo alcune specifiche e motivate eccezioni, sia le rettifiche di valore, in parte apportate autonomamente da Banca Sella nel corso dei primi mesi del 2015 durante l'ispezione, sono state tutte contabilizzate entro la chiusura dell'ispezione.

Le variazioni di valutazione sulle pratiche campionate sono prevalentemente riconducibili ad un deterioramento del rischio di credito, manifestatosi nei primi mesi del 2015.

In particolare gli elementi che hanno comportato un aumento degli accantonamenti sono stati determinati da:

- classificazione da inadempienza probabile a sofferenza con applicazione di parametri più stringenti rispetto alla precedente classificazione;
- aggiornamento delle perizie sugli immobili oggetto di nostra garanzia ipotecaria;
- applicazione di haircuts prudenziali su immobili a garanzia di alcune pratiche ad inadempienza probabile o su posizioni a sofferenza in presenza di particolari tipi di immobili;
- presenza di aste andate deserte nel semestre;
- ammissione a procedure fallimentari e/o la revoca dell'ammissione ad altre procedure concorsuali come il concordato preventivo;
- avvio di azioni esecutive;
- assenza di flussi di cassa su posizioni a inadempienza probabile senza revoca degli affidamenti e/o la partecipazione a tavoli negoziali unitamente al ceto bancario, con durata significativa delle trattative.

Tali aspetti hanno imposto l'adeguamento degli accantonamenti sia in termini di valutazione sia in termini di attualizzazione. In alcuni casi le rettifiche sono risultate più stringenti rispetto alla categoria di rischio a cui appartengono le pratiche, in quanto meglio rispondenti ai principi di prudenza e presidio del rischio in riferimento alle specifiche situazioni analizzate.

E' stato inoltre aggiornato il Regolamento del Credito e in particolare, a maggio 2015, sono state introdotte tempistiche più stringenti sulla gestione delle inadempienze probabili con revoca degli affidamenti al fine di migliorare il monitoraggio e l'azione di recupero. Tale modifica ha comportato la

riduzione delle tempistiche da 12 a 6 mesi già a partire da giugno 2015 e la conseguente anticipazione dell'appostazione a sofferenza di un maggior numero di pratiche rispetto all'esercizio precedente.

Adeguamenti della classificazione dei crediti deteriorati

L'aggiornamento della Circolare 272 del 20 gennaio 2015 di Banca d'Italia ha introdotto la nuova classificazione dei crediti deteriorati, eliminando le categorie di crediti ad incaglio e crediti ristrutturati ed introducendo quella delle inadempienze probabili (Unlikely to pay).

Ne è conseguita l'attività di riclassificazione dei crediti deteriorati ad incaglio e ristrutturati per ricondurli alle nuove categorie di classificazione.

Banca d'Italia ha altresì richiesto un periodo di parallel running della durata di 6 mesi sino al 30 giugno 2015, durante il quale le segnalazioni sono state eseguite sia con le vecchie categorie incaglio e ristrutturati, sia con la nuova categoria inadempienze probabili.

A quest'ultima sono state riclassificate le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- ristrutturati (rappresentati da ristrutturati in pool di banche e ristrutturati oggettivi – posizioni con accordi per il rientro solo con Banca Sella);
- incagli soggettivi (posizioni classificate ad incaglio per valutazione della banca con apposita delibera);
- incagli disdettati (posizioni classificate ad incaglio con revoca degli affidamenti);
- incagli per presenza del default di gruppo (posizioni classificate a deteriorato per analoga classificazione in altre società del Gruppo Banca Sella);
- incagli sotto forbearance (posizioni forborne non performing classificate a incaglio a dicembre 2014 per concessione di misure di tolleranza in condizione di deterioramento del credito per le quali non erano ancora trascorsi i 12 mesi di cure period con regolari pagamenti senza scaduti superiori a 30 giorni).

Gli incagli oggettivi, invece, sono stati riclassificati in misura prevalente tra le esposizioni scadute deteriorate.

In conformità a quanto previsto dagli ITS (International technical standard) emanati dall'EBA (European Banking Authority) di cui al regolamento CRR 575/2013 emanato dal Parlamento e dal Consiglio europeo, la Circolare 272 ha integrato anche la definizione di EBA in tema di misure di tolleranza, riferite a tutte quelle concessioni riconosciute dall'ente a favore di clienti in difficoltà finanziaria o in procinto di trovarsi in difficoltà finanziaria.

Tale classificazione, in vigore dal 2014, è trasversale sia alle posizioni classificate tra i crediti "in bonis" o (performing), sia alle posizioni classificate tra i crediti "deteriorati" (Non Performing Exposures).

Quando una misura di forbearance è concessa ad un cliente classificato tra le Non Performing Exposures, lo stesso rimarrà in tale categoria fino a quando non si saranno verificate contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sia trascorso un anno dall'estensione della misura di tolleranza (cure period);
- nessuno scaduto sia presente al termine del periodo di cui al punto precedente;
- non vi siano dubbi in ordine al rimborso del debitore; tale profilo può ritenersi soddisfatto quando, alternativamente:
 - ✓ siano intervenuti pagamenti pari all'importo dello scaduto precedente;
 - ✓ sia avvenuto il pagamento iscritto nella misura di tolleranza;
 - ✓ il debitore abbia comunque dimostrato la sua capacità di rispettare le condizioni post-tolleranza.

Superato il periodo di un anno di "NPE sotto forbearance", la posizione migrerà nella categoria dei "bonis sotto forbearance" dove resterà per altri due anni prima di essere riammessa in bonis senza riserve, al verificarsi delle seguenti condizioni:

- sia trascorso un periodo di prova di 2 anni (probation period);
- siano stati effettuati, per almeno la metà del periodo di prova, pagamenti regolari per congruo importo di capitale o interesse;
- nessuna delle esposizioni verso il debitore sia scaduta da più di 30 giorni alla fine del periodo di prova.

Banca Sella effettua un controllo mensile anziché trimestrale come previsto da Regolamento: la procedura automatica propone al valutatore le posizioni che rientrano tra i parametri degli articoli 156 e 176 degli ITS. Il valutatore verifica analiticamente che non vi siano dubbi in ordine al rimborso da parte del debitore. Il passaggio di stato può avere luogo se tutti i controlli qualitativi del valutatore e quantitativi automatici sull'assenza di scaduto sono soddisfatti.

Se una posizione è classificata "bonis sotto forbearance", ma all'origine della concessione della misura di forbearance era collocata in NPE, qualora presenti, nel periodo probatorio, uno scaduto superiore a 30 giorni, ovvero venga applicata una nuova misura di tolleranza, scatta l'obbligo di riclassificazione immediata in "NPE sotto forbearance", con azzeramento del "contatore temporale" e inizio del nuovo relativo periodo probatorio.

Le misure di tolleranza sono state declinate coerentemente con la normativa UE, secondo le seguenti casistiche ("ForbearanceType"):

- Rinegoziazioni con allungamento dell'ammortamento;
- Moratoria banca;
- Moratoria accordo Abi/Mef;
- Moratoria accordo Abi/Consumatori;
- Consolidamento con chirografario o ipotecario;
- Piani di rientro;
- Moratoria Fondo di Solidarietà;
- Linee a breve con decurtazioni;
- Proroghe di garanzie consortili in scadenza.

La rilevazione dei clienti in stato di forbearance al 31 dicembre 2015 ammonta a 350,4 milioni di euro (esposizioni lorde) così suddivisi:

- 213 milioni di euro, crediti non performing (l'esercizio precedente erano 144,1 milioni di euro);
- 137,2 milioni di euro, crediti performing (l'esercizio precedente erano 166,1 milioni di euro);

Nel corso del 2015 le posizioni sotto forbearance non performing hanno registrato 86 milioni di euro di nuovi ingressi di cui 33,5 milioni da esposizioni forborne performing.

I flussi in uscita verso i forborne performing, quindi con superamento di 12 mesi di regolarità dei pagamenti dopo la concessione della misura di tolleranza, ammontano a 7,7 milioni di euro.

I flussi di crediti che sono stati oggetto di riclassificazione nelle altre categorie di deteriorati per il mancato rispetto della misura di tolleranza concessa ammontano a 66 milioni di euro.

Sono state avviate iniziative preventive per il monitoraggio dei crediti sotto forbearance, onde rendere più efficaci le azioni volte a mitigare il rischio di credito e prevenire lo spostamento delle posizioni verso i crediti non performing. Tra le altre quella di prevenzione svolta dal Servizio Monitoring sulle posizioni Forborne Performing provenienti da Forborne Non Performing, per inviare alle succursali le evidenze delle controparti che presentino uno scaduto compreso tra 0 e 30 giorni, così da promuovere tempestivamente sollecito e recupero, al fine di evitare la nuova ricaduta tra i Forborne Non Performing, come previsto dall'art. 179 ITS.

[Adegamenti delle policy di valutazione dei crediti deteriorati](#)

Così come avvenuto in quelli precedenti, e in aderenza alle normative del Gruppo, nel corso dell'esercizio 2015 sono state apportate alcune revisioni ai parametri di valutazione dei crediti deteriorati.

Continuano a costituire principi fondamentali del processo di valutazione dei crediti deteriorati la valutazione e la determinazione di stime di recuperabilità analitiche per singolo cliente e forma tecnica, tenendo conto di tutti gli elementi disponibili quali garanzie acquisite e/o acquisibili, reddito e patrimonio del cliente, azioni legali esperibili, possibilità di accordi stragiudiziali, presenza di procedure concorsuali.

Solo sulle fasce di crediti non oggetto di revoca degli affidamenti e di importo meno rilevante viene mantenuta la modalità di valutazione forfettaria con applicazione di coefficienti percentuali.

La revisione periodica dei parametri di valutazione delle rettifiche specifiche è funzionale a consentire l'applicazione di metodologie di valutazione dei crediti deteriorati adeguate tempo per tempo alle condizioni dello scenario esterno ed all'evoluzione delle situazioni macro-economica, organizzativa e dei processi.

I parametri oggetto di revisione nel corso dell'esercizio hanno determinato il rafforzamento delle coperture sulle sofferenze e sulle inadempienze probabili.

A giugno 2015 è stata introdotta l'attualizzazione a 13 mesi delle inadempienze probabili non revocate, con adeguamento a tale tempistica anche per le attualizzazioni delle inadempienze probabili revocate. Per queste ultime i tempi di attualizzazione, ove previsti, sono passati da 18 mesi a 13 mesi, in ragione della decisione di ridurre da 12 a 6 mesi la permanenza massima delle posizioni revocate nelle more di tentativi stragiudiziali di recupero.

L'applicazione dell'attualizzazione ante revoca affidamenti è stata eseguita per le seguenti casistiche:

- assenza di misure di forbearance;
- misure di forbearance con scaduti superiori a 90 giorni;
- assenza di flussi di cassa, salvo necessità di attualizzazione per tempi superiori in caso di operazioni a stato avanzamento lavori, in caso di posizioni con ristrutturazione dei debiti con l'intero ceto bancario e in ogni caso qualora emerga dalla valutazione analitica la necessità di applicare tempi superiori.

Complessivamente il cambio dell'attualizzazione sul portafoglio delle inadempienze probabili ha prodotto l'incremento di rettifiche, già in semestrale, pari a 1,3 milioni di euro.

A luglio 2015 sono stati rivisti i coverage per i crediti classificati ad inadempienza probabile oggetto di ristrutturazione del credito con un pool di banche, per i quali, oltre alle rettifiche analitiche derivanti dalle garanzie presenti e dell'accordo sottoscritto, è stata introdotta una rettifica minima su tutte le linee presenti, pari a quella collettiva per le imprese in forborne performing.

A dicembre 2015, inoltre, sono stati oggetto di aggiornamento e revisione i seguenti elementi valutativi dei crediti non performing classificati a inadempienza probabile revocata e a sofferenza:

- stima di recupero da attribuire ai crediti chirografari al deposito della domanda di concordato preventivo;
- stima di recupero da attribuire ai crediti chirografari non assistiti da garanzie o patrimonio utilmente aggredibili al momento della revoca degli affidamenti;
- stima di recupero da attribuire alle pratiche che, al termine delle azioni di recupero giudiziali e stragiudiziali, risultino da inserire in una possibile cessione pro soluto;
- tempi medi di attualizzazione per le procedure esecutive immobiliari e per le procedure concorsuali, suddivisi per fasce geografiche;
- tempi medi di attualizzazione delle garanzie consortili sussidiarie;
- stima dei costi legati all'attualizzazione quali flussi di cassa negativi da prevedere per le procedure esecutive immobiliari.

Gli aggiornamenti dei parametri di valutazione, supportati da serie storiche e statistiche eseguite sul portafoglio crediti della banca classificato nelle indicate categorie di deteriorati sono stati applicati alle

valutazioni degli stock al 31 dicembre 2015 dei crediti appostati in sofferenza e ad inadempienza probabile revocate ed hanno determinato l'aumento delle consistenze dei fondi rettificativi pari a 4,8 milioni, di cui 4,7 milioni di euro su sofferenze, e 0,1 milioni di euro su inadempienze probabili revocate.

La componente prevalente è riferita alla variazione delle stime dei tempi medi di attualizzazione per esecuzioni e procedure concorsuali sulle sofferenze, pari a circa 5 milioni di euro.

Nell'ambito del convenzionale processo di revisione, sono stati confermati tutti gli altri parametri ed i momenti valutativi relativi alla vita del credito deteriorato.

Alla luce degli aggiornamenti esposti, il 2015 si chiude con un rafforzamento delle politiche di provisioning dei crediti deteriorati, che determina un tasso di copertura, inteso come il complesso delle rettifiche di valore effettuate sulla totalità dei crediti deteriorati per cassa e i crediti lordi erogati, pari al 47,8%, con l'aumento complessivo di 3,4 punti sull'anno precedente; al 31 dicembre 2014 esso era pari al 44,4% e al 31 dicembre 2013 al 41,7%.

Qualità del credito (dati in migliaia di euro)

Voci	31/12/2015	Incidenza		31/12/2014	Variazioni	
		% sul totale	% sul totale		assolute	%
Crediti verso clientela	6.734.457,5	100,00%	6.961.360,6	100,00%	(226.903,1)	-3,26%
Crediti non deteriorati	6.174.757,9	91,69%	6.401.025,8	91,95%	(226.267,9)	-3,53%
Crediti deteriorati	559.698,6	8,31%	560.333,8	8,05%	(635,2)	-0,11%
<i>di cui sofferenze nette</i>	<i>305.461,2</i>	<i>4,54%</i>	<i>253.833,6</i>	<i>3,65%</i>	<i>51.627,6</i>	<i>20,34%</i>
<i>di cui inadempienze probabili</i>	<i>242.994,7</i>	<i>3,61%</i>	<i>287.107,9</i>	<i>4,12%</i>	<i>(44.113,2)</i>	<i>-15,36%</i>
<i>di cui scaduti deteriorati</i>	<i>11.242,7</i>	<i>0,17%</i>	<i>19.392,3</i>	<i>0,28%</i>	<i>(8.149,6)</i>	<i>-42,02%</i>

Crediti in sofferenza

Le sofferenze nette a fine esercizio ammontano a 305,5 milioni di euro (dato comprensivo dei volumi delle cartolarizzazioni) in crescita del 20,3% su base annua (l'esercizio 2014 aveva fatto registrare la crescita dell'11,3% sul 2013), con un'incidenza sugli impieghi per cassa pari al 4,5%.

Nel periodo in esame il flusso delle nuove sofferenze lorde è stato pari a 200,3 milioni, in aumento del 54,1% rispetto all'esercizio precedente. Il significativo aumento è derivato dal peggioramento della qualità del credito avvenuta nel primo semestre 2015, su posizioni che erano già classificate tra i crediti non performing al 31 dicembre 2014. In particolare, come verrà illustrato anche nel prossimo paragrafo, i flussi derivavano dalle inadempienze probabili con conseguente riduzione significativa su tale aggregato da 124 milioni di euro a dicembre 2014 a 94,4 milioni di euro di giugno 2015. Nel secondo semestre il fenomeno si è attenuato ma i flussi in ingresso a sofferenza hanno risentito degli adeguamenti di processo apportati alle inadempienze probabili revocate (riduzione tempi di permanenza da 12 a 6 mesi), adottati per cogliere più tempestivamente i segnali di deterioramento (diminuzione da 94,4 milioni di euro di giugno 2015 a 72,5 milioni di euro di dicembre 2015).

Gli incassi registrati sulle posizioni a sofferenza ammontano a 37,1 milioni di euro, in aumento del 20,6% rispetto al 2014, che registrava 30,8 milioni di euro. In particolare sono risultati significativi gli incassi realizzati in seguito alle escussioni delle garanzie dei Confidi e Consorzi di garanzia.

A maggio 2015 è stata perfezionata con Banca IFIS l'operazione di cessione pro-soluto di crediti in sofferenza a fine vita (durata media a sofferenza 3,9 anni) che ha riguardato 2.129 posizioni per 33,7 milioni di euro.

A dicembre 2015 sono state perfezionate altre due operazioni pro soluto con Guber, una per crediti in sofferenza a fine vita, che ha riguardato 1.498 posizioni per 15,6 milioni di euro, e l'altra per crediti in sofferenza in procedura concorsuale con presenza di garanti non falliti aggregevoli, che ha

riguardato 356 posizioni per 1,1 milioni di euro (pari a 36,8 milioni di euro di valore nominale dei crediti al lordo dello stock perdite).

Esse hanno consentito di diminuire lo stock di crediti in sofferenza di circa 3.980 posizioni con esposizione lorda complessiva pari a oltre 50 milioni di euro, caratterizzate da attività di recupero esaurite o in corso di definizione e con possibilità di incasso minime, che rendevano non economicamente conveniente ogni ulteriore azione.

Il numero delle posizioni presenti a sofferenza al 31 dicembre 2015 è pari a 10.521 unità, di cui circa il 71,5% è rappresentato da posizioni di importo inferiore a 50.000 euro ed il 29,9% a 5.000 euro.

A dicembre 2015 il coverage ratio riferito alle sofferenze è pari al 60,0%, mentre a fine anno precedente era pari al 59,7%, con un aumento di 0,3 punti.

Si consolida pertanto la copertura dei crediti in sofferenza, con adeguato presidio del rischio di credito di tale categoria.

Crediti in inadempienza probabile

Le posizioni ad inadempienza probabile ammontano a fine esercizio a 243 milioni di euro (esposizioni per cassa nette comprensive di cartolarizzazioni).

Nel 2015 il flusso dei nuovi ingressi, al lordo delle rettifiche, è stato pari a 148,9 milioni di euro.

Come illustrato, nelle pagine precedenti la categoria dei crediti classificati ad inadempienza probabile nasce dalla riclassificazione delle posizioni prima appostate tra gli incagli e i ristrutturati.

Pur trattandosi di una categoria di rischio unica, a fini gestionali e per continuità di lettura rispetto agli esercizi precedenti, segue il dettaglio:

Posizioni ad inadempienza probabile con revoca degli affidamenti: sono scese del 41,5% da 124 milioni di euro nel 2014 a 72,5 milioni nel 2015 (esposizioni lorde).

Nel corso del 2015 sono stati rivisti i processi di gestione con riduzione delle tempistiche di permanenza nella categoria da 12 a 6 mesi, e conseguente accelerazione dell'appostazione a sofferenza in presenza di clientela per la quale le attività di sollecito stragiudiziale non hanno prodotto risultati positivi. Conseguentemente, i flussi di passaggio a sofferenza hanno registrato l'incremento del 53,8%, passando da 130 milioni di euro nel 2014 a 200 milioni nel 2015.

Il servizio contenzioso procede infatti a verificare con maggiore tempestività la presenza di elementi che possano ricondurre all'effettiva esistenza di uno stato di insolvenza (quale l'incapacità di adempiere alle obbligazioni tenuto conto di una valutazione complessiva della situazione economico patrimoniale della controparte e non della mera presenza di un inadempimento), con contestuale appostazione a sofferenza.

A dicembre 2015 il coverage ratio riferito alle inadempienze probabili revocate è pari al 35,1%, in lieve aumento rispetto a fine anno precedente, quando si era attestato al 34,6%, tale andamento risulta in linea con il rafforzamento delle coperture su tutti i crediti deteriorati.

Posizioni ad inadempienza probabile senza revoca degli affidamenti: ammontano a fine esercizio 2015 (esposizioni lorde) a 208,5 milioni di euro, mentre nel 2014 ammontavano a 223,3 milioni di euro, in diminuzione del 6,6%.

Tra le inadempienza probabili non revocate sono presenti 746 posizioni per l'esposizione complessiva di 157,8 milioni di euro, che beneficiano di garanzia ipotecaria.

In questa categoria di deteriorato risulta altresì rilevante la presenza delle esposizioni Non Performing sotto forbearance, pari a 152,6 milioni di euro.

Ai fini della determinazione delle rettifiche di valore, la valutazione delle inadempienze probabili non revocate (con esposizione superiore a 10.000 euro), viene effettuata analiticamente al momento dell'ingresso nella categoria e successivamente ogni qual volta intervengano fatti nuovi e rilevanti.

Le valutazioni del servizio Non Performing Exposures da applicare alle inadempienze probabili sono improntate alla determinazione della reale possibilità di rientro in bonis e, qualora essa risulti essere di dubbia realizzazione, a quantificare la possibile perdita dopo le azioni di recupero, in generale tenendo conto della patrimonializzazione, della capacità di generare reddito, dell'equilibrio finanziario, delle prospettive del settore di appartenenza, delle capacità manageriali ed imprenditoriali, della regolarità nella gestione dei rapporti bancari di controparte e tenendo conto delle garanzie presenti.

Nel corso del 2015 alcuni crediti di importo significativo appostati tra le inadempienze probabili hanno manifestato il progressivo deterioramento del merito creditizio e, stante il mancato rispetto delle condizioni utili a raggiungere accordi per la definizione stragiudiziale, è stato necessario procedere alla revoca degli affidamenti. Se le condizioni economico finanziarie del cliente erano particolarmente compromesse, è seguita anche la classificazione a sofferenza.

Complessivamente, le rettifiche analitiche applicate sulle posizioni ad inadempienze probabili non revocate ammontano al 31 dicembre 2015 a 25,9 milioni di euro, mentre al 31 dicembre 2014 ammontavano a 27,6 milioni. La copertura media al 31 dicembre 2015 è pari a 12,6%, stabile rispetto all'esercizio precedente, pari al 12,3%.

Posizioni ad inadempienza probabile di crediti ristrutturati con un pool di banche: ammontano a fine esercizio 2015 (esposizioni lorde) a 18,4 milioni di euro, mentre nel 2014 a 12,8 milioni di euro, in aumento del 44%.

Gli ingressi sono riferibili a nuove posizioni oggetto di ristrutturazione in pool con altri istituti di credito, per il saldo contabile di 8,9 milioni di euro.

Nella categoria continua ad essere ricompresa la posizione Comital Saiag S.P.A., ora Cuki Group S.p.a. per la quale nel 2009 era stato sottoscritto l'accordo di ristrutturazione che ha generato la parziale conversione del debito complessivo verso la Banca di 9 milioni di euro così suddivisi:

- 4,7 milioni in crediti ristrutturati;
- 4,3 milioni di euro in S.F.P. (Strumenti Finanziari Partecipativi).

La svalutazione ammonta a 2,5 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2015 il saldo contabile del credito residuo è pari a di 2,8 milioni di euro, ridottasi nel corso dell'esercizio 2015 come previsto dal piano (al 31 dicembre 2014 era pari a 3,1 milioni).

Complessivamente, le rettifiche analitiche applicate sulle posizioni ad inadempienze probabili con ristrutturazioni in pool ammontano, al 31 dicembre 2015, a 3,9 milioni di euro, mentre al 31 dicembre 2014 a 0,9 milioni di euro. La copertura a dicembre 2015 è pari a 21,0%, in aumento rispetto all'esercizio precedente, pari al 7,3%, dopo gli adeguamenti di rettifiche eseguite nel corso del 2015 sulle linee di credito.

A dicembre 2015 il coverage ratio riferito alle inadempienze probabili nel loro complesso è pari al 18,4% mentre a fine anno precedente, quale somma di incagli e ristrutturati, era pari al 20,3%.

Crediti scaduti

Le posizioni classificate tra i crediti scaduti e sconfinanti ammontano a fine esercizio a 11,2 milioni di euro (esposizioni per cassa nette comprensive di cartolarizzazioni).

Al 31 dicembre 2015 i crediti scaduti e sconfinanti ammontavano a 11,2 milioni di euro. L'esposizione è diminuita del 42% in prosecuzione all'analogia riduzione significativa (-57%) nel 2014.

Essa è in parte da attribuire alla metodologia di rilevazione dei crediti scaduti che, già dal 2014, permette la valutazione per singolo debitore con applicazione della soglia di materialità del 5% anche a quelli assistiti da garanzia ammissibile, generandosi un minor flusso di nuove posizioni.

In applicazione del Regolamento UE 575/2013, le posizioni deteriorate quindi anche in past due che presentano le caratteristiche per essere classificate tra i “Forborne Non Performing” vengono riclassificate tra le inadempienze probabili, contenendo quelle scadute deteriorate.

Tra i crediti scaduti e sconfinanti sono presenti 75 posizioni, con esposizione complessiva per 3,2 milioni di euro, che beneficiano di garanzia ipotecaria.

Al 31 dicembre 2015 il numero di crediti scaduti e sconfinanti è pari a 6.157 clienti. Il portafoglio delle esposizioni scadute è molto frazionato, in considerazione del fatto che l'esposizione media è pari a 1.977 euro (in diminuzione rispetto all'esercizio precedente quando era pari a 2.550 euro).

La valutazione dei crediti scaduti e sconfinanti ai fini della determinazione delle rettifiche di valore viene effettuata analiticamente, per le posizioni con esposizione superiore a 25.000 euro, al momento della prima classificazione e successivamente ogni qual volta intervengano fatti nuovi e rilevanti.

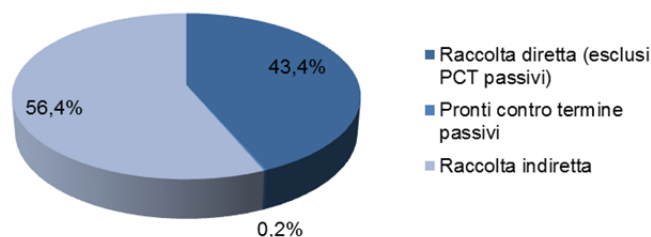
Esse, operate dal servizio Non Performing Exposures, sono improntate alla determinazione della reale possibilità di rientro in bonis e, qualora la stessa risulti essere di dubbia realizzazione, a quantificare la possibile perdita, in linea generale tenendo conto della patrimonializzazione, della capacità di generare reddito, dell'equilibrio finanziario, delle prospettive del settore di appartenenza, delle capacità manageriali ed imprenditoriali, della regolarità nella gestione dei rapporti bancari di controparte e tenendo conto delle garanzie presenti.

Complessivamente le rettifiche analitiche applicate sui volumi di crediti scaduti e sconfinanti ammontano, al 31 dicembre 2015, a 1,5 milioni di euro (1,7 milioni al 31 dicembre 2014).

A dicembre 2015 il coverage ratio riferito alle esposizioni scadute è pari all'11,8%, in significativo aumento rispetto all'anno precedente, in cui era pari al 7,9% (dati riferiti ai past due al 31 dicembre 2014 con esclusione degli incagli oggettivi confluiti in questa categoria al 1° gennaio 2015).

La Raccolta Globale

Raccolta Globale - composizione



Risparmio Amministrato

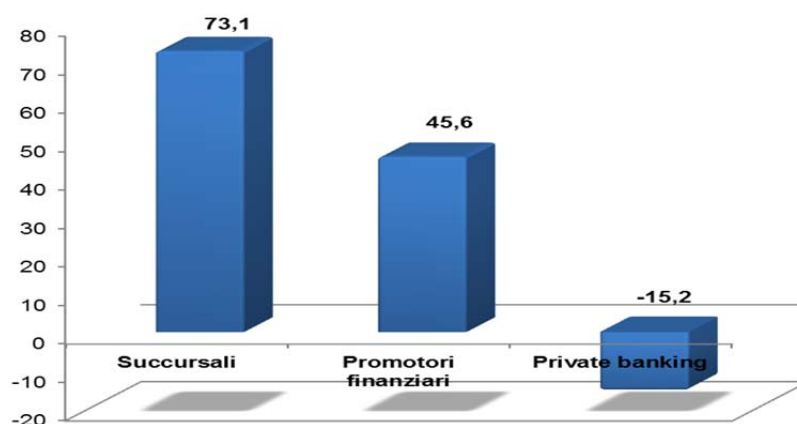
L'aggregato dei titoli di terzi in deposito, escluse le gestioni patrimoniali, i fondi comuni, le sicav e il risparmio assicurativo finanziario, ha raggiunto al 31 dicembre 2015 l'importo di 8.775 milioni di euro, in aumento del 5,7% circa rispetto al 2014, in cui è stato pari a 8.305 milioni di euro. Le dinamiche principali sottostanti registrano un decremento della componente obbligazionaria (-37 milioni di euro rispetto al 2014) e l'incremento di quella azionaria (+506 milioni di euro rispetto al 2014).

Gestioni Patrimoniali

Il 2015 è stato un anno particolarmente positivo per il servizio di Gestioni Patrimoniali di Banca Sella, con l'aumento del 15% del margine d'intermediazione rispetto al 2014, grazie ai buoni dati di raccolta.

Al 31 dicembre 2015 i volumi delle gestioni patrimoniali, comprensivi della liquidità, si sono attestati a 1,817 miliardi di euro dei quali 1,183 miliardi (il 65,1%) sono collocati dal servizio Private Banking, 285 milioni (il 19,2%) dalla rete succursali e 348 milioni (il 19,2%) dalla rete di Promotori di Banca Patrimoni Sella & C.. I volumi aggregati evidenziano un incremento di circa l'8% rispetto al 31 dicembre 2014 anche per l'effetto positivo dei mercati.

La maggior parte della raccolta netta (intesa come differenza tra controvalore conferimenti e controvalore disinvestimenti e chiusure) è stata realizzata nei primi quattro mesi con notevoli benefici che si sono protratti per l'intero anno. I contributi maggiori sono pervenuti dalle succursali e dalla rete dei Promotori Finanziari, i quali hanno aumentato la quota sul totale gestito rispetto al 2014 passando dal 16% al 19%. Non particolarmente soddisfacente il dato del servizio Private Banking, soprattutto nell'ultima parte dell'anno, in cui si sono registrati consistenti prelievi di clienti che hanno sottoscritto l'aumento di capitale di Banca Sella. Nel dettaglio, la rete succursali ha registrato una raccolta netta di 73,1 milioni, quella dei Promotori di 45,6 milioni ed il Private disinvestimenti per 15,2 milioni.



Il 2015 è stato caratterizzato dall'incremento della volatilità; dopo avere toccato i massimi storici nei primi mesi dell'anno, i mercati hanno fatto registrare, nel corso dei mesi successivi, vari periodi di correzione, solo in parte recuperati. I fattori che hanno scatenato l'interruzione del trend rialzista sono stati in particolare il rallentamento dell'economia cinese, il forte calo del prezzo del petrolio e delle materie prime e l'interruzione della politica ultra espansiva della banca centrale americana. La borsa statunitense è risultata piuttosto piatta, mentre i maggiori incrementi si sono registrati per le borse europee, in particolare Milano, e per il mercato giapponese; la fase correttiva è stata accentuata per i paesi emergenti.

I tassi si sono mantenuti ad un livello estremamente basso, in particolare in Europa e in Giappone, le cui banche centrali hanno continuato e intensificato le loro politiche monetarie ultra espansive. In questo contesto, il dollaro ha proseguito il suo rafforzamento nei confronti di tutte le principali valute. Il crollo del prezzo delle materie prime e il rallentamento della crescita economica a livello mondiale hanno mantenuto i prezzi ad un livello assai contenuto con il rischio di deflazione, che le principali autorità hanno cercato di fronteggiare con le loro politiche monetarie.

In questo contesto di mercato hanno avuto un andamento positivo, sia di volumi sia di ricavi, le gestioni della gamma Fondi Retail (GPF Globale 0-15 azioni, GPF Globale 10-30 azioni, GPF Profilo 0-30 le più sottoscritte) riservata alle succursali, che prevedono investimenti esclusivamente in OICR. Tali fattori positivi hanno ben compensato il dato in contrazione dei ricavi sulle gestioni Obbligazionarie Breve Termine, che offrono ormai rendimenti assai contenuti, e sulle gestioni Multilinea che non hanno mai riscosso particolare successo, vista la loro particolarità di frazionare, a discrezione del cliente, l'investimento in settori, mercati e strumenti finanziari molto specifici e il conferimento minimo su target medio-alto. Hanno contribuito positivamente anche le commissioni d'ingresso applicate su nuove aperture.

I ricavi si sono attestati su ottimi livelli grazie anche alle commissioni di overperformance (ovvero la commissione addebitata percentualmente sul differenziale positivo di rendimento tra quello della gestione e il relativo benchmark) che sono state pari a 463.000 euro (il cui 50% viene retrocesso a Banca Patrimoni) confermando l'ottimo lavoro eseguito dal team della stessa, a cui è affidata la delega di gestione.

Il 75,3% dei clienti (68,1% dei patrimoni) ha avuto per l'anno 2015 un rendimento lordo dagli effetti fiscali e dalle commissioni superiore al benchmark di riferimento e l'8,7% dei clienti (22,7% dei patrimoni) un rendimento netto superiore al benchmark.

Nel 2015 la gamma di gestioni patrimoniali Retail si è arricchita della linea Gpm Azionaria Internazionale 50-100% azioni, la quale linea ha come obiettivo l'elevata crescita del capitale con forti oscillazioni di valore mediante impieghi in strumenti finanziari di tipo azionario prevalentemente in ottica di trading. Lo stile di gestione è attivo, ovvero può comportare uno scostamento del rendimento dal benchmark significativo; il regime fiscale è amministrato.

E' proseguita la razionalizzazione delle linee che ha portato a cambi mandato da vecchie linee non più sottoscrivibili alle nuove presenti nella gamma prodotti.

L'attività di gestione relativa ai portafogli di Banca Sella è delegata a Banca Patrimoni Sella & C.

Private banking

L'anno 2015 si è concluso con la raccolta netta di 378,7 milioni di euro, in crescita del 7,5% sullo stock al 31 dicembre 2014. Lo stock di raccolta globale a fine 2015 si è assestato a 6,208 miliardi di euro, anche a seguito del processo di assegnazione di consulenti Private Bankers a clientela target ad oggi non seguita dal servizio Private.

E' stato nuovamente positivo il risultato sul risparmio gestito, con flussi di raccolta di circa 174 milioni di euro, in misura prevalente ancora per sottoscrizione di OICR e di assicurativo (per lo più Ramo I), con la componente di risparmio gestito che si è attestata al 42,4% della raccolta globale.

Il 2015 ha recato ottimi risultati nell'acquisizione dei Clienti, con la variazione netta positiva di 489 aperture di nuovi rapporti.

In crescita rispetto allo scorso anno i risultati economici, con margine di intermediazione superiore ai 28,5 milioni di euro, +11% rispetto all'anno precedente. Da sottolineare la dinamica dei ricavi da servizi, attestatisi a 23,3 milioni di euro in aumento soprattutto grazie alla componente servizi di investimento.

Dal punto di vista organizzativo, è proseguita l'attività di potenziamento delle strutture specialistiche sul territorio, in particolare attraverso la destinazione di 2 risorse dall'esterno e di 12 dall'interno, per la gran parte avvenuto alla fine dell'anno, in concomitanza alla partenza del progetto che vede l'allargamento del servizio di "Private Banking" a clientela target oggi non seguita da Private Bankers, mentre continua l'attività di selezione per incrementare l'organico su altre piazze.

Sono anche proseguite le attività di formazione specialistica dedicate ai colleghi del Private Banking, secondo il piano strategico triennale.

Trading Online

L'andamento dei ricavi derivanti dal servizio di negoziazione on line di strumenti finanziari (Trading Online) nel 2015 è stato influenzato dal corso dei mercati finanziari, caratterizzato da un inizio anno con trend di borsa rialzista e da scambi di mercato rilevanti e dagli ultimi mesi da un mercato più difficile e volumi contenuti.

In tale contesto, l'operatività dei clienti Banca Sella, con oltre 2.600.000 ordini eseguiti sul mercato, è complessivamente diminuita del 1% rispetto all'anno precedente, generando ricavi di negoziazione in calo del 2%. L'andamento del business è stato anche influenzato dal contestuale riduzione della commissione media, necessario per far fronte alle politiche di pricing aggressive dei competitor. Complessivamente, il margine di intermediazione del servizio è diminuito dell'1,6% rispetto all'anno precedente.

L'attività del servizio di trading on line si è sviluppata principalmente nelle seguenti direzioni:

- Evoluzione dell'offerta;
- Ampliamento di servizi dedicati al trading in mobilità;
- Realizzazione di iniziative commerciali volte all'acquisizione di nuova clientela.

In riferimento allo sviluppo dell'offerta, nel 2015 sono state introdotte la negoziazione del mercato forex e la leva multiday e le piattaforme sono state dotate di nuove funzionalità, quali ad esempio, lo *strategy builder* (un sistema di strategie che lavora anche quando il personal computer è spento) e il *book infinito* (il tabellone delle quotazioni che contiene tutti i livelli di prezzo e permette di visualizzare la completa profondità del book, consultando tutte le proposte presenti), che rappresentano elementi di novità nel mercato.

Relativamente al trading in mobilità, nel 2015 è stata sviluppata l'applicazione (App) SellaXTrading, disponibile su sistemi operativi Android e iOS: questa applicazione permette ai clienti di Banca Sella di operare tramite tablet in modo professionale ed evoluto.

Nel corso del 2015 è stata effettuata una ampia campagna online per promuovere il Conto Trader e sono stati organizzati eventi formativi sul territorio e tramite web su diverse tematiche relative al trading online. Le giornate di formazione erogate in aula sono state 59, mentre i corsi online (webinar) sono stati 27.

Sistemi di pagamento

In merito al servizio Point of Sale (pos), l'attività di acquiring carte di pagamento ha registrato un andamento complessivamente positivo, caratterizzato da una crescita delle transazioni effettuate sia con carte di debito (+8,8% rispetto all'esercizio precedente), sia con carte di credito (+12,3% rispetto all'esercizio precedente). Si registrano quindi, non solo il consolidamento dell'abitudine dei consumatori italiani all'utilizzo di carte che prevedono l'immediato addebito della spesa su conto corrente, ma anche un ritorno all'utilizzo delle carte che prevedono un addebito riepilogativo a fine mese.

I volumi complessivamente sono stati in crescita rispetto all'anno precedente anche grazie alla buona attività commerciale di convenzionamento di nuovi esercenti svolta sia dalla rete delle succursali sia dalla rete degli agenti convenzionati della Banca. La redditività complessiva, grazie agli incrementi dei volumi, a una buona tenuta delle commissioni medie e nonostante una progressiva crescita dei costi di gestione delle transazioni applicate dai circuiti internazionali, è stata complessivamente positiva.

L'attività relativa alle carte di debito e di credito emesse dalla Banca, analogamente al fenomeno evidenziato per la componente acquiring pos, ha registrato un buon aumento sia dello speso con carte di debito (+14,7% rispetto l'esercizio precedente) sia dello speso con carta di credito (+5,8% rispetto all'esercizio precedente). La redditività nel complesso è cresciuta nonostante una progressiva flessione dei margini da quote associative.

Il settore e-commerce dopo il 2014 caratterizzato da volumi in contrazione, è tornato nuovamente a crescere (+10,1%) permettendo il consolidamento della nostra quota di mercato. Anche la marginalità risulta migliorata.

Nel corso dell'anno, è stata avviata la commercializzazione del Prodotto "Hype"; un'applicazione, abbinata ad una carta di credito prepagata che, attraverso un'interfaccia molto semplificata, consente ai clienti della Banca di poter svolgere con estrema semplicità non solo funzioni di pagamento (attraverso la carta), ma anche la disposizione di bonifici, il trasferimento fondi tra persone (il c.d. P2P) e le ricariche telefoniche. Hype è un prodotto sottoscrivibile completamente online e ha permesso a Banca Sella di posizionarsi tra i principali operatori italiani nel mondo delle Mobile Application per Servizi Bancari.

Patrimonio netto e patrimonio di vigilanza

Al 31 dicembre 2015 il patrimonio netto contabile, comprensivo dell'utile d'esercizio, è pari a 771,2 milioni di euro, in crescita di 154 milioni di euro (+24,90%) rispetto al 31 dicembre 2014, sostanzialmente per l'aumento di capitale di 120 milioni di euro, descritto negli Eventi rilevanti dell'esercizio, e per l'incremento della riserva da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, in seguito all'adeguamento del valore di carico della partecipazione di minoranza nella società Visa Inc, anch'esso illustrato nel medesimo capitolo.

Patrimonio netto (dati in migliaia di euro)

Voci	31/12/2015	31/12/2014	Var %
Capitale sociale	334.228	281.597	18,69%
Sovrapprezzi di emissione	366.090	298.722	22,55%
Riserve di utili	-5.745	-39.144	-85,32%
Altre riserve	30.061	6.999	329,50%
Riserva da valutazione di Attività finanziarie disponibili per la vendita	44.418	9.951	346,37%
Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-3.896	-5.134	-24,11%
Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	6.012	64.230	-90,64%
Patrimonio netto	771.168	617.221	24,94%

A partire dal 1° gennaio 2014, come previsto dalla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che trasferiscono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea 3, e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n.285 e n.286 e dell'aggiornamento della Circolare 154, è entrata in vigore la nuova definizione di Fondi propri, composti da:

- Common equity tier 1, ossia la componente primaria di capitale rappresentata principalmente dal capitale ordinario versato, dalle relative riserve sovrapprezzo, dall'utile di periodo, dalle riserve e da altre rettifiche regolamentari;
- Capitale aggiuntivo di classe 1;
- Capitale di classe 2, rappresentato da prestiti subordinati.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi, che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e dal capitale di classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Patrimonio di vigilanza (in migliaia di euro)			
Voci	31/12/2015	31/12/2014	Var %
Capitale primario di classe 1 CET 1 (ex Patrimonio di base Tier 1 capital)	689.345	553.373	24,57%
Capitale primario di classe 2 T2 (ex Patrimonio supplementare Tier 2 capital)	239.738	239.298	0,18%
Totale Fondi propri (ex Patrimonio di vigilanza)	929.083	792.671	17,21%
Rischio di credito e di controparte	314.503	343.724	-8,50%
Rischi di mercato	2.462	2.194	12,24%
Rischio operativo	58.905	59.588	-1,15%
Totale requisiti prudenziali	375.870	409.624	-8,24%
Attività di rischio ponderate	4.698.373	5.120.302	-8,24%
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	14,67%	10,81%	
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	14,67%	10,81%	
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	19,77%	15,48%	

Al 31 dicembre 2015, i ratio patrimoniali risultano superiori ai requisiti minimi previsti dalla normativa di riferimento in vigore alla data:

- Common Equity Tier 1 ratio: si attesta al 14,67% rispetto ad un livello minimo del 5,125%;
- Tier 1 ratio: si attesta al 14,67% rispetto ad un livello minimo del 6,625%;
- Total Capital ratio: si attesta al 19,77% rispetto ad un livello minimo dell'8,625%.

Il significativo miglioramento dei coefficienti è dovuto sia all'aumento del Capitale primario di classe 1 - CET 1, conseguentemente alla crescita del patrimonio, sia alla diminuzione delle attività di rischio ponderate, da un lato per il calo del volume degli impieghi e dall'altro per la decisione, da dicembre 2015, di avvalersi di un ECAI autorizzato come da regolamentazione vigente: Cerved Rating Agency, per la determinazione dei coefficienti di ponderazione ai fini del calcolo del requisito patrimoniale delle esposizioni verso imprese classificate come società di capitali.

Dati economici

Conto economico riclassificato (dati in migliaia di euro)

Voci	31/12/2015	31/12/2014	Variazione % su 31/12/2014
10. Interessi attivi e proventi assimilati	247.977,9	305.076,5	-18,7%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(79.660,5)	(107.492,1)	-25,9%
70. Dividendi e proventi simili	73,3	79,8	-8,2%
MARGINE DI INTERESSE E DIVIDENDI	168.390,7	197.664,3	-14,8%
40. Commissioni attive	257.548,8	238.983,5	7,8%
50. Commissioni passive	(84.337,8)	(76.260,9)	10,6%
Commissioni nette	173.210,9	162.722,6	6,5%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	7.424,8	7.565,9	-1,9%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	191,5	3.370,1	-94,3%
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	17.307,7	5.645,7	206,6%
a) crediti	92,8	-	0,0%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	17.840,7	9.410,1	89,6%
d) passività finanziarie	(625,9)	(3.764,4)	-83,4%
RICAVI NETTI DA SERVIZI	198.134,9	179.304,4	10,5%
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	366.525,6	376.968,6	-2,8%
150. Spese amministrative			
a) spese per il personale	(157.630,0)	(153.330,6)	2,8%
Irap su costo del personale e comandati netto (1)	(498,9)	(5.185,3)	-90,4%
Totale spese personale e Irap	(158.128,9)	(158.515,9)	-0,2%
b) altre spese amministrative	(144.663,7)	(130.274,3)	11,1%
Recupero imposta di bollo e altre imposte (2)	37.474,3	36.651,0	2,3%
Totale spese amministrative e recupero imposte	(107.189,5)	(93.623,2)	14,5%
170. Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali	(7.395,4)	(7.024,9)	5,3%
180. Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali	(12.332,8)	(10.983,9)	12,3%
190. Altri oneri/proventi di gestione (dedotto il Recupero imposta di bollo e altre imposte)	26.814,9	26.075,3	2,8%
Costi operativi	(258.231,6)	(244.072,6)	5,8%
RISULTATO DI GESTIONE	108.294,0	132.896,0	-18,5%
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.677,1)	(6.079,0)	-72,4%
100. Utili da cessione di attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	75.124,6	-100,0%
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:			
a) crediti	(98.744,1)	(103.505,1)	-4,6%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(6,0)	(600,0)	-99,0%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	0,0%
d) altre operazioni finanziarie	(61,9)	(514,1)	-88,0%
210. Utili (perdite) delle partecipazioni	-	-	0,0%
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	(441,6)	(1.048,3)	-57,9%
240. Utile (perdita) da cessione di investimenti	12,3	4,7	159,4%
UTILE DELL'OPERATIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	7.375,6	96.278,8	-92,3%
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (dedotta "Irap su costo del personale e comandati netto")	(1.363,4)	(32.048,7)	-95,8%
UTILE DELL'OPERATIVITA' CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	6.012,2	64.230,1	-90,6%
280. Utili (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	0,0%
UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	6.012,2	64.230,1	-90,6%

(1) Scorporata dalla voce "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

(2) Scorporata dalla voce "Altri oneri e proventi di gestione".

I criteri di riclassificazione del Conto Economico

Al fine di fornire una rappresentazione più immediata delle risultanze reddituali è stato predisposto un Conto Economico secondo criteri espositivi più adatti a rappresentare il contenuto delle voci secondo principi di omogeneità gestionale.

Le riclassificazioni hanno riguardato:

- la voce 70. “dividendi ed altri proventi”, che è ricompresa all’interno del margine d’interesse;
- l’IRAP sul costo del personale che è scorporata dalla voce “Imposte sul reddito del periodo dell’operatività corrente” e ricompresa nelle spese per il personale;
- la voce “recupero imposte di bollo e altre imposte” che è scorporata dalla voce 190. “altri oneri e proventi di gestione” e ricompresa nella voce 150 b) “altre spese amministrative”;
- la voce 100. “Utile/perdita da cessione o riacquisto di c) attività finanziarie detenute sino a scadenza” che viene scorporata dai ricavi netti da servizi e inserita dopo il risultato di gestione.

Redditività

I commenti che seguono si riferiscono alle voci di Conto Economico riclassificato riportato nella tabella della pagina precedente.

Il risultato complessivo dell’esercizio si è attestato a circa 6,0 milioni di euro, in peggioramento rispetto al 31 dicembre 2014; il R.O.E. si è attestato all’1,0%. L’utile al 31 dicembre 2014 era stato influenzato dalla decisione di vendere una quota significativa del portafoglio delle attività finanziarie detenute sino a scadenza, che aveva permesso di realizzare un utile lordo da cessione pari a circa 75 milioni di euro.

Analizzando le voci si riscontra una flessione del margine di interesse (peraltro in linea con il sistema) del -14,8%, in quanto il costo della raccolta, che ha proseguito la sua diminuzione, non è riuscito a compensare la riduzione dei tassi di mercato degli impieghi.

Positivo invece l’andamento delle commissioni nette, in crescita del +6,5%.

Il margine di intermediazione risulta in calo rispetto al 2014 del -2,8% (attestandosi a 366,5 milioni di euro rispetto ai 377 milioni di euro del 2014), in quanto il buon andamento dei ricavi da servizi non ha completamente recuperato il calo del margine di interesse.

Risultati positivi in merito alla qualità del credito; le rettifiche di valore sui crediti hanno segnato una contrazione del -4,6%, seppure nel corso dell’esercizio, siano stati aggiornati alcuni parametri di valutazione dei crediti in senso maggiormente restrittivo.

Margine di interesse

Il margine di interesse al 31 dicembre 2015 ammonta a 168,4 milioni di euro (-14,8%) rispetto all’esercizio precedente. Sono stati registrati minori interessi attivi (-18,7%) principalmente sugli impieghi a clientela, in presenza di volumi in diminuzione e di tassi attivi medi in contrazione. Minori interessi attivi sono derivati anche dai titoli, dovuti essenzialmente alla cessione del portafoglio delle attività finanziarie detenute sino a scadenza, avvenuta nella seconda parte del 2014.

Essi sono stati parzialmente compensati da una riduzione degli interessi passivi (-25,9%), dato il perdurare del trend di diminuzione del costo della raccolta, pur in presenza di volumi di raccolta diretta in aumento.

Commissioni nette

Le commissioni nette (+6,5%) complessivamente hanno registrato principalmente maggiori ricavi da servizi di investimento, grazie alla crescita dei volumi di raccolta indiretta ed all'ottimo andamento del risparmio gestito, in aumentato di circa 7 milioni di euro, +25,8% rispetto all'anno precedente.

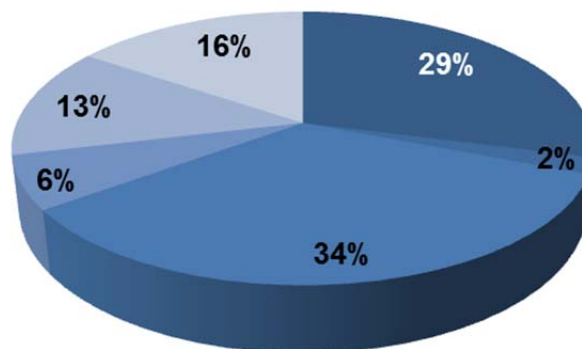
Molto positivo è stato l'andamento del comparto fondi e sicav (+27,9% di margine rispetto al 2014), all'interno del quale i contributi maggiori sono derivati dai canali private e succursali, con ottimi volumi di raccolta concentrati principalmente su fondi di terzi. Buoni anche i ricavi da banca assicurazione vita (+35,8% rispetto al 2014), per l'aumento dei volumi in quasi tutti i prodotti assicurativi. Positivo anche il contributo delle gestioni patrimoniali (+15,2%) grazie sempre agli ottimi volumi di raccolta.

Di rilievo l'operatività in tassi e cambi (+39,1% anno su anno) in considerazione dell'elevata volatilità sul mercato delle valute ed alla buona operatività del customer desk. In calo rispetto al 2014 sono invece i ricavi da negoziazione tradizionale (-6,5%) principalmente per minori volumi sul comparto obbligazionario a causa del forte ribasso dei rendimenti.

Un contributo positivo è giunto anche dai sistemi di pagamento elettronici (+7,2% rispetto al margine 2014), per l'aumento dei volumi di e-commerce, dei pos e dei sistemi di pagamento esteri.

Rispecchiano i valori del 2014 i ricavi dei sistemi di pagamento tradizionali; in flessione, invece, le commissioni accessorie al credito (-2,9%), a causa della riduzione dei volumi di accordato.

Composizione commissioni nette %



- Servizi di gestione, intermediazione e consulenza
- Garanzie rilasciate/ricevute
- Servizi di incasso e pagamento
- Commissioni su carte di credito e di debito
- Tenuta e gestione dei conti correnti
- Altri servizi

Ricavi netti da servizi

La dinamica dei ricavi netti da servizi, che si attestano a 198,1 milioni di euro, ha evidenziato una crescita del 10,5% rispetto all'esercizio 2014, in cui erano stati pari a 179,3 milioni di euro.

La componente rappresenta il 54,1% del margine d'intermediazione (47,5% al 31 dicembre 2014).

Ricavi netti da servizi: componenti principali (in migliaia di euro)

Voci	31/12/2015	31/12/2014	Variazione	
			assolute	%
Servizi di pagamento	69.895,5	65.157,5	4.738,1	7,3%
Negoziante per conto terzi, raccolta ordini e collocamento	22.536,5	21.066,1	1.470,4	7,0%
Risparmio gestito	14.635,2	12.506,3	2.128,9	17,0%
Collocamento prodotti assicurativi	9.963,0	8.078,4	1.884,6	23,3%
Attività di negoziazione e copertura	7.616,3	10.936,1	(3.319,7)	-30,4%
Tenuta e gestione dei conti correnti	22.802,8	23.056,7	(253,9)	-1,1%
Gestione finanziamenti concessi	23.925,1	23.632,0	293,1	1,2%
Utili (perdite) da cessioni o riacquisto di crediti, attività/passività finanziarie	17.307,7	5.645,7	11.662,0	206,6%
Altro	9.452,8	9.225,7	227,2	2,5%
Totale	198.134,9	179.304,4	18.830,6	10,5%

La buona redditività del comparto è stata ottenuta grazie all'ottima crescita, a livello di Gruppo, degli stock di raccolta indiretta determinati sia dall'entrata di flussi di nuova raccolta da clientela, sia dall'impatto positivo della crescita della quotazione dei titoli connessa al buon andamento nell'anno dei valori di Borsa. La redditività media della raccolta indiretta rimane sostanzialmente sugli stessi livelli del 2014, confermando la buona capacità della Banca di remunerare i prodotti ed i servizi alla clientela.

Sul fronte del business sistemi di pagamento, complessivamente stabile, si evidenzia una crescita nel comparto acquiring (pos) ed una contrazione nel comparto carte, e-commerce e sistemi di pagamento tradizionali. Il contesto sfavorevole dei consumi ha prodotto la contrazione dei volumi di transato e della marginalità sia per le carte, sia per l'e-commerce, mentre sono aumentati i volumi acquiring (pos). A livello di redditività, il comparto è sempre molto soggetto ad un elevato grado di concorrenza e a nuove disposizioni regolamentari che portano alla riduzione dei margini.

La parte commissionale relativa ai servizi di pagamento ha registrato un buon andamento (+7,3%), consolidandosi l'abitudine dei consumatori italiani all'utilizzo di carte che prevedono l'immediato addebito della spesa su conto corrente, rispetto all'uso delle carte che prevedono un addebito riepilogativo a fine mese.

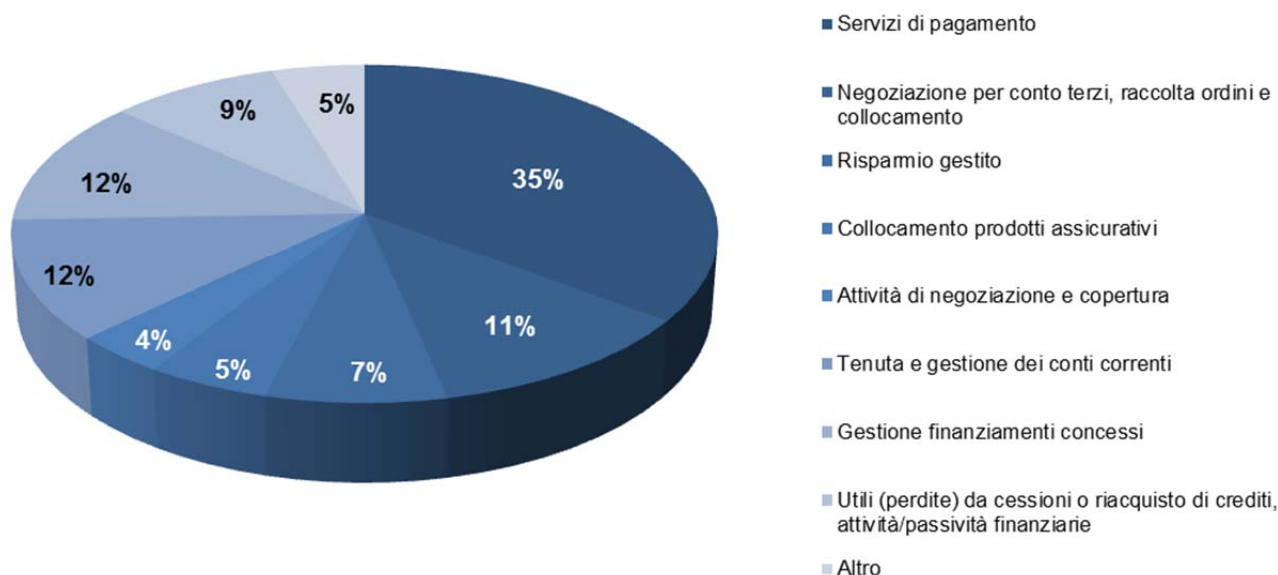
I ricavi da risparmio gestito si sono attestati a 14,6 milioni di euro, in buona crescita rispetto al 2014; infatti, si è registrata una propensione della clientela verso la componente gestita a scapito di quella amministrata. Ciò è anche dovuto ad una politica monetaria penalizzante nei confronti dei titoli obbligazionari, a causa dei bassissimi tassi di interesse.

Alla voce "utili da cessione e riacquisto di crediti, attività finanziarie disponibili per la vendita e passività finanziarie" hanno contribuito le plusvalenze, per l'importo netto di 17,8 milioni di euro, delle cessioni di parte di tale portafoglio titoli.

Nel restante "altro" rientrano le commissioni sulla tenuta e gestione dei conti correnti e le commissioni su finanziamenti concessi a clientela.

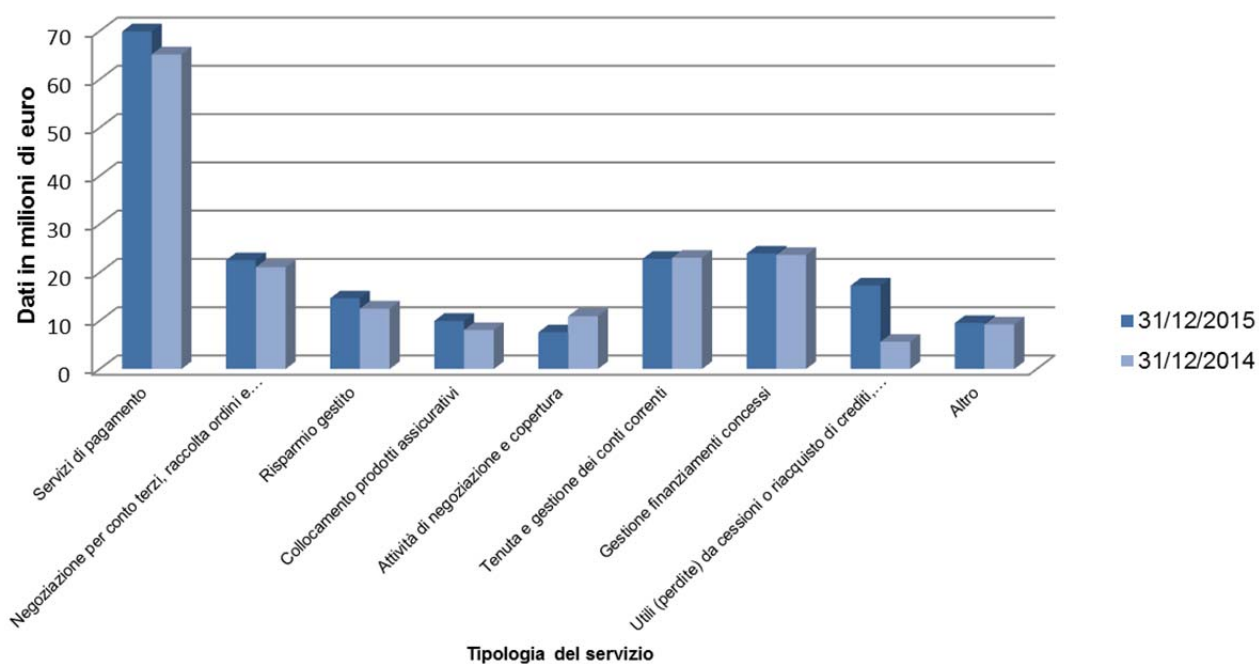
Nel grafico seguente è illustrata la percentuale di ogni servizio sul totale dei ricavi netti da servizi, al 31 dicembre 2015 la componente relativa ai servizi di pagamento ha inciso per il 35% sul totale.

Ricavi netti da servizi - % del servizio sul totale



Di seguito si illustra l'andamento dei vari servizi che compongono i ricavi netti al 31 dicembre 2015 rispetto all'esercizio precedente.

Ricavi netti da servizi



Margine di intermediazione

Il margine della gestione del denaro, e quello della gestione dei servizi, originano il risultato complessivo di 366,5 milioni di euro, in decremento (-2,8%) rispetto al 31 dicembre 2014.

Come già sottolineato, il buon risultato delle commissioni nette (+6,5%), e la cessione di parte delle attività finanziarie disponibili per la vendita non sono stati sufficienti a compensare il calo del margine di interesse.

Costi operativi

I costi operativi, pari a 258,2 milioni di euro, comprensivi del contributo positivo di 26,8 milioni di euro relativo alla voce "Altri oneri/proventi di gestione", hanno registrato un aumento del 5,8%. L'analisi di dettaglio evidenzia come la diminuzione della componente spese per il personale (inclusa l'IRAP relativa alla stessa) sia sostanzialmente dovuta all'abolizione dell'IRAP nei contratti a tempo indeterminato oltre ad una sostanziale stabilità dell'organico della Banca.

La componente delle spese amministrative ha evidenziato un aumento, la cui motivazione principale risiede nell'entrata in vigore, il 16 novembre 2015, dei decreti legislativi n. 180 e n. 181 con i quali è stata data attuazione nell'ordinamento nazionale alla direttiva 2014/59/UE (c.d. Banking Resolution and Recovery Directive, "BRRD"), che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese d'investimento, prevedendo l'istituzione del Fondo di Risoluzione Nazionale gestito da Banca d'Italia. Il pagamento dei contributi è confluito nelle spese amministrative del conto economico. Nel 2015 tali contributi sono stati pari a circa 7,4 milioni di euro, suddivisi tra fondo SRF – Single resolution fund (1,3 milioni di euro a titolo di quota ordinaria e 4 milioni di euro a titolo di quota straordinaria) e fondo DGS – Deposit guarantee scheme (2 milioni di euro di contributo ordinario).

In aumento anche i costi legati alle consulenze, alla formazione, ai lavori in appalto verso Selir per le attività gestite in outsourcing e alle prestazioni legali/contenzioso connesse all'ancora sostenuto rischio credito.

Gli altri costi operativi sono rappresentati dalle rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali, risultate in aumento di 1,7 milioni di euro rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, mentre gli altri proventi di gestione, dedotto il recupero delle imposte indirette, sono in miglioramento del 2,8% rispetto al 31 dicembre 2014.

L'indicatore di efficienza denominato cost to income, il rapporto tra costi operativi (dedotta l'IRAP sul costo del personale e al netto delle perdite connesse a rischi operativi) e margine d'intermediazione, è pari a 69,7%, in peggioramento rispetto a 62,5% al 31 dicembre 2014. Se calcolato al netto del contributo al Fondo Nazionale di Risoluzione, il cost to income si attesta a 67,7%.

Dettaglio costi operativi (in migliaia di euro)

Voce	31/12/2015	31/12/2014	Variazione	
			assolute	%
Spese amministrative:				
a) Spese per il personale	(157.630,0)	(153.330,6)	(4.299,5)	2,8%
Irap su costo del personale e comandati netto	(498,9)	(5.185,3)	4.686,4	-90,4%
Totale spese personale e IRAP	(158.128,9)	(158.515,9)	386,9	-0,2%
b) Altre Spese amministrative	(144.663,7)	(130.274,3)	(14.389,5)	11,1%
Recupero imposta di bollo e altre imposte	37.474,3	36.651,0	823,3	2,3%
Totale spese amministrative e imposta di bollo	(107.189,5)	(93.623,2)	(13.566,2)	14,5%
Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali	(7.395,4)	(7.024,9)	(370,5)	5,3%
Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali	(12.332,8)	(10.983,9)	(1.348,9)	12,3%
Altri oneri/proventi di gestione (dedotto il "Recupero imposta di bollo e altre imposte")	26.814,9	26.075,3	739,7	2,8%
Costi operativi	(258.231,6)	(244.072,6)	(14.159,0)	5,8%

Risultato di gestione

Il risultato di gestione ammonta a 108,3 milioni di euro, in peggioramento del 18,5% rispetto al 31 dicembre 2014.

Risultato di gestione (in migliaia di euro)				
Voce	31/12/2015	31/12/2014	Variazione	
			assolute	%
Margine di intermediazione	366.525,6	376.968,6	-10.443,0	-2,8%
Costi operativi	(258.231,6)	(244.072,6)	-14.159,0	5,8%
Risultato di gestione	108.294,0	132.896,0	-24.602,0	-18,5%

Accantonamenti e rettifiche

Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri

Nel corso dell'anno sono stati effettuati accantonamenti per rischi ed oneri per totali 1,7 milioni di euro, in diminuzione rispetto al 2014, esercizio nel quale fu necessario procedere all'accantonamento del fondo esodi del personale.

Rettifiche/riprese di valore per deterioramento crediti

Le rettifiche di valore nette su crediti ammontano a 98,7 milioni di euro, in diminuzione del 4,6% rispetto a 103,5 milioni di euro al 31 dicembre 2014. Le rettifiche accolgono totalmente le evidenze emerse in sede di ispezione di Banca d'Italia avvenuta nel primo semestre 2015, unitamente ad alcuni aggiornamenti normativi e di policy interna. La voce rappresenta l'1,5% del totale degli impieghi, in linea con il 31 dicembre 2014.

Al 31 dicembre 2015 il coverage ratio riferito alle sofferenze è pari al 60,0%, mentre, a fine anno 2014, era pari al 59,7%. La variazione registrata nel corso del periodo è sostanzialmente da imputare a quanto precedentemente riportato nel capitolo La qualità del portafoglio crediti. Il tasso di copertura dei crediti anomali, inteso come il complesso delle rettifiche di valore effettuate sui crediti deteriorati per cassa e i crediti lordi erogati si attesta al 47,8%, al 31 dicembre 2014 era pari al 44,4%.

Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Si ricorda che il risultato al 31 dicembre 2014 era stato influenzato dalla decisione di vendere una quota significativa del portafoglio di titoli di proprietà della categoria Attività finanziarie detenute sino a scadenza che aveva permesso di realizzare proventi da cessione per circa 75 milioni di euro.

Imposte sul reddito

La considerevole riduzione delle imposte sul reddito (-95,8% rispetto allo scorso esercizio), è principalmente riconducibile alla contrazione del risultato lordo.

Ad esclusione dell'IRAP relativa alle spese per il personale, che è stata riclassificata ad aumento di tale componente, l'incidenza percentuale delle imposte sul reddito gravanti sull'utile dell'operatività corrente ante imposte si è attestata al 18,5%.

La rilevante riduzione dell'IRAP sulle spese per il personale è da collegarsi alle modifiche introdotte dalla Legge 190 del 23/12/2014, che ha previsto l'integrale deducibilità fiscale del costo dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato.

La cosiddetta "Robin Hood tax" introdotta dal D.L. 112/2008 (convertito nella L. 133/2008) che prevede l'indeducibilità del 4% degli interessi passivi ha comportato maggiori imposte per circa 0,7 milioni di euro, corrispondenti a circa 8,9 punti percentuali sul tax rate.

Alle rettifiche su crediti verso clientela sono state applicate le regole di deducibilità IRES e IRAP previste dal D.L. 85/2015, convertito dalla L. 132/2015 che disciplina la deducibilità immediata di una maggior quota delle rettifiche su crediti (75% rispetto al 20% previsto dalla precedente normativa) e, conseguentemente, genera minori incrementi di imposte anticipate, senza però avere un impatto diretto sul tax rate rispetto alla situazione applicabile in precedenza.

Banca Sella, in qualità di controllata, aderisce al regime di consolidato fiscale nazionale, adottato dalla controllante e consolidante Capogruppo Banca Sella Holding.

Redditività complessiva

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	31/12/2015	31/12/2014
10. Utile (Perdita) d'esercizio	6.012	64.230
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	1.238	(4.106)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	34.467	5.062
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	35.705	956
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	41.717	65.186

L'incremento della voce 100. Attività finanziarie disponibili per la vendita comprende l'effetto della rivalutazione al fair value della partecipazione in Visa Europe già illustrata negli "Eventi rilevanti dell'esercizio".

Canali distributivi, organizzazione e modello commerciale

Al 31 dicembre 2015 la situazione degli sportelli è esposta nella tabella seguente.

Suddivisione succursali per regione e area geografica

Regioni	31/12/2015		31/12/2014	
	Numero Sportelli	Peso % regione Sul totale	Numero Sportelli	Peso % regione Sul totale
Piemonte	134	45,7%	130	44,4%
Sardegna	3	1,0%	3	1,0%
Toscana	10	3,4%	11	3,8%
Valle d'Aosta	6	2,0%	6	2,0%
Emilia Romagna	15	5,1%	15	5,1%
Lazio	17	5,8%	17	5,8%
Liguria	8	2,7%	8	2,7%
Lombardia	18	6,1%	18	6,1%
Veneto	12	4,1%	12	4,1%
Friuli Venezia Giulia	1	0,3%	1	0,3%
Abruzzo	1	0,3%	1	0,3%
Marche	5	1,7%	5	1,7%
Molise	1	0,3%	1	0,3%
Campania	14	4,8%	15	5,1%
Puglia	27	9,2%	29	9,9%
Sicilia	21	7,2%	21	7,2%
Totale	293	100,0%	293	100,0%
ITALIA				
Nord	194	66,2%	190	64,8%
Centro	33	11,3%	34	11,6%
Sud e Isole	66	22,5%	69	23,5%
Totale	293	100,0%	293	100,0%

Nonostante il totale risulti invariato, nel corso dell'anno sono state attuate alcune azioni di riorganizzazione, volte ad ottimizzare la presenza territoriale e a migliorare la qualità della consulenza offerta alla clientela:

- l'apertura della succursale di Caselle, presso l'aeroporto Internazionale Sandro Pertini a Caselle Torinese, con la contestuale chiusura della succursale di Montecatini Terme;
- la chiusura della succursale di Bari, via Tommaso Fiore per accorpamento con la più grande e centrale succursale di via Calefati;
- la chiusura della succursale di Lecce, via San Cesario, per accorpamento con la più grande e centrale succursale di viale Marconi;
- il trasferimento della succursale di Lecce viale de Pietro dal civico 61 al civico 3, in nuovi e prestigiosi locali e contestuale apertura del primo centro di consulenza a Lecce, di qualità e relazione di elevato livello, dove la clientela, principalmente imprese e private, può trovare risposte utili alle esigenze di business e personali;
- la chiusura della succursale di Grottaminarda per accorpamento con la succursale di Benevento su cui investire e puntare per lo sviluppo (capoluogo di provincia e sede rinnovata nel 2014).

Nel 2015, per mantenere stabilità e continuità gestionale, non sono state poste in essere modifiche ai Territori in cui sono organizzate le succursali, ma solo alcune variazioni a livello dei distretti sottostanti.

E' invece proseguita l'adozione dell'organizzazione territoriale in succursali "unificate" (unificazione di più succursali vicine tra loro), con l'obiettivo di avere succursali più strutturate e meglio organizzate, al fine di incrementare il livello di consulenza e competenza disponibile alla clientela.

Organizzazione commerciale

L'anno è stato incentrato sul rafforzamento del modello di consulenza a "relazione integrata", ossia di consulenza di qualità affiancata da strumenti digitali di eccellenza, incrementando l'adozione del modello di portafogliazione della clientela e aumentando il numero di commerciali dedicati, in particolare i commerciali Private, per ulteriormente favorire sempre più l'evoluzione delle modalità di relazione tra cliente e Banca, da un approccio transazionale al modello più consulenziale.

Con queste caratteristiche è partito il progetto Relazione Integrata, in cui è stata sviluppata una nuova sezione, a disposizione della clientela sia su Internet Banking che sull'applicazione per i dispositivi mobile, dove ciascun cliente ha sempre in evidenza il riferimento commerciale che lo segue e in cui riceverà messaggi, consigli e proposte commerciali a lui personalmente dedicati. Da tali messaggi il cliente potrà finalizzare, se lo desidera, direttamente i consigli e le proposte, tramite l'utilizzo delle nuove funzionalità integrate nella piattaforma e basate sulla firma elettronica e digitale.

Il progetto mira a sviluppare una relazione ancora più immediata, diretta e personalizzata tra Banca e cliente, tenendo conto della modalità di relazione più gradita al cliente, scegliendo il canale più idoneo a soddisfare le proprie esigenze.

E' stata estesa a tutte le succursali e agli uffici di private banking la firma grafometrica, che permette la sottoscrizione di contratti e contabili allo sportello in modalità completamente dematerializzata; il documento informatico viene firmato dal cliente mediante l'apposizione della firma autografa su appositi tablet che rilevano le caratteristiche peculiari della grafia stessa (velocità e pressione) e le memorizzano, in forma sicura e conforme alla normativa vigente, all'interno del documento informatico.

E' proseguito lo sviluppo della nuova Workstation Commerciale, che costituisce il principale ambiente di lavoro per la Rete. L'innovativo strumento, che favorisce e valorizza il nuovo modello di servizio consulenziale avviato con la portafogliazione della clientela, è stato arricchito e personalizzato al fine di meglio recepire e risolvere le esigenze delle diverse tipologie di clientela.

E' proseguita l'adozione della nuova organizzazione territoriale che prevede l'"unificazione" di più succursali, vicine tra loro, con l'obiettivo di formare un'unica struttura e un'unica organizzazione, con più punti operativi sul territorio, al fine di incrementare il livello di consulenza e competenza offerti alla clientela.

Nel corso del 2015 è stato portato avanti il progetto finalizzato a ridurre il carico di attività amministrative delle succursali sia grazie all'ottimizzazione dei processi e all'innovazione delle soluzioni, sia attraverso l'incremento delle operazioni effettuate in completa autonomia dalla clientela, avvalendosi di canali telematici.

E' stato avviato il progetto che, nel corso del 2016, doterà Banca Sella di una struttura organizzativa e tecnologica che permetterà di gestire una rete di Promotori Finanziari con mandato di agenzia, da affiancare all'attuale rete di commerciali Private.

I mercati commerciali

Il contesto esterno nel 2015 ha visto l'economia italiana invertire la tendenza: consumi in crescita dopo diversi anni di segno negativo. Nel terzo trimestre del 2015, il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è aumentato dell'1,3% rispetto al trimestre precedente e dell'1,5% quanto al corrispondente periodo del 2014. Secondo i dati ISTAT, il potere d'acquisto (che considera cioè anche l'inflazione), è rispettivamente aumentato dell'1,4% rispetto al trimestre precedente e dell'1,3% sul terzo trimestre del 2014. Nei primi tre trimestri del 2015, nei confronti dello stesso periodo del 2014, il potere di acquisto è cresciuto dello 0,9%. Ripresa anche del mercato immobiliare (+8,4% nel terzo trimestre): in crescita l'erogazione di mutui e prestiti alle famiglie.

In tema di lavoro, su base annua la disoccupazione registra un forte calo (-14,3%, pari a -479mila persone in cerca di lavoro), cresce l'occupazione (+0,9%, pari a +206mila persone occupate), cresce anche l'inattività (+1,0%, pari a +138mila persone inattive).

La dinamica commerciale del 2015 è stata condizionata dal contesto di forte volatilità dei mercati per via delle rilevanti tensioni geo politiche internazionali e per il proseguo delle strategie di politica economica accomodanti da parte delle principali Banche Centrali internazionali. La BCE ha ulteriormente rafforzato il QE estendendolo almeno fino al 2017 ed ha portato i tassi sui depositi in terreno ancora più negativo (-0,30%), mentre la FED ha iniziato un lento percorso di rialzo dei tassi soltanto nella parte finale dell'anno. Per la prima volta nella storia in Italia aste BOT e CTZ chiudono con rendimenti negativi.

E' proseguita di conseguenza la crescita dell'industria del risparmio gestito con un saldo di raccolta netta complessivo di circa 130 miliardi nel 2015 (consolidata in gran parte nel primo semestre) ed un livello di patrimonio pari a circa 1.835 miliardi di euro.

Nell'ultimo trimestre si è assistito ad un elemento di complessità derivante dalla parziale applicazione della nuova normativa europea in ambito di risoluzioni bancarie per il salvataggio delle 4 Banche in Italia, che ha visto una reazione da parte dei risparmiatori dominata dal panico. Uno degli aspetti, questo, che risulterà importante gestire anche e soprattutto nel 2016, vista l'introduzione ufficiale del "BAIL IN" con decorrenza 1° gennaio 2016.

Mercato famiglie e privati

Il Mercato Famiglie e Privati è rappresentato da privati con patrimoni complessivi, presso la Banca, inferiori ai 50 mila euro. I target di clientela serviti sono rappresentati da minori, giovani, famiglie e pensionati. Il segmento è presidiato commercialmente dalla figura professionale del Commerciale Famiglie e Privati. Si è mantenuta l'organizzazione del mercato attraverso le figure dei Commerciali Famiglie e Privati dedicati, non dedicati e di supporto e si sono iniziate a porre le basi per le innovazioni previste nel piano strategico 2015-2017 che prevedono una riorganizzazione dei mercati e delle figure commerciali così da offrire una consulenza sempre migliore ed il più vicino possibile al cliente.

Nel corso dell'esercizio il Mercato Famiglie e Privati ha registrato dati di crescita nella raccolta netta, nelle nuove erogazioni di finanziamenti, nel margine da interessi, nei ricavi da servizi e quindi nel margine di Intermediazione.

E' aumentata la domanda di consulenza, di relazione e di personalizzazione su alcuni servizi cui la Banca ha risposto continuando ad avere un approccio aperto nei confronti della clientela, ponendo al centro i reali bisogni della stessa attraverso uno standard di offerta capace di soddisfare qualsiasi esigenza mediante:

- la gestione multicanale e coordinata con il cliente;
- la creazione di convenzioni ad hoc e l'attivazione di iniziative di marketing mirate sul territorio;
- lo sviluppo della componente on line anche tramite presenza sui social media;
- promozioni personalizzate volte a rafforzare le peculiarità geografiche nell'acquisizione di

determinati target.

Nell'ambito del piano commerciale redatto ad inizio 2015 sono state previste azioni con focus particolari su:

- Clienti;
- Credito a privati (mutui e prestiti in particolare);
- Assicurativo vita e danni e previdenza;
- Banking.

Forte attenzione è stata dedicata all'aggiornamento della Community Famiglie e Privati attraverso la quale si segna l'evoluzione nel ruolo del commerciale verso un'attività proattiva nei confronti del cliente.

La Community è il principale repository di comunicazioni, informazioni, approfondimenti e supporti commerciali dedicati al ruolo, dove il commerciale può trovare tutte le notizie che riguardano il suo mercato e le informazioni sui prodotti che possono soddisfare la propria clientela.

Quanto all'aggiornamento e l'evoluzione della gamma di offerta, è stato rivisto il comparto dei prestiti e dei mutui a privati; in collaborazione con Banca Assicurazione è stata aggiornata la gamma prodotti e di convenzioni a disposizione della clientela.

Anche le esigenze di banking sono state fortemente presidiate con l'ampliamento dei servizi e delle possibilità di raggiungimento della clientela.

E' stato avviato il progetto CUSTOMER LIFECYCLE ossia l'immaginario percorso di vita del cliente che prevede specifiche azioni in relazione alla fase di vita in cui il cliente si trova.

Resta sempre centrale, infine, il tema della previdenza integrativa per cui si è proseguito con focus mirati sul lancio di educational e di azioni commerciali.

E' stata presidiata la crescita professionale mediante l'erogazione di un adeguato livello di formazione, declinato sui principali aspetti inerenti l'aggiornamento dei prodotti e dell'offerta, approfondimento dei temi riguardanti il credito, l'economia digitale, la certificazione assicurativa e gli allineamenti mensili.

Mercato imprese

Il Mercato Imprese raduna prevalentemente le Imprese aventi un fatturato superiore a 2,5 milioni di euro e/o affidamenti superiori ai 250 mila euro; fa riferimento alla figura del Commerciale Imprese al quale è affidato il presidio e lo sviluppo di questo segmento, strategico sia per la rapida evoluzione dello scenario esterno, sia per la crescente competizione che la globalizzazione impone.

Il ruolo del Commerciale Imprese è quindi sempre più assimilabile a quello di un Consulente, che deve conoscere e assistere l'Impresa da lui seguita, non solo nei numeri espressi dal bilancio aziendale, ma anche e soprattutto nelle prospettive future e nell'evoluzione dinamica del business, con particolare focus su dimensione e patrimonio, da una lato, e sulle opportunità offerte dal digitale e dall'internazionalizzazione, dall'altro.

L'internazionalizzazione resta uno dei principali ambiti di intervento a supporto delle Piccole e medie imprese (di seguito PMI), infatti l'offerta estero a disposizione delle Imprese client si articola dall'Estero-Merci, al Servizio di gestione dei rischi su cambi e dell'eventuale copertura assicurativa per il tramite di Brosel, società di brokeraggio del Gruppo.

Per quanto riguarda le soluzioni finanziarie per le imprese che operano con l'estero ed intendono finanziare progetti volti a migliorare la competitività sui mercati esteri, si conferma l'utilizzo dei prodotti "Sella Export", assistiti da garanzia SACE.

Nell'ambito della consulenza assume un ruolo sempre più rilevante l'offerta di fonti alternative al

credito bancario tradizionale. Anche se le Imprese italiane dipendono dai finanziamenti erogati dal sistema bancario molto più che in altri Paesi dell'Europa Occidentale e negli Stati Uniti, si registra interesse crescente verso prodotti di finanza. A tal proposito, Banca Sella, unitamente alla divisione Corporate Finance in seno alla Capogruppo bancaria, è in grado di assicurare la necessaria assistenza e consulenza per l'emissione dei così detti "Minibond", strumenti di finanziamento a supporto della crescita delle Imprese. I Commerciali Imprese sono affiancati in questa attività consulenziale dai colleghi della divisione di Corporate Finance e anche dalla struttura di Finanza di Impresa di Banca Sella. A tal proposito nella seconda parte del 2015 è stato collocato dalla Banca il primo Minibond emesso dalla società Tundo Vincenzo S.p.A. per un importo di 2,8 milioni di euro della durata di 7 anni ed un tasso del 7%. Gli specialist in tale ambito si propongono anche di assistere le Imprese in tutte le operazioni di carattere straordinario, dalla ricerca di partner finanziari o industriali alla ricerca di soluzioni per il passaggio generazionale.

Nel corso del 2015 Banca Sella ha continuato nell'erogazione di fondi BCE, noti con l'acronimo T.L.T.R.O (targeted long-term refinancing operation) fino alla disponibilità totale di 268 milioni di euro destinati all'offerta di prodotti a breve e medio termine.

Per rispondere alle diverse necessità delle imprese, con particolare riferimento ai nuovi investimenti finalizzati alla crescita, allo sviluppo e all'internazionalizzazione, sono stati messi a disposizione finanziamenti a breve termine con scadenza fino a 18 mesi e finanziamenti rateali fino a 48 mesi.

A tale iniziativa si affianca l'offerta del Plafond Beni Strumentali, noto anche come "Nuova Sabatini", grazie all'accordo che consente di erogare finanziamenti a condizioni agevolate specificate dalle disposizioni ministeriali; è stata inoltre confermata la possibilità per le Imprese Clienti di accedere ai Fondi BEI.

I Commerciali Imprese grazie a queste soluzioni finanziarie sono stati in grado di rendere adeguate risposte alle esigenze di credito espresse dalle Imprese meritevoli derivanti, in particolare, da investimenti per la crescita e lo sviluppo.

E' rimasta elevata anche l'attenzione al segmento delle PMI alle quali si indirizza in particolare il Finanziamento Scorte, a supporto delle esigenze di approvvigionamento del magazzino ed il "Finanziamento Paghe", per le tredicesime di dicembre e per sostenere le maggiori necessità finanziarie legate alla riduzione dei fatturati durante il periodo delle ferie estive.

Quest'ultimo finanziamento è stato esteso anche alle eventuali necessità finanziarie dell'Impresa per assolvere all'obbligo di versamento del TFR annuo ai dipendenti aderenti a prodotti del Gruppo Banca Sella, anticipando così una possibile soluzione ad un tema molto attuale inerente il TFR in busta paga.

Il "Finanziamento Paghe", molto apprezzato dalla clientela Imprese, trova ogni anno ottimo riscontro e si sta affermando anche fuori dalle aree storiche, confermando l'interesse ad una formula studiata per un'esigenza specifica, anche nelle modalità di rimborso.

Oltre alla consulenza tradizionale il 2015 si è caratterizzato per un rafforzamento della consulenza su tematiche nuove indotte dalla forte trasformazione digitale: la cosiddetta "digital disruption" ha caratterizzato non solo offerta e strumenti di pagamento e incasso ma anche cambiamenti nella medesima organizzazione aziendale, come ad esempio il ricorso a startup per progetti di open innovation nel campo della ricerca e sviluppo, il ricorso al fintech anche per soluzioni di investimento. Infatti Banca Sella, già leader nell'e-commerce e nei sistemi di pagamento, ha ulteriormente integrato nell'offerta alle imprese la consulenza offerta da Sella Lab (centro di ricerca e sviluppo interno al Gruppo Banca Sella), e inaugurato un secondo polo di Sella Lab a Torino nel corso del 2015, in coerenza con la volontà di essere Banca del Territorio.

Anche per il 2015 è stata confermata la sponsorizzazione dell'importante manifestazione "Milano Unica", salone internazionale del Tessile che si tiene a Milano a febbraio ed a settembre. Questo impegno testimonia la volontà della Banca di sostenere lo sviluppo del settore tessile e dell'eccellenza

Made in Italy ed ha visto la presenza di Commerciali Imprese e di Specialist Estero a supporto delle Imprese presenti che si sono rivolte al Desk o che sono state incontrate durante visite organizzate presso gli stand.

Per quanto riguarda la formazione tutti i Commerciali Imprese hanno aderito a eventi specialistici su credito, estero e finanza

Mercato Affluent

Il Mercato Affluent nel 2015 continua ad essere rappresentato da clientela privata con patrimoni complessivi, presso la Banca, superiori ai 50 mila euro e prevalentemente sino alla concorrenza di 500 mila euro. I target di clientela serviti sono rappresentati principalmente da liberi professionisti, imprenditori, famiglie e pensionati. La figura professionale di riferimento è il Commerciale Affluent ed il Commerciale Affluent Dedicato.

L'orientamento del mercato è stato quello di un approccio aperto nei confronti del cliente, mettendo a sua disposizione l'utilizzo di tutti i canali possibili (tradizionali e on line) in modo da decidere liberamente i tempi e le modalità di relazione con il suo consulente. Allo stesso tempo, forte è stata l'attenzione riposta alla gestione proattiva del cliente da parte del Commerciale Affluent, grazie a tutti gli strumenti messi a disposizione ed alle iniziative di mercato, che puntano ad offrire consulenza per ogni livello di esigenza con l'obiettivo di affiancare il cliente nella sua pianificazione finanziaria ed assicurativa nell'arco dell'intero ciclo di vita, sino ad arrivare a soluzioni legate al passaggio generazionale.

Nel corso del 2015 il Mercato Affluent ha contribuito commercialmente:

- alla crescita della Banca nel comparto del risparmio gestito con un saldo di raccolta netta di quasi 250 milioni di euro, attraverso il combinato disposto di: a) conversione di una parte significativa di raccolta diretta b) gestione delle scadenze condizioni, depositi e titoli c) acquisizione nuovi clienti;
- all'acquisizione di nuovi clienti;
- al calo del costo della raccolta sui privati che registra un tasso medio sulla raccolta a vista pari allo 0,11% e sulla raccolta a tempo pari allo 0,59%;
- alla crescita nell'erogazione di mutui e prestiti per oltre 40 milioni di euro, con parallela attività di consulenza sull'area protezione e previdenza;
- crescita del +6% circa sui ricavi da servizi netti del mercato (+18% circa) sui portafogli dei commerciali "dedicati";
- al collocamento dell'aumento di capitale Banca Sella per 22 milioni di euro circa.

Per quanto concerne l'aggiornamento e l'evoluzione della gamma di offerta, sono stati rilasciati in collaborazione con le Società del Gruppo (CBA, Sella Gestioni, Banca Patrimoni, Sella Life) nuovi prodotti, in linea con la richiesta da parte del mercato, volte ad ampliare le possibili soluzioni da offrire al cliente e perseguendo una strategia che punta fortemente all'architettura aperta.

Anche le esigenze di banking sono state presidiate con l'ampliamento dei servizi messi a disposizione della clientela e delle possibilità di raggiungimento di questa. E' stata confermata la convenzione di Conto dedicata alla clientela Affluent.

Resta sempre centrale, infine, il tema della digitalizzazione attraverso il quale proseguono le novità, con focus mirati sul lancio di educational e corsi on line ma soprattutto sulla diffusione dell'utilizzo delle nuove funzionalità dell'applicazione Sella.it (Mobile).

Nell'ultimo trimestre è stato avviato, come da linee guida del Piano Strategico 2015-2017, il progetto "Affluent vs Private" che prevede il passaggio dei clienti con patrimoni complessivi presso la Banca superiori ai 300mila euro e di conseguenza il trasferimento di alcune figure commerciali verso il Private Banking Banca Sella. Tale progetto, avviato alla fine dell'esercizio, avrà impatti significativi nel 2016.

Anche per i commerciali Affluent è stata presidiata la crescita professionale attraverso

l'erogazione di un adeguato livello di formazione con la declinazione sugli aspetti principali di aggiornamento dei prodotti e dell'offerta, approfondimento dei temi riguardanti il mondo degli investimenti, la normativa e la fiscalità, il credito, l'economia digitale, il piano di copertura dei gap emersi negli anni precedenti. E' proseguito, inoltre, il percorso formativo esterno grazie alla collaborazione con SDA Bocconi attraverso l'erogazione di formazione da parte di docenti di livello su temi specifici e di interesse per la clientela target. Infine, sono stati confermati gli incontri mensili di allineamento di mercato, con l'obiettivo di condividere costantemente le linee guida e le strategie da perseguire nel corso dell'anno oltre che fare squadra (in tal senso esiste anche una Community interna riservata ai Commerciali Affluent).

Mercato small business

Il Mercato Small Business serve e sviluppa la clientela appartenente al segmento degli artigiani, dei commercianti, dei liberi professionisti, delle imprese prevalentemente di medio-piccola dimensione e di alcuni operatori istituzionali. Si avvale dell'opera dei commerciali Small Business, nei confronti della clientela, in base ai principi del modello di servizio, definito nell'ambito del Nuovo Modello Commerciale.

La struttura dà indicazioni anche circa l'organizzazione, l'indirizzo e la strategia dei settori agroalimentare e delle fonti energetiche rinnovabili e da essa dipendono funzionalmente gli specialist agrari che lavorano in sinergia con i commerciali del mercato small business, con le succursali e tutte le altre figure commerciali presenti.

Nel corso del 2015 il numero dei commerciali small business dedicati (con un portafoglio clienti, e con attività prevalente rivolta verso il proprio portafoglio e verso l'acquisizione di nuova clientela) si è incrementato sfiorando le 100 unità e con la prospettiva di ulteriore salita nel corso del 2016.

Gli ambiti di interesse del mercato Small business per il 2015 e che resteranno come riferimento anche per il 2016 sono stati quelli relativi a:

- internazionalizzazione;
- reti imprese e networking;
- crediti agevolati e garantiti;
- start-up;
- digitale e sistemi di pagamento.

I settori che maggiormente hanno premiato questa attività di sviluppo sono stati l'agroalimentare, il "green" inteso come risparmio energetico e nuove fonti alternative, e tutto il comparto dei piccoli artigiani e liberi professionisti. Anche il settore dell'agricoltura presidiata da specialist in alcuni Territori (l'obiettivo del 2016 sarà quello di completare la copertura) ha portato a risultati soddisfacenti, sia in termini di nuova acquisizione sia di presidio e sviluppo degli impieghi.

Inoltre è migliorata l'acquisizione di nuovi esercenti pos, supportata da un'offerta strutturata.

Sono state attivate diverse iniziative commerciali, oltre alla sopracitata rivolta agli esercenti pos, quelle proposte agli agriturismi, ai titolari di Bed and Breakfast non ancora clienti della Banca, ai titolari di aziende agricole a supporto dell'anticipo Pac e di iniziative di investimento. Inoltre i commerciali Small Business si sono proposti anche:

- nei confronti delle associazioni di categoria attraverso la stipula di nuove offerte od il rinnovo di convezioni già in essere;
- alle start-up tradizionali ed innovative, anche grazie alla creazione di nuovi prodotti e servizi ed aderendo come Banca ad alcune iniziative a supporto del credito, si cita ad esempio Invitalia (Smart&Start);
- nell'ambito del risparmio energetico degli edifici in particolar modo quello dei condomini, attraverso un'offerta mirata e grazie ad una partnership con il progetto Roadto2020 rientrante nell'ambito di Torino Smart City.

E' continuata l'alimentazione della community interna con aggiornamenti settimanali relativi a notizie e nuovi spunti commerciali rivolti verso i commerciali dedicati e non. Verso la fine del 2015 è iniziato un progetto interno con l'obiettivo di rivedere la community di mercato rivolta a tutti i colleghi small business, in un'ottica di social collaboration e comunicazione, e che vedrà la luce nel corso del 2016.

Da segnalare la realizzazione, con il supporto del marketing, di tutta una serie di eventi nel corso del 2015 valorizzando la partnership con l'università di scienze gastronomiche di Pollenzo, quella con il progetto Roadto2020 per il risparmio energetico degli edifici, ad alcuni network di servizi rivolti agli amministratori di condominio, quella con le associazioni di categoria da Confagricoltura a Coldiretti (Creditagri) ed inoltre rinnovando la storica convenzione con l'Associazione Librai Italiani con cui abbiamo collaborato supportando la scuola di formazione interna. Sempre nel 2015 sono stati rinnovati alcuni accordi con Confidi territoriali locali.

La formazione dei commerciali, è proseguita su vari fronti ed in particolare quello normativo ed assicurativo e nel settore del credito, completando un corso specialistico tenuto dalla scuola di formazione CUOA e del risparmio gestito, offrendo alla clientela tutta una serie di soluzioni non solo rivolte ad un orizzonte temporale di breve periodo, ma anche a medio e lungo.

Banca on Line

Il Servizio Banca on Line (di seguito BOL) sviluppa la propria mission attraverso tre macro linee:

- definizione e presidio dell'offerta dedicata ai clienti privati che operano in modalità esclusivamente digitale (tipicamente rappresentati dall'offerta Websella);
- definizione e presidio della digitalizzazione dell'offerta multicanale, sia per la clientela privata sia per la clientela business con focus sullo sviluppo dei business a più elevato contenuto digitale (Sistemi di pagamento elettronici con priorità su e-commerce, Trading online) e sullo sviluppo delle operazioni autonome;
- responsabilità del Territorio Succursali Telematiche che sviluppa e gestisce i clienti prevalentemente telematici che non necessitano di una succursale fisica di appoggio. Le Succursali Telematiche svolgono inoltre attività di accettazione e gestione operativa dei clienti non correntisti (POS, e-commerce, Carte di credito); gestione operativa dei clienti "Società del Gruppo"; accettazione e apertura rapporti dei clienti Banking Service; accettazione clienti Hype.

Per lo sviluppo delle prime due linee BOL si avvale di 10 Responsabili Economia Digitale (RED), figure dedicate, gerarchicamente dipendenti dai Capi Territoriali, che sviluppano il business e la cultura digitale nella rete distributiva. I RED sono coadiuvati dagli Specialist Economia Digitale (SED), figure non dedicate, che intervengono di volta in volta su tematiche specifiche riguardanti il digitale.

Lo scenario 2015, relativamente ai temi della digitalizzazione nel mondo finance, ha evidenziato la costante evoluzione del mercato verso una crescente richiesta di strumenti di relazione digitale Banca-cliente.

La clientela retail evidenzia un trend crescente di operatività autonoma attraverso i canali digitali (Internet banking, Mobile, moneta elettronica), ma con la richiesta di mantenere la relazione con il proprio consulente per tematiche complesse (in particolare mutui, investimenti, previdenza).

In questo segmento è andato rafforzandosi il target dei cosiddetti millennials: persone nate tra i primi anni ottanta e i primi anni duemila nel mondo occidentale che prediligono un rapporto banca-cliente basato sulla semplicità ed economicità, ma soprattutto in modalità completamente digitale.

La clientela business ha incrementato la domanda di servizi digitali: l'e-commerce, gli strumenti di pagamento elettronici, i servizi che consentono all'azienda di aumentare l'efficienza della propria gestione finanziaria e di offrire nuovi servizi a valore aggiunto ai propri clienti.

E' cresciuta la spinta del mondo startup, in particolare quelle innovative, che nonostante un trend economico ancora difficile evidenziano una crescita costante sia in termini numerici sia in termini di ecosistema attorno al quale le stesse nascono e si sviluppano.

Su entrambi i segmenti è proseguita la crescita degli attori esterni al mondo bancario, il cosiddetto Fintech, che si propone con servizi verticali molto specializzati, a commissioni ridotte e completamente digitali. I principali esempi di questa ormai consolidata realtà sono i servizi di prestiti tra persone (peer to peer lending) o i servizi di consulenza investimenti automatizzata (robo-advisor).

In questo scenario di continuo cambiamento BOL ha sviluppato la propria strategia rimodulando l'offerta e presidiandone l'evoluzione per mantenersi in linea con le esigenze mercato.

Per quanto riguarda l'offerta WEBSELLA ci si è concentrati sul presidio del pricing affinché quest'ultimo rimanesse costantemente in linea con i principali competitor e consentisse alle iniziative di marketing (concentrate principalmente sui motori di ricerca) la massima efficacia. L'azione congiunta ha portato un numero di nuovi clienti pari a circa 11.200 unità a fronte di un obiettivo di 10.000 unità.

Si è inoltre lavorato sull'arricchimento dell'offerta, con il lancio nel mese di agosto 2015 del prodotto prestito personale sella.it, un prodotto sottoscrivibile completamente online, in collaborazione con Consel, a condizioni particolarmente competitive.

Quanto allo sviluppo della digitalizzazione e del supporto ai business telematici BOL ha coinvolto i RED nel presidio dei business.

In particolare sui sistemi di pagamento elettronici ci si è concentrati nello sviluppo commerciale dei servizi a valore aggiunto (VAS) tramite campagne di sviluppo su target di clientela specifici.

Ha mantenuto elevato il presidio della clientela più operativa sul Trading online, grazie all'arricchimento dell'offerta con nuovi servizi evoluti che ha però risentito di un andamento dei mercati, specie nel secondo semestre, meno favorevole.

Sul mondo delle startup è stata portata avanti una serie di contatti con i principali attori dell'ecosistema italiano (incubatori in particolare) per rafforzare nel corso del 2016 una maggiore presenza del gruppo all'interno di queste realtà. Si è inoltre lavorato per creare un'offerta dedicata alle startup, unica in Italia, che è arrivata a definirsi sulla fine 2015 in vista del lancio ad inizio 2016.

In questo ambito è proseguita il rafforzamento del legame con Sella Lab al fine di inserire nell'offerta alla rete un servizio che connota Banca Sella tra i principali attori del mondo startup e Fintech.

Per quanto riguarda l'attività delle Succursali Telematiche, nel corso del 2015 è proseguita l'attività di sviluppo del business della clientela telematica che si è concretizzata in una crescita sopra budget sia dei clienti sia dell'utile netto, grazie soprattutto alla buona crescita e-commerce ed al presidio dei clienti TOP la cui attività si è estesa ad altri servizi a valore aggiunto come le attività di copertura rischio cambio fornite dal servizio Customer Desk.

Le Succursali Telematiche sono state fortemente impegnate dall'attività di supporto al Banking Service che ha visto una crescita molto consistente dei nuovi rapporti operativi (circa 2.200) aperti con la finalità di offrire ai clienti partner il supporto bancario operativo per i loro clienti.

La crescita professionale è stata supportata con corsi di formazione specifici, rivolti in particolare ai RED, al termine dei quali i partecipanti hanno prodotto 3 idee di progetto per nuovi prodotti/servizi. Una delle tre proposte è stata utilizzata come embrione per l'offerta alle startup di cui si è detto sopra.

L'attività di formazione si è rivolta anche alla clientela, tramite corsi di formazione in aula, erogati in collaborazione con L'Ufficio Marketing e che hanno visto una crescente partecipazione ed interesse.

Marketing

Nel corso del 2015 il servizio Marketing ha definito un modello di relazione con il cliente basato sul suo ciclo di vita; sono state sviluppate in quest'ottica tutte le campagne di acquisizione e di fidelizzazione della clientela rivolte ai privati e alle aziende. Per quanto riguarda l'acquisizione di nuova clientela privata le campagne principali hanno avuto per oggetto:

- Websella: circa 11.000 clienti acquistati attraverso campagna online;
- Trading On Line: circa 1.000 clienti acquistati attraverso campagna online ed educational / webinar.

La campagna di comunicazione on line per le aziende è stata focalizzata sulla promozione della piattaforma di e-commerce "Gestpay", che ha permesso l'acquisizione di circa 2.000 nuovi clienti.

Sono inoltre stati organizzati eventi e incontri su tutto il territorio nazionale, al fine di cogliere le opportunità offerte dal mercato sia in termini di economia digitale, sia di finanza d'impresa ed internazionalizzazione del business.

Contact center

Il servizio Contact Center, che fornisce assistenza ai Clienti su tutti i canali a distanza, nel 2015 ha registrato un numero delle chiamate in crescita del 4,35% rispetto al 2014. Sul servizio di Banca Telefonica è rimasta stabile la percentuale di disposizioni eseguite su operatore, che si attesta al 72%; invariato il trend di chiamate pervenute all'Assistenza Clienti Interni.

A partire da febbraio 2015, data di lancio del nuovo prodotto di moneta elettronica HYPE, il Contact Center ha attivato un nuovo servizio di customer care ai clienti del prodotto, gestendo sia il presidio della fase di accettazione della clientela, sia l'assistenza multicanale (tramite email, telefono e canali social).

Significativa l'attività del servizio "Supporto Allo Sviluppo" che ha operato sia gestendo centralmente le chiamate effettuate dai Clienti ai numeri di telefono fisso di alcune succursali, sia contribuendo all'attivazione di nuovi prodotti e servizi richiesti dalla clientela sui canali online (+5,92% rispetto al 2014).

Canali diretti

Nel 2015 il servizio Canali Diretti ha realizzato numerosi progetti con l'obiettivo di promuovere e favorire la multicanalità e lo sviluppo della relazione con il cliente, potenziando e migliorando i servizi offerti alla clientela.

Il mobile banking ha registrato un incremento dei clienti dispositivi del 30% rispetto all'anno precedente, contestualmente il numero di operazioni dispositive è cresciuto del 48% rispetto al 2014.

All'interno dell'applicazione Sella.it sono stati apportati miglioramenti alla User Experience e sono state sviluppate nuove funzionalità, in particolare:

- il riconoscimento con sistema Touch ID per i dispositivi Apple;
- la disponibilità di nuove funzionalità su Apple Watch;
- il pagamento dei bollettini postali e il pagamento delle RIBA.

Numerosi sono stati gli interventi apportati alla piattaforma di Home Banking con l'obiettivo di aumentare le funzionalità a disposizione della clientela; tra queste ricordiamo in particolare la possibilità per il cliente di firmare digitalmente i contratti e la revisione della sezione Profilo Personale, attraverso la quale il cliente può visualizzare e modificare i propri dati anagrafici.

Su entrambe le piattaforme di home e mobile banking è stato reso disponibile un nuovo spazio all'interno del quale il cliente può ricevere messaggi personalizzati, consigli, promemoria e proposte

commerciali e dar corso alle azioni direttamente dal messaggio (per es. il rinnovo della polizza auto in scadenza).

Per quanto riguarda l'attività di Web-Marketing sui Siti del Gruppo Banca Sella, si segnala sia la creazione della sezione "Calendario Eventi", attraverso la quale i Clienti possono iscriversi agli eventi proposti dal Gruppo Banca Sella, sia la creazione di campagne online relative alla comunicazione dell'offerta Websella e dei servizi dedicati al Trading on line.

Social Media Banking

Nel 2015 il servizio Social Media Banking ha contribuito a migliorare il posizionamento del Gruppo Banca Sella sui siti internet e ad accrescere il valore dell'offerta commerciale rafforzando consapevolezza e reputazione del brand.

E' stato intensificato il presidio dei principali social network, Facebook, Twitter e LinkedIn, sia in termini editoriali sia di curare il rapporto con clienti e prospect all'interno degli spazi sociali di rete (social caring); in particolare si è perseguito un incremento dell'audience, una maggiore fidelizzazione e la riduzione dei tempi medi di risposta alla clientela.

Grazie all'avvio dell'utilizzo di specifiche piattaforme dedicate, sono stati migliorate la capacità di ascolto e monitoraggio delle conversazioni online.

Sella Lab

Sella Lab è un'iniziativa a supporto delle start-up e delle PMI che ha l'obiettivo di portare innovazione (utile/efficace) all'interno del Gruppo Banca Sella e, più in generale di indurre e favorire lo sviluppo economico del territorio. Sella Lab svolge attività di ricerca, sviluppo e innovazione a supporto delle aree di business del Gruppo Banca Sella, per aiutarle a cogliere velocemente innovazioni emergenti e opportunità di sviluppo, e di acceleratore di idee, supportando startup e PMI coadiuvandole nel processo di trasformazione digitale.

Sella Lab ha l'obiettivo di creare una rete di conoscenze e di idee, al fine di contribuire allo sviluppo del Gruppo e del suo capitale umano.

Nel perseguire questi obiettivi il servizio punta a costruire un forte network di relazioni, costituito da incubatori, acceleratori, venture capitalist, start-up, imprenditori, università e centri di ricerca. La "value proposition" che vede principalmente il mentoring, il network e i servizi bancari, si rafforza sul territorio locale con lo spazio di co-working.

Nel 2015 l'attività di Sella Lab ha visionato 450 business plan e 35 imprese che fatturano per un indotto di 178 posti di lavoro generati; ha avviato tre progetti interni (OpenBank, BlockchainLab e Progetto Corporate); nell'ambito dell'alfabetizzazione digitale ha organizzato più di 41 eventi serali (#DIGITALDRINK + FABLAB Biella), con una affluenza media di 78 persone per evento ed un totale di 1.576 persone coinvolte sulle quali è stata svolta attività di upselling e crossselling mediante canali di comunicazione Social e Email Marketing. Sempre nel 2015 Sella Lab ha avviato il #SELLALAB Academy, corsi a pagamento di approfondimento su temi di innovazione, organizzandone 22, più altri 65 eventi in cui ha partecipato attivamente come presenze e speech sul territorio Nazionale.

Per quanto riguarda il collegamento con il mondo dei capitali, Sella Lab ha valutato 84 pratiche relative al credito per startup innovative e supportato il processo di investimento diretto in startup e fondi.

Hype

In conseguenza dell'evoluzione dei servizi digitali di maggior successo, Banca Sella ha scelto di posizionarsi sul mercato digitale con una nuova modalità di fare banca, diversa rispetto al tradizionale significato e con una relativa offerta. La modalità nuova è quella della "non banca", ossia della banca che si palesa solo quando occorre, che resta in background nella vita quotidiana del cliente, più smart, più

informale, più semplice in cui l'esperienza del cliente diventa elemento centrale per l'acquisizione, la retention e la soddisfazione dello stesso. Si rivolge al target dei nativi e degli appassionati digitali, oltre che a target specifici quali i non bancarizzati.

L'offerta viene veicolata su canali di comunicazione digitali mediante community e social facendo leva su alcuni modelli di utilizzo che ben si adattano alle peculiarità della clientela target appartenente ai succitati gruppi. Si utilizzano altresì meccanismi virali (i.e. a potenziale rapida diffusione) di ingaggio ed acquisizione della clientela.

L'offerta è incentrata su una applicazione per smartphone denominata HYPE che consente di fruire in tempo reale, in ogni momento, di una serie di funzionalità e strumenti innovativi di soluzioni di banking e di pagamento quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, Emoney, trasferimenti di denaro istantanei tra persone(c.d. p2p), assistente finanziario personale, proposizione e fruizione di deals commerciali, pagamento sul web one-click.

Al fine del raggiungimento degli obiettivi previsti è stata avviata una profonda azione di innovazione e di sviluppo di nuovi prodotti, una forte comunicazione esterna e presidio di canali fisici e digitali.

Nel corso del 2016 proseguirà l'evoluzione di prodotto avviata e nel contempo l'offerta per le persone fisiche sarà affiancata da un'offerta di servizi di pagamento destinata agli esercenti che avranno dunque, nell'ambito del servizio di acquiring, la facoltà di accettare pagamenti mediante l'uso dell'applicazione HYPE.

Risk management e sistema dei controlli interni

L'attenzione alla gestione e mitigazione dei rischi è proseguita anche nel 2015 grazie al costante monitoraggio da parte delle strutture di controllo istituite presso la Capogruppo bancaria.

Rischio operativo

Con l'obiettivo di migliorare costantemente la cultura e la gestione dei rischi operativi e di garantire adeguati flussi informativi, Banca Sella utilizza, da diversi anni, analogamente alle altre società del Gruppo, il cosiddetto "Ciclo del Controllo", processo organizzativo che regola il trattamento delle anomalie/osservazioni, la rimozione degli effetti e delle cause che le hanno generate.

Anche nel corso del 2015 Banca Sella ha dedicato particolare attenzione alla gestione dei rischi operativi, attraverso il costante rafforzamento dei presidi organizzativi e degli strumenti di mitigazione e controllo, mediante tra l'altro:

- il proseguimento dell'attività di mappatura e validazione dei processi aziendali in ottica *end to end*³;
- l'attestazione e la consuntivazione dei livelli di servizio e dei controlli di linea;
- i controlli svolti attraverso i cosiddetti "campanelli di allarme" (elaborazioni automatiche aventi la finalità di individuare e/o prevenire eventuali anomalie interne e/o esterne).

Il monitoraggio del rischio si traduce anche in funzionalità di reporting mirato a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, in conformità alla normativa che prevede che siano assicurate informazioni tempestive in materia di rischi operativi. Il Ciclo del Controllo fornisce la base informativa che, al verificarsi dell'evento anomalo/osservazione segnalati e secondo precisa escalation, origina flussi di comunicazione ai soggetti interessati.

Inoltre, al fine di consentire una valutazione delle performance della gestione del rischio operativo, la funzione Risk Management della Capogruppo produce regolarmente prospetti sintetici e di dettaglio che riportano per la Banca il grado di rischio assunto relativamente:

- agli eventi anomali/osservazioni e alle perdite operative segnalati nel database del Ciclo del Controllo, ponendo in evidenza le anomalie con gravità più elevata;
- all'esito dei controlli di linea;
- all'andamento dei livelli di servizio;
- all'andamento del "rating interno di rischio operativo" calcolato sulla base dell'analisi di alcuni KPI (*Key Performance Indicators*) e KRI (*Key Risk Indicators*).

Rischio di credito

Le politiche creditizie ed i processi di erogazione e monitoraggio del credito sono definiti in modo da coniugare risposte positive alle esigenze della clientela e di business con la necessità di garantire il mantenimento di un'elevata qualità delle attività creditizie in un contesto congiunturale difficile.

Le attività di misurazione e controllo del rischio di credito sono demandate alla funzione Risk Management della Capogruppo e al servizio Qualità e Controlli Credito di Banca Sella.

Il servizio Risk Management della Capogruppo ha il compito di monitorare e quantificare il rischio di credito assunto dalle società del Gruppo, di valutarne la sostenibilità e, mediante l'utilizzo di strumenti di monitoraggio e supporto all'operatività, favorirne una gestione efficace e proattiva. Il servizio Controllo

³ Il processo è definito end to end quando è impostato in modo da essere un "flusso del valore" in totale logica di soddisfacimento della funzione d'uso del cliente, interno od esterno che sia, partendo dalla sua richiesta sino all'erogazione del servizio.

Crediti di Banca Sella è invece focalizzato su un'attività di monitoraggio più tradizionale, prevalentemente orientata all'analisi del rischio della qualità del credito.

Con specifico riferimento alle attività seguite dalla funzione Risk Management della Capogruppo, è proseguita anche nel 2015 la manutenzione evolutiva dei processi e delle procedure informatiche a supporto della valutazione del rischio di credito, tra cui si citano:

- l'esecuzione dei controlli di secondo livello sul rischio di credito, ai sensi della Circolare 285 (ex 15° aggiornamento della circolare di Banca d'Italia n.263/2006);
- l'aggiornamento annuale dei parametri di rischio quali LGD (Loss-Given-Default), PD (Probability of Default), TD (Tassi di Decadimento) e LIP (Loss Identification Period);
- l'affinamento metodologico delle rettifiche di valore collettive nel rispetto della normativa contabile (IAS);
- lo sviluppo del reporting andamentale e il monitoraggio dell'andamento delle principali variabili che hanno impatto sul rischio di credito, sul rischio di concentrazione e sul rischio residuo;
- la realizzazione di analisi e approfondimenti su specifici temi di risk profiling;
- il supporto alla definizione del piano di Capital Management e alla misurazione della adeguatezza attuale e prospettica nonché alla sua efficiente allocazione su una base di risk adjusted return;
- la definizione delle metodologie di analisi previsionali, predisposizione del forecast e analisi degli scostamenti rispetto al consuntivo;
- lo sviluppo di un reporting specifico sul costo del credito per tutte le società del Gruppo volto ad analizzare le variabili che hanno impattato mensilmente sul dato di consuntivo; la valutazione di coerenza con il RAF (Risk Appetite Framework) delle operazioni di maggior rilievo e delle pratiche di erogazione/rinnovo crediti di competenza del Consiglio di Amministrazione;
- le procedure a supporto della verifica di ammissibilità delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

Il monitoraggio e la gestione del rischio di credito, del rischio di concentrazione e del rischio residuo sono formalizzati nelle rispettive *Policy*, che contengono sia il dettaglio degli indicatori di rischio sia le azioni da intraprendere in caso di superamento delle soglie individuate in ambito RAF (*Risk Appetite Framework*).

In Banca Sella è inoltre presente il servizio Gestione crediti anomali, ora inserito nel servizio non *performing exposure*, che ha la missione di supportare l'area crediti della Banca garantendo la qualità del credito erogato, intervenendo direttamente nelle attività di gestione e di controllo dei rischi, definendone regole, strumenti e processi.

Ciò avviene attraverso una doppia struttura:

- un team centrale, che si occupa di monitorare l'esposizione della clientela e di intercettare le posizioni con evidenti segnali di potenziale od effettivo deterioramento del credito;
- un team sul territorio che si occupa sia della gestione delle posizioni intercettate, sia di fornire supporto e consulenza a tutta la struttura commerciale dell'area di riferimento presso la quale ciascun addetto presta la propria opera.

Tutto ciò allo scopo di favorire la definizione dei crediti problematici secondo modalità, vincoli e tempi predefiniti per poter avviare le più opportune azioni volte alla tutela creditoria della Banca.

Rischio di tasso, mercato e liquidità

Il rischio di tasso, inteso come il rischio che una variazione dei tassi d'interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria ed economica della Banca, è monitorato internamente sia nell'ambito del *banking book* sia nell'ambito del *trading book*.

Il rischio di mercato, inteso come perdita potenziale ricollegabile ad avverse variazioni dei prezzi delle azioni, dei tassi di interesse e di cambio, nonché della loro volatilità, viene misurato utilizzando la metodologia standard Banca d'Italia.

La gestione e il controllo del rischio di mercato è sancita da un Regolamento di Gruppo e da specifica Policy, documenti che definiscono le regole entro le quali le singole società del Gruppo possono esporsi a tali tipologie di rischio.

La funzione Risk Management della Capogruppo svolge controlli sul rispetto dei limiti previsti nei citati regolamenti interni ed effettua altresì, a fini gestionali, la rilevazione del VaR (*Value at Risk*) del portafoglio di proprietà della Banca (orizzonte 10 giorni e 3 mesi e margine di confidenza 99%) e l'analisi dei fattori di sensitività quali: *duration* di portafoglio ed effetti di *shocks* istantanei di tasso.

Il monitoraggio e la gestione della liquidità per Banca Sella sono formalizzati nella Policy di Liquidità di Gruppo, contenente sia le linee guida per la gestione del rischio di liquidità sia le strategie da intraprendere nei momenti di criticità.

Anche il processo di gestione e controllo del rischio tasso d'interesse sul banking book è formalizzata all'interno di una *policy*, avente lo scopo di disciplinare le regole e le modalità di gestione, di misurazione e di controllo del rischio tasso per garantire un'efficace gestione delle condizioni di equilibrio economico e finanziario del Gruppo Banca Sella.

Le *policy* sono state recepite dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Rischio legale

La normativa interna del Gruppo Banca Sella, recepita dal Consiglio di Amministrazione della Banca, stabilisce l'obbligo di utilizzare schemi contrattuali i cui contenuti rispondano, quanto più possibile, a caratteristiche di standardizzazione preventivamente valutate dalle preposte strutture a livello di Gruppo. L'ufficio Servizi Legali di Banca Sella è il punto di riferimento in ordine alla predisposizione e disamina di bozze contrattuali, alla redazione di pareri legali, alla disamina di problematiche giuridiche e relativa consulenza, per le società del Gruppo Banca Sella.

In merito alle pendenze legali si segnala che la Banca è convenuta in alcuni contenziosi giudiziari originati dall'ordinario svolgimento della propria attività. Le più consuete controversie giudiziali sono, infatti, relative all'applicazione di interessi anatocistici e, più recentemente, all'applicazione di interessi in misura ultralegale ovvero, anche se in forte calo rispetto al passato, ad operazioni di investimento in strumenti finanziari. Per quanto non sia possibile prevederne con certezza l'esito finale, si ritiene che l'eventuale risultato sfavorevole di detti procedimenti non avrebbe, sia singolarmente sia complessivamente, un effetto negativo rilevante sulla situazione finanziaria ed economica della Banca.

I rischi connessi al possibile esito sfavorevole di vertenze giudiziali sono stati attentamente analizzati e si è provveduto, dove è stato possibile effettuare un'attendibile valutazione della loro consistenza, a registrare un conseguente accantonamento nel fondo apposito.

Si informa, inoltre, che nella causa promossa, avanti al Tribunale di Lecce, da alcuni soci di minoranza di Banca Sella Sud Arditi Galati, società ora fusa per incorporazione in Banca Sella, volta a far accertare il legittimo esercizio del diritto di recesso da parte degli attori, la Banca ha depositato ricorso in appello avverso la sentenza di primo grado, non condividendo la decisione del Tribunale adito.

La Corte d'Appello di Lecce ha ritenuto non ricorrere i presupposti per dichiarare l'inammissibilità all'appello ed ha rinviato la causa per la precisazione delle conclusioni a novembre 2015

successivamente rinviata, stessi incumbenti, a settembre 2016. Poiché sono in corso fra le parti trattative per una definizione transattiva della controversia, con sospensione di iniziative sia giudiziali sia stragiudiziali, il Consiglio di Amministrazione ha dato avvio alle procedure preliminari ma non è ancora pervenuto alla determinazione definitiva del valore di liquidazione delle azioni ai fini del recesso, oggetto di valutazioni divergenti tra le parti. Qualora l'accordo transattivo non dovesse perfezionarsi a breve il Consiglio di Amministrazione provvederà alla determinazione definitiva del valore delle azioni e all'avvio del procedimento di liquidazione.

Infine si informa che in merito alla richiesta di pagamento pervenuta nel gennaio 2015 da parte di Cassa Depositi e Prestiti spa (di seguito CDP) per circa euro 18,4 milioni di euro in relazione ad un finanziamento concesso dalla stessa CDP a favore di una azienda municipalizzata con rapporto di conto acceso presso Banca Sella, ed all'asserito obbligo, in capo alla Banca, di pagare il debito residuo della azienda municipalizzata in forza della delegazione di pagamento dalla Banca sottoscritta quale tesoriere di CDP, è pervenuta convocazione all'incontro di mediazione fissato per il 4 marzo 2016. Tale incontro si è chiuso con un verbale di mancata conciliazione.

La Banca, anche alla luce di approfondimenti eseguiti con esperti legali esterni, valuta la pretesa di CDP destituita di ogni fondamento.

Rischio di compliance

La Funzione di Compliance, posta a presidio del rischio di non conformità alle norme (rischio di compliance) è deputata a verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme imperative (di legge o regolamenti), ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

La Funzione governa un processo trasversale e polifunzionale che riguarda molti aspetti della vita aziendale. Lo svolgimento dei compiti di conformità, comprendenti in larga parte attività già svolte da altre funzioni, coinvolge, infatti, responsabilità distribuite all'interno dell'impresa, richiede competenze diversificate e può comportare necessità di rapportarsi con soggetti esterni, tra i quali le Autorità di Vigilanza.

Il processo di Compliance è necessario al fine di:

- presidiare i rischi di non conformità derivanti dall'introduzione di nuove normative rilevanti o da modifiche delle esistenti;
- trasformare in opportunità e beneficio per i clienti e per l'azienda il nuovo contesto normativo;
- effettuare un efficace ed efficiente adeguamento organizzativo e culturale.

Le fasi in cui è suddiviso il processo di compliance nell'ambito del Gruppo Banca Sella sono:

- ricognizione normativa;
- attività di alerting;
- gap analysis;
- pianificazione organizzativa, modifiche successive e messa in produzione delle stesse;
- controllo degli adeguamenti (rispetto delle scadenze);
- controllo di efficacia ed adeguatezza.

In dettaglio, l'applicazione del processo di Compliance prevede, nell'ambito del proprio perimetro di competenza, le responsabilità di seguito descritte:

- identificare nel continuo le norme applicabili e misurare/valutare il loro impatto, in termini di rischio di non conformità, su processi e procedure aziendali;
- assicurare che i processi, le procedure, i prodotti e i servizi offerti siano conformi alle norme di etero ed auto regolamentazione;
- anche tramite verifiche dirette espletate nell'ambito del piano di attività annuale o verifiche straordinarie richieste dagli Organi di Vertice, verificare che la normativa sia stata recepita

dalle aree interessate nelle procedure, nei processi e nella normativa interna oltre a verificare l'efficacia delle soluzioni organizzative (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggerite per la prevenzione del rischio di compliance;

- assicurare la propria valutazione consultiva all'Alta Direzione sulla conformità normativa dei progetti innovativi e sulla prevenzione e gestione dei conflitti di interesse;
- fornire consulenza e assistenza ai soggetti rilevanti incaricati dei servizi ai fini dell'adempimento degli obblighi posti dalle disposizioni normative;
- verificare la coerenza del sistema premiante (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme;
- valutare il rischio di non conformità sotteso alle scelte strategiche adottate;
- concordare con le Risorse Umane corsi e seminari di formazione in tema di compliance, sia a carattere generale sia su temi specifici, al fine di assicurare la promozione e la diffusione di una cultura della legalità e conformità e di prevenire il rischio di compliance;
- presentare, almeno annualmente, agli Organi Aziendali la relazione sull'attività svolta, nel rispetto di quanto previsto dalle normative di settore;
- redigere periodici rapporti sulle non conformità rilevate.

In Banca Sella è operativa la funzione BSE Compliance, permanente ed indipendente e parte integrante del sistema dei controlli interni, collocata in staff alla Direzione Generale.

Antiriciclaggio

Banca Sella svolge la propria attività attenendosi alle disposizioni normative in materia di antiriciclaggio e antiterrorismo, in conformità con gli standard etici al fine di prevenire eventi che possano danneggiare la reputazione e la stabilità della Banca e del Gruppo nel suo insieme.

Le misure di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo si fondano sulla collaborazione attiva da parte del sistema finanziario in attuazione delle seguenti direttive:

- disposizioni del Legislatore in ambito nazionale;
- provvedimenti e circolari di Banca d'Italia;
- raccomandazioni del GAFI (Gruppo di azione finanziaria contro il riciclaggio di denaro);
- disposizioni previste dalla normativa comunitaria;
- decreti e chiarimenti del Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- comunicazioni dell'Unità di Informazione Finanziaria;
- indicazioni del Comitato di Sicurezza Finanziaria del Dipartimento del Tesoro - Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Nell'attuale contesto, in cui gli intermediari finanziari sono chiamati a formare professionalità e a creare procedure adeguate alla rilevazione di fenomeni sempre più complessi, in Banca Sella sono proseguite le sessioni di formazione sia in modalità e-learning sia in aula, per formare il personale e testarne il livello di acquisizione dei contenuti.

Il corso fruibile in modalità e-learning è progettato da ABI e consente di conoscere i requisiti di legge necessari a comprendere il ruolo della Banca nel sistema finanziario. Sono inoltre stati erogati in formato e-learning corsi su specifici argomenti mirati ad aspetti di particolare rischio. I corsi erogati in aula hanno programmi e obiettivi differenti a seconda dei destinatari e permettono di approfondire le misure organizzative interne adottate dalle banche del Gruppo al fine di osservare tutti i requisiti normativi cui sono soggette. In virtù degli aggiornamenti delle disposizioni di Legge, la normativa interna di riferimento in materia di antiriciclaggio è stata oggetto di revisione.

Nel corso del 2015 sono stati realizzati progetti di ottimizzazione delle procedure e degli strumenti a disposizione dei dipendenti per l'esecuzione dell'adeguata verifica e per la gestione del cliente in conformità al principio dell'approccio basato sul rischio. Si è provveduto anche a migliorare la procedura dei controlli automatici sulla movimentazione posta in essere dalla clientela. È stato inoltre implementato dello strumento di controllo della corretta alimentazione dell'AUI.

Information technology e attività di ricerca e sviluppo

Nel corso dell'anno il dipartimento di Information Technology ha erogato servizi informatici a Banca Sella e a tutte le Società del Gruppo. Tra le attività principali si evidenzia il costante aggiornamento delle applicazioni (software) esistenti e lo sviluppo di nuove relative a nuovi servizi e a nuovi prodotti erogati, il potenziamento delle componenti hardware in relazione al Sistema Informativo Multibanca e alle infrastrutture di Data Center comuni al Gruppo.

Le attività si sono svolte ponendo particolare attenzione alla flessibilità dell'architettura del Sistema Informativo, all'accrescimento delle competenze del personale, alla disponibilità di risorse per l'analisi e la programmazione ed al costante recupero di produttività sia interna che esterna alla struttura .

Si riportano di le più significative.

- Nell'ambito dell'evoluzione delle infrastrutture di Data Center e delle infrastrutture tecnologiche relative alla Produttività Individuale:
 - ✓ il rinnovo delle infrastrutture ospitanti i Data Base centrali con contestuale migrazione di Sistema Operativo e significativo potenziamento della capacità computazionale disponibile;
 - ✓ il rinnovo dell'infrastruttura di Cloud Privato ospitante gli ambienti virtualizzati con relativo potenziamento e consolidamento;
 - ✓ il rinnovo dell'infrastruttura per il DataWareHouse di Gruppo;
 - ✓ Il rinnovo delle versioni relative al Dominio Active Directory e del software per la distribuzione software sugli ambienti distribuiti, si concluderà inoltre nella prima parte del 2016 il rinnovo del sistema di Posta Aziendale e dei sistema di Videocomunicazione interna;
 - ✓ nell'ambito del Green IT sono proseguite le attività di virtualizzazione/migrazione dei server fisici all'interno della struttura di Cloud Privato arrivando ad una virtualizzazione pari al 86%; questa attività unita alle altre azioni rientranti in tale ambito ha portato un risparmio sugli assorbimenti energetici dei Data Center ed una semplificazione ed ottimizzazione delle procedure di Disaster Recovery e Business Countinuity;
 - ✓ l'ampliamento delle zone interne alle Sedi coperte dalla rete wifi e l'ampliamento della soluzione alle prime sedi distribuite sul territorio;
 - ✓ si è introdotta una nuova soluzione (MDM – Mobile Device Management) onde consentire l'accesso in sicurezza da dispositivi mobili ad alcune applicazioni aziendali.
- Nell'ambito dell'evoluzione dello Sviluppo Applicativo e delle Architetture:
 - ✓ é stata rilasciata l'infrastruttura dedicata all'esposizione della API bancarie (Application Programming Interface) procedendo anche al rilascio di un primo gruppo di funzionalità;
 - ✓ nel corso dell'anno è stata rilasciata la soluzione per il BPM (Business Process Management) nella revisione in alcune applicazioni pilota, la stessa è in uso sugli sviluppi attualmente in corso relativi al nuovo OnBoarding e alla nuova Pratica Elettronica di Fido che saranno rilasciate nel corso dei primi mesi del 2016;
 - ✓ Nell'ambito applicativo del Trading On Line si è proceduto al rilascio delle nuove funzionalità relative alla Leva Multiday ed all'accesso al CFD Forex, è stata inoltre rilasciata la nuova versione della piattaforma di Trading Evoluta SellaExtreme5;
 - ✓ si sono concluse tutte le attività necessaria agli adeguamenti normativi;

- ✓ nell'ambito dei supporti allo sviluppo commerciale è proseguito l'ampliamento della soluzione di "scrivania" commerciale destinata alla Rete di vendita e sono stati rivisti e semplificati alcuni processi operativi;
 - ✓ sono state finalizzate le attività infrastrutturali ed applicative necessarie alla relativa certificazione PCI per una Società del Gruppo nonché l'ampliamento dei servizi erogati in particolare sugli Alternative Payments;
 - ✓ nell'ambito dei pagamenti è stata rilasciata l'infrastruttura dedicata per il P2P e l'applicazione Hype che è poi stata gradualmente implementata come funzionalità nel corso dell'anno;
 - ✓ nell'ambito dei servizi di investimento si è completata la soluzione dedicata alla consulenza online che permette ai gestori commerciali di proporre consigli di investimento sottoscrivibili dai canali telematici alla clientela;
 - ✓ nell'ambito delle soluzioni innovative si è rilasciata l'applicazione specifica per AppleWatch e si è implementata l'autenticazione con Touch ID su Apple;
 - ✓ è stata rilasciata una nuova soluzione per la diffusione dei contenuti relativi alla trasparenza bancaria che ha comportato l'installazione di totem dedicati presso la Rete Commerciale;
 - ✓ nell'ambito delle soluzioni "Mobili" si evidenzia l'ampliamento delle funzionalità fruibili dalla clientela attraverso la piattaforma di Mobile Banking; sono inoltre state rilasciate funzioni specifiche per l'utilizzo, in ambito "Mobile", della piattaforma di TradingOnLine e FondiOnLine;
 - ✓ è stata rilasciata l'infrastruttura di riferimento in ambito BigData da utilizzarsi per gli scenari identificati.
- Nell'ambito dell'assetto organizzativo IT e della Governance ICT:
 - ✓ il continuo aggiornamento del processo organizzativo, nell'ambito dello Sviluppo Software, volto a rendere più netta la separazione tra le attività di carattere gestionale da quelle di carattere progettuale, ha incrementato l'efficienza e la qualità del Software e migliorato i tempi di "delivery";
 - ✓ la costante composizione dei team di Sviluppo, in base alle esigenze derivanti dal processo di demand management, tra le diverse sedi geografiche con l'obiettivo di concentrare le risorse, per tematica, su massimo due sedi, e di conseguenza è stata ri-attribuita la responsabilità sull'intera filiera produttiva;
 - ✓ l'introduzione, su alcuni progetti pilota, di tecniche agili nello sviluppo applicativo con l'utilizzo di Scrum come metodologia di gestione progettuale;
 - ✓ il piano di formazione IT annuale è stato principalmente orientato all'accrescimento di competenze in relazione agli obiettivi di evoluzione architettuale, all'innovazione tecnologica e per favorire l'introduzione delle nuove metodologie, quali Scrum;
 - ✓ si è conclusa l'attività di assessment in relazione alla misurazione del Rischio Informatico di tutte le Applicazioni del Sistema Informativo. L'applicazione di tale metodo è ora parte integrante del Processo di Sviluppo Software;
 - ✓ è stata costantemente aggiornata ed ampliata la base informativa del CMDB aziendale (Change Management Data Base), includendo ulteriori informazioni utili per il completamento della Base di Conoscenza;
 - ✓ è stata aggiornata l'infrastruttura utilizzata per il controllo statico della Qualità del codice applicativo prodotto introducendo tra gli altri il concetto di Technical Dept.

Le risorse umane

Gestione e sviluppo

Al 31 dicembre 2015 il totale del personale della banca si attesta a 2.989 dipendenti (compresi 239 dipendenti di BSE Chennai Branch). In riferimento al totale, 61 dipendenti (nessuno di BSE Chennai Branch) risultano non in forza per aspettativa e congedi parentali.

La crescita netta rispetto alla data del 31 dicembre 2014 è stata di 26 unità. Tenendo conto che nel corso del 2015 non sono avvenute operazioni straordinarie, la variazione dell'organico è stata influenzata soprattutto da:

- azioni di rafforzamento delle rete distributiva, al fine di incrementare la capacità commerciale;
- potenziamento di alcune strutture di sede, che necessitavano dell'inserimento di personale con competenze in ambito organizzativo per far fronte ad attività derivanti da adeguamenti normativi.

Nel corso del 2015 si è inoltre supplito prevalentemente con personale interno alle uscite per turnover naturale.

Le assunzioni in corso d'anno sono state pari a 133, di cui 61 avvenute in BSE Chennai Branch. Delle 72 effettuate in Italia, 34 sono state formalizzate con contratto a tempo indeterminato (di cui 10 per passaggi da altre società del Gruppo), 8 con contratto a tempo determinato e 30 con contratto di apprendistato professionalizzante.

Le cessazioni hanno invece interessato 107 persone (35 relative a BSE Chennai Branch), di cui:

- 60 per dimissioni (di cui 35 relative a BSE Chennai Branch);
- 32 per pensionamento (di cui 20 per accesso alle prestazioni del Fondo di Solidarietà di settore sulla base dell'accordo sindacale siglato in data 27 novembre 2014);
- 6 per passaggi ad altre società del Gruppo.

A fine anno l'età media dei dipendenti, escludendo la Società BSE Chennai Branch, si attesta a 42 anni e 2 mesi mentre l'anzianità media di servizio (considerando la data di assunzione nel Gruppo Banca Sella) si attesta a 15 anni e 2 mesi.

Considerando BSE Chennai Branch invece l'età media si attesta a 30 anni e 2 mesi, mentre l'anzianità media di servizio si attesta a 4 anni.

La formazione

Nel 2015 sono proseguite le attività dell'Università Aziendale, con volumi allineati a quelli dell'esercizio precedente: sono state erogate complessivamente 110.334 ore-uomo (+2,4% rispetto al 2014). In particolare, sono diminuite le attività formative in aula (-28% per l'aula tradizionale, che ha rappresentato il 48% dell'attività formativa complessiva con 53.269 ore-uomo, e -34% per l'aula virtuale con 17.494 ore uomo), mentre sono cresciute le attività formative erogate attraverso la piattaforma e-learning (39.571 ore uomo che hanno rappresentato il 36% dell'attività formativa complessiva). I dipendenti coinvolti in corsi di formazione nell'arco dell'anno sono stati complessivamente 2.640 (compresi i dipendenti di BSE Chennai Branch), di cui 2.599 in forza al 31 dicembre 2015 (87% dell'organico).

La media ore formazione per dipendente è stata di circa 37 ore; le aree formative maggiormente sviluppate sono state:

- assicurazione, credito e consulenza finanziaria;
- aggiornamento normativo, con particolare riferimento a antiriciclaggio, sicurezza, trasparenza, privacy;
- commerciale;
- sviluppo delle abilità individuali, in particolare self efficacy;

- economia digitale e sistemi di pagamento;
- canali digitali, con particolare riferimento all'impatto dei nuovi paradigmi digitali sul business, sull'organizzazione e sulle persone;
- information technology.

Di particolare rilievo nell'anno sono state le seguenti attività di sviluppo e formazione:

- il coinvolgimento di tutti i dipendenti in un momento di confronto diretto con l'Amministratore Delegato sui temi del nuovo piano strategico 2015/17: in 23 sessioni organizzate sul territorio italiano, sono state presentate le opportunità ed i cambiamenti collegati al piano strategico ed è stato dato spazio alle richieste di approfondimento e chiarimento dei dipendenti, con l'obiettivo di incrementarne l'allineamento, l'ingaggio, la motivazione ed il senso di appartenenza all'azienda;
- la partecipazione di tutti i dipendenti coinvolti nell'operazione di aumento di capitale ad un intervento formativo specifico, a supporto dell'operazione commerciale, finalizzato a fornire conoscenze adeguate e approfondite sia sulle caratteristiche tecniche e commerciali dell'operazione stessa sia sulla valutazione dell'adeguatezza dell'operazione rispetto al portafoglio del cliente e sulle cautele e controlli da porre in essere nella gestione dei casi pratici di sottoscrizione; al termine di ogni sessione formativa è stato somministrato un test di verifica sulla corretta comprensione dei contenuti trattati, il superamento del quale ha costituito un requisito vincolante per l'abilitazione operativa alla procedura di collocamento;
- il completamento del percorso formativo specialistico rivolto a tutti i dipendenti che operano nella filiera del credito, che era stato avviato nell'esercizio precedente: erogato da docenti esterni qualificati a valle di un assessment delle conoscenze tecniche, ha sviluppato il tema della gestione del rapporto con le imprese introducendo un approccio culturale e professionale evoluto per dialogare e assistere le imprese;
- la partecipazione di alcuni giovani di talento ad un percorso specialistico interbancario volto a soddisfare le esigenze di sviluppo professionale comuni al sistema bancario, della durata di 12 mesi, che si è concluso con il rilascio di un attestato di professionalità bancaria e finanziaria ottenuto previo superamento dei test di verifica finali;
- l'approfondimento della padronanza della lingua inglese, per manager e professional chiamati a comprendere la documentazione in lingua per esigenze sia di aggiornamento professionale, sia di adeguamento normativo e procedurale rispetto alle disposizioni comunitarie e della Banking Union; per rispondere efficacemente alle necessità individuali di ciascuno, sono stati realizzati differenti interventi formativi personalizzati: dalla fruizione di lezioni individuali in presenza presso la sede di lavoro con un docente madrelingua specializzato in business english, alla fruizione di lezioni individuali attraverso piattaforme tecnologiche con docenti che risiedono all'estero, alla partecipazione a corsi in modalità full-immersion di 3-5 giorni presso strutture specializzate, ai soggiorni studio all'estero;
- per tutti i dipendenti che operano nella rete commerciale, un intervento formativo mirato ad incrementare le conoscenze in materia di lotta al riciclaggio e al finanziamento al terrorismo, con particolare riferimento alla sensibilità in materia di adeguata verifica e di valutazione delle operazioni potenzialmente anomale; tutta la rete commerciale è stata sottoposta ad un test di verifica delle conoscenze possedute articolato in una prova teorica ed in una pratica. Parallelamente a questa attività sono stati organizzati ulteriori interventi formativi, in particolare:
 - ✓ per tutti i responsabili di succursale corsi di approfondimento sul processo e sulla procedura di segnalazione delle operazioni sospette;
 - ✓ per tutti i dipendenti della rete commerciale pillole formative monotematiche;
 - ✓ per i dipendenti neoassunti sono proseguiti i corsi di formazione in aula previsti nel percorso formativo di inserimento.

Evoluzione prevedibile della gestione

Lo scenario

L'economia mondiale dovrebbe evidenziare una moderata accelerazione della crescita nel corso del 2016. Il difficile avvio d'anno dei mercati, caratterizzato da una incrementata volatilità e da flessioni importanti dei prezzi delle attività finanziarie più rischiose, ha tuttavia reso più manifesta la fragilità dei sistemi finanziari mondiali in un contesto che resta per molti versi ancora inesplorato, palesando anche l'accresciuto grado di incertezza sottostante le attese evoluzioni positive.

Negli Stati Uniti, il graduale aggiustamento atteso della politica monetaria dovrebbe consentire alla domanda interna di continuare a fornire un moderato supporto alla crescita economica, bilanciando il previsto prolungarsi degli impatti negativi, rispettivamente, della forza della valuta domestica sulla domanda estera netta e delle basse quotazioni del petrolio sugli investimenti privati, per un tasso di espansione del Pil stimato, dalla maggior parte dei previsori professionali, su livelli solo di poco inferiori a quelli del 2015.

L'economia di Eurozona dovrebbe registrare un ulteriore consolidamento della ripresa, guidato dalle componenti di domanda interna, grazie allo stimolo fornito dai nuovi interventi espansivi della BCE e ai relativi impatti su tassi di interesse di mercato e condizioni del credito, all'indebolimento dell'euro, ai benefici derivanti dalle basse quotazioni petrolifere ed all'intonazione non restrittiva della politica di bilancio. Persistono tuttavia fattori di freno all'intensità del recupero della crescita nell'unione monetaria, come i necessari aggiustamenti di bilancio in diversi settori dell'economia, l'ancora incompleta ripresa del mercato del lavoro, i rischi che condizionano le prospettive di crescita delle economie estere ed il manifestarsi di tensioni geopolitiche, con il conseguente strascico sulla fiducia degli operatori dell'area. Il prosieguo della ripresa in Italia, reso possibile dal crescente contributo della domanda interna, sarà supportato dai fattori già citati per l'Area Euro, oltre che dal miglioramento delle condizioni di salute delle altre economie dell'Area di cui beneficerà la domanda estera del paese. I paesi emergenti dovrebbero registrare, pur nell'ampia eterogeneità delle prospettive relative alle singole economie, tassi di incremento del Pil in lieve accelerazione, su livelli che si manterranno superiori a quelli delle economie avanzate.

Sul fronte dei prezzi al consumo, un contenuto recupero dell'inflazione dagli attuali bassi livelli, nei paesi avanzati, sarà determinato dalle componenti più direttamente correlate al progredire della ripresa economica e, in particolare in Area Euro, dalla trasmissione dei precedenti movimenti del tasso di cambio; dubbio si prospetta, invece, sulla base dell'evidenza derivante dai futures sul prezzo del petrolio, il contributo positivo da parte della componente energetica. La BCE confermerà un orientamento di politica monetaria estremamente accomodante e l'implementazione del programma di acquisti di titoli di Stato contribuirà al mantenimento dei tassi di interesse governativi su livelli molto bassi. La Federal Reserve dovrebbe proseguire, in maniera graduale, nel corso del 2016, il ciclo di rialzi del tasso ufficiale avviato a fine 2015, sotto la condizione del manifestarsi di condizioni di crescita e inflazione coerenti con il proprio mandato; come precisato da Janet Yellen, Governatore della Banca Centrale statunitense, nell'ambito della Testimonianza al Congresso del 10-11 febbraio, il manifestarsi di impatti negativi sull'economia domestica derivanti da condizioni esterne potrebbe comportare una normalizzazione del tasso ufficiale ancora più cauta, sia nei tempi che nell'entità.

Coerentemente con l'evoluzione attesa del quadro macroeconomico italiano per il 2016, il credito bancario al settore privato non finanziario dovrebbe proseguire il suo sentiero di crescita e la qualità del credito dovrebbe migliorare ancora, a beneficio della redditività del sistema bancario. Uno stimolo ulteriore alla crescita dei volumi di credito erogato dovrebbe arrivare anche dalle azioni annunciate dalla Banca Centrale Europea, con particolare riferimento alle nuove aste di finanziamento finalizzato a lungo termine (TLTRO2) verso il sistema bancario. Ciononostante, la permanenza dei tassi di interesse su livelli particolarmente bassi manterrà presumibilmente ancora compresso il margine d'interesse, inducendo le banche a favorire la crescita della componente dei ricavi da servizi attraverso la diversificazione delle attività al di fuori del credito; viste le pressioni importanti sui ricavi anche nel 2016 resterà alta l'attenzione all'efficientamento delle strutture operative ed al contenimento dei costi onde consentire un recupero ulteriore della redditività e la protezione dalla probabile maggiore volatilità dei mercati finanziari.

Continuità aziendale: strategia, volumi e redditività della Banca

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare focus sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e sulle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sulla continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Autovalutazione degli organi di vertice delle banche e dei gruppi bancari

Il contesto normativo delineato dalle Disposizioni di Banca d'Italia "1° aggiornamento, del 6 maggio 2014, Governo societario, alla Circolare n. 285, Disposizioni di Vigilanza per le Banche" pone una particolare attenzione al processo di autovalutazione degli organi di vertice delle banche e dei gruppi bancari, da effettuarsi con rigore e profondità.

L'attività di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione, è stata eseguita come ogni anno, a partire dal 2009.

Sono state osservate le previsioni del Regolamento del Processo di Autovalutazione adottato a livello di Gruppo dal 2015.

I Consiglieri hanno compilato un questionario articolato nelle seguenti sezioni:

- autovalutazione degli Amministratori;
- composizione del Consiglio di Amministrazione e dell'attività consiliare;
- valutazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- valutazione del CEO;
- autovalutazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- autovalutazione del CEO.

I risultati e le osservazioni raccolte con i questionari, esaminati nel corso di una riunione consiliare, hanno confermato l'adeguatezza della composizione quali-quantitativa e del funzionamento del Consiglio.

Fatti di rilievo dopo la chiusura del bilancio

Mercoledì 3 febbraio 2016 è stata inaugurata la nuova succursale a Lecce, in viale De Pietro 3 e nella stessa è stata aperta una sede di Sella Lab.

Da lunedì 22 febbraio 2016 le azioni di Banca Sella oggetto dell'aumento di capitale sono negoziabili sul mercato Hi-Mtf Orden Driven Azionario.

Azioni proprie e della controllante

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha detenuto, né attualmente detiene, alcuna azione propria, né azioni della controllante Banca Sella Holding.

Partecipazioni e rapporti con le imprese del Gruppo

Nelle tabelle seguenti si elencano i rapporti fra Banca Sella e le altre società del Gruppo riepilogando gli ammontari patrimoniali ed economici. Banca Sella eroga la maggior parte dei servizi di outsourcing alle società del Gruppo; riceve outsourcing dalla Capogruppo per quanto concerne i servizi in capo ad essa, ossia in particolare: Ispettorato, Sicurezza Informatica ed emissione prestiti obbligazionari.

Rapporti con le società del Gruppo: dati patrimoniali

	Altre Attività - altre	Altre Passività - altre	Attività finanziarie detenute per la negoziazione - derivati	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Debiti verso banche - altri	Debiti verso clientela - altri	Derivati di copertura	Passività finanziarie di negoziazione - su derivati
Biella Leasing	374	3	-	-	640.853	-	7.967	-	-
Banca Patrimoni Sella & C.	3.093	7.331	-	23	-	5.003	-	-	-
Brosel	42	89	-	-	-	-	1.833	-	-
C.B.A. Vita	1.444	14	-	-	2	-	10.399	-	-
Consel	265	80	-	-	597.027	-	1.105	-	-
Easy Nolo	462	654	-	-	1.928	-	-	-	-
Family & advisory SIM	13	0	-	-	3	-	895	-	-
Finanziaria 2010	9	-	-	-	-	-	13.052	-	3
Immobiliare Sella	13	72	-	-	-	-	9.586	-	-
Immobiliare Lanificio Sella	20	4	-	-	-	-	5.813	-	-
Miret	0	-	-	-	-	-	173	-	-
Sella Capital Management	10	-	-	-	-	-	3.023	-	-
Selfid	39	-	-	-	-	-	1.677	-	-
Selir	25	924	-	-	-	-	2.351	-	-
Banca Sella Holding	3.267	4.012	9.679	1.338.758	-	271.784	-	105.139	9.262
Sella Gestioni	2.570	-	-	-	3	-	7.269	-	-
Sella Life	482	-	-	-	-	-	2.315	-	-
Totale	12.128	13.182	9.679	1.338.781	1.239.816	276.787	67.455	105.139	9.265

Rapporti con le imprese del Gruppo: dati economici

	Altri oneri di gestione	Altri proventi di gestione	Altri proventi di gestione - recupero di imposte	Altri proventi di gestione - servizi resi a Società del Gruppo	Commissioni attive	Commissioni passive	Dividendi e proventi simili ordinari	Interessi attivi e proventi assimilati	Interessi passivi e oneri assimilati	Risultato netto dell'attività di copertura	Risultato netto dell'attività di negoziazione	Spese amministrative: altre spese amministrative	Spese amministrative: spese per il personale - Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre	Spese amministrative: spese per il personale - Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso altre	
Biella Leasing	-	295	-	162	260	-	-	11.688	2	-	-	-1	-111	4	
Banca Patrimoni Sella & C.	1	1.816	1	1.244	2	16.591	-	1	15	-	8	386	-68	18	
Brosel	-	44	-	20	-2	-	-	-	2	-	-	70	-30	1	
C.B.A. Vita	-	145	-	71	2.969	-	63	-	777	-	-	-	-	-	
Consel	-	199	-	157	2.239	-	-	11.395	-	-	-	1	-52	247	
EasyNolo	-	126	-	304	25	-	-	38	-	-	-	7.717	-449	-	
Family & Advisory SIM	-	21	-	2	1	-	-	-	-	-	-	281	1	-	
Finanziaria 2010	-	15	-	-	9	-	-	3	60	-	285	-	-	-	
Immobiliare Sella	-	21	-	-	-	-	-	-	28	-	-	1.861	-	-	
Immobiliare Lanificio Sella	-	25	-	-	-	-	-	-	17	-	-	2.055	-6	-	
Miret	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Sella Capital Management	-	9	-	7	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	
Selfid	182	30	-	22	1	1	-	-	2	-	-	-	-49	-	
Selir	-	27	-	73	-	-	-	-	1	-	-	4.810	-	-	
Banca Sella Holding	-	3.164	-	2.208	830	7.750	-	13.034	28.467	19.079	2.723	2.317	-1.730	2.586	
Sella Gestioni	-	133	-	117	9.618	-	-	-	4	-	-	-	-	-	
Sella Life	-	10	-	8	1.790	-	-	-	14	-	-	-	-	-	
Totale	183	6.080	1	4.395	17.742	24.342	63	36.159	29.389	19.079	3.017	19.496	-	2.494	2.855

Progetto di destinazione dell'utile

Signori Azionisti,

lo Stato Patrimoniale ed il Conto Economico al 31 dicembre 2015, redatti in unità di euro in ossequio alla normativa vigente, dopo tutti i necessari ammortamenti ed accantonamenti evidenziano un utile netto dell'esercizio di euro 6.012.219,83, che Vi proponiamo di ripartire come segue:

Utile dell'esercizio	euro 6.012.219,83
- alla "Riserva legale", come da Statuto	euro 721.466,38
- alla "Riserva statutaria", come da Statuto	euro 1.202.443,97
residuano	euro 4.088.309,48
agli Azionisti:	
- dividendo di euro 0,00539 ad ognuna delle n.668.456.168 azioni	euro 3.602.978,75
al "Fondo per beneficenza ed erogazioni varie"	euro 70.000,00
ed il residuo alla "Riserva straordinaria"	euro 415.330,73

Biella, 21 marzo 2016

In nome e per conto del Consiglio

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

(Maurizio Sella)



BANCA SELLA S.P.A.

Sede: Biella, piazza Gaudenzio Sella, 1

Capitale sociale: euro 334.228.084

Registro delle Imprese di Biella: 02224410023

Albo Banche: 5626; Codice ABI: 03268

Soggetta all'attività di direzione e coordinamento

di BANCA SELLA HOLDING S.P.A.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

ALL'ASSEMBLEA DEL 21 APRILE 2016

Signori Azionisti,

riassumiamo i contenuti e gli esiti dell'attività svolta durante il secondo esercizio del nostro attuale triennio, ricordato che, perfezionatosi a dicembre l'aumento di capitale, la società – le cui azioni sono negoziate al sistema multilaterale HI-MTF *order driven* – è soggetta dal 1° gennaio alla disciplina degli *emittenti titoli diffusi*, seppur ancora in attesa della formalizzazione dell'iscrizione al relativo albo.

Mediante l'intervento alle sedute assembleari, la partecipazione informata alle adunanze consiliari e la conduzione delle nostre operazioni periodiche, abbiamo inteso continuare a vigilare sul generale rispetto delle normative, delle disposizioni di BANCA D'ITALIA, di CONSOB e di IVASS e delle indicazioni dello statuto.

In dettaglio, abbiamo:

- ritenuto le operazioni deliberate e quelle poste in essere conformi a queste prescrizioni e non manifestamente imprudenti, azzardate, tali da compromettere l'integrità del patrimonio, inusuali – per natura, dimensioni, contenuti, condizioni, e collocazione temporale –, in presenza di misure idonee ad escludere criticità quando connotate da possibili conflitti d'interessi anche con parti correlate e con soggetti collegati, dal 2016 oggetto della specifica procedura;
- rilevato che i lavori degli amministratori – nel corso dei quali, secondo modalità e contenuti

generalmente usuali, ci sono state rese informazioni sull'attività ordinaria e sulle iniziative di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale – si sono svolti in conformità ai precetti dell'articolo 2381 del codice civile;

- riscontrato la predisposizione delle relazioni periodiche sull'andamento della gestione;
- recepito i risultati dei calcoli del patrimonio di Vigilanza e dei coefficienti patrimoniali;
- seguito il procedimento di prevenzione, gestione e mitigazione dei rischi;
- mantenuto sistematici contatti con i responsabili di *revisione interna* e di *compliance*, onde considerare le loro risultanze operative, le linee degli interventi delineati quando necessario ed il progredire dell'attuazione di quelli rimarchevoli;
- assunto elementi dai responsabili o da addetti di alcune funzioni aziendali e di BANCA SELLA HOLDING che operano anche per la società – tra le quali: *affari generali e segreteria societaria; bilancio e segnalazioni; crediti; prodotti e servizi; progetti speciali; rete; risk management e antiriciclaggio; segreteria di gruppo; sviluppo e formazione* – e considerato le conoscenze acquisite nel ruolo di organismo di vigilanza di cui al decreto legislativo 231/2001, affidatoci, con effetto dal 1° luglio 2014, dall'assemblea del 29 aprile di quell'anno;
- trasmesso trimestralmente al consiglio – aderendo alle indicazioni di controllante – gli esiti della nostra attività, riassunti nelle apposite relazioni, utili a porlo sistematicamente a conoscenza di tutti i suggerimenti e le raccomandazioni per la prevenzione e l'eliminazione di carenze e di criticità, espressi agli esponenti aziendali con i quali abbiamo interloquito;
- effettuato, ai sensi dell'articolo 52 del decreto legislativo 231/2007, le comunicazioni di anomalie di alimentazione dell'*archivio unico informatico*, circa le quali sono proseguite le azioni correttive precedentemente iniziate, altre sono state adottate ed ulteriori sono previste;
- ripercorso il processo annuale di autovalutazione della congruenza della composizione, caratterizzata da professionalità e competenze diversificate, e del funzionamento del consiglio, che, pur con il conforto dei risultati nuovamente prodotti, deve contemplare margini di evoluzione, sia per l'insita soggettività metodologica che lo caratterizza, sia come l'organo prefigura;
- compiuto, con esiti e limiti analoghi, l'esame funzionale ed operativo del collegio e dei suoi componenti e condotto le considerazioni atte ad acclarare il permanere dei requisiti di indipendenza di ogni sindaco effettivo;

- invitato sistematicamente gli esponenti della società di revisione alle nostre sessioni, sia, ai sensi del decreto legislativo 39/2010, per seguire l'esecuzione del suo piano di attività, cui non si sono aggiunti temi che abbiano imposto verifiche supplementari da menzionare, sia per vigilare sulla sua indipendenza – circa la quale non nutriamo riserve, pure considerata l'entità dei compensi delle ulteriori prestazioni richiestele –, sia per scambiare informazioni sulle rispettive operazioni e per avvalerci di quegli esiti, dai quali, ed in assenza di altre occasioni di conoscenza, non sono emersi fatti censurabili od omissioni da riportare;
- rilevato, direttamente ed assimilando le positive e ricorrenti valutazioni degli amministratori, la complessiva adeguatezza della struttura organizzativa e del sistema di controllo interno – inteso, semplificando, quale insieme di mezzi, di procedure e di regole idonee a permettere l'osservanza di leggi, di disposizioni e di prescrizioni aziendali e di gruppo circa l'operatività, l'amministrazione e la contabilità –, pur in presenza di sempre auspicabili margini di continuo miglioramento;
- constatato, nell'ambito del processo di informativa finanziaria, il rispetto dei principi di corretta condotta amministrativa e la capacità di rappresentare adeguatamente i fatti di gestione;
- seguito le fasi propedeutiche e quelle di collocamento dell'aumento di capitale, nel pure prescrivere analisi a *compliance* e ad *auditing servizi d'investimento*;
- atteso alla predisposizione del piano di conformazione alle misure di cui alla circolare IVASS e BANCA D'ITALIA del 26 agosto, a tutela dei clienti in tema di *Payment Protection Insurance*;
- promosso incontri con il collegio sindacale e con l'organismo di vigilanza di BANCA SELLA HOLDING.

Non ci sono pervenuti, direttamente o tramite la società, denunce ai sensi dell'articolo 2408 del codice civile ed esposti.

Abbiamo formulato i pareri di competenza, compreso quello di cui all'articolo 2437 *ter* del codice civile sui criteri seguiti dagli amministratori per la determinazione del valore delle azioni per le quali è stato esercitato il diritto di recesso.

Non abbiamo individuato altri aspetti che ci paiano meritevoli di segnalazione oltre a quelli riferiti dagli amministratori, compresi i riflessi discesi dall'accesso ispettivo cui BANCA D'ITALIA ha assoggettato la controllante.

Abbiamo considerato la struttura e l'impostazione del progetto di bilancio al 31 dicembre 2015, che consuntiva l'utile di euro 6.012.219,83.

La relazione sulla gestione, tra l'altro: evidenzia i fattori che hanno più significativamente connotato l'esercizio; ripercorre i profili dell'attività ed i settori in cui essa si esplica; commenta i dati economici, finanziari e patrimoniali; riassume le operazioni intervenute con la controllante e con società del Gruppo.

La nota integrativa indica i principi contabili ed i criteri di determinazione delle voci dello stato patrimoniale e del conto economico; riportando la composizione e le variazioni intervenute; rappresenta le transazioni attuate con parti correlate, rassegnando il principio applicato nella regolazione delle stesse.

Per effetto degli elementi ripercorsi direttamente, quanto all'impostazione ed alla struttura, e delle conclusioni di DELOITTE & TOUCHE, prive di rilievi e di richiami di informativa, e delle informazioni declinate nella sua *Relazione sulle questioni fondamentali*, entrambe commentateci nell'odierno incontro di compendio sulle rispettive attività circa l'esercizio trascorso, riteniamo suscettibili di approvazione i conti al 31 dicembre 2015.

La proposta di destinazione dell'utile ci appare conforme ai vincoli a presidio della stessa, osservato che anche le ultime indicazioni di BANCA D'ITALIA, del 19 febbraio 2016, che richiamano quelle di BANCA CENTRALE EUROPEA, sono sostanzialmente rispettate.

Non reputiamo necessari, infine, altri commenti e proposte quanto agli argomenti previsti all'ordine del giorno.

Biella, 5 aprile 2016

Il collegio sindacale

Paolo Piccatti

Riccardo Foglia Taverna

Vincenzo Rizzo



Stato Patrimoniale

STATO PATRIMONIALE ATTIVO

Voci dell'attivo	31/12/2015	31/12/2014	Scostamento %
10. Cassa e disponibilità liquide	130.426.196	130.631.721	-0,16%
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	59.307.804	50.194.134	18,16%
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.690.063.869	1.288.110.897	31,20%
60. Crediti verso banche	1.584.034.567	1.577.495.448	0,41%
70. Crediti verso clientela	6.734.457.470	6.961.360.565	-3,26%
80. Derivati di copertura	10.282.377	14.177.393	-27,47%
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica(+/-)	110.546.374	133.802.548	-17,38%
110. Attività materiali	38.998.704	40.192.362	-2,97%
120. Attività immateriali	51.658.079	48.223.518	7,12%
di cui:			0,00%
- avviamento	13.755.423	14.196.993	-3,11%
130. Attività fiscali	188.847.585	168.702.329	11,94%
a) correnti	65.466.047	52.012.442	25,87%
b) anticipate	123.381.538	116.689.887	5,73%
di cui alla L. 214/2011	114.562.394	106.251.121	7,82%
150. Altre attività	167.230.238	153.863.007	8,69%
Totale dell'attivo	10.765.853.263	10.566.753.922	1,88%

STATO PATRIMONIALE PASSIVO

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2015	31/12/2014	Scostamento %
10. Debiti verso banche	335.182.872	26.851.420	1148,29%
20. Debiti verso clientela	8.642.587.036	8.554.816.925	1,03%
30. Titoli in circolazione	678.824.963	954.848.167	-28,91%
40. Passività finanziarie di negoziazione	19.007.292	24.250.051	-21,62%
60. Derivati di copertura	115.421.762	136.676.073	-15,55%
80. Passività fiscali	23.664.350	69.994.677	-66,19%
a) correnti	11.537.697	57.847.417	-80,05%
b) differite	12.126.653	12.147.260	-0,17%
100. Altre passività	136.771.626	131.838.118	3,74%
110. Trattamento di fine rapporto del personale	32.010.558	35.504.668	-9,84%
120. Fondi per rischi e oneri:	11.214.175	14.753.896	-23,99%
a) quiescenza e obblighi simili	-	-	0,00%
b) altri fondi	11.214.175	14.753.896	-23,99%
130. Riserve da valutazione	40.521.951	4.816.620	741,29%
160. Riserve	24.315.891	(32.145.349)	-175,64%
170. Sovrapprezzi di emissione	366.090.483	298.722.062	22,55%
180. Capitale	334.228.084	281.596.505	18,69%
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	6.012.220	64.230.089	-90,64%
Totale del passivo e del patrimonio netto	10.765.853.263	10.566.753.922	1,88%

Conto Economico

CONTO ECONOMICO

Voci	31/12/2015	31/12/2014	Scostamento %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	247.977.892	305.076.545	-18,72%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(79.660.498)	(107.492.114)	-25,89%
30. Margine di interesse	168.317.394	197.584.431	-14,81%
40. Commissioni attive	257.548.765	238.983.508	7,77%
50. Commissioni passive	(84.337.840)	(76.260.901)	10,59%
60. Commissioni nette	173.210.925	162.722.607	6,45%
70. Dividendi e proventi simili	73.336	79.839	-8,15%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	7.424.817	7.565.907	-1,86%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	191.513	3.370.143	-94,32%
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	17.307.650	80.770.265	-78,57%
a) crediti	92.801	-	0,00%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	17.840.704	9.410.087	89,59%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	75.124.564	-100,00%
d) passività finanziarie	(625.855)	(3.764.386)	-83,37%
120. Margine di intermediazione	366.525.635	452.093.192	-18,93%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(98.812.011)	(104.619.178)	-5,55%
a) crediti	(98.744.140)	(103.505.056)	-4,60%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(6.021)	(600.000)	-99,00%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	0,00%
d) altre operazioni finanziarie	(61.850)	(514.122)	-87,97%
140. Risultato netto della gestione finanziaria	267.713.624	347.474.014	-22,95%
150. Spese amministrative:	(302.293.776)	(283.604.805)	6,59%
a) spese per il personale	(157.630.033)	(153.330.547)	2,80%
b) altre spese amministrative	(144.663.743)	(130.274.258)	11,05%
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.677.077)	(6.079.002)	-72,41%
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(7.395.363)	(7.024.851)	5,27%
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(12.332.835)	(10.983.913)	12,28%
190. Altri oneri/proventi di gestione	64.289.227	62.726.279	2,49%
200. Costi operativi	(259.409.824)	(244.966.292)	5,90%
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	(441.571)	(1.048.342)	-57,88%
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	12.274	4.732	159,38%
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	7.874.503	101.464.111	-92,24%
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.862.283)	(37.234.022)	-95,00%
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	6.012.220	64.230.089	-90,64%
290. Utile (Perdita) d'esercizio	6.012.220	64.230.089	-90,64%

Redditività complessiva

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	31/12/2015	31/12/2014
10. Utile (Perdita) d'esercizio	6.012.220	64.230.089
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	1.237.959	(4.105.776)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	34.467.372	5.061.717
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	35.705.331	955.941
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	41.717.551	65.186.030

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2014

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2014

	esistenze al 31/12/13	Modifica saldi apertura	esistenze al 01/01/14	allocazione risultato esercizio		variazioni del periodo						patrimonio netto al 31/12/2014	
				riserve	dividendi e altre destinazioni	operazioni sul patrimonio netto							
						Riserve	Dividendi e altre destinazioni	variazioni di riserve	emissione nuove azioni	acquisto azioni proprie	distribuzione straordinaria dividendi		variazione strumenti di capitale
Capitale:													
a) azioni ordinarie	281.596.505	-	281.596.505	-	-	-	-	-	-	-	-	-	281.596.505
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	298.722.062	-	298.722.062	-	-	-	-	-	-	-	-	-	298.722.062
Riserve:													
a) di utili	88.861.048	-	88.861.048	17.286.231	-	-	-	-	-	-	-	-	106.147.278
b) di utili anno precedente	(4.542.710)	-	(4.542.710)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(4.542.710)
b) altre	(133.718.962)	-	(133.718.962)	-	-	(30.956)	-	-	-	-	-	-	(133.749.918)
Riserve da valutazione:													
a) disponibili per la vendita	4.889.122	-	4.889.122	-	-	-	-	-	-	-	-	5.061.716	9.950.838
b) copertura flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) leggi speciali di rivalutazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) altre	(1.028.443)	-	(1.028.443)	-	-	-	-	-	-	-	-	(4.105.776)	(5.134.219)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di periodo	20.408.737	-	20.408.737	(17.286.231)	(3.122.506)	-	-	-	-	-	-	64.230.089	64.230.089
Patrimonio netto	555.187.359	-	555.187.359	-	(3.122.506)	(30.956)	-	-	-	-	-	65.186.029	617.219.926

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2015

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2015

	esistenze al 31/12/14	Modifica saldi apertura	esistenze al 01/01/15	allocazione risultato		variazioni dell'esercizio							patrimonio netto al 31/12/2015	
				riserve	dividendi e altre destinazioni	variazioni di riserve	operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva 2015		
							Riserve	Dividendi e altre destinazioni	emissione nuove azioni	acquisto azioni proprie	distribuzione straordinaria			variazione strumenti di derivati su proprie azioni
Capitale:														
a) azioni ordinarie	281.596.505	-	281.596.505	-	-	-	52.631.579	-	-	-	-	-	-	334.228.084
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	298.722.062	-	298.722.062	-	-	-	67.368.421	-	-	-	-	-	-	366.090.483
Riserve:														
a) di utili	106.147.278	-	106.147.278	56.461.241	-	-	-	-	-	-	-	-	-	162.608.520
b) di utili anno precedente	(4.542.710)	-	(4.542.710)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(4.542.710)
b) altre	(133.749.918)	-	(133.749.918)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(133.749.918)
Riserve da valutazione:														
a) attività finanziarie disponibili per la vendita	9.950.838	-	9.950.838	-	-	-	-	-	-	-	-	-	34.467.372	44.418.210
b) copertura flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) leggi speciali di rivalutazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) altre	(5.134.219)	-	(5.134.219)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.237.959	(3.896.260)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) d'esercizio	64.230.089	-	64.230.089	(56.461.241)	(7.768.848)	-	-	-	-	-	-	-	6.012.220	6.012.220
Patrimonio netto	617.219.927	-	617.219.927	-	(7.768.848)	-	120.000.000	-	-	-	-	-	41.717.551	771.168.629

Rendiconto finanziario – Metodo diretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31/12/2015	31/12/2014
1. Gestione	113.850.270	107.084.042
Interessi attivi incassati (+)	259.973.054	309.781.958
Interessi passivi pagati (-)	(79.660.498)	(107.492.114)
Dividendi e proventi simili	73.336	-
Commissioni nette (+/-)	173.210.925	162.722.606
Spese per il personale	(157.509.747)	(153.146.407)
Altri costi (-)	(148.279.176)	(130.274.258)
Altri ricavi (+)	67.904.659	62.726.279
Imposte e tasse (-)	(1.862.283)	(37.234.022)
costi/ricavi relativi ai gruppi di attività in via di dismissione e al netto dell'effetto fiscale(+/-)	-	-
2. Liquidità generata (assorbita) dalle attività finanziarie	(301.865.782)	(1.057.621.997)
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	(1.598.620)	16.801.418
Attività finanziarie disponibili per la vendita	(345.970.151)	(600.393.965)
Crediti verso clientela	128.251.756	98.282.530
Crediti verso banche	(6.539.119)	(553.755.718)
Altre attività	(76.009.648)	(18.556.262)
3. Liquidità generata (assorbita) dalle passività finanziarie	97.977.234	384.131.497
Debiti verso banche	308.331.452	(168.636.630)
Debiti verso clientela	87.770.111	704.401.109
Titoli in circolazione	(272.280.681)	(158.933.387)
Passività finanziarie di negoziazione	(5.242.759)	(1.250.709)
Altre passività	(20.600.889)	8.551.114
Liquidità netta generata (assorbita) dall'attività operativa	(90.038.278)	(566.406.458)

B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	31/12/2015	31/12/2014
1. Liquidità generata da:	158.476	601.691.918
Vendite di partecipazioni	-	-
Dividendi incassati su partecipazioni	-	79.839
Vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	601.322.795
Vendite di attività materiali	77.625	45.139
Vendite di attività immateriali	80.851	244.145
Vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità (assorbita) da:	(22.556.874)	(31.739.358)
Acquisti di partecipazioni	-	-
Acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
Acquisti di attività materiali	(6.267.056)	(14.154.980)
Acquisti di attività immateriali	(16.289.818)	(17.584.378)
Acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata (assorbita) dall'attività d'investimento	(22.398.398)	569.952.560

C. ATTIVITA' DI PROVISTA	31/12/2015	31/12/2014
Emissione/acquisto di azioni proprie	-	-
Emissione/acquisto strumenti di capitale	120.000.000	-
Distribuzione dividendi e altre finalità	(7.768.848)	(3.122.506)
Liquidità netta generata (assorbita) dall'attività di provvista	112.231.152	(3.122.506)

LIQUIDITA' NETTA GENERATA (ASSORBITA) NEL PERIODO	(205.524)	423.596
--	------------------	----------------

RICONCILIAZIONE	31/12/2015	31/12/2014
Cassa e disponibilità liquide inizio periodo	130.631.721	130.208.125
Liquidità totale netto generata (assorbita) nel periodo	(205.524)	423.596
Cassa e disponibilità liquide a fine periodo	130.426.197	130.631.721





A.1 – Parte generale

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS (inclusi i documenti interpretativi SIC e IFRIC) emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed omologati dall'Unione Europea fino al 31 dicembre 2015, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002. Per quanto riguarda gli schemi e la nota integrativa, il bilancio è redatto in applicazione con quanto ha decretato la Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs n. 38/2005, con la circolare n. 262/05 e successivi aggiornamenti.

Al fine di meglio orientare l'interpretazione dei principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, ai documenti predisposti dall'OIC (Organismo Italiano di contabilità) e dall'ABI (Associazione Bancaria Italiana).

Il bilancio, pertanto, è stato redatto con chiarezza e riflette in modo veritiero e corretto la situazione economica e patrimoniale di Banca Sella.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dalla Redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario e dalla presente Nota Integrativa ed è corredato della Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione, in totale continuità rispetto al 31 dicembre 2014; la nota integrativa è redatta in migliaia di euro.

La redazione avviene nel rispetto dei principi generali previsti dallo IAS 1 ed in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemico.

La Nota Integrativa contiene le informazioni necessarie al fine di fornire una rappresentazione veritiera e corretta, integrando le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalle disposizioni contenute nella circolare n. 262/05 e successivi aggiornamenti.

Se, in casi eccezionali, l'applicazione di una disposizione prevista dai principi contabili internazionali è incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico, essa non è applicata. Nella Nota Integrativa sono spiegati i motivi dell'eventuale deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico.

Il bilancio è stato redatto in omogeneità ai principi e criteri contabili utilizzati nello scorso esercizio.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni ifrs applicati dal 1 gennaio 2015

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dal Gruppo a partire dal 1° gennaio 2015, la Banca ne ha verificato l'applicabilità.

In data 20 maggio 2013 è stata pubblicata l'interpretazione IFRIC 21 – Levies, che fornisce chiarimenti sul momento di rilevazione di una passività collegata a tributi (diversi dalle imposte sul reddito) imposti da un ente governativo. Il principio affronta sia le passività per tributi che rientrano nel campo di applicazione dello IAS 37 - Accantonamenti, passività e attività potenziali, sia quelle per i tributi il cui timing e importo sono certi. L'interpretazione si applica retrospettivamente per gli esercizi che decorrono al più tardi dal 17 giugno 2014 o data successiva. L'adozione di tale nuova interpretazione non ha comportato effetti sul bilancio della Banca, tranne che per il Contributo al Fondo Nazionale di Risoluzione. Si specifica che la contropartita della passività (o della uscita di cassa) connessa con i contributi previsti dai decreti è rappresentata da un costo da iscrivere nel conto economico.

In data 12 dicembre 2013 lo IASB ha pubblicato il documento “Annual Improvements to IFRSs: 2011-2013 Cycle” che recepisce le modifiche ad alcuni principi nell’ambito del processo annuale di miglioramento degli stessi. Le principali modifiche riguardano:

- IFRS 3 Business Combinations – Scope exception for joint ventures. La modifica chiarisce che il paragrafo 2(a) dell’IFRS 3 esclude dall’ambito di applicazione dell’IFRS 3 la formazione di tutti i tipi di joint arrangement, come definiti dall’IFRS 11;
- IFRS 13 Fair Value Measurement – Scope of portfolio exception (par. 52). La modifica chiarisce che la portfolio exception inclusa nel paragrafo 52 dell’IFRS 13 si applica a tutti i contratti inclusi nell’ambito di applicazione dello IAS 39 indipendentemente dal fatto che soddisfino la definizione di attività e passività finanziarie fornita dallo IAS 32;
- IAS 40 Investment Properties – Interrelationship between IFRS 3 and IAS 40. La modifica chiarisce che l’IFRS 3 e lo IAS 40 non si escludono vicendevolmente e che, al fine di determinare se l’acquisto di una proprietà immobiliare rientri nell’ambito di applicazione dell’IFRS 3 o dello IAS 40, occorre far riferimento rispettivamente alle specifiche indicazioni fornite dall’IFRS 3 oppure dallo IAS 40.

Le modifiche si applicano a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2015 o da data successiva. L’adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sul bilancio.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni ifrs non ancora applicati

Il 24 luglio 2014 lo IASB ha pubblicato il documento finale “**IFRS 9 Financial Instruments - Hedge Accounting and amendments to IFRS 9, IFRS 7 and IAS 39**”. Il nuovo standard IFRS9, che sostituisce le indicazioni dello IAS 39 ed entrerà in vigore dal 1 gennaio 2018, include i requisiti per la classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie; la sua adozione determinerà anche il passaggio dall’attuale modello di valutazione dei crediti basato sulle perdite certe e determinabili (*Incurred Losses*) ad un modello basato sulle perdite attese (*Expected Credit Losses ECL model*), che prevede di anticipare gli accantonamenti rispetto al momento in cui si manifesta l’evento che darà luogo alla perdita.

Classificazione degli strumenti finanziari

IFRS9 indica tre differenti categorie di classificazione per gli strumenti finanziari:

- il costo ammortizzato;
- il *Fair Value* a ‘riserva di patrimonio netto’ (‘FVOCI’ *Fair Value Through Other Comprehensive Income*);
- il *Fair Value* con contropartita il conto economico (‘FVTPL’ *Fair Value Through Profit or Loss*).

La classificazione secondo l’IFRS 9 degli strumenti finanziari è differente in base al fatto che i flussi di cassa contrattuali siano rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale e interessi (‘SPPI’ *Solely Payments of Principal and Interest*) oppure siano generati da altre circostanze.

Sarà quindi il modello di business, da cui discende la modalità di gestione dei propri attivi finanziari al fine di generare i flussi di cassa (i quali possono derivare dalla raccolta di flussi di cassa contrattuali, dalla vendita di attività finanziarie o da entrambe le circostanze), a guidare la classificazione degli strumenti finanziari e la loro valutazione.

Gli investimenti in strumenti di capitale sono sempre valutati al *Fair Value*. A condizione che lo strumento non sia detenuto per la negoziazione, è possibile portare le sue variazioni di *Fair Value* alla voce ‘OCI’ riserva di patrimonio netto). Se invece lo strumento di capitale è detenuto per la negoziazione, le variazioni di *Fair Value* sono rappresentate in conto economico (‘FVTPL’).

Perdite attese sui crediti

IFRS 9 introduce un nuovo modello per il riconoscimento delle perdite di valore, basato sulle perdite attese su credito (ECL *Expected Credit Losses*).

Il modello ECL costituisce un cambiamento rispetto ai dettami dello IAS 39 e cerca di affrontare le debolezze, evidenziatesi in particolare durante la crisi economica, dell'approccio attuale, basato su un modello di *impairment* retrospettivo.

L'obiettivo del nuovo principio contabile è quello di adeguare le politiche di "*provisioning*" al fine di prevedere in anticipo le perdite ed evitare che si manifestino nei momenti di crisi.

In pratica, le nuove regole implicano che gli enti dovranno registrare alla rilevazione iniziale delle attività finanziarie una perdita pari alla ECL annuale ("*12-months Expected Credit Losses*"), fino ad accantonare, in caso di deterioramento, una quota pari alla perdita attesa lungo l'intera vita dell'esposizione («*lifetime expected credit losses*»).

Nel futuro modello di *impairment* la perdita attesa è dunque un processo dinamico che viene avviato al momento dell'*origination* dello strumento finanziario con un *pricing* appropriato e prosegue lungo l'intera vita dell'operazione.

Si tratta di un approccio 'a tre stadi', basato sulla variazione della qualità del credito delle attività finanziarie dal momento della prima iscrizione; al variare della qualità del credito gli *assets* possono migrare di categoria (c.d. *bucket*) e possono quindi cambiare le modalità di misurazione dell'*impairment*. La classificazione degli strumenti finanziari nei tre *buckets* è funzionale a cogliere il progressivo incremento della svalutazioni creditizie coerentemente con il processo di deterioramento della qualità dei debitori rispetto al momento iniziale: pertanto diventerà necessario "tracciare" la storia di ciascun strumento finanziario, al fine di poter gestire correttamente i trasferimenti tra i vari *buckets*.

Viene richiesto un concetto di misura "*Point In Time*" (PIT) per la stima delle PD (Probabilità di Default), in contrapposizione alla misura adottata per il capitale regolamentare che considera le PD "*Through the Cycle*" (TTC).

Impatti

IFRS 9 sarà efficace per gli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2018, la prima applicazione avrà impatto a livello patrimoniale mentre i periodi successivi registreranno, come di consueto un impatto in Conto Economico.

Le funzioni maggiormente coinvolte sono l'Area Crediti (direzione, politiche ed organizzazione), il Risk Management, la Pianificazione Strategica, l'Area Finanza, l'Organizzazione, i servizi Bilancio e Segnalazioni, con inevitabili ricadute anche sulla Rete.

Dal punto di vista strategico si rende necessaria una accorta valutazione del modello di business, la definizione di nuove strategie di portafoglio, una differente gestione della volatilità e dei rischi, una revisione del catalogo prodotti e adeguate politiche di *pricing*.

Dal punto di vista operativo sono inevitabili gli impatti su processi, modelli e struttura organizzativi. Si rende necessario implementare i sistemi IT e le procedure, tenendo conto dei maggiori volumi e della necessità di qualità dei dati da acquisire al fine di determinare la classificazione, la misurazione e l'*impairment* delle attività finanziarie. L'evoluzione riguarda anche il processo di monitoraggio e gestione dei crediti nonché le politiche contabili del Gruppo.

Il nuovo modello di *impairment* basato sul concetto di perdita attesa *lifetime* porterà ad una anticipazione ed a un incremento strutturale delle rettifiche di valore su crediti, creando una maggiore volatilità di conto economico legata al ciclo economico.

Aggiornamenti normativi

L'aggiornamento della Circ. 272 del 20/01/2015, relativa alle segnalazioni di vigilanza, ha introdotto la nuova classificazione dei crediti deteriorati, eliminando le categorie di crediti ad incaglio e crediti ristrutturati ed introducendo la categoria delle Inadempienze probabili (unlikely to pay).

Banca d'Italia ha altresì richiesto un periodo di parallel running della durata di 6 mesi sino al 30/06/2015, durante il quale le segnalazioni sono state eseguite sia con le vecchie categorie incaglio e ristrutturati, sia con la nuova categoria delle inadempienze probabili.

Tra le inadempienze probabili sono state riclassificate le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- ristrutturati (rappresentati da ristrutturati in pool di banche e ristrutturati oggettivi);
- incagli soggettivi (posizioni classificate ad incaglio per valutazione della banca con apposita delibera);
- incagli disdettati (posizioni classificate ad incaglio con revoca degli affidamenti);
- incagli per presenza del default di gruppo (posizioni classificate a deteriorato per analoga classificazione in altre società del Gruppo Banca Sella);
- incagli oggetto di forbearance (posizioni forborne non performing classificate a incaglio a dicembre 2014 per concessione di misure di tolleranza in condizione di deterioramento del credito per le quali non sono ancora trascorsi i 12 mesi di cure period con regolari pagamenti senza scaduti superiori a 30 gg).

Gli incagli oggettivi, invece, sono stati riclassificati in misura prevalente tra le esposizioni scadute deteriorate.

L'aggiornamento della Circ. 262/05 del 15/12/2015 ha principalmente dato attuazione, in bilancio, alla nuova classificazione dei crediti deteriorati, eliminando le categorie di crediti ad incaglio e crediti ristrutturati ed introducendo la categoria delle Inadempienze probabili (unlikely to pay), già anticipata dall'aggiornamento della Circ. 272 precedentemente riportato.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Banca d'Italia con Comunicazione del 19 gennaio 2016 - Contributi ai fondi di risoluzione: trattamento in bilancio e nelle segnalazioni di vigilanza, ha fornito chiarimenti circa le modalità di rilevazione in bilancio e nelle segnalazioni di vigilanza dei contributi versati al Fondo Nazionale di Risoluzione.

La contropartita della passività (o della uscita di cassa) connessa con i contributi previsti dai decreti è rappresentata da un costo da iscrivere nel conto economico. L'approvazione dei decreti ha determinato, per l'esercizio 2015 contributi straordinari ed ordinari al fondo di garanzia europeo SRF – Single resolution fund ed al fondo DGS – Deposit guarantee scheme.

Sezione 4 – Altri aspetti

Non vi sono altri aspetti di rilievo da segnalare.

A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio

1 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificati in questa categoria tutti gli strumenti finanziari detenuti per la negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche e i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono contabilizzati a *fair value* con le relative variazioni rilevate a Conto Economico.

In presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo è possibile riclassificare strumenti finanziari non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare. Per maggiori dettagli si rimanda alla parte A.3 della presente sezione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al costo, inteso come il *fair value* dello strumento. Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario e valutati al *fair value*, mentre al contratto primario è applicato il criterio contabile proprio di riferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value*.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

I titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Se un'attività finanziaria non è più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, tale attività finanziaria può essere riclassificata fuori della categoria al *fair value* (valore equo) rilevato a prospetto di conto economico complessivo solo se sono rispettati i seguenti requisiti:

- in rare circostanze;
- se la Banca ha l'intenzione e la capacità di possedere l'attività finanziaria nel prevedibile futuro o fino a scadenza.

2 – Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione o Attività detenute sino a scadenza.

In particolare, vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo. In tali casi è possibile riclassificare i titoli di debito nelle categorie, previste dallo IAS 39, Attività finanziarie detenute sino alla scadenza e Crediti qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione. Per maggiori dettagli si rimanda alla parte A.3 della presente sezione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso delle altre attività finanziarie non classificate come crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al costo, inteso come il *fair value* dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute sino a scadenza o dalle Attività detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica Riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore. Al momento della dismissione, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a Conto Economico.

Per la determinazione del valore di *fair value* attendibile, nel caso in cui non siano disponibili quotazioni su mercati attivi, si tiene conto di transazioni recenti avvalorate anche da transazioni avvenute successivamente alla data di chiusura del bilancio che ne confermino i valori di *fair value*.

Con riferimento alle interessenze azionarie non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, nel caso di strumenti di capitale che non hanno un prezzo di mercato quotato in un mercato attivo e qualora non siano osservabili transazioni recenti, non potendo determinare il *fair value* in maniera attendibile, essi sono mantenuti al costo e svalutati nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite durevoli di valore (*impairment*).

Secondo quanto previsto dallo IAS 39, paragrafo 58, la società, ad ogni data di riferimento del bilancio o della relazione trimestrale, verifica se vi sono obiettive evidenze che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbiano subito una riduzione di valore.

In particolare, per gli strumenti di debito costituisce evidenza di perdita durevole di valore, l'esistenza di informazioni, qualitative e quantitative, indicative di difficoltà finanziarie tali da pregiudicare l'incasso del capitale o degli interessi così come indicato dalle disposizioni dello IAS 39, paragrafo 59.

Per gli strumenti di capitale è inoltre considerata un'evidenza obiettiva di riduzione di valore una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* dell'attività finanziaria in oggetto al di sotto del suo costo.

Nello specifico, la significatività delle riduzioni di valore (cosiddetta "Severity") deve essere valutata sia in termini assoluti nel senso di una performance negativa del titolo sia in termini relativi rispetto all'andamento dei mercati/settori di appartenenza della società oggetto di analisi; è ritenuta significativa una riduzione del *fair value* di oltre il 50%.

La persistenza nel tempo delle riduzioni di valore (cosiddetta "Durability") è invece valutata con riferimento alla lunghezza dell'arco temporale durante il quale tali riduzioni si sono costantemente ed univocamente mantenute continuativamente per un periodo superiore ai 15 mesi.

La caratteristica negativa di alcuni criteri quali-quantitativi (cosiddetta "Relativity") determina una perdita di valore significativa della partecipazione di minoranza.

I limiti di *severity*, *durability* e *relativity* sono da intendersi come alternativi tra loro: è sufficiente che uno dei tre criteri indichi una perdita di valore affinché si verifichi l'*impairment* della partecipazione.

Ne consegue che, nel caso in cui la riduzione di valore rispetto al costo di carico di una partecipazione sia maggiore o più prolungata rispetto ai limiti di *severity* o di *durability* ovvero si verifichi la non sussistenza degli elementi di *relativity* si procede all'iscrizione a conto economico della perdita.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione trimestrale. Qualora i motivi della perdita durevole di valore vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico nel caso di titoli di debito, a Patrimonio netto nel caso dei titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad esse connessi.

Un'attività finanziaria classificata come disponibile per la vendita che, se non fosse stata designata come tale, avrebbe soddisfatto la definizione di finanziamenti e crediti, può essere riclassificata fuori della categoria "disponibile per la vendita" nella categoria "finanziamenti e crediti" se si ha l'intenzione e la capacità di possederla per il futuro prevedibile o fino a scadenza.

3- Crediti

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita. Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Classificazione delle esposizioni creditizie

Con riferimento alle regole di classificazione fissate dall'Organo di Vigilanza, le esposizioni del Gruppo Banca Sella sono così classificate:

- esposizioni performing (altrimenti dette “in Bonis”): esposizioni nei confronti di soggetti ritenuti solvibili che non presentano anomalie di rilievo né esposizioni scadute da più di 90 giorni fatte salve le soglie di materialità tempo per tempo vigenti;
- esposizioni non performing: esposizioni nei confronti di soggetti per cui si verificano una o entrambe le seguenti condizioni:
 - la società ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni quale l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie nei confronti della stessa società o di altre società del Gruppo nei cui confronti è esposto e indipendentemente dall'esistenza di qualsiasi importo scaduto o del numero di giorni di arretrato;
 - il debitore è in arretrato da oltre 90 giorni su una obbligazione creditizia rilevante (ovvero che supera le soglie di materialità tempo per tempo vigenti) all'interno del Gruppo;

oppure esposizioni svalutate ovvero dove esiste una prova evidente della svalutazione a seguito di uno o più eventi di perdita verificatisi dopo la concessione iniziale credito e che quell'evento (o eventi) di perdita abbia influenza sui futuri flussi di cassa stimati dell'attivo finanziario, o del gruppo di attivi finanziari che possono essere stimati in maniera affidabile.

Nell'ambito della precedente definizione, le esposizioni non performing si distinguono a loro volta in:

- **Past Due:** esposizioni per cassa scadute e/o sconfinanti da almeno 90 giorni continuativi tenendo conto della compensazione con eventuali margini disponibili su altre linee di credito a nome dello stesso debitore e a condizione che l'intero ammontare scaduto sia superiore al 5% del maggior importo tra la media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate giornalmente nell'ultimo trimestre precedente e la quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento della rilevazione.
- **Inadempienze probabili (unlikely to pay):** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati), per le quali a giudizio soggettivo del soggetto finanziatore è improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie indipendentemente dalla presenza di garanzie e di eventuali importi scaduti e non pagati, coerentemente con un approccio di massima tempestività nella classificazione e gestione dei clienti affidati per i quali è presente uno scadimento nella qualità del merito creditizio.

Le esposizioni a nome dei debitori che hanno fatto proposta di ristrutturazione del debito ai sensi degli art. 67 e 182 della Legge Fallimentare (di seguito L.F.) o che hanno fatto domanda di concordato preventivo ai sensi dell'art. 161 della L.F. o di concordato in continuità aziendale ai sensi dell'art. 186 bis della L.F. devono essere classificate tra le inadempienze probabili fino a quando non sia nota l'evoluzione della richiesta salvo che le stesse non siano già classificate a sofferenza o abbiano i requisiti soggettivi per la classificazione a sofferenza.

Qualora il concordato con continuità aziendale si realizzi con la cessione/conferimento dell'azienda in esercizio a soggetti terzi, l'esposizione va riclassificata in bonis. Tale possibilità è invece preclusa nel caso di cessione o conferimento a una società appartenente al medesimo gruppo economico del debitore.

Ulteriore elemento che deve necessariamente comportare la classificazione delle esposizioni come inadempienze probabili è la classificazione come credito non performing da parte di almeno un'altra società del Gruppo Banca Sella.

Nell'ambito delle inadempienze probabili, e fermo restando l'unitarietà della categoria di classificazione, si distinguono le inadempienze probabili a fronte di disdette riguardanti le esposizioni nei confronti di soggetti che sono in difficoltà ad adempiere alle proprie obbligazioni e per le quali, il soggetto finanziatore ha operato la revoca degli affidamenti ed ha richiesto la restituzione integrale del proprio credito.

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati), nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal soggetto finanziatore.

Le esposizioni classificate performing o non performing, come sopra descritto, possono essere oggetto di **concessioni** (forborne) effettuate dal creditore verso i propri debitori con lo scopo di far superare difficoltà nell'adempimento dei loro impegni finanziari già manifestatesi o di imminente manifestazione. **L'elemento fondamentale di una concessione è la difficoltà del debitore**; si prescinde pertanto dalla presenza di importi scaduti e/o dalla classificazione delle esposizioni come deteriorate. Per quanto sopra, le esposizioni performing oggetto di concessione sono denominate "*forborne performing*", le esposizioni non performing oggetto di concessione sono denominate "*forborne non performing*". La difficoltà del debitore può essere presunta in via assoluta o da accertare.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Quest'ultimo è normalmente pari all'ammontare erogato, o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo. Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato il *fair value* è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato od al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a Conto Economico. Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritte in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/ripresе di valore e dell'ammortamento - calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo - della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito. Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico ed i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a Conto Economico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Valutazioni analitiche

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

I crediti con status di sofferenza, inadempienza probabile o past due, secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS, sono oggetto di un processo di valutazione analitica con aggiornamento continuo al verificarsi di elementi nuovi che possono determinare delle possibili variazioni sulla recuperabilità.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui

recupero è previsto entro breve durata non vengono aggiornati. Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I parametri di valutazione sono collegati alle seguenti classi di crediti scaduti (past due) o inadempienze probabili non disdettate:

- rettifiche analitiche per esposizioni superiori a 25.000 € - crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati. Le valutazioni che danno luogo ad una rettifica analitica vengono proposte dal Servizio di Gestione Crediti Anomali alla Direzione o ai meccanismi/organi collegiali delegati. La valutazione viene effettuata al momento della classificazione e successivamente, qualora intervengano fatti nuovi e rilevanti tali da rendere necessaria una nuova valutazione (ad esempio: significativa riduzione dell'esposizione, acquisizione nuove garanzie, nuovi eventi pregiudizievoli, rilevanti nuove anomalie andamentali, provvedimento di revoca degli affidamenti a Sistema, iscrizioni di ipoteche giudiziali/legali o avvio di procedure esecutive sui beni immobili oggetto di nostra garanzia ipotecaria); le valutazioni da applicare sono improntate a determinare la reale possibilità di ripristino in bonis della relazione e, laddove tale possibilità risulti essere di dubbia realizzazione, a valutare la possibile perdita dopo aver intrapreso le azioni di recupero. La valutazione delle rettifiche deve essere effettuata, in linea generale, tenendo conto della patrimonialità del debitore, della capacità di reddito, dell'equilibrio finanziario, delle prospettive future, delle capacità professionali o imprenditoriali, della regolarità del cliente nella gestione dei rapporti bancari, tenendo anche conto delle garanzie che assistono le linee di credito concesse;
- rettifiche forfettarie per esposizioni inferiori a 25.000 € - crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati. Le rettifiche forfettarie sono effettuate applicando all'ammontare da rettificare una percentuale fissata e decisa dalla Direzione delle singole banche sulla base di statistiche sulle perdite dei tre anni precedenti;
- la valutazione delle inadempienze probabili non disdettate sarà effettuata in linea generale tenendo conto della patrimonializzazione, della capacità di generare reddito, dell'equilibrio finanziario, delle prospettive del settore di appartenenza, delle capacità manageriali ed imprenditoriali, della regolarità nella gestione dei rapporti bancari e della moralità del cliente e tenendo conto delle garanzie che assistono le linee di credito concesse.

Tutte le posizioni vengono valutate, di norma, analiticamente al momento della decisione di classificazione ad inadempienza probabile, successivamente ogni volta che le condizioni generali di andamento del rapporto e/o acquisizione nuove garanzie rendano necessario un intervento di variazione e comunque con cadenza non superiore ad un anno.

Le rettifiche di valore vengono proposte dalle Aree e Servizi crediti e validati dalla Direzione delle singole banche o dai meccanismi/organi collegiali delegati.

Il processo di valutazione delle esposizioni classificate ad Inadempienza probabile nelle Banche del Gruppo è differenziato a seconda se l'utilizzo è inferiore o superiore a € 10.000 e, per quest'ultima categoria, se si tratta del primo mese di ingresso o meno.

Nei seguenti casi è consentito, ancorché non obbligatorio, applicare delle rettifiche di valore calcolate in maniera forfettaria come di seguito indicato:

- a. Posizioni con utilizzi entro i 10mila euro: percentuale forfettaria calcolata quale media ponderata delle rettifiche effettuate nell'ultimo triennio su posizioni disdettate con esposizione inferiore ad €10.000 rapportata all'esposizione che tali posizioni avevano l'anno precedente. Il valore percentuale viene rivisto con cadenza annuale sulla base delle più recenti serie storiche entro il mese di febbraio di ciascun anno previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione
- b. Posizioni con utilizzi oltre i 10mila euro nuovi ingressi: media ultimi 3 anni delle rettifiche applicate su posizioni classificate come inadempienze probabili non soggette a disdetta con utilizzi

superiori a 10mila euro. Tale metodo sarà applicato solo per il primo mese di ingresso. Per il mese successivo, la rettifica sarà calcolata in base ai nuovi saldi e alla percentuale di rettifica definita dalla Banca nel corso del mese precedente.

- c. Posizioni con utilizzi oltre i 10mila euro già ad inadempienza probabile nel mese precedente: valutazione analitica effettuata dalle singole Banche durante il mese precedente. La percentuale di rettifica definita nel mese precedente viene applicata ai nuovi utilizzi.

Nei restanti casi si applicano rettifiche analitiche valutando la condizione generale del cliente in termini di merito creditizio e tenendo conto delle reali possibilità di ripristino in bonis della relazione avendo risolto le anomalie che hanno portato alla classificazione ad inadempienza probabile.

La valutazione delle posizioni classificate ad inadempienza probabile soggetta a disdetta e delle posizioni in sofferenza deve considerare la pluralità degli elementi che si presentano per uno stesso cliente, sulla base delle capacità patrimoniali/reddituali del debitore principale e dei garanti e le garanzie reali che assistono il credito.

I parametri di valutazione sono collegati alle seguenti classi di crediti:

- Crediti ipotecari
- Crediti con altre garanzie privilegiate
- Crediti chirografari verso soggetti privati/società intestatari di immobili (obbligato principale e/o garanti);
- Crediti chirografari verso soggetti privati/società che non posseggono immobili;
- Altri Crediti distinti per fasce di importo.

L'attualizzazione dei crediti in contenzioso è determinata sulla base dei tempi attesi di recupero tenuto conto delle garanzie e delle azioni da avviare.

I momenti valutativi sono:

- Valutazione al momento del default con appostazione ad inadempienza probabile disdettata;
- Valutazione al momento dell'ingresso dei crediti a sofferenza;
- Valutazione effettuata durante le fasi di gestione del recupero del credito che a titolo esemplificativo si possono riassumere in acquisizione di nuove garanzie reali/personali, formalizzazione e verifica del rispetto di piani di rientro, eventi pregiudizievoli, stato delle procedure esecutive e concorsuali ecc..

In seguito al processo di revisione delle metodologie sono stati aggiornati alcuni parametri di valutazione applicabili ai crediti deteriorati:

- Introduzione di criteri di attualizzazione per i crediti appostati ad inadempienza probabile non disdettata
- Stima di recupero da attribuire al deposito della domanda di concordato preventivo per i crediti chirografari non assistiti da altre garanzie
- Stima di recupero da attribuire alle pratiche che, al termine delle azioni di recupero giudiziali e stragiudiziali, risultino da inserire in una possibile cessione pro soluto
- Tempi medi di attualizzazione per le procedure esecutive immobiliari e per le procedure concorsuali, suddivisi per fasce geografiche
- Tempi medi di attualizzazione delle garanzie consortili sussidiarie
- Tempi medi di attualizzazione per i crediti classificati ad inadempienza probabile disdettata

- Stima dei costi legati all'attualizzazione quali flussi di cassa negativi da prevedere per le procedure esecutive immobiliari
- Stima di recupero sui crediti chirografari con saldo < € 50.000 ad inadempienza probabile disdettata

Gli aggiornamenti dei parametri di valutazione sono supportati da serie storiche e statistiche eseguite sul portafoglio crediti in default della banca.

Nell'ambito del processo di revisione dei parametri sono stati altresì confermati i seguenti parametri e momenti valutativi, riepilogati qui di seguito:

- Coefficienti percentuali delle rettifiche specifiche forfettarie previste per i past due con saldo < 25.000 €;
- Coefficienti percentuali delle rettifiche specifiche forfettarie previste per le inadempienze probabili non disdettate con saldo < 10.000 €
- Stima di recupero da attribuire all'apertura del fallimento per i crediti chirografari non assistiti da altre garanzie
- Stima dei tempi per l'attualizzazione dell'incasso da operazioni di cessioni pro-soluto di crediti in sofferenza
- Stima dei tempi per l'attualizzazione delle escussioni delle garanzie derivanti da consorzi di garanzia a prima richiesta
- Valutazione al momento del default con appostazione ad inadempienza probabile disdettata
- Valutazione al momento dell'ingresso dei crediti a sofferenza
- Valutazione effettuata durante le fasi di gestione del recupero del credito che a titolo esemplificativo si possono riassumere in acquisizione di nuove garanzie reali/personali, formalizzazione e verifica del rispetto di piani di rientro, eventi pregiudizievoli, stato delle procedure esecutive e concorsuali etc..

Valutazioni collettive

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in bonis sono sottoposti a valutazione collettiva. Ai sensi dei Principi Contabili Internazionali (IAS/IFRS), la definizione della riserva generica sui crediti performing dovrebbe seguire un modello basato sulle incurred loss. Con il termine incurred loss si definisce una perdita per la quale è chiaramente identificabile il fatto che si sia già verificata, sebbene questa non si sia ancora manifestata (perdita "sostenuta" ma non "rilevata").

La valutazione collettiva dei crediti in bonis avviene suddividendo la clientela in segmenti omogenei in termini di rischio di credito. Le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto della probabilità di insolvenza (PD – Probability of Default) e del tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD – Loss Given Default), tenuto conto di opportuni aggiustamenti finalizzati a convertire la expected loss (perdita attesa) di Basilea in incurred loss. La determinazione della probabilità di insolvenza e del tasso di recupero in caso di insolvenza avviene, per ogni banca del Gruppo, tramite l'utilizzo della medesima metodologia sulla base del proprio portafoglio clienti. Con specifico riferimento alla variabile PD, essa è determinata sulla base dei modelli di rating interni ove disponibile e in tutti gli altri casi sulla base dei dati storici di ingresso a default.

Relativamente alla LGD, il Gruppo Banca Sella si è dotato di un modello di stima sulla base di dati interni: il campione di stima è stato suddiviso in sottogruppi aventi caratteristiche di rischiosità simili e la LGD risultante di ciascun sottogruppo viene adottata come stima dei valori futuri del tasso di perdita per tutti i prestiti aventi le medesime caratteristiche.

La metodologia sopra descritta consente la stima della c.d. "perdita latente" per ciascuna categoria di crediti. Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel Conto Economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti in bonis.

Criteria di cancellazione

I crediti ceduti vengono eliminati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono eliminati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi. Infine, i crediti ceduti vengono eliminati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

4 – Operazioni di copertura

Criteria di classificazione: tipologia di coperture

Nelle voci dell'attivo e del passivo figurano i derivati di copertura, che alla data di riferimento del bilancio presentano rispettivamente un *fair value* positivo e negativo.

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato strumento finanziario o su un gruppo di strumenti finanziari, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso strumento finanziario o gruppo di strumenti finanziari nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Lo IAS 39 prevede le seguenti tipologie di coperture:

- copertura di *fair value*, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio;
- copertura di un investimento in valuta, che attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Criteria di iscrizione

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%) quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura. La valutazione dell'efficacia è effettuata semestralmente utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al *fair value*, quindi, nel caso di copertura di *fair value*, si compensa la variazione del *fair value* dell'elemento coperto con la variazione del *fair value* dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto.

La misurazione del *fair value* dei mutui a tasso fisso coperti richiede una coerenza finanziaria tra le attività coperte e gli IRS stipulati a copertura. Ad ogni data di misurazione del *fair value*, si costruisce quindi lo stock cumulato degli IRS di copertura e lo stock cumulato dei mutui coperti e si verifica innanzitutto che vi sia una prima corrispondenza tra il profilo di ammortamento degli IRS e il profilo di ammortamento dei mutui coperti.

Si procede successivamente con il calcolo del tasso fisso medio ponderato degli IRS di copertura. Detto tasso rappresenta la media dei tassi di mercato che erano in vigore al momento della stipula dei diversi IRS e riflette quindi la quota interesse che si era inteso coprire al momento della copertura dei mutui. In altri termini, tale tasso rappresenta la parte di quota interessi effettivamente coperta dall'IRS, distinguendola dalla parte di quota interessi che invece non viene coperta e che corrisponde allo *spread* (espressione più del rischio cliente che del rischio tasso).

A questo punto diventa ragionevole costruire, a partire dal piano di ammortamento effettivo residuo delle quote capitale della totalità dei mutui coperti, il piano di ammortamento dei mutui da utilizzare per la rilevazione del *fair value*. Esso sarà composto dai flussi delle quote capitali dei mutui (dati dalla differenza tra il debito residuo di un periodo rispetto al debito residuo del periodo precedente secondo il piano di ammortamento contrattuale) e dalle quote interessi ottenute applicando ai debiti residui di periodo il tasso medio ponderato degli IRS di copertura (espressivi della quota interessi coperta).

Le rate così ottenute possono quindi essere attualizzate adottando la stessa curva tassi utilizzata per il calcolo del *fair value* degli IRS di copertura, ed abbattute in ragione della percentuale effettiva di copertura alla data di valutazione (rapporto tra le "superfici" – le sommatorie cioè delle quote capitale residue per i relativi giorni di permanenza – dei piani di ammortamento del nozionale residuo degli IRS fratto il credito residuo dei mutui), così da ottenere il valore attuale dei mutui coperti. A questo valore dovrà essere sottratto il credito residuo (anch'esso moltiplicato per la percentuale di copertura) alla data di valutazione dei mutui.

Secondo tale procedimento (valore attuale delle rate meno debito residuo abbattuti per la percentuale di copertura) viene calcolato il *fair value* alla fine dell'esercizio T e il *fair value* alla fine dell'esercizio T-1. La differenza fra questi due valori sarà il delta *fair value* dei mutui da porre a confronto con il delta *fair value* degli IRS.

Il calcolo del delta *fair value* degli Irs avviene secondo le seguenti metodologie:

- il *fair value* è calcolato come attualizzazione dei flussi di cassa futuri (*Net Present Value* – NPV): tale metodo consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa stimati ad un tasso corrente espressivo del rischio intrinseco allo strumento valutato;
- per gli IRS di copertura di mutui che esistevano già a fine dell'esercizio precedente, il delta *fair value* è dato dalla differenza tra il *fair value* alla fine dell'esercizio e il *fair value* alla fine dell'esercizio precedente;
- per gli IRS di copertura di mutui stipulati durante l'esercizio, il delta *fair value* è pari al *fair value* dell'IRS alla fine esercizio;
- sono calcolati sia i *market value* sia gli *intrinsic value* di tutti gli IRS.

5 – Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi, e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo. Le migliorie su beni di terzi incluse in queste voci sono migliorie e spese incrementative relative ad attività materiali identificabili e separabili. Di solito tali investimenti sono sostenuti per rendere adatti all'utilizzo atteso gli immobili presi in affitto da terzi.

Le migliorie e spese incrementative relative ad attività materiali identificabili e non separabili sono invece incluse nella voce 160 "Altre attività".

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le immobilizzazioni materiali sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore. Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Ad ogni chiusura di bilancio, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il *fair value*, ed il relativo valore d'uso del bene inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto Economico. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

6 – Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali includono l'avviamento ed il software applicativo ad utilizzazione pluriennale. L'avviamento rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite. Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Un'attività immateriale può essere iscritta come avviamento quando la differenza positiva tra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo dell'aggregazione aziendale sia rappresentativo delle capacità reddituali future delle attività e passività acquisite (goodwill). Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa è iscritta direttamente a Conto Economico.

Le altre attività immateriali sono iscritte al costo comprensivo degli eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Per quanto concerne gli avviamenti, ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore e comunque almeno una volta all'anno unitamente alla predisposizione del piano triennale, viene effettuata una verifica dell'inesistenza di riduzioni durevoli di valore. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, ed il relativo valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri attesi dalle unità generatrici alle quali l'avviamento è stato attribuito. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a Conto Economico.

Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione delle immobilizzazioni. Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

7 – Fiscalità corrente e differita

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel Conto Economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le imposte anticipate e differite sono calcolate sulle differenze temporanee, senza limiti temporali, tra i valori contabili ed i valori fiscali delle singole attività o passività.

Le attività per imposte anticipate sono iscritte in bilancio se esiste la probabilità del loro recupero, a tal proposito la legge n. 225 del 2010, art. 2, commi da 55 a 56-bis, ha stabilito la convertibilità in crediti di imposta delle imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di svalutazioni di crediti e di avviamenti, in particolare nel caso in cui dal bilancio individuale risulti una perdita di esercizio. Tale convertibilità ha introdotto una modalità di recupero aggiuntiva e integrativa, che risulta idonea ad assicurare il recupero di tali tipologie di imposte anticipate in ogni situazione, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa. Tale convertibilità si configura pertanto, in ogni caso, quale sufficiente presupposto per l'iscrizione ed il mantenimento in bilancio di tali tipologie di imposte anticipate.

Le passività per imposte differite sono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni delle attività iscritte in bilancio per un importo superiore al valore fiscalmente riconosciuto e delle riserve in sospensione d'imposta, per le quali è ragionevole ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione. Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

8 – Fondi per rischi ed oneri

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Nella sottovoce "altri fondi" figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate iscritte nella voce "altre passività".

Viene iscritto un accantonamento tra i fondi per rischi ed oneri esclusivamente quando:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

L'importo accantonato rappresenta la migliore stima dell'onere necessario per estinguere l'obbligazione; nel determinare tale stima si considerano i rischi e le incertezze che attengono ai fatti e alle circostanze in esame.

Laddove il differimento temporale nel sostenimento dell'onere sia significativo, l'importo dell'accantonamento è rappresentato dal valore attuale dell'onere che si suppone sarà necessario per estinguere l'obbligazione. Si utilizza in tal caso un tasso di attualizzazione tale da riflettere le valutazioni correnti di mercato del valore attuale del denaro.

Si procede, inoltre, ad una revisione periodica della congruità di detti importi.

Nel caso in cui si acquisiscano nuove, maggiori o ulteriori informazioni sull'evento di rischio, tali da portare ad un aggiornamento della stima in origine effettuata, si provvede subito ad adeguare il relativo accantonamento.

Un accantonamento viene utilizzato solo a fronte degli eventi di rischio per i quali è stato originariamente effettuato.

9 – Debiti

Criteri di classificazione

Le voci "debiti verso banche" e "debiti verso clientela" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito. La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a Conto Economico. Si evidenzia, inoltre, che gli strumenti di raccolta oggetto di una relazione di copertura efficace vengono valutati sulla base delle regole previste per le operazioni di copertura.

Per gli strumenti strutturati, qualora vengano rispettati i requisiti previsti dallo IAS 39, il derivato incorporato è separato dal contratto ospite e rilevato al *fair value* come passività di negoziazione. In quest'ultimo caso il contratto ospite è iscritto al costo ammortizzato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a Conto Economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a Conto Economico.

10 – Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificati in questa categoria esclusivamente il valore negativo dei contratti derivati di trading valutati al *fair value*.

Sono compresi, inoltre, i derivati impliciti che ai sensi dello IAS 39 sono stati scorporati dagli strumenti finanziari composti ospiti, oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche e i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono contabilizzati a *fair value* con le relative variazioni rilevate a Conto Economico.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le passività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al costo, inteso come il *fair value* dello strumento. Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario e valutati al *fair value*, mentre al contratto primario è applicato il criterio contabile proprio di riferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value*.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti di trading sono contabilizzati nel Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

11 – Operazioni in valuta

Rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Rilevazioni successive

Ad ogni chiusura di bilancio, le poste di bilancio in valuta estera vengono valutate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione; per convertire gli elementi di ricavi e di costi è spesso utilizzato un cambio che approssima i cambi alla data delle operazioni, quale ad esempio un cambio medio di periodo;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel Conto Economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è rilevata in Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

12 – Altre informazioni

Benefici per i dipendenti

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del suo valore attuariale. Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della proiezione unitaria del credito che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. La differenza tra utili e le perdite di natura attuariale si rilevano direttamente a Patrimonio Netto, mentre le rimanenti componenti (l'effetto attualizzazione) si rileveranno a Conto Economico.

In base a quanto disposto dallo IAS 19, il TFR rappresenta un beneficio successivo al rapporto di lavoro a prestazioni definite, la cui rilevazione deve avvenire mediante ricorso a metodologie attuariali.

Alla luce delle disposizioni di cui alla Legge Finanziaria 2007, il TFR maturato dal 1° gennaio 2007 destinato a forme di previdenza complementare o al Fondo di Tesoreria dell'Inps è da considerarsi quale "*defined contribution plan*" e, quindi, non più oggetto di valutazione attuariale.

Nell'ottica dei principi contabili internazionali, infatti, il TFR non può essere iscritto in bilancio per un importo corrispondente a quanto maturato (nell'ipotesi che tutti i dipendenti lascino la società alla data di bilancio), bensì la passività in questione deve essere calcolata proiettando l'ammontare già maturato al momento futuro di risoluzione del rapporto di lavoro ed attualizzando poi tale importo alla data di bilancio utilizzando il metodo attuariale "*Projected Unit Credit Method*".

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;

- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica. I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che raccolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo pari alla durata del contratto di affitto.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle istruzioni della Banca d'Italia.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La Banca è ricorsa, per la redazione del bilancio d'esercizio, a stime e ad assunzioni che possono determinare effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico. La predisposizione di tali stime è data da:

- l'utilizzo delle informazioni disponibili;
- l'adozione di valutazioni, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni razionali per la rilevazione dei fatti di gestione.

Negli esercizi futuri gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire, anche significativamente, a seguito del mutamento delle valutazioni utilizzate, in quanto, per loro natura, le stime e le assunzioni impiegate possono variare di esercizio in esercizio.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni sono:

- per la riduzione di valore dei crediti e delle altre attività finanziarie la determinazione delle perdite;
- per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi l'utilizzo di modelli valutativi;
- per gli avviamenti e le altre attività immateriali la stima della congruità del valore;
- per i fondi del personale ed i fondi per rischi e oneri la loro stima;
- per la fiscalità differita attiva le stime e le assunzioni sulla sua recuperabilità.

Definizione e criteri di determinazione del *fair value*

Il 12 Maggio 2011 lo IASB ha pubblicato l'IFRS 13 "Valutazione del *Fair value*" che fornisce una guida completa su come valutare il *fair value* di attività e passività finanziarie e non finanziarie e sulla relativa informativa. L'IFRS 13 è stato omologato con Regolamento (UE) N. 1255/2012 della Commissione del 11 dicembre 2012.

Il nuovo principio si applica tutte le volte che un altro Standard contabile richieda la misurazione di un'attività o passività al *fair value* o richiede informazioni integrative sulle valutazioni del *fair value*.

In base a quanto previsto dal IFRS 13, il *fair value* è definito come il "prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Il principio impone che qualora esistano transazioni direttamente osservabili sul mercato, la determinazione del *fair value* è immediata. In assenza di tali condizioni occorre far ricorso a tecniche di valutazione. L'IFRS 13 individua tre tecniche di valutazione ampiamente utilizzate e stabilisce che ciascuna entità, per valutare il *fair value*, debba utilizzare tecniche di valutazione coerenti con uno o più di questi metodi:

- *Metodo della valutazione di mercato*: con tale tecnica viene fatto ricorso a prezzi ed altre informazioni relative a transazioni che hanno coinvolto attività o passività finanziarie identiche o similari. Rientrano in tale ambito le valutazioni basate sulla determinazione dei multipli di mercato.
- *Metodo del costo*: il *fair value* è rappresentato dal costo di sostituzione di un'attività finanziaria.
- *Metodo reddituale*: il *fair value* è pari al valore attuale dei flussi futuri. Tali tecniche possono essere basate sul valore attuale.

Nel calcolo del *fair value* di un'attività finanziaria l'IFRS 13 prevede l'inserimento di un fattore di aggiustamento del *fair value* che identifichi il cosiddetto rischio di controparte (CVA). Tale rischio di credito deve essere quantificato come lo determinerebbe un operatore di mercato nella definizione del prezzo di acquisto di un'attività finanziaria.

Nella determinazione del *fair value* di una passività finanziaria, l'IFRS 13, prevede che si debba quantificare anche un fattore di aggiustamento del *fair value* riferibile al proprio rischio di credito (DVA).

Come già evidenziato in precedenza, in base all'IFRS 13 la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari dovrebbe utilizzare tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso a dati di input osservabili sul mercato.

A tal fine, l'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del *fair value* che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il *fair value*:

Livello 1: i prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi, per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.

Livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività. I prezzi delle attività o passività si desumono dalle quotazioni di mercato di attività simili o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi (*spread* creditizi e di liquidità) sono desunti da dati osservabili di mercato.

Livello 3: dati di input non osservabili per l'attività o per la passività. I prezzi delle attività o passività si desumono utilizzando tecniche di valutazione che si fondano su dati elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili in merito ad assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività (comporta, pertanto, stime ed assunzioni da parte del management).

L'IFRS 13 definisce mercato attivo quel "mercato in cui le operazioni relative all'attività o alla passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa".

Input per la determinazione del *fair value*

Di seguito vengono illustrati i diversi livelli di input da utilizzare per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da valutare al *fair value*:

(L1) Strumenti il cui *fair value* è rappresentato dal valore di mercato (strumenti quotati su un mercato attivo):

- Titoli quotati su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione (nel quale agiscano continuativamente uno o più *market makers*);
- Titoli quotati su Bloomberg purché l'importo dell'emissione sia maggiore o uguale a 500 milioni di euro e sia presente almeno un *market maker* con prezzi regolarmente disponibili;
- Fondi per i quali è disponibile il NAV giornaliero o la quotazione giornaliera;
- Partecipazioni quotate su un mercato regolamentato;
- Derivati quotati su mercati regolamentati.

Per "mercato attivo" si intende:

- Il mercato regolamentato su cui lo strumento sia scambiato e regolarmente quotato;
- Il sistema multilaterale di negoziazione nel quale agiscano continuativamente uno o più *market makers*;
- La contribuzione su Bloomberg purché l'importo dell'emissione sia maggiore o uguale a 500 milioni di euro e sia presente almeno un *market maker* con prezzi regolarmente disponibili.

(L2) Strumenti il cui *fair value* è determinato utilizzando input diversi dai prezzi quotati su un mercato attivo, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato:

- Titoli per i quali Bloomberg esprima una quotazione caratterizzati da un importo dell'emissione inferiore a 500 milioni di euro oppure titoli, seppure caratterizzati da un importo dell'emissione superiore a 500 milioni di euro, per i quali non sia presente su Bloomberg alcun *market maker* con prezzi regolarmente disponibili.
- Titoli quotati su un sistema multilaterale di negoziazione per i quali non sia presente alcun *market maker* con prezzi regolarmente disponibili.
- Obbligazioni emesse dal Gruppo Banca Sella per la valutazione delle quali vengono utilizzate le metodologie, largamente diffuse sul mercato, di seguito indicate:
 - ✓ Obbligazioni a tasso fisso: "*asset swap spread*";
 - ✓ Obbligazioni a tasso variabile: "*discount margin*";
 - ✓ Obbligazioni strutturate: "*net present value*" (per la componente obbligazionaria).

Le obbligazioni strutturate che, oltre alla componente obbligazionaria incorporano una componente opzionale (derivato), prevedono la valutazione di quest'ultima sulla base sia dei prezzi praticati da controparti di mercato, sia sulla base di modelli di valutazione esterni (es. modello di Black-Scholes), o proprietari.

- Titoli definiti illiquidi esplicitamente valutati a modello sulla base di input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato.
- Fondi per i quali non è disponibile il NAV giornaliero o la quotazione giornaliera, ma che esprimano periodicamente un NAV o una quotazione affidabile.
- Partecipazioni che non hanno un mercato attivo per le quali si viene a conoscenza di un numero di transazioni limitato ma ricorrente nel tempo.
- Derivati OTC per cui siano presenti parametri di mercato per la valutazione.

(L3) Strumenti il cui *fair value* è determinato utilizzando input che non sono basati su dati di mercato osservabili:

- Titoli in *default* o delistati nell'ipotesi in cui il prezzo comunicato dal provider di riferimento per il singolo titolo è maggiore di 0. Se tale prezzo è invece pari a 0 tali titoli vengono considerati "valutati non al *fair value*".
- Titoli definiti illiquidi esplicitamente valutati a modello sulla base di input non osservabili;
- Titoli derivanti dalle cartolarizzazioni Mars 2600 e altre ABS;
- Fondi o Sicav specializzate in ABS;
- Fondi chiusi non quotati;
- Fondi di *private equity*;
- Partecipazioni che non hanno un mercato attivo per le quali avvengono transazioni una tantum o per le quali si utilizzano metodi di valutazione;
- Derivati OTC per cui non siano presenti parametri di mercato per la valutazione.

La valutazione circa la congruità della classificazione dello strumento rispetto al livello di input assegnato viene eseguita con periodicità semestrale (giugno e dicembre) dall'ufficio Anagrafica Titoli, il quale provvede anche alle eventuali variazioni da apportare alla specifica informazione contenuta nell'anagrafica titoli.

Al fine di determinare il *fair value* dei Derivati OTC secondo il principio contabile IFRS13 i medesimi vengono quindi distinti in due livelli:

- L2: Derivati OTC *plain vanilla* per cui siano presenti parametri di mercato per la valutazione;
- L3: Derivati OTC per cui non siano presenti parametri di mercato per la valutazione.

Al fine di applicare le norme previste dal Regolamento (UE) N. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento ("CRR"), si intendono valutati in base ad un modello ("*mark-to-model*") sia i Derivati OTC inclusi in L2 sia quelli inclusi in L3, di cui sopra.

In relazione al Regolamento (UE) N. 648/2012 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 4 luglio 2012 sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulle negoziazioni ("EMIR") si intendono valutati in base ad un modello i soli Derivati OTC inclusi in L3 di cui sopra.

Valutazione del rischio controparte

Nel calcolo del *fair value* di un'attività finanziaria l'IFRS 13 prevede l'inserimento di un fattore di aggiustamento del *fair value* che identifichi il cosiddetto rischio di controparte (CVA). Tale rischio di credito deve essere quantificato come lo determinerebbe un operatore di mercato nella definizione del prezzo di acquisto di un'attività finanziaria.

Nella determinazione del *fair value* di una passività finanziaria, l'IFRS 13, prevede che si debba quantificare anche un fattore di aggiustamento del *fair value* riferibile al proprio rischio di credito (DVA).

Relativamente alle obbligazioni emesse dal Gruppo Banca Sella (strutturate e non) il rischio controparte dell'emittente è incluso nello *spread*. Per quanto concerne la definizione dello *spread* di tasso, che rappresenta il margine sul tasso variabile oggetto di indicizzazione (per i titoli a tasso variabile) oppure sul tasso IRS di pari scadenza (per i titoli a tasso fisso), esso, viene determinato nel rispetto della regola di seguito descritta:

- Per le obbligazioni ordinarie, rendimento medio settimanale dei governativi italiani a tasso fisso di pari scadenza (si fa riferimento alla curva benchmark dei governativi italiani generici⁴) al netto della media settimanale del tasso IRS⁵ (*tenor* Euribor 6 mesi) di pari scadenza, maggiorato di uno *spread*. Tale *spread* è determinato come media (arrotondata ai 5 *basis points* più prossimi) dei differenziali tra il rendimento medio settimanale di ciascuno dei titoli di un panel di obbligazioni ordinarie (composto da almeno 3 titoli) di adeguato capitale emesso (>= 100 milioni di euro) emessi da Intesa Sanpaolo e Unicredit⁶ ed il rendimento medio settimanale dei governativi italiani a tasso fisso di pari scadenza.
- Per le obbligazioni subordinate *Tier II*, rendimento medio settimanale dei governativi italiani a tasso fisso di pari scadenza (si fa riferimento alla curva benchmark dei governativi italiani generici⁶) al netto della media settimanale del tasso IRS⁷ (*tenor* Euribor 6 mesi) di pari scadenza maggiorato di uno *spread*. Tale *spread* è determinato come media (arrotondata ai 5 *basis points* più prossimi), dei differenziali tra il rendimento medio settimanale di ciascuno dei titoli di un panel di obbligazioni subordinate *Tier II* (composto da almeno 4 titoli) di adeguato capitale emesso (>= 100 mln di euro) emessi da Intesa Sanpaolo, Unicredit, UBI e Credem⁷ ed il rendimento medio settimanale dei governativi italiani a tasso fisso di pari scadenza.

Relativamente all'esposizione in derivati OTC la quantificazione dei correttivi CVA (per le esposizioni attive) e DVA (per le esposizioni passive) viene effettuata da Dealer Wizard per tutti i contratti ad esclusione di quelli coperti da accordi di compensazione e collateralizzazione (es. ISDA, CSA, etc.).

La metodologia di calcolo dei correttivi CVA\DVA implementata in Dealer Wizard si basa sul *Discounted cash flows approach*. Tale metodologia, applicata a tutte le tipologie di derivati trattati dal Gruppo, prevede l'applicazione di un credit spread al *discounting* dei *cash flows* attesi e conduce alla generazione di un *Fair Value Risk Adjusted*, la cui differenza con il *Fair Value Risk Free* rappresenta il CVA\DVA.

La scelta degli *spread* creditizi da applicare al *discounting* dei *cash flows* attesi è legata alla direzione dei flussi nonché alla tipologia di controparte: nello specifico, a seconda che i flussi siano di tipo "receive" oppure di tipo "pay", lo *spread* ad essi applicato deve tener conto del rischio di credito della controparte (caso *receive*) o della propria entità (caso pagamento).

⁴ Si fa riferimento alla famiglia di Ticker Bloomberg GTITL--

⁵ Si fa riferimento alla famiglia di Ticker Bloomberg EUSA--

⁶ Si fa riferimento ad Intesa Sanpaolo ed Unicredit, anche in virtù del fatto che Il giudizio interno di qualità creditizia dell'emittente (cd "GISE") del Gruppo Banca Sella, alla data del presente documento, è lo stesso delle banche in questione.

⁷ Per la determinazione dello spread sui titoli subordinati si considerano nel paniere di riferimento anche i titoli emessi da UBI e Credem (anch'essi contraddistinti alla data del presente documento dal medesimo giudizio GISE del Gruppo Banca Sella), per tener meglio conto delle specificità riguardanti i titoli in questione. Le obbligazioni subordinate, infatti, diversamente da quelle ordinarie, sono soggette a restrizioni normative che ne limitano la possibilità di riacquisto da parte dell'emittente. Per tal motivo ed in considerazione del progressivo distanziamento osservato sul mercato tra titoli di emittenti diversi come dimensione, è ritenuta opportuna l'inclusione nel paniere di riferimento anche di titoli di emittenti di dimensioni più contenute. Tale distanziamento potrebbe verificarsi in futuro anche in relazione alle obbligazioni ordinarie. Per tale motivo entro il primo quadrimestre 2016 il Comitato ALM valuterà l'opportunità o meno di ampliare in tal senso anche il panel di emittenti utilizzati per il pricing delle obbligazioni ordinarie. Si precisa altresì che nel caso in cui si debbano includere nel paniere titoli subordinati con rimborso ad ammortamento, si considererà come scadenza media dei titoli in questione la media ponderata delle scadenze delle differenti tranche di ammortamento residue.

Relativamente alla tipologia di controparte si elencano di seguito le casistiche possibili a cui si deve fare riferimento per l'attribuzione del relativo spread creditizio:

- Controparte istituzionale con la quale NON è stato stipulato CSA: per lo *spread* di credito si fa riferimento alla quotazione CDS scaricata dal *provider* Bloomberg. In assenza di quotazione specifica per quella determinata controparte si fa riferimento alla quotazione CDS di una controparte considerata *comparable* per settore, dimensione e *rating*;
- Controparte istituzionale con la quale è stato stipulato CSA: in questo caso lo *spread* attribuito è pari a zero in quanto il rischio di controparte è mitigato dal contratto di collateralizzazione, per tanto il *Fair Value Risk Adjusted* coincide con il *Fair Value Risk Free*;
- Clientela GBS (retail o corporate): si fa riferimento alla valutazione interna fornita dal Risk Management - Credit Risk. Nello specifico il *credit spread* stimato internamente rappresenta il tasso di rendimento richiesto per coprire le due componenti di perdita (attesa e inattesa) che determinano il rischio di credito. Per la quantificazione dell'incidenza della perdita attesa si fa ricorso al valore della probabilità di *default* associata alla classe di *rating* dello specifico cliente (nel caso in cui il cliente sia soggetto al calcolo del *rating* interno), oppure al tasso di decadimento medio registrato negli ultimi 24 mesi all'interno del portafoglio crediti della banca (nel caso in cui il cliente non sia soggetto al calcolo di un *rating* interno). Per la quantificazione dell'incidenza della perdita inattesa si è stimato il valore del capitale economico necessario a soddisfare l'obiettivo di redditività richiesto dagli azionisti, nel caso di un prestito in conto corrente con scadenza un anno.

Relativamente al Gruppo Banca Sella lo *spread* di credito necessario come parametro input per il calcolo del correttivo DVA viene determinato in coerenza con lo *spread* applicato alla medesima data sulle obbligazioni ordinarie emesse dal Gruppo.

Le valutazioni di CVA\DVA sono effettuate giornalmente dall'ufficio Cambi OTC di Banca Sella. Il Risk Management provvede ad effettuare controlli di secondo livello a campione avendo effettuato ex ante la validazione metodologica e la validazione dei parametri di mercato utilizzati (condivisi con l'Area Finanza). Per quanto riguarda gli impatti netti CVA\DVA si rimanda alla tabella di dettaglio esposta a pagina 115.

Le valutazioni relative ai *cap* impliciti, in attesa di completa automatizzazione delle valutazioni da parte dell'area Crediti di Banca Sella e delle società del Gruppo interessate, viene svolta dall'Area Finanza della Capogruppo secondo il *Discounted cash flows approach*.

Trattandosi di opzioni vendute al cliente (implicite nei mutui a tasso massimo) viene determinato il correttivo DVA applicando lo *spread* di credito relativo al Gruppo Banca Sella come riportato nella tabella di dettaglio esposta a pagina 115.

Frequenza di rilevazione del fair value

La rilevazione del *fair value* secondo le regole dettate dalla presente Policy viene eseguita di norma giornalmente (generalmente settimanale per le obbligazioni emesse dal Gruppo in ragione della loro scarsa volatilità, salvo quando si ravvisi l'esigenza di una maggiore frequenza).

Crediti: mutui a tasso fisso coperti

Relativamente ai mutui a tasso fisso coperti la misurazione del *fair value* richiede una coerenza finanziaria tra le attività coperte e gli IRS stipulati a copertura. Ad ogni data di misurazione del *fair value*, si costruisce quindi lo stock cumulato degli IRS di copertura e lo stock cumulato dei mutui coperti e si verifica innanzitutto che vi sia una prima corrispondenza tra il profilo di ammortamento degli IRS e il profilo di ammortamento dei mutui coperti.

Si procede successivamente con il calcolo del tasso fisso medio ponderato degli IRS di copertura. Detto tasso rappresenta la media dei tassi di mercato che erano in vigore al momento della stipula dei diversi IRS e riflette quindi la quota interesse che si era inteso coprire al momento della copertura dei mutui.

In altri termini, tale tasso rappresenta la parte di quota interessi effettivamente coperta dall'IRS, distinguendola dalla parte di quota interessi che invece non viene coperta e che corrisponde allo spread (espressione più del rischio cliente che del rischio tasso).

A questo punto diventa ragionevole costruire, a partire dal piano di ammortamento effettivo residuo delle quote capitale della totalità dei mutui coperti, il piano di ammortamento dei mutui da utilizzare per la rilevazione del *fair value*. Esso sarà composto dai flussi delle quote capitali dei mutui (dati dalla differenza tra il debito residuo di un periodo rispetto al debito residuo del periodo precedente secondo il piano di ammortamento contrattuale) e dalle quote interessi ottenute applicando ai debiti residui di periodo il tasso medio ponderato degli IRS di copertura (espressivi della quota interessi coperta).

Le rate così ottenute possono quindi essere attualizzate adottando la stessa curva tassi utilizzata per il calcolo del *fair value* degli IRS di copertura, e decurtate in ragione della percentuale effettiva di copertura alla data di valutazione (rapporto tra le "superfici" – le sommatorie cioè delle quote capitale residue per i relativi giorni di permanenza – dei piani di ammortamento del nozionale residuo degli IRS fratto il credito residuo dei mutui), così da ottenere il valore attuale dei mutui coperti. A questo valore dovrà essere sottratto il credito residuo (anch'esso moltiplicato per la percentuale di copertura) alla data di valutazione dei mutui.

Secondo tale procedimento (valore attuale delle rate meno debito residuo decurtati per la percentuale di copertura) viene calcolato il *fair value* alla fine dell'esercizio T e il *fair value* alla fine dell'esercizio T-1. La differenza fra questi due valori sarà il delta *fair value* dei mutui da porre a confronto con il delta *fair value* degli IRS.

A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

A fine esercizio non erano presenti trasferimenti di portafogli.

A.4 – Informativa sul fair value

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livello di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Relativamente alle tecniche di valutazione, gli input ed i relativi aggiustamenti utilizzati nella valutazione del fair value degli strumenti appartenenti al livello 2 e al livello 3 si riporta nel seguito l'estratto di quanto specificato all'interno della fair Value Policy adottata dal Gruppo e attualmente in vigore.

Nella valutazione degli strumenti obbligazionari a tasso fisso viene utilizzato il modello dell'*asset swap spread*, mentre per quelle a tasso variabile viene adottato il modello del *discount margin*. Il ricorso a tali modelli é motivato dalla considerazione che a livello Europeo rappresentano lo standard di mercato per queste tipologie di titoli.

Come input nel *pricing* delle obbligazioni a tasso fisso, viene utilizzata la curva dei tassi *swap* Euro derivata dagli info-provider in uso presso la Banca, mentre i livelli di *spread* utilizzati derivano da elaborazioni di variabili legate agli *spread* di credito riportate dagli stessi info-provider. La finalità di tali elaborazioni é quella di considerare differenti variabili che possono influenzare il processo di *pricing*.

Qualora le obbligazioni contengano una componente opzionale, si utilizza, ove possibile, il modello di *pricing* presente su Bloomberg, in modo di garantire una stima in base alla metodologia ampiamente utilizzata dal mercato. A tal fine, come *option-adjusted-spread* (OAS), analogamente ai casi precedenti, si utilizza un livello di *spread* dedotto da elaborazioni di variabili legate agli *spread* creditizi riportate dagli stessi info-provider.

Le obbligazioni aventi una struttura che non può essere prezzata con i modelli presenti su Bloomberg sono prezzate tramite scomposizione della struttura in componenti più semplici.

La valutazione di queste ultime é effettuata utilizzando delle valutazioni dedotte da quelle fornite dalle controparti per lo strumento di copertura o, qualora queste non siano disponibili, delle simulazioni Monte Carlo, utilizzando come input i valori delle variabili riportati dai principali info-provider.

I derivati OTC generalmente presenti in bilancio riguardano le categorie degli *swap*, delle opzioni su tassi e delle opzioni su cambi.

La valutazione degli *swap* di tasso avviene secondo la metodologia del *discounted-cash-flow* (DCF) che rappresenta di fatto lo standard di mercato, e che utilizza come dati di input la curva dei tassi *swap* relativa alla divisa del contratto. Tale curva viene periodicamente rilevata da quella pubblicata dai principali info-provider (Bloomberg/Reuters) presenti presso la Banca. Ove la struttura dello *swap* sia più complessa, e tale da non consentire una ragionevole certezza nella stima del valore del contratto, viene richiesta una valutazione del contratto alla controparte dell'operazione.

Le opzioni su tassi ad oggi per il GBS sono esclusivamente rappresentate da *cap* e *floor*, e sono valutate in base al modello di Black. Tale scelta é basata sulla considerazione che modelli alternativi porrebbero il problema di calibrazione dei parametri per la fase di *pricing* e non fornirebbero un significativo miglioramento nella stima del prezzo. Ulteriori elementi a far propendere per tale scelta sono legati alla considerazione che un'ampia matrice di volatilità implicite é riportata dai principali info-provider, in abbinamento ai prezzi delle opzioni stesse per scadenze standard.

Le opzioni su cambi sia “*plain vanilla*” che “esotiche” (opzioni con barriera europea o americana) sono valutate in base al modello di Black&Scholes. Le curve di volatilità necessarie per il calcolo della volatilità implicita di ciascuna opzione e le quotazioni dei tassi e dei cambi di mercato utilizzati nella valutazione dei contratti, sono estratti dai principali info-provider presenti in Banca (Bloomberg). Nel caso di strutture di opzioni esotiche più complesse e tali da non consentire una ragionevole certezza sul valore del contratto, laddove possibile viene internamente sviluppato un algoritmo di valutazione, ovvero, laddove possibile, viene richiesta la valutazione del medesimo ad una controparte terza rispetto all’operazione. Tali valutazioni, laddove presenti, concorrono alla determinazione del prezzo unitamente alla valutazione fornita dalla controparte dell’operazione.

La determinazione del *fair value* per i titoli ABS presenti nel portafoglio di proprietà avviene in base ai modelli di *pricing* presenti su Bloomberg. Tali modelli utilizzano una metodologia basata sul DCF (*Discounted Cash Flow*), che utilizza come dati di input gli ultimi dati forniti dalla società che cura la cartolarizzazione del titolo.

Il livello di *discount margin* utilizzato viene dedotto da quello riportato da *research* (ricerche effettuate da analisti finanziari), sulla base degli *spread* presenti sul mercato secondario per titoli analoghi per sottostante, paese e *rating*. Tale livello potrà essere rettificato per tener eventualmente conto di fattori esterni (e tipici del titolo) quali la diversa qualità dell’attivo, la performance del sottostante, ecc.

Per la valutazione delle partecipazioni classificate tra gli AFS le tecniche di volta in volta adottate sono:

- il metodo reddituale, che determina il valore della società sulla base della sua capacità di generare reddito; a tal fine il valore della società viene calcolato mediante l’attualizzazione dei risultati economici attesi: il reddito medio prospettico viene stimato sulla base dei dati societari (bilanci, relazioni infra-annuali, budget, piani industriali); il tasso di attualizzazione considera in aggiunta al rendimento delle attività prive di rischio un premio per l’investimento in attività di impresa;
- il metodo dei multipli, che determina il valore della società sulla base di particolari indicatori che mettono a rapporto i prezzi di mercato con i valori di bilancio; i multipli sono espressi da un campione di aziende quotate il più possibile simili alla società da valutare; i fattori di cui si tiene conto per stabilire l’omogeneità del campione sono molteplici: l’appartenenza allo stesso settore economico, la dimensione societaria, i rischi finanziari derivanti dalla struttura finanziaria delle società, le quote di mercato, la diversificazione geografica, e così via.
- altre tecniche di valutazione utilizzate comunemente da coloro che partecipano al mercato per dare un prezzo alle società se tali tecniche hanno dimostrato di fornire stime attendibili dei prezzi praticati in operazioni correnti di mercato (rientra in questa casistica il ricorso al metodo patrimoniale, che determina il valore della società sulla base del saldo algebrico tra attività e passività; l’analisi si basa su dati storici reperibili sulla base dei dati societari; bilanci, relazioni infra-annuali, budget, piani industriali).

I fondi chiusi non quotati ed i fondi di *private equity* vengono valutati sulla base di dati forniti dall’emittente oppure, in mancanza di tali dati, sulla base dell’importo della contribuzione al fondo. Particolare attenzione verrà rivolta ai fondi di ABS laddove nei limiti del possibile verranno analizzati gli “*investor report*” dei singoli ABS presenti in maniera significativa nei singoli fondi.

In relazione ai prestiti emessi da ciascuna Banca del Gruppo ed oggetto di copertura, la determinazione del *fair value* ai fini della valutazione dell’efficacia della stessa avviene utilizzando il metodo del *discounted-cash-flow*. A tal fine si utilizza la stessa curva *risk free* utilizzata per la valutazione del derivato di copertura e si deduce dalla cedola del titolo lo *spread* pagato secondo quanto riportato nel contratto di copertura.

Relativamente ai mutui a tasso fisso coperti la misurazione del *fair value* richiede una coerenza finanziaria tra le attività coperte e gli IRS stipulati a copertura. Ad ogni data di misurazione del *fair value*, si costruisce quindi lo stock cumulato degli IRS di copertura e lo stock cumulato dei mutui coperti e si verifica

innanzitutto che vi sia una prima corrispondenza tra il profilo di ammortamento degli IRS e il profilo di ammortamento dei mutui coperti.

Si procede successivamente con il calcolo del tasso fisso medio ponderato degli IRS di copertura. Detto tasso rappresenta la media dei tassi di mercato che erano in vigore al momento della stipula dei diversi IRS e riflette quindi la quota interesse che si era inteso coprire al momento della copertura dei mutui. In altri termini, tale tasso rappresenta la parte di quota interessi effettivamente coperta dall'IRS, distinguendola dalla parte di quota interessi che invece non viene coperta e che corrisponde allo spread (espressione più del rischio cliente che del rischio tasso).

A questo punto diventa ragionevole costruire, a partire dal piano di ammortamento effettivo residuo delle quote capitale della totalità dei mutui coperti, il piano di ammortamento dei mutui da utilizzare per la rilevazione del *fair value*. Esso sarà composto dai flussi delle quote capitali dei mutui (dati dalla differenza tra il debito residuo di un periodo rispetto al debito residuo del periodo precedente secondo il piano di ammortamento contrattuale) e dalle quote interessi ottenute applicando ai debiti residui di periodo il tasso medio ponderato degli IRS di copertura (espressivi della quota interessi coperta).

Le rate così ottenute possono quindi essere attualizzate adottando la stessa curva tassi utilizzata per il calcolo del *fair value* degli IRS di copertura, e decurtate in ragione della percentuale effettiva di copertura alla data di valutazione (rapporto tra le "superfici" – le sommatorie cioè delle quote capitale residue per i relativi giorni di permanenza – dei piani di ammortamento del nozionale residuo degli IRS fratto il credito residuo dei mutui), così da ottenere il valore attuale dei mutui coperti. A questo valore dovrà essere sottratto il credito residuo (anch'esso moltiplicato per la percentuale di copertura) alla data di valutazione dei mutui.

Secondo tale procedimento (valore attuale delle rate meno debito residuo decurtati per la percentuale di copertura) viene calcolato il *fair value* alla fine dell'esercizio T e il *fair value* alla fine dell'esercizio T-1. La differenza fra questi due valori sarà il delta *fair value* dei mutui da porre a confronto con il delta *fair value* degli IRS.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

L'utilizzo dei modelli e delle tecniche di valutazione sopra descritte richiede la scelta e la quantificazione di alcuni parametri, variabili a seconda dello strumento finanziario che si vuole valutare.

Tali parametri sono scelti ed impostati sull'applicativo di calcolo al momento della richiesta di valutazione di un nuovo strumento.

Il servizio Risk Management ha il compito di validare i parametri definiti.

Ad ogni periodicità di calcolo del *fair value* dello strumento finanziario, i suddetti parametri vengono verificati ed aggiornati sia dall'area che ne effettua il calcolo sia dal Risk Management.

A titolo esemplificativo, i principali parametri osservabili possono essere ricondotti a:

Curva dei Tassi

Consiste in un insieme di tassi di rendimento per titoli zero-coupon sintetici, ordinati in modo crescente relativamente alla scadenza degli stessi. Tali tassi sono ricavati secondo consolidati metodi di "*bootstrapping*" dai tassi di mercato dei depositi (per le scadenze non superiori ai 12 mesi) e dai tassi di mercato degli IRS (per le scadenze non inferiori ai 2 anni). Ai fini delle valutazioni si considerano i tassi *mid*. E' alla base della valutazione di qualsiasi derivato OTC.

Matrice di Volatilità

E' costituita da una tabella riportante per ogni scadenza e *strike* delle opzioni considerate, il relativo valore della volatilità *mid* quotata dal mercato. Tale tabella è unica per le opzioni di tipo *cap/floor*.

Spread

Per la valutazione di obbligazioni emesse dal Gruppo (strutturate e non), si prendono in considerazione due tipologie di *spread*:

- Spread di tasso: rappresenta il margine sul tasso variabile oggetto di indicizzazione (per i titoli a TV) oppure sul tasso IRS di pari scadenza (per i titoli a TF).
- Spread di prezzo: rappresenta il differenziale da sottrarre al prezzo teorico per tenere conto della rischiosità della struttura.

Volatilità Implicite

Trattasi della volatilità dei prezzi delle opzioni quotate su uno specifico sottostante.

Per ogni scadenza si considera il valore delle opzioni *at-the-money*, oppure una media ponderata delle volatilità dei prezzi delle opzioni quotate (pur con diversi *strikes*) sulla stessa scadenza.

Dividend Yield

Nelle metodologie di valutazione si ottiene come logaritmo annualizzato del rapporto tra dividendo e prezzo, così come riportato dai principali information provider (Bloomberg, Reuters, ecc.) su scadenze analoghe a quelle del derivato in esame.

A titolo esemplificativo, i principali parametri non osservabili possono essere ricondotti a:

Correlazioni

Per il calcolo delle correlazioni si utilizzano le variazioni logaritmiche dei prezzi delle due attività (tasso di cambio e prezzo del sottostante) considerate. A tal fine si considerano normalmente i dati relativi agli ultimi 6 mesi.

Volatilità Storiche

Qualora le volatilità implicite delle opzioni non siano quotate, si utilizza la volatilità storica dello strumento sottostante, misurata in base alla deviazione standard delle variazioni logaritmiche dei prezzi dello stesso.

Non vi sono input non osservabili significativi utilizzati per la valutazione del *fair value* delle attività e passività appartenenti al livello 3.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Gli eventuali trasferimenti da un livello di gerarchia di fair value all'altro avvengono in funzione dell'evoluzione delle caratteristiche di ciascun titolo ed in relazione ai criteri che discriminano l'appartenenza ai diversi livelli di gerarchia di fair value. Vengono rilevati due volte l'anno, in concomitanza del bilancio semestrale e annuale. I livelli di input che determinano l'appartenenza ad un livello di fair value sono elencati nel presente bilancio, nella Parte A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio, paragrafo Input per la determinazione del fair value.

Al 31 dicembre 2015 non vi sono stati titoli che hanno migliorato o peggiorato la loro liquidità e quindi cambiato livello di gerarchia del fair value rispetto al 31 dicembre 2014.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al FV su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2015			31/12/2014		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	20.434	38.871	2	6.197	43.995	2
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.630.284	11.817	47.963	1.277.486	5.338	5.287
4. Derivati di copertura	-	10.282	-	-	14.177	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	1.650.718	60.970	47.965	1.283.683	63.510	5.289
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	21	18.986	-	15	24.235	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	115.422	-	-	136.676	-
Totale	21	134.408	-	15	160.911	-

Legenda
 L1=Livello 1
 L2=Livello 2
 L3=Livello 3

Al 31 dicembre 2015 non vi sono stati titoli che hanno cambiato livello di gerarchia del fair value rispetto al 31 dicembre 2014.

Nella tabella seguente si riepilogano gli impatti dell'applicazione dell'IFRS 13, divisi per tipologia di derivato:

Impatto netto CVA - DVA (in unità di euro)		
	31/12/2015	
	CVA	DVA
IRS	-253.608	-
CAP_FLOOR	-	16.353
COLLAR	-874	-
OPT_CURRENCY OPTION	-21.177	4.193
NDF_NON DELIVERABLE FORWARD	-134.710	7
OUTRIGHT	-215.332	994
OPZIONI IMPLICITE SU MUTUI	-	578.167
Totale	-625.701	599.715

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	2	-	5.287	-	-	-
2. Aumenti	-	-	42.709	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	1.250	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:						
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio Netto	X	X	41.459	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	33	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:						
3.3.1. Conto Economico	-	-	6	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	6	-	-	-
3.3.2. Patrimonio Netto	X	X	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	27	-	-	-
4. Rimanenze finali	2	-	47.963	-	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente fair value	31/12/2015				31/12/2014			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	1.584.035	-	187.223	1.397.187	1.577.495	-	336.188	1.241.898
3. Crediti verso clientela	6.734.457	-	120	6.876.060	6.961.361	-	212	7.137.619
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	5.171	-	-	8.197	5.368	-	-	2.829
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	8.323.663	-	187.343	8.281.444	8.544.224	-	336.400	8.382.346
1. Debiti verso banche	335.183	-	-	335.183	26.851	-	-	26.851
2. Debiti verso clientela	8.642.587	-	-	8.642.587	8.554.817	-	-	8.554.817
3. Titoli in circolazione	678.825	-	681.617	67	954.848	-	971.462	68
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	9.656.595	-	681.617	8.977.837	9.536.516	-	971.462	8.581.736

Legenda

VB=valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3



Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
a) Cassa	130.426	130.632
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	130.426	130.632

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2015			Totale 31/12/2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	20.387	20.231	2	6.181	20.725	2
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	20.387	20.231	2	6.181	20.725	2
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	20.387	20.231	2	6.181	20.725	2
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	47	18.640	-	16	23.270	-
1.1 di negoziazione	47	18.576	-	16	23.203	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	64	-	-	67	-
2. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	47	18.640	-	16	23.270	-
Totale (A+B)	20.434	38.871	2	6.197	43.995	2

La voce è composta principalmente da titoli di debito, in particolare da titoli di Stato italiani, da obbligazioni bancarie senior e da obbligazioni emesse da Banche del Gruppo Banca Sella. Al 31 dicembre 2015 la suddivisione tra le diverse tipologie di titoli è la seguente:

- Titoli di Stato italiani 46%;
- Obbligazioni Bancarie Senior 4%;
- Obbligazioni Gruppo Banca Sella 50%.

La consistenza di questo comparto è cresciuta in termini assoluti di circa 13,7 milioni di euro, passando da 26,9 milioni di euro del 31 dicembre 2014 a 40,6 milioni di euro del 31 dicembre 2015.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	40.620	26.908
a) Governi e Banche Centrali	18.672	6.176
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	21.948	20.732
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	40.620	26.908
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	9.679	10.145
b) Clientela	9.008	13.141
Totale B	18.687	23.286
Totale (A + B)	59.307	50.194

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2015			31/12/2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	1.628.795	11.817	-	1.277.486	5.338	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	1.628.795	11.817	-	1.277.486	5.338	-
2. Titoli di capitale	-	-	44.600	-	-	3.141
2.1 Valutati al fair value	-	-	41.459	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	3.141	-	-	3.141
3. Quote di O.I.C.R.	1.489	-	1.250	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	2.113	-	-	2.146
Totale	1.630.284	11.817	47.963	1.277.486	5.338	5.287

La voce registra un aumento consistente, dovuto principalmente all'acquisto di titoli di debito, con l'obiettivo di incrementare la redditività del portafoglio e perseguire una strategia di diversificazione degli attivi finanziari, facendo particolare attenzione alla qualità dei titoli obbligazionari di emittenti bancari, finanziari e corporate in portafoglio. La sottovoce titoli di debito risulta principalmente composta da titoli di Stato italiani e da obbligazioni bancarie e corporate di elevato merito creditizio, nell'anno è stata anche introdotta una piccola quota azionaria attraverso l'acquisto di alcune quote di SICAV specializzata. Al 31 dicembre 2015 la suddivisione tra le diverse tipologie di titoli è la seguente:

- BOT 0,1%;
- CCT 29,4%;
- BTP 61,8%;
- Obbligazioni Bancarie Senior 5,9%;
- Obbligazioni Corporate Senior 2,8%.

Nell'anno la consistenza di questo comparto, è aumentata di circa 360,6 milioni di euro; arrivando a un valore al 31 dicembre 2015 di 1.640,6 milioni di euro. Le variazioni maggiori riguardano i BTP (+406,6 milioni di euro circa), i CCT (-139,1 milioni di euro circa), le obbligazioni bancarie (+49,5 milioni di euro circa) e le obbligazioni corporate (+46 milioni di euro circa), quest'ultima categoria è stata introdotta nel corso del secondo semestre 2015.

Tra i titoli di capitale rientrano anche le partecipazioni di minoranza, che hanno registrato un considerevole incremento in quanto a novembre 2015 Visa Inc. e Visa Europe (partecipazioni di minoranza della Banca) hanno annunciato di aver raggiunto un accordo per l'acquisizione strategica di Visa Europe da parte di Visa Inc., operazione finalizzata alla creazione di un'unica Società operante sia nel mercato americano sia nel mercato europeo. La transazione comporterà l'acquisizione da parte di Visa Inc. delle azioni di Visa Europe, con l'emersione di una potenziale plusvalenza complessiva pari a 21,2 miliardi di euro. A seguito di tale operazione saranno distribuiti dividendi straordinari dei quali 11,5 miliardi di euro saranno pagati cash mentre saranno assegnate azioni Visa Inc. per un controvalore di circa 5 miliardi di euro al momento del perfezionamento dell'operazione; un ulteriore earn-out per un massimo di 4,7 miliardi di euro sarà distribuito trascorsi quattro anni dal perfezionamento dell'operazione. La transazione è soggetta ad una serie di autorizzazioni regolamentari e sarà perfezionata presumibilmente entro settembre 2016. A fine dicembre 2015 Visa ha rilasciato le prime stime delle distribuzioni di competenza dei Soci di Visa Europe ("proceeds"). In base a tali dati, Banca Sella, in qualità di "principal member", per la cessione della propria quota in Visa Europe riceverà un importo cash di circa 32 milioni di euro e un controvalore di azioni Visa Inc. per circa 11 milioni di euro. Sulla base di tali presupposti è stato aggiornato il valore di carico della partecipazione di minoranza e conseguentemente aggiornata la relativa riserva da valutazione.

La voce finanziamenti si riferisce alla posizione “ComitalSaiag S.P.A.” ora “Cuki Group S.p.a.” per la quale nel 2009 era stato sottoscritto un accordo di ristrutturazione che ha generato una parziale conversione del debito complessivo verso la Banca pari a 9 milioni di euro (4,7 milioni di euro in crediti ristrutturati e 4,3 milioni di euro in S.F.P. (Strumenti Finanziari Partecipativi). La svalutazione di tali strumenti ammonta a 2,5 milioni di euro. Al 31 dicembre 2015 il saldo contabile dello strumento partecipativo è pari a di 1,818 milioni di euro. Al 31 dicembre 2014 era pari a 1,824 milioni di euro.

Secondo quanto richiesto dai principi contabili, le partecipazioni di minoranza ricomprese nella voce 40 dell’attivo, sono state sottoposte al test di impairment di seguito riportato.

Test di impairment sulle partecipazioni

Come richiesto dai principi IFRS le partecipazioni sono state sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment. In particolare vengono sottoposte al test d’impairment le società che hanno registrato un risultato economico negativo nell’ultimo esercizio e/o le società la cui valutazione al Patrimonio Netto risulti inferiore al valore di carico.

Di seguito sono indicate, quindi, le società sottoposte al test d’impairment (importi in migliaia di euro):

Società sottoposte a impairment test (dati in migliaia di euro)				
Entità	CGU	Valore di carico (ante eventuali svalutazioni dell'anno) A	Quota di patrimonio netto di pertinenza B	Differenza B-A
CBA Vita	CGU A	2.133	1.697	-436

I principi contabili di riferimento richiedono che il test di impairment sia svolto raffrontando il valore contabile della CGU con il valore recuperabile della stessa. Laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile, deve essere rilevata una rettifica di valore. Il valore recuperabile della CGU è il maggiore tra il suo fair value al netto dei costi di vendita ed il suo valore d’uso. Di seguito sono indicate le modalità di calcolo del valore recuperabile della CGU e gli esiti del test d’impairment:

Impairment test: CGU oggetto di analisi più approfondita			
CGU	Valore recuperabile	Metodologia di calcolo utilizzata	Esito del test di impairment
CGU A	Fair value	Valore di cessione	Il test di impairment non rileva una perdita di valore

Nella tabella che segue vengono riepilogati, per ognuna delle CGU, gli elementi che sono stati utilizzati per il calcolo del valore recuperabile:

CGU: elementi utilizzati per il calcolo del valore recuperabile			
CGU	Assunti di base	Modalità di determinazione	Note
CGU A	Valore di cessione	La valutazione comprende il valore di cessione e la previsione di dividendi che la società partecipata distribuirà prima della sua cessione	A fine novembre 2015 la capogruppo Banca Sella Holding ha siglato un accordo di cessione ad HDI del totale delle quote detenute dal gruppo nella società CBA Vita. L’operazione di cessione è prevista si realizzi nel corso del 1° semestre 2016

Conclusioni.

Dalle analisi svolte si evince che il valore recuperabile della CGU risulta superiore al valore di carico.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Titoli di debito	1.640.612	1.282.824
a) Governi e Banche Centrali	1.499.763	1.235.328
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	86.438	40.649
d) Altri emittenti	54.411	6.847
2. Titoli di capitale	44.600	3.141
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	44.600	3.141
- imprese di assicurazione	2.133	2.133
- società finanziarie	41.993	534
- imprese non finanziarie	259	259
- altri	215	215
3. Quote di O.I.C.R.	2.739	-
4. Finanziamenti	2.113	2.146
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	2.113	2.146
Totale	1.690.064	1.288.111

Al 31 dicembre 2015 non sono presenti titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenza o a inadempienze probabile.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2015				Totale 31/12/2014			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	1	-	-	1	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	1	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	1.584.034	-	187.223	1.397.187	1.577.495	-	336.188	1.241.898
1. Finanziamenti	1.397.187	-	-	1.397.187	1.241.897	-	-	1.241.898
1.1 Conti correnti e depositi liberi	1.207.556	X	X	X	1.043.349	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	83.688	-	-	-	79.308	-	-	-
1.3 Altri finanziamenti:	105.943	X	X	X	119.240	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	105.943	X	X	X	119.240	X	X	X
2. Titoli di debito	186.847	-	187.223	-	335.598	-	336.188	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	186.847	X	X	X	335.598	X	X	X
Totale	1.584.035	-	187.223	1.397.187	1.577.495	-	336.188	1.241.898

Legenda: FV=fair value

VB=valore di bilancio

I titoli di debito sono composti esclusivamente da obbligazioni emesse da Banca Sella Holding. Nel corso dell'anno il comparto è diminuito di circa 148,8 milioni di euro. La diminuzione è totalmente dovuta alla scadenza di obbligazioni solo parzialmente rinnovate.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2015						Totale 31/12/2014					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Non Deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non Deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	6.174.638	-	559.699	-	-	6.876.060	6.400.814	-	560.334	-	-	7.137.619
1. Conti correnti	665.522	-	136.148	X	X	X	841.980	-	148.796	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	412	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	3.687.755	-	322.163	X	X	X	3.581.966	-	281.268	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	247.011	-	7.044	X	X	X	269.717	-	8.493	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	1.573.938	-	94.344	X	X	X	1.707.151	-	121.777	X	X	X
Titoli di debito	120	-	-	-	120	-	212	-	-	-	212	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	120	-	-	X	X	X	212	-	-	X	X	X
Totale	6.174.758	-	559.699	-	120	6.876.060	6.401.026	-	560.334	-	212	7.137.619

La crescita della voce è da attribuire all'aumento dei PCT attivi, negoziati esclusivamente con la Cassa di Compensazione e Garanzia utilizzando la liquidità creata riducendo la riserva obbligatoria in banca centrale, come precedentemente spiegato.

Negli altri finanziamenti rientrano conti in divisa, crediti e debiti diversi verso controparti istituzionali

Il calo dei mutui verso clientela è dovuto a scadenze ed estinzioni anticipate avvenute in corso d'anno di finanziamenti in essere con le controllate Biella Leasing e Consel (le estinzioni anticipate in particolare riguardano quest'ultima). Per scelta operativa tali finanziamenti sono rinnovati, se necessario, da Banca Sella, la banca commerciale del Gruppo.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2015			Totale 31/12/2014		
	Non Deteriorati	Deteriorati		Non Deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di Debito	120	-	-	212	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	120	-	-	212	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	120	-	-	212	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	6.174.638	-	559.699	6.400.814	-	560.334
a) Governi	834	-	55	567	-	-
b) Altri Enti pubblici	9.504	-	3.223	14.597	-	26
c) Altri soggetti	6.164.300	-	556.421	6.385.650	-	560.308
- imprese non finanziarie	2.602.709	-	404.434	2.828.097	-	413.824
- imprese finanziarie	1.297.706	-	1.558	1.279.992	-	1.798
- assicurazioni	4.006	-	-	20	-	-
- altri	2.259.879	-	150.429	2.277.541	-	144.686
Totale	6.174.758	-	559.699	6.401.026	-	560.334

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31/12/2015			VN 31/12/2015	FV 31/12/2014			VN 31/12/2014
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
	A) Derivati finanziari							
1) Fair value	-	10.282	-	201.639	-	14.177	-	270.356
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi								
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	10.282	-	201.639	-	14.177	-	270.356

Legenda: FV = fair value

VN = valore nozionale

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	x	-	x	x
2. Crediti	-	-	-	x	-	x	-	x	x
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	x	-	-	x	-	x	-	x	x
4. Portafoglio	x	x	x	x	x	2.234	x	-	x
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	x	-	x	-
Totale attività	-	-	-	-	-	2.234	-	-	-
1. Passività finanziarie	8.048	-	-	x	-	x	-	x	x
2. Portafoglio	x	x	x	x	x	-	x	-	x
Totale passività	8.048	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	x	x	x	x	x	x	-	x	x
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	x	x	x	x	x	-	x	-	-

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Adeguamento positivo	110.546	133.803
1.1 di specifici portafogli:	110.546	133.803
a) crediti	110.546	133.803
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1 di specifici portafogli:	-	-
a) crediti	-	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	110.546	133.803

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

Attività coperte	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Crediti	623.447	668.409
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
3. Portafoglio	-	-
Totale	623.447	668.409

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1.1 Attività di proprietà	33.828	34.825
a) terreni	4.793	4.793
b) fabbricati	14.686	15.203
c) mobili	679	692
d) impianti elettronici	8.792	9.087
e) altre	4.878	5.050
1.2 Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	33.828	34.825

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2015				Totale 31/12/2014			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	5.171	-	-	8.197	5.367	-	-	8.197
a) terreni	2.708	-	-	3.109	2.699	-	-	3.190
b) fabbricati	2.463	-	-	5.088	2.668	-	-	5.007
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	5.171	-	-	8.197	5.367	-	-	8.197

Le immobilizzazioni materiali vengono valutate al costo. Annualmente, al fine di verificare la sostenibilità del valore di iscrizione in bilancio delle immobilizzazioni, la Banca commissiona ad affermati studi, esterni al Gruppo, accurate perizie di valutazione.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

Attività/Valori	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	4.793	22.784	16.645	86.644	42.636	173.503
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(7.581)	(15.953)	(77.557)	(37.586)	(138.678)
A.2 Esistenze iniziali nette	4.793	15.203	692	9.087	5.050	34.825
B. Aumenti	-	170	251	4.413	1.409	6.243
B.1 Acquisti	-	170	251	4.406	1.409	6.236
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	7	-	7
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	687	264	4.708	1.581	7.240
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	687	258	4.650	1.572	7.167
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	2	2
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
- a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
- b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	6	58	7	71
D. Rimanenze finali nette	4.793	14.686	679	8.792	4.878	33.828
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(8.268)	(16.184)	(81.180)	(38.936)	(144.568)
D.2 Rimanenze finali lorde	4.793	22.954	16.863	89.971	43.814	178.395
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	2.699	2.668
B. Aumenti	9	24
B.1 Acquisti	9	24
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	229
C.1 Vendite	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	229
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	2.708	2.463
E. Valutazione al fair value	3.109	5.088

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		13.755	x	14.197
A.2 Altre attività immateriali	37.903	-	34.027	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	37.903	-	34.027	-
a) Attività immateriali generate internamente	6.957	-	6.130	-
b) Altre attività	30.946	-	27.897	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	37.903	13.755	34.027	14.197

Informativa relativa all'impairment test per l'avviamento e le attività immateriali a vita utile indefinita

L'International Accounting Standards 36 ("IAS 36") statuisce i principi di contabilizzazione e l'informativa di bilancio relativi alla riduzione di valore di alcune tipologie di attività, tra le quali anche l'avviamento, illustrando i principi che un'impresa deve seguire per assicurarsi che le proprie attività siano iscritte in bilancio (carrying value) ad un valore non superiore al valore recuperabile.

Sulla base di quanto richiesto dallo IAS 36 occorre confrontare il carrying value dell'avviamento con il suo valore recuperabile ogni qual volta vi sia indicazione che l'attività possa aver subito una variazione per riduzione di valore e comunque almeno un volta all'anno, in sede di redazione del bilancio (Impairment Test). Il valore recuperabile dell'avviamento viene stimato con riferimento alle unità di business (Cash Generating Unit – CGU) in quanto l'avviamento non è in grado di produrre flussi di cassa in modo autonomo.

La CGU è il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata largamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività, o gruppi di attività rispetto alle quali il Gruppo dispone di una rilevazione autonoma dei risultati per il tramite di sistemi di reporting gestionale. Qui di seguito e con il supporto di apposite tabelle riepilogative vengono indicati:

- le CGU identificate e quindi sottoposte ad impairment test con il relativo avviamento allocato;
- le metodologie di calcolo utilizzate e gli esiti del test d'impairment per ognuna delle CGU;
- la descrizione delle metodologie utilizzate;
- gli elementi utilizzati per il calcolo del valore recuperabile per ognuna delle CGU;
- l'analisi di sensitività svolta;
- le conclusioni raggiunte.

Entità sottoposte a impairment test e relativo avviamento allocato (dati in migliaia di euro)		
Entità	CGU	Avviamento allocato (ante eventuali svalutazioni dell'anno)
Succursali Milano via Gonzaga ⁽¹⁾	CGU 1	542
Succursali ex Cram ⁽²⁾	CGU 2	3.209
Succursali S.Michele e Fasano ⁽³⁾	CGU 3	1.938
Succursali ex BCC Camastra e Naro ⁽⁴⁾	CGU 4	442
Succursali ex Banca Generoso Andria ⁽⁵⁾	CGU 5	8.066
Totale		14.197

⁽¹⁾L'entità sottoposta al test d'impairment è la succursale di Milano Via Gonzaga acquisita dal Banco di Chiavari e della Riviera nel 1999.

⁽²⁾L'entità sottoposta al test d'impairment è il gruppo di succursali acquisite dalla ex CRA Monreale nel 1997.

⁽³⁾L'entità sottoposta al test d'impairment è il gruppo di succursali acquisite dal Credito Cooperativo di Ostuni nel 2000.

⁽⁴⁾L'entità sottoposta al test d'impairment è il gruppo di succursali acquisite dalla ex BCC Unione di Camastra e Naro nel 2001

⁽⁵⁾L'entità sottoposta al test d'impairment è il gruppo di succursali acquisite dalla ex Banca Generoso Andria nel 2001

I principi contabili di riferimento richiedono che l'*impairment test* sia svolto raffrontando il valore contabile della CGU con il valore recuperabile della stessa. Laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile, deve essere rilevata una rettifica di valore. Il valore recuperabile della CGU è il maggiore tra il suo *fair value* al netto dei costi di vendita ed il suo valore d'uso.

Di seguito sono, quindi, elencate le CGU oggetto di analisi con, riportate a fianco, le modalità di calcolo del valore recuperabile utilizzate e gli esiti dell'*impairment test*.

Impairment test: CGU oggetto di analisi più approfondita			
CGU	Valore recuperabile	Metodologia di calcolo utilizzata	Esito del test di impairment
CGU 1	Valore d'uso	Dividend discount model (versione excess capital)	Il test di impairment non rileva perdita di valore
CGU 2	Valore d'uso	Dividend discount model (versione excess capital)	Il test di impairment non rileva perdita di valore
CGU 3	Valore d'uso	Dividend discount model (versione excess capital)	Il test di impairment non rileva perdita di valore
CGU 4	Valore d'uso	Dividend discount model (versione excess capital)	Il test di impairment rileva una perdita di valore di 442 mila euro, pari all'intero ammontare dell'avviamento riferito alla CGU 4
CGU 5	Valore d'uso	Dividend discount model (versione excess capital)	Il test di impairment non rileva perdita di valore

Metodologia utilizzata

Il **Valore d'uso** è inteso come il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da un'attività. Il modello utilizzato per la determinazione del valore d'uso è il DDM (dividend discount model), che prevede l'attualizzazione dei flussi di reddito distribuibile dopo aver rispettato i requisiti minimi regolamentari di dotazione di capitale (versione excess capital).

La stima del valore d'uso incorpora i seguenti elementi:

- stima dei flussi finanziari futuri che l'impresa prevede deriveranno dall'uso continuativo dell'attività e dalla sua dismissione finale: si è fatto riferimento ai più recenti *budget*/piani relativi alla CGU approvati dagli Organi di governo della società. Al di là del periodo coperto dai suddetti piani, le proiezioni dei flussi finanziari vengono stimate, facendo uso, per gli anni successivi, di un tasso di crescita "g" stabile allineato alla previsione del tasso d'inflazione tendenziale (2%);
- tasso di attualizzazione (K_e): è stato calcolato sulla base del *Capital Asset Pricing Model* (CAPM). La formula utilizzata è la seguente: $K_e = R_f + \text{Beta} * (R_m - R_f)$ dove:
 - R_f è il tasso *free risk* determinato utilizzando la media registrata nel secondo semestre 2015 del rendimento dei BTP decennali. Il valore utilizzato è pari all'1,75%;
 - $(R_m - R_f)$ è il premio per il rischio al mercato. E' dato dalla differenza tra il rendimento di un portafoglio diversificato composto da tutti gli investimenti rischiosi disponibili sul mercato e il rendimento di un titolo privo di rischio. Il valore utilizzato è pari al 5,5%;
 - Beta è la rischiosità specifica dell'investimento. Il Beta esprime la correlazione tra i rendimenti di un singolo investimento rischioso e i rendimenti del portafoglio di mercato. Il valore utilizzato è pari a 1,132.
- requisito di patrimonializzazione ai fini della stima dei flussi di cassa distribuibili (per i casi in cui è stata utilizzata la metodologia nella versione *excess capital*): è stato definito facendo riferimento a quanto previsto dalla normativa di Vigilanza.

Ai fini della determinazione dei flussi futuri sono stati utilizzati i piani triennali predisposti analiticamente per ogni CGU.

I piani triennali sono stati predisposti utilizzando presupposti ragionevoli e coerenti che rappresentano la miglior stima effettuabile dal management aziendale nell'ambito della gamma di possibili condizioni economiche che si possono manifestare nel corso della vita utile delle singole entità.

Nella tabella che segue vengono riepilogati gli elementi che sono stati utilizzati per il calcolo del valore recuperabile:

CGU: elementi utilizzati per il calcolo del valore recuperabile			
CGU	Assunti di base	Modalità di determinazione	Note
CGU 1 CGU 2 CGU 3 CGU 4 CGU 5	Variabili economiche e patrimoniali	Piano triennale (2015-2017) approvato dal Consiglio di Amministrazione della società. Le stime dei flussi futuri sono state rettifiche per tener conto di eventuali sottorendimenti registrati rispetto ai risultati attesi dal piano.	- I dati previsionali, tengono conto di un graduale recupero della redditività del business bancario <i>retail</i> a cui le CGU appartengono, derivante principalmente dal miglioramento dei ricavi da servizi connessi con l'attività di gestione della raccolta indiretta e del risparmio gestito.
	Tasso di attualizzazione	Stimato sulla base del Capital Asset Pricing Model (CAPM)	- Il tasso di attualizzazione utilizzato è pari all'8,0% avendo incorporato un Beta pari a 01,132.
	Redditività oltre il periodo di previsione	Tasso di crescita annuo costante pari al 2%	

Analisi di sensitività

Poiché il valore d'uso viene determinato attraverso il ricorso a stime ed assunzioni che possono presentare elementi di incertezza, sono state svolte, come richiesto dai principi IFRS, delle analisi di sensitività finalizzate a verificare la sensibilità dei risultati ottenuti al variare di taluni parametri.

In particolare è stato verificato l'impatto sul valore d'uso di una variazione in aumento dei tassi di attualizzazione ed una variazione in diminuzione del tasso di crescita utilizzato ai fini del calcolo del *terminal value*.

Nella tabella che segue è riportata la sensitività del valore d'uso delle diverse CGU alla variazione del tasso di attualizzazione o del tasso di crescita "g" di +/- 25 bps.

Analisi di sensitività				
CGU	Variazione sul tasso di attualizzazione		Variazione sul tasso di crescita della redditività	
	Variazione considerata	Sensività % del valore d'uso	Variazione considerata	Sensività % del valore d'uso
CGU 1	+ 25 b. p.	3,80%	- 25 b. p.	3,2%
CGU 2	+ 25 b. p.	3,90%	- 25 b. p.	3,3%
CGU 3	+ 25 b. p.	3,70%	- 25 b. p.	3,1%
CGU 4	entità per la quale l'avviamento è stato interamente svalutato			
CGU 5	+ 25 b. p.	3,5%	- 25 b. p.	2,9%

Sono state eseguite, inoltre, delle analisi volte ad evidenziare i valori limite oltre i quali l'impairment test della CGU in esame richiederebbe di registrare un impairment. In proposito si riportano nella tabella che segue il tasso di crescita "g" e il tasso di attualizzazione che porterebbero, a parità di flussi da attualizzare, a valori d'uso allineati ai valori di iscrizione in bilancio.

Analisi di sensitività		
CGU	Tasso di attualizzazione	Tasso di crescita "g"
CGU 1	N.S. (> 25%)	N.S. (<-25%)
CGU 2	N.S. (> 25%)	N.S. (<-25%)
CGU 3	22,1%	N.S. (<-25%)
CGU 4	entità per la quale l'avviamento è stato interamente svalutato	
CGU 5	12,9%	-4,9%

Conclusioni.

Dalle analisi svolte si è reso necessario procedere alla svalutazione del valore di carico dell'intero avviamento riferito al gruppo di succursali "ex BCC Camastra e Naro" (CGU 4).

Dall'analisi di sensitività non emergono indicazioni di riduzione di valore da dover registrare.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali:		Totale
		Definita	Indefinita	Definita	Indefinita	
A. Esistenze iniziali lorde	15.245	12.145	-	143.882	-	171.272
A.1 Riduzioni di valore totali nette	(1.048)	(6.015)	-	(115.985)	-	(123.048)
A.2 Esistenze iniziali nette	14.197	6.130	-	27.897	-	48.224
B. Aumenti	-	3.365	-	12.925	-	16.290
B.1 Acquisti	-	3.365	-	12.925	-	16.290
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	x	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	x	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	x	-	-	-	-	-
- a conto economico	x	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	442	2.537	-	9.876	-	12.855
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	442	2.537	-	9.795	-	12.774
- Ammortamenti	x	2.537	-	9.795	-	12.332
- Svalutazioni	442	-	-	-	-	442
+ patrimonio netto	x	-	-	-	-	-
+ conto economico	442	-	-	-	-	442
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	x	-	-	-	-	-
- a conto economico	x	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	81	-	81
D. Rimanenze finali nette	13.755	6.957	-	30.946	-	51.658
D.1 Rettifiche di valore totali nette	(442)	(8.553)	-	(125.791)	-	(134.786)
E. Rimanenze finali lorde	14.197	15.510	-	156.737	-	186.444
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Sezione 13 - Le attività e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e 80 del passivo

Attività fiscali correnti: composizione

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
Acconti versati al fisco	55.044	41.613
Crediti per ritenute subite	-	-
Attività per adesione al consolidato fiscale	-	20
Crediti verso l'erario	10.422	10.380
Totale	65.466	52.013

Passività fiscali correnti: composizione

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
Fondo imposte dirette	11.538	57.847
Fondo imposte indirette	-	-
Totale	11.538	57.847

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	IRES	IRAP	ALTRE	31/12/2015	31/12/2014
Perdite su crediti	104.673	9.492	-	114.165	105.852
Fondi per rischi ed oneri di natura diversa	2.589	33	-	2.622	3.741
Ammortamenti e valutazione immobili	1.932	93	-	2.025	1.908
Spese amministrative diverse	290	-	-	290	275
Spese del personale	461	-	103	564	994
Valutazioni collettive garanzie rilasciate	413	-	-	413	396
Avviamento e spese connesse acquis. ramo azienda	331	66	-	397	401
Altre attività	1.000	70	-	1.070	1.290
Totale imposte anticipate (in contropartita del conto economico)	111.689	9.754	103	121.546	114.857
Ammortamenti e valutazione immobili	1.525	307	-	1.832	1.832
Val. attività finanziarie disp. per la vendita	3	1	-	4	-
Totale imposte anticipate (in contropartita al patrimonio netto)	1.528	308	-	1.836	1.832

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	IRES	IRAP	ALTRE	31/12/2015	31/12/2014
Diverso calcolo ammortamento su beni materiali	449	90	-	539	539
Plusvalenza su cessione ramo d'azienda	2.108	-	-	2.108	3.161
Svalutazione crediti	-	-	-	-	-
Avviamento	2.393	481	-	2.874	2.635
Altre passività	-	-	-	-	7
Totale imposte differite (in contropartita al Conto Economico)	4.950	571	-	5.521	6.342
Valutazione attività finanziarie disponibili per la vendita	2.937	2.772	-	5.709	4.908
Ammortamento e valutazione immobili	746	150	-	896	897
Totale imposte differite (in contropartita al Patrimonio Netto)	3.684	2.922	-	6.605	5.805

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Importo iniziale	114.858	97.418
2. Aumenti	10.400	32.384
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	10.400	32.373
a) relative a precedenti esercizi	198	64
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	10.202	32.308
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	11
3. Diminuzioni	3.712	14.945
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	3.712	14.945
a) rigiri	3.710	14.895
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	2	50
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	121.546	114.858

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Importo iniziale	106.251	90.940
2. Aumenti	8.316	27.943
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	5	12.632
3.1 Rigiri	4	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	1	12.632
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	114.562	106.251

La legge n. 225 del 2010, art. 2, commi da 55 a 56-bis, ha stabilito la convertibilità in crediti di imposta delle imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di svalutazioni di crediti e di avviamenti, in particolare nel caso in cui dal bilancio individuale risulti una perdita di esercizio. Tale convertibilità ha introdotto una modalità di recupero aggiuntiva e integrativa, che risulta idonea ad assicurare il recupero di tali tipologie di imposte anticipate in ogni situazione, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa. Tale convertibilità si configura pertanto, in ogni caso, quale sufficiente presupposto per l'iscrizione ed il mantenimento in bilancio di tali tipologie di imposte anticipate. La suddetta impostazione trova peraltro conferma nel documento congiunto Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15 maggio 2012 (emanato nell'ambito del Tavolo di coordinamento in materia di applicazione degli IAS/IFRS), relativo al "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla L. 214/2011".

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Importo iniziale	6.342	7.010
2. Aumenti	383	386
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	383	386
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	383	386
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.205	1.054
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.205	1.054
a) rigiri	1.205	1.054
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	5.521	6.342

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Importo iniziale	1.832	1.837
2. Aumenti	4	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	4	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	4	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	5
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	5
a) rigiri	-	5
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.836	1.832

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Importo iniziale	5.804	3.313
2. Aumenti	2.843	2.491
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	2.843	2.491
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	2.843	2.491
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	2.042	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	2.042	-
a) rigiri	2.042	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	6.605	5.804

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
Disposizioni di pagamento a diversi in corso di addebito	12.736	15.636
Assegni di c/c tratti su terzi	29.139	27.501
Assegni di c/c tratti sulla banca	1.850	2.649
Commissioni, provvigioni e altri proventi in corso di addebito	36.492	32.674
Spese per migliorie su beni di terzi	1.315	1.233
Rettifiche di portafoglio	305	421
Anticipi e crediti/fornitori	803	389
Addebiti/fatture da emettere verso la clientela	3.324	1.441
partite in contenzioso non derivanti da operazioni creditizie	452	545
Risconti su spese amministrative e commissioni	3.721	3.639
Crediti verso assicurati, intermediari e compagnie di riassicurazione	261	269
Crediti per imposte (no imposte sul reddito)	61.500	50.873
Versamenti a titolo provvisorio a scopo di garanzia in pendenza di giudizi tributari	188	188
Altre	15.144	16.405
Totale	167.230	153.863



Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	335.183	26.851
2.1 Conti correnti e depositi liberi	40.904	5.664
2.2 Depositi vincolati	293.710	20.418
2.3 Finanziamenti	23	23
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	23	23
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	546	746
Totale	335.183	26.851
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	335.183	26.851
Totale Fair value	335.183	26.851

La voce risulta in netto aumento per la crescita dei depositi vincolati stipulati con la Capogruppo.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Conti correnti e depositi liberi	7.356.416	7.070.459
2. Depositi vincolati	904.064	809.034
3. Finanziamenti	117.152	339.494
3.1 Pronti contro termine passivi	46.251	297.286
3.2 Altri	70.901	42.208
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	264.955	335.830
Totale	8.642.587	8.554.817
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	8.642.587	8.554.817
Fair value	8.642.587	8.554.817

La raccolta diretta comprensiva dei PCT è sostanzialmente stabile. La diminuzione dei PCT è stata compensata dall'aumento dei conti correnti e dei depositi liberi.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. Debiti verso clientela		
A.1 Debiti strutturati	11.098	9.349

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli / Valori	Totale 31/12/2015				Totale 31/12/2014			
	Valore Bilancio	Fair Value			Valore Bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	678.758	-	681.617	-	954.780	-	971.462	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	678.758	-	681.617	-	954.780	-	971.462	-
2. Altri titoli	67	-	-	67	68	-	-	68
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	67	-	-	67	68	-	-	68
Totale	678.825	-	681.617	67	954.848	-	971.462	68

La diminuzione delle obbligazioni è dovuta al fatto che i titoli scaduti nel corso dell'esercizio non sono stati completamente sostituiti dalle nuove emissioni.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. Titoli in circolazione		
Titoli in circolazione - Convertibili	-	-
Titoli in circolazione - Subordinati	325.217	342.662

3.3 Dettaglio della voce 30 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:	185.013	282.592
a) rischio tasso di interesse	185.013	282.592
b) rischio di cambio	-	-
c) più rischi	-	-
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:	-	-
a) rischio tasso di interesse	-	-
b) rischio di cambio	-	-
c) altro	-	-

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2015					Totale 31/12/2014				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
3.2.2 Altri	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	x	21	18.986	-	x	x	15	24.235	-	x
1.1 Di negoziazione	x	21	18.986	-	x	x	15	24.235	-	x
1.2 Connessi con la fair value	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
1.3 Altri	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
2. Derivati creditizi	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
2.1 Di negoziazione	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
2.2 Connessi con la fair value	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
2.3 Altri	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
Totale B	x	21	18.986	-	x	x	15	24.235	-	x
Totale (A+B)	x	21	18.986	-	x	x	15	24.235	-	x

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Al 31 dicembre 2015 non sono presenti posizioni relative a scoperti tecnici.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair Value			VN	Fair Value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	115.422	-	476.655	-	136.676	-	526.445
1) Fair value	-	115.422	-	476.655	-	136.676	-	526.445
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	115.422	-	476.655	-	136.676	-	526.445

Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value					Flussi finanziari			Investimenti esteri
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Specifica			Generica	Specifica	Generica	
			Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la	-	-	-	-	-	x	-	x	x
2. Crediti	-	-	-	x	-	x	-	x	x
3. Attività finanziarie detenute sino alla	x	-	-	x	-	x	-	x	x
4. Portafoglio	x	x	x	x	x	115.422	x	-	x
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	x	-	x	-
Totale attività	-	-	-	-	-	115.422	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	x	-	x	-	x	x
2. Portafoglio	x	x	x	x	x	-	x	-	x
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	x	x	x	x	x	x	-	x	x
2. Portafoglio di attività e passività	x	x	x	x	x	-	-	-	-

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	Totale	Totale
	31/12/2015	31/12/2014
Somme a disposizione di clienti e banche per operazioni in esecuzione	4.233	2.628
Somme da riconoscere al fisco per conto terzi	24.482	25.260
Ratei passivi	-	8
Risconti passivi	1.466	1.486
Bonifici e altri pagamenti da eseguire	51.238	52.883
Debiti verso fornitori e commissioni da addebitare a diversi	29.713	22.345
Debiti per spese del personale	10.011	11.176
Debiti per valutazioni collettive su garanzie e impegni	1.502	1.440
Compensi da riconoscere a sindaci e amministratori	440	441
Contributi da riconoscere a enti diversi	7.348	7.301
Anticipi e debiti verso clientela	924	871
Altre	5.414	6.000
Totale	136.772	131.838

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. Esistenze iniziali	35.505	30.531
B. Aumenti	229	6.116
B.1 Accantonamento dell'esercizio	120	184
B.2 Altre variazioni	109	5.932
C. Diminuzioni	3.724	1.143
C.1 Liquidazioni effettuate	1.920	1.070
C.2 Altre variazioni	1.804	73
D. Rimanenze finali	32.010	35.505

Come indicato dal Principio Contabile IAS 19R (art. 76), le ipotesi relative ai fenomeni che determinano il timing e l'entità dei futuri costi che l'azienda sosterrà per pagare i benefits per i dipendenti devono rappresentare la "best estimate", ovvero la migliore stima possibile dell'andamento futuro dei fenomeni in questione.

Le basi tecniche sono state revisionate in occasione del presente intervento osservando l'experience delle Società del Gruppo riferite al periodo 01.07.2011 – 30.06.2015. I parametri esposti nei seguenti paragrafi sono stati applicati a ciascuna azienda oggetto di intervento.

Ipotesi demografiche

- **decessi:** è stata adottata la tavola di sopravvivenza ISTAT, distinta per età e sesso, aggiornata al 2014;
- **pensionamento, dimissioni/licenziamenti, scadenza del contratto:** tali cause di eliminazione sono state desunte dall'osservazione dei dati aziendali, ad eccezione del pensionamento per il quale è stato assunto quanto previsto dalla normativa vigente. Per il personale inquadrato con contratto a tempo determinato, si è portato l'orizzonte temporale di sviluppo fino alla scadenza prevista del contratto (non essendovi nulla di contrattualmente garantito sul prosieguo del rapporto di lavoro) ed è stato ipotizzato che non vi siano uscite anticipate rispetto alla scadenza del contratto. Nella valutazione attuariale sono state considerate le decorrenze per i trattamenti pensionistici previste dal Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201 recante "*Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici*", convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214, nonché la disciplina di adeguamento dei requisiti di accesso al sistema pensionistico agli incrementi della speranza di vita ai sensi dell'articolo 12 del Decreto Legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla Legge 30 luglio 2010, n. 122.
- **anticipazioni di TFR:** al fine di tenere conto degli effetti che tali anticipazioni hanno sul timing delle erogazioni di TFR, e, dunque, sull'attualizzazione del debito dell'azienda, sono state costruite le probabilità di uscita di parte dei volumi maturati. La frequenza annua di anticipazione, desunta mediante osservazione dei dati aziendali, è stata posta pari al 2% (rispetto al tasso dell'1,9% adottato in precedenza), mentre la percentuale di TFR richiesta a titolo di anticipo è stata ridotta dal 70% al 64%, ovvero al massimo previsto dalla normativa vigente;
- **previdenza complementare:** coloro che hanno sempre devoluto interamente il proprio TFR alla previdenza complementare sollevano la Società da impegni in termini di TFR e, dunque, non costituiscono oggetto di valutazione. Con riferimento agli altri dipendenti, invece, le valutazioni sono state effettuate considerando le scelte effettivamente manifestate dai dipendenti aggiornate al 31.12.2015;
- **quota Integrativa della Retribuzione (Qu. I. R.):** la scelta del dipendente in merito all'esercizio dell'opzione di anticipo del TFR in busta paga può essere effettuata in qualunque momento tra il 1° marzo 2015 e il 30 giugno 2018 e risulta irrevocabile. La valutazione attuariale è stata effettuata considerando le scelte effettivamente manifestate dai dipendenti alla data di valutazione (31.12.2015) comunicate dalle Società del Gruppo, senza effettuare alcuna ipotesi al riguardo.

Ipotesi economico - finanziarie

La metodologia prevista dallo IAS 19R richiede l'adozione di basi tecniche economico - finanziarie che riflettono la loro influenza sia sullo sviluppo prospettico dei flussi (a seguito degli incrementi salariali e degli scenari inflazionistici prevedibili), che, soprattutto, sull'attualizzazione alla data di valutazione del debito stimato della Società. Il tasso di sconto, infatti, è la principale assunzione da cui dipendono in maniera sensibile i risultati dell'elaborazione.

In particolare, le ipotesi adottate nella valutazione attuariale sono:

1. l'inflazione: è stato adottato un tasso pari all'1% per l'anno 2016 ed un tasso dell'1,5% per gli anni successivi, quale scenario medio dell'inflazione programmata desunta dalla "Nota di Aggiornamento di Economia e Finanza del 2015".
2. gli incrementi retributivi: il fenomeno è stato considerato tenendo conto di due componenti: la prima di natura meritocratica e contrattuale, la seconda inflattiva.
 - con riferimento alla prima componente è stato adottato un tasso di incremento annuo nullo.
 - con riferimento alla seconda componente menzionata, sono stati considerati i livelli inflattivi di cui al precedente punto 1.Si ricorda che l'assunzione relativa ai trend salariali è stata adottata solamente per le aziende del Gruppo che non sono tenute al deposito del TFR al Fondo di Tesoreria gestito dall'Inps, in quanto solamente per esse la valutazione attuariale del TFR continua a considerare le quote di TFR future annue maturate dai dipendenti (e non versate ai fondi di previdenza).
3. i tassi di attualizzazione: è stato determinato con riferimento ai rendimenti di mercato di titoli obbligazionari di aziende primarie alla data di valutazione. A tale proposito, è stata utilizzata la curva dei tassi Composite AA (fonte: Bloomberg) riferita al 31 dicembre 2015.

Sezione 12 - Fondi per rischi ed oneri - Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi e oneri	11.214	14.754
2.1 controversie legali e reclami della clientela	6.598	6.789
2.2 oneri per il personale	965	3.005
2.3 rischi operativi	1.815	1.814
2.4 indennità suppletiva clientela e fine rapporto di agenzia	254	197
2.5 altri	1.582	2.949
Totale	11.214	14.754

Si riporta qui di seguito un elenco delle più significative passività potenziali - derivanti da contenziosi e liti di carattere fiscale - che la Banca ha valutato come possibili ma non probabili e con riferimento alle quali, pertanto, non sono appostati accantonamenti:

- ex Banca Sella Sud Arditi Galati, fusa per incorporazione nell'anno 2011: avviso di accertamento con rilievi in tema di base imponibile IRES. Periodo 2005. Importo complessivo del contenzioso (comprensivo di imposte, interessi e sanzioni): circa 0,7 milioni di euro. Importi versati a titolo provvisorio in pendenza di giudizio: circa 0,2 milioni di euro. Sentenza di I° grado favorevole. In attesa della sentenza di II° grado.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Voci/componenti	Fondi di quiescenza	Controversie legali e reclami della clientela	Rischi operativi	Oneri per il personale	Indennità suppletiva clientela e fine rapporto di agenzia	Altri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	6.789	1.814	3.005	197	2.949	14.754
B. Aumenti	-	1.327	1	791	76	237	2.432
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	1.311	-	668	76	237	2.292
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	7	-	-	-	-	7
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	9	1	-	-	-	10
B.4 Altre variazioni	-	-	-	123	-	-	123
- Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-
- differenza cambio calcolata (-)	-	-	-	-	-	-	-
- Altre variazioni (+)	-	-	-	123	-	-	123
C. Diminuzioni	-	1.518	-	2.831	19	1.604	5.972
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	930	-	2.826	19	1.565	5.339
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	588	-	5	-	39	633
- Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-
- differenza cambio calcolata (-)	-	-	-	-	-	-	-
- altre variazioni (-)	-	588	-	5	-	39	633
D. Rimanenze finali	-	6.598	1.815	965	254	1.582	11.214

Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa – Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	31/12/2015			31/12/2014		
	Azioni emesse	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale	Azioni emesse	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale
A. Capitale						
A.1 Azioni ordinarie	334.228	-	334.228	281.597	-	281.597
A.2 Azioni di risparmio	-	-	-	-	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
A.4 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
B. Azioni proprie						
B.1 Azioni ordinarie	-	-	-	-	-	-
B.2 Azioni di risparmio	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.4 Azioni altre	-	-	-	-	-	-

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue (in unità di euro)

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	563.193.010	-
- interamente liberate	563.193.010	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	563.193.010	-
B. Aumenti	105.263.158	-
B.1 Nuove emissioni	105.263.158	-
- a pagamento	105.263.158	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	105.263.158	-
- a titolo gratuito	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	668.456.168	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	668.456.168	-
- interamente liberate	668.456.168	-
- non interamente liberate	-	-

In seguito all'aumento di capitale, conclusosi nel mese di dicembre, si specifica che le 105.263.158 azioni sottoscritte sono a "voto singolo" mentre le precedenti 563.193.010 azioni sono state convertite in azioni a "voto plurimo" (3 voti per ogni azione).

Si segnala che a fine esercizio i vincoli di sospensione di imposta che gravano sul capitale sociale sono complessivamente pari a 8.235 migliaia di euro così dettagliati:

- Vincoli derivanti dalla incorporazione di Banca Sella Sud Arditi Galati intervenuta nel 2011 pari a 5.784 migliaia di euro composti da:
 - riserva rivalutazione immobili ex legge n. 266 del 2005 art. 1 comma 469: 5.090 migliaia di euro;
 - riserva rivalutazione ex legge n. 413 del 1991: 694 migliaia di euro
- Vincoli derivanti dalla incorporazione di Banca Sella Nord Est Bovio Calderari intervenuta nel 2012 pari a 2.451 mila euro, composti da:
 - ✓ riserva rivalutazione immobili ex legge n. 413 del 1991: euro 1.457 mila;
 - ✓ riserva rivalutazione ex legge n. 72/83: euro 62 mila;
 - ✓ riserva rivalutazione ex legge n. 576/75: euro 28 mila;
 - ✓ riserva riallineamento immobili ex legge n. 266 del 2005, art. 1, comma 469: euro 904 mila.

14.3 Capitale: altre informazioni (in unità di euro)

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
Valore nominale per azione (zero se le azioni non hanno valore nominale)	0,5	0,5
- Interamente liberate:		
Numero	668.456.168	563.193.010
<i>Di cui a voto singolo</i>	105.263.158	563.193.010
<i>Di cui a voto plurimo</i>	563.193.010	-
Valore	334.228.084	281.596.505
Contratti in essere per la vendita di azioni:		
Numero di azioni sotto contratto	-	-
Valore complessivo	-	-

La Banca non ha detenuto, né attualmente detiene, non ha acquistato o alienato alcuna azione propria, né azioni della controllante Banca Sella Holding.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

di utili:	31/12/2015	31/12/2014
Riserva Legale	35.666	27.959
Riserva Statutaria	93.571	67.879
Riserva straordinaria	34.604	11.542
<i>Libera</i>	31.559	8.497
<i>Vincolata ai sensi Legge 266/05 art 1 comma 469</i>	3.045	3.045
Riserva ex legge 218/90 art.7	1.145	1.145
Riserva da acquisto rami d'azienda da società del Gruppo	(1.274)	(1.274)
Riserva da applicazione IAS n. 8 - cambio criteri attualizz. TFR	(1.102)	(1.102)
Riserva da adozione principi IAS/IFRS	(1)	(1)
Utili/perdite portate a nuovo da applicazione IAS n. 8	(4.127)	(4.127)
Disavanzi di esercizi precedenti	(416)	(416)
Totale riserve di utili	158.066	101.605
altre riserve:	31/12/2015	31/12/2014
Riserva disavanzo di fusione con società del Gruppo	(70.614)	(70.614)
Riserva da acquisto rami d'azienda da società del Gruppo	(63.380)	(63.380)
Riserva da cessione rami d'azienda a società del Gruppo	244	244
Totale altre riserve	(133.750)	(133.750)
Totale riserve di utili e altre riserve	24.316	(32.145)

Proposta di destinazione dell'utile

	31/12/2015	31/12/2014
Utile dell'esercizio	6.012.219,83	64.230.089,61
alla Riserva statutaria come da Statuto	1.202.443,97	25.692.035,84
alla Riserva legale come da Statuto	721.466,38	7.707.610,75
agli Azionisti		
Dividendo di euro 0.00539 per azione	3.602.978,75	7.698.848,45
numero azioni	668.456.168	563.193.010
al Fondo per beneficenza ed erogazioni varie	70.000,00	70.000,00
il residuo alla Riserva straordinaria	415.330,73	23.061.594,57

Data la natura dell'informativa la tabella è espressa in centesimo di euro ad eccezione del dividendo e del numero di azioni.

Dettaglio dell'utilizzo delle Riserve (Redatto ai sensi dell'Art. 2427 c. 7bis del Codice Civile)

	Importo	Possibilità di utilizzazione (*)	Quota distribuibile	Riepilogo delle utilizzazioni effettuate nei tre esercizi precedenti	
				Per copertura perdite	Per altre ragioni
Capitale	334.228				
Riserve di capitale					
Riserva sovrapprezzo azioni	366.090	A - B - C	366.090	-	-
Riserve di utili					
Riserva legale	35.666	A ⁽¹⁾ - B	-	-	-
Riserva statutaria	93.571	B	-	-	-
Riserva straordinaria	34.604	A - B - C	34.604	-	-
Riserva straordinaria vincolata ex art.7 Legge Amato	1.145	A - B ⁽²⁾ - C ⁽³⁾	1.145	-	-
Riserva da conferimento ramo d'azienda da società del Gruppo	(1.274)	---	(1.274)	-	-
Riserva da applicazione IAS n.8	(1.102)	---	(1.102)	-	-
Riserva da applicazione IAS n.8 - cambio criteri	(4.126)	---	(4.126)	-	-
Riserva da adozione principi IAS/IFRS ex D. Lgs. 38/05 art. 7 comma 4	(1)	---	(1)	-	-
Riserve da valutazione					
Riserva da valutazione attività disponibili per la vendita ex D. Lgs. 38/05 art. 7 comma 2	44.418	--- ⁽⁵⁾	-	-	-
Riserva avanzo di fusione con società del Gruppo	(70.614)	---	(70.614)	-	-
Riserve attuariali su fondo TFR	(3.896)	---	(3.896)	-	-
Altre riserve					
Riserva da cessione rami d'azienda a società del Gruppo	244	A - B ⁽²⁾ - C ⁽³⁾	244	-	-
Riserva da conferimento ramo d'azienda da società del Gruppo	(63.380)	---	(63.380)	-	-
Totale	765.573		258.835		
Quota non distribuibile ex art 2426 n.5 cc			-		
Residuo quota distribuibile			258.835		

(*) *Legenda: A: per aumento di capitale B: per copertura perdite C: per distribuzione ai soci*

⁽¹⁾ Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale.

⁽²⁾ Se utilizzata a copertura di perdite (B) non si può dare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata o ridotta in misura corrispondente. La riduzione deve avvenire previa delibera dell'assemblea straordinaria, senza l'osservanza delle disposizioni dei commi 2° e 3° dell'art. 2445 c.c..

⁽³⁾ Se non imputata al capitale la riserva può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi 2° e 3° dell'art. 2445 c.c.

Qualora fosse distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

⁽⁵⁾ La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs. 38/2005.

Altre Informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31/12/2015	Importo 31/12/2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	32.603	64.431
a) Banche	16	16.837
b) Clientela	32.587	47.594
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	174.561	187.765
a) Banche	1.058	454
b) Clientela	173.503	187.311
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	191.788	276.457
a) Banche	2.147	6.015
i) a utilizzo certo	2.147	6.015
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	189.641	270.442
i) a utilizzo certo	22.951	122
ii) a utilizzo incerto	166.690	270.319
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	500
6) Altri impegni	-	-
Totale	398.952	529.153

2. Attività costituite in garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2015	Importo 31/12/2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.856	11.787
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	37.970	282.000
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo 31/12/2015	Importo 31/12/2014
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-	-
a) acquisti	-	-
1. regolati	-	-
2. non regolati	-	-
b) vendite	-	-
1. regolate	-	-
2. non regolate	-	-
2. Gestioni di portafogli	1.731.760	1.621.176
a) Individuali	1.731.760	1.621.176
b) Collettive	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	23.028.584	22.871.239
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	9.679.000	9.630.461
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	398.510	506.982
2. altri titoli	9.280.490	9.123.479
c) titoli di terzi depositati presso terzi	10.815.825	10.765.484
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	2.533.759	2.475.294
4. Altre operazioni	107.757.497	105.134.135

Nella voce Altre operazioni è stato inserito il volume delle attività di ricezione e trasmissione ordini, che risulta così suddiviso:

- acquisti: 54.573.829 migliaia
- vendite: 53.183.668 migliaia

Nella tabella seguente si riporta il dettaglio della composizione della raccolta indiretta della Banca:

Dettaglio raccolta indiretta

	31/12/2015	31/12/2014
a) Raccolta indiretta riferibile all'attività di gestione e intermediazione per conto terzi (cfr tabella precedente)		
- Gestioni di portafogli	1.731.760	1.621.176
- Custodia e amministrazione titoli:		
- titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di patrimoniali) - Altri titoli	-	-
- altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri - Altri titoli	9.280.490	9.123.479
b) Raccolta indiretta riferibile a polizze assicurative	1.059.294	823.717
Totale raccolta indiretta	12.071.544	11.568.372

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto	
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)	31/12/2015 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2014
1. Derivati	19.962	-	19.962	19.962	-	-	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	19.962	-	19.962	19.962	-	-	x
Totale 31/12/2014	24.323	-	24.323	24.323	-	x	-

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto	
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)	31/12/2015 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2014
1. Derivati	124.684	-	124.684	19.962	104.722	-	6.608
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	124.684	-	124.684	19.962	104.722	-	x
Totale 31/12/2014	150.051	-	150.051	24.323	119.120	x	6.608

All'interno della voce derivati presenti nelle precedenti tabelle, i contratti OTC (over the counter) sono costituiti da *swap*, da opzioni su tassi e da opzioni su cambi.

La valutazione degli *swap* su tassi avviene secondo la metodologia del *discounted-cash-flow* (DCF) che rappresenta in genere lo standard di mercato, e che utilizza come dati di input la curva dei tassi *swap* relativa alla divisa del contratto. Tale curva viene periodicamente rilevata da quella pubblicata dai principali info-provider (Bloomberg/Reuters) presenti presso la Banca. Ove la struttura dello *swap* risulti più complessa, e tale da non consentire una ragionevole certezza nella stima del valore del contratto, viene richiesta una valutazione del contratto alla controparte dell'operazione.

Le opzioni su tassi sono esclusivamente rappresentate da *cap* e *floor*, e sono valutate in base al modello di Black&Schole. Tale scelta è basata sulla considerazione che modelli alternativi porrebbero il problema di calibrazione dei parametri per la fase di *pricing* e non fornirebbero un significativo miglioramento nella stima del prezzo. Ulteriori elementi a far propendere per tale scelta sono legati alla considerazione che un'ampia matrice di volatilità implicite è riportata dai principali info-provider, in abbinamento ai prezzi delle opzioni stesse per scadenze standard.

Le opzioni su cambi sia "*plain vanilla*" che "esotiche" (opzioni con barriera europea o americana) sono valutate in base al modello di Black&Scholes. Le curve di volatilità necessarie per il calcolo della volatilità implicita di ciascuna opzione e le quotazioni dei tassi e dei cambi di mercato utilizzati nella valutazione dei contratti, sono estratti dai principali info-provider presenti in Banca (Bloomberg). Nel caso di strutture di opzioni esotiche più complesse e tali da non consentire una ragionevole certezza sul valore del contratto, laddove possibile viene internamente sviluppato un algoritmo di valutazione, ovvero viene richiesta la valutazione del medesimo ad una controparte terza rispetto all'operazione. Tali valutazioni concorrono alla determinazione del prezzo unitamente alla valutazione fornita dalla controparte dell'operazione.

Relativamente all'esposizione in derivati OTC la quantificazione dei correttivi CVA (credit value adjustment) per le esposizioni attive e DVA (debit value adjustment) per le esposizioni passive viene effettuata per tutti i contratti ad esclusione di quelli coperti da accordi di compensazione e collateralizzazione (es. ISDA, CSA, etc.).

Secondo quanto previsto dallo IAS 32, paragrafo 42: "Una attività e una passività finanziaria devono essere compensate e il saldo netto esposto nello stato patrimoniale quando e soltanto quando un'entità:

- (a) ha correntemente un diritto esercitabile per la compensazione degli importi rilevati contabilmente;
- (b) intende regolare le partite al netto, o realizzare l'attività ed estinguere contemporaneamente la passività.

Nel contabilizzare un'operazione di trasferimento di un'attività finanziaria che non soddisfa le condizioni richieste per l'eliminazione, l'entità non deve compensare l'attività trasferita e la passività associata (vedere IAS 39, paragrafo 36)".

La Banca non si avvale della suddetta compensazione e quindi non si ritiene necessario fornire l'informativa richiesta dalla Circ.262/05 e successivi aggiornamenti.



Sezione 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20

1.1 interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	361	-	880	1.241	776
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	15.123	16	-	15.139	12.815
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	18.721
4. Crediti verso banche	1.653	3.981	-	5.634	8.882
5. Crediti verso clientela	10	218.944	-	218.954	256.270
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	x	x	6.877	6.877	7.512
8. Altre attività	x	x	133	133	99
Totale	17.147	222.941	7.890	247.978	305.077

La principale diminuzione (-14,6%) riguarda gli interessi su crediti verso clientela a seguito sia della diminuzione dei volumi, sia del calo dei tassi attivi medi. Sono venuti a mancare anche gli interessi attivi su titoli detenuti sino a scadenza a seguito della cessione di tale portafoglio avvenuta nella seconda parte del 2014.

Di seguito si fornisce il dettaglio degli interessi maturati su sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute/sconfinanti ed esposizioni ristrutturata:

Interessi attivi e proventi assimilati: dettaglio degli interessi maturati su posizioni deteriorate

Voci	31/12/2015	31/12/2014
- maturati su sofferenze	115	74
- maturati su inadempienze probabili	11.060	9.774
- maturati su esposizioni scadute/sconfinanti	802	1.353

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci	31/12/2015	31/12/2014
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	2.256	476

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Debiti verso banche centrali	-	x	-	-	-
2. Debiti verso banche	516	x	-	516	989
3. Debiti verso clientela	34.561	x	-	34.561	55.574
4. Titoli in circolazione	x	19.454	-	19.454	26.121
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	741	741	211
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	x	x	122	122	1
8. Derivati di copertura	x	x	24.267	24.267	24.597
Totale	35.077	19.454	25.130	79.661	107.493

La riduzione degli interessi passivi (-25,9%) è conseguenza sia del perdurare del trend di riduzione del costo della raccolta, pur in presenza di volumi di raccolta diretta in aumento, sia della diminuzione degli stock di titoli in circolazione.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31/12/2015	31/12/2014
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	6.877	7.512
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	24.267	24.597
C. Saldo (A-B)	(17.390)	(17.085)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni
1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci	31/12/2015	31/12/2014
Interessi passivi su passività finanziarie in valuta	1.587	1.326

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
a) garanzie rilasciate	3.623	3.454
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	76.504	67.016
1. negoziazione di strumenti finanziari	61	-
2. negoziazione di valute	1.517	1.361
3. gestioni di portafogli	14.635	12.506
3.1. individuali	14.635	12.506
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	1.691	1.817
5. banca depositaria	15	-
6. collocamento di titoli	25.067	18.684
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	21.613	23.132
8. attività di consulenza	77	63
8.1 in materia di investimenti	77	63
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	11.828	9.453
9.1 gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	9.963	8.078
9.3 altri prodotti	1.865	1.375
d) servizi di incasso e pagamento	114.923	106.026
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	1	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	22.803	23.057
j) altri servizi	39.695	39.431
Totale	257.549	238.984

Le commissioni attive sono in aumento rispetto al 31 dicembre 2014, grazie a maggiori ricavi da servizi di investimento, per la crescita dei volumi di raccolta indiretta, ed all'ottimo andamento del risparmio gestito. Un contributo positivo è dato anche dai sistemi di pagamento elettronici, per l'aumento dei volumi di e-commerce, dei pos e dei sistemi di pagamento esteri. In flessione invece le commissioni accessorie al credito a causa della riduzione dei volumi di accordato.

Di seguito si fornisce il dettaglio della sottovoce relativa agli altri servizi:

Commissioni attive: dettaglio della sottovoce "Altri servizi"

	31/12/2015	31/12/2014
- carte di credito e di debito	10.898	10.933
- recuperi di spese su finanziamenti concessi a clientela	1.118	1.200
- commissioni e provvigioni su rapporti con enti creditizi	567	600
- locazione cassette di sicurezza	201	183
- recupero spese postali, stampati, ecc.	1.841	1.839
- commissioni su finanziamenti concessi a clientela	20.967	20.593
Altri	4.103	4.083
Totale "altri servizi"	39.695	39.431

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
a) presso propri sportelli		
1. gestione di portafogli	14.635	12.506
2. collocamento di titoli	25.051	18.676
3. servizi e prodotti di terzi	11.083	9.055
b) offerta fuori sede		
1. gestione di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	16	9
3. servizi e prodotti di terzi	201	227
c) altri canali distributivi		
1. gestione di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	544	171

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
a) garanzie ricevute	320	344
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	26.260	22.543
1. negoziazione di strumenti finanziari	6.616	6.501
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	460	432
5. collocamento di strumenti finanziari	78	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	19.106	15.610
d) servizi di incasso e pagamento	55.925	51.801
e) altri servizi	1.833	1.573
Totale	84.338	76.261

Di seguito si fornisce il dettaglio della sottovoce relativa agli altri servizi:

Commissioni passive: dettaglio della sottovoce "Altri servizi"

	31/12/2015	31/12/2014
Rapporti con le banche	565	385
Finanziamenti	-	1
Altri	1.268	1.187
Totale "Altri servizi"	1.833	1.573

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	73	-	80	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	x	-	x
Totale	73	-	80	-

La Banca detiene esclusivamente partecipazioni di minoranza classificate tra le attività finanziarie disponibili per la vendita.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	117	65	(230)	(28)	(76)
1.1 Titoli di debito	117	65	(230)	(28)	(76)
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	x	x	x	x	5.750
4. Strumenti derivati	3.108	8.235	(2.620)	(8.290)	1.751
4.1 Derivati finanziari:	3.108	8.235	(2.620)	(8.290)	1.751
- Su titoli di debito e tassi di interesse	3.108	8.235	(2.620)	(8.290)	433
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	x	x	x	x	1.318
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	3.225	8.300	(2.850)	(8.318)	7.425

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	24.074	2.906
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	37.402
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	4.369	3.965
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	28.443	44.273
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	4.995	40.903
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	23.256	-
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	28.251	40.903
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	192	3.370

Sezione 6 - Utili (perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utile (Perdita) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2015			Totale 31/12/2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	464	371	93	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	21.143	3.302	17.841	10.192	782	9.410
3.1 Titoli di debito	21.143	3.302	17.841	10.185	782	9.403
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	7	-	7
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	76.288	1.164	75.124
Totale attività	21.607	3.673	17.934	86.480	1.946	84.534
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	81	-	81
3. Titoli in circolazione	28	654	(626)	45	3.889	(3.844)
Totale passività	28	654	(626)	126	3.889	(3.763)

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		31/12/2015	31/12/2014
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	225	225	(397)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela									
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti	-	-	x	-	-	x	x	-	-
- Titoli di debito	-	-	x	-	-	x	x	-	-
Altri crediti									
- Finanziamenti	(2.027)	(131.600)	-	16.063	16.051	-	2.544	(98.969)	(103.107)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(2.027)	(131.600)	-	16.063	16.051	-	2.769	(98.744)	(103.504)

A= da interessi

B= altre riprese

Le rettifiche di valore sono in miglioramento seppur in presenza di una revisione dei parametri di valutazione analitica dei crediti a sofferenza e ad inadempienza probabile con revoca degli affidamenti come già citato sia nella Relazione sulla Gestione, sia nella Parte A - Politiche Contabili del presente bilancio; ciò ha avuto un effetto sulle consistenze dei fondi rettificativi, anche in conseguenza dell'operazione di cessione dei crediti avvenuta a dicembre 2015.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
C. Quote OICR	-	-	X	X	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	X	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	(6)	-	-	(6)	(600)
F. Totale	-	(6)	-	-	(6)	(600)

A= da interessi

B= altre riprese

La posizione si riferisce alle svalutazioni dello strumento partecipativo Comital Saiag, ora Cuki Group, inferiori a quelle dello scorso esercizio. Per i dettagli sulla posizione si rimanda alla Relazione sulla Gestione del presente bilancio.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		31/12/2015	31/12/2014
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	-	(62)	-	-	-	-	(62)	(405)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	(1)	-	-	1	-	-	-	(110)
E. Totale	-	(1)	(62)	-	1	-	-	(62)	(515)

A= da interessi

B= altre riprese

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1) Personale dipendente	155.731	152.116
a) Salari e Stipendi	113.174	111.224
b) Oneri sociali	28.471	26.898
c) Indennità di fine rapporto	2.920	3.557
d) Spese previdenziali	1.089	1.509
e) Accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	120	184
f) Accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) Versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	5.200	4.797
- a contribuzione definita	5.200	4.797
- a benefici definiti	-	-
h) Costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) Altri benefici a favore dei dipendenti	4.757	3.946
2) Altro personale in attività	992	288
3) Amministratori e sindaci	544	547
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	(2.493)	(1.906)
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	2.855	2.288
Totale	157.630	153.331

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1) Personale dipendente	2.855	2.773
a) dirigenti	35	28
b) quadri direttivi	773	714
c) restante personale dipendente	2.047	2.031
2) Altro personale	18	17
Totale	2.873	2.790

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
- incentivazione all'esodo e fondo a sostegno del reddito	106	94
- benefici per figli dipendenti	91	85
- compensi in natura	1.651	1.446
- spese assicurative	1.545	1.379
- corsi aggiornamento professionale	641	704
- spese trasferta	64	16
Altri	659	221
Totale	4.757	3.945

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
Spese legali e notarili	6.351	6.305
Assistenza informatica e consulenze diverse	3.042	3.480
Stampati e cancelleria	443	363
Locazione di macchine elettroniche e softwares	504	403
Canoni vari e spese per servizi resi da terzi	35.072	30.072
Canoni per trasmissioni dati e telefoniche	3.357	3.086
Postali e telegrafiche	3.114	3.410
Spese per trasporti	431	575
Pulizia locali	876	910
Vigilanza e scorta valori	2.519	2.373
Energia elettrica e riscaldamento	3.014	3.147
Affitto locali	18.195	18.606
Assicurazioni diverse	1.004	1.003
Inserzioni e pubblicità	2.736	1.973
Spese di rappresentanza	233	224
Erogazioni liberali	102	236
Contributi associativi	830	772
Abbonamenti e libri	89	47
Informazioni e visure	2.649	1.935
Spese viaggio	1.826	1.704
Spese per servizio rete interbancaria	659	644
Spese per sito internet	16	5
Spese previdenziali per promotori	105	-
Altre	2.454	1.749
Spese di manutenzione e riparazione	8.196	8.255
- Beni immobili di proprietà	240	336
- Beni mobili	3.052	2.771
- Hardware e software	4.904	5.148
Imposte indirette e tasse	46.847	38.996
- Imposta di bollo	36.997	36.664
- Imposta sostitutiva D.P.R. 601/73	1.381	1.224
- Imposta municipale unica	302	255
- Contributo DGS e SRF	7.356	-
- Altre imposte indirette e tasse	811	853
Totale	144.664	130.274

La componente delle spese amministrative ha visto un aumento la cui motivazione principale risiede nell'entrata in vigore, il 16 novembre 2015, dei decreti legislativi n. 180 e 181 con i quali è stata data attuazione nell'ordinamento nazionale alla direttiva 2014/59/UE (c.d. Banking Resolution and Recovery Directive, "BRRD"), che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese d'investimento e prevede l'istituzione del Fondo di Risoluzione Nazionale gestito da Banca d'Italia. Nel 2015 tali contributi sono stati pari a circa 7,3 milioni di euro suddivisi tra fondo SRF – Single resolution fund (1,3 milioni di euro a titolo di quota ordinaria e 4 milioni di euro a titolo di quota straordinaria) e fondo DGS – Deposit guarantee scheme (2 milioni di euro come contributo ordinario). In aumento anche i costi legati alle consulenze, alla formazione, ai lavori in appalto verso Selir per le attività gestite in outsourcing e alle parcelle legali/contenzioso connesse all'ancora sostenuto rischio credito.

Ai sensi dell'art.2427, comma 16 bis del codice civile, le informazioni richieste relativamente ai compensi corrisposti alla società di revisione vengono segnalate all'interno della Nota Integrativa del bilancio consolidato del Gruppo Banca Sella.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Saldi al 31/12/2015	Saldi al 31/12/2014
Accantonamenti ai fondi rischi su revocatorie	104	99
Accantonamenti ai fondi oneri del personale	668	3.000
Accantonamenti per cause passive	943	1.143
Accantonamenti per reclami della clientela	279	84
Accantonamenti per infedeltà dipendenti	1	-
Accantonamenti FISC	76	41
Accantonamenti ad altri fondi	238	2.210
Riattribuzioni a Conto Economico relative ai fondi rischi su revocatorie	(10)	-
Riattribuzioni a Conto Economico relative ai fondi oneri del personale	(5)	-
Riattribuzioni a Conto Economico relative a cause passive	(515)	(378)
Riattribuzioni a Conto Economico relative a reclami della clientela	(64)	(121)
Riattribuzioni a Conto Economico relative ad altri fondi	(39)	-
Totale	1.676	6.078

La principale motivazione della diminuzione della voce è dovuta alla riduzione degli accantonamenti per oneri del personale rispetto al 2014, esercizio nel quale era stato necessario procedere all'accantonamento del fondo esodi del personale.

Sezione 11 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto
				(a + b + c) 31/12/2015
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	7.395	-	-	7.395
- Ad uso funzionale	7.166	-	-	7.166
- Per investimento	229	-	-	229
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	7.395	-	-	7.395

Sezione 12 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto
				(a + b + c) 31/12/2015
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	12.333	-	-	12.333
- Generate internamente dall'azienda	2.538	-	-	2.538
- Altre	9.795	-	-	9.795
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	12.333	-	-	12.333

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Altri oneri/proventi di gestione

	31/12/2015	31/12/2014
Totale altri oneri di gestione	3.615	5.513
Totale altri proventi di gestione	67.904	68.239
Altri oneri/proventi di gestione	64.289	62.726

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	483	746
Perdite connesse a rischi operativi	2.288	3.487
Rimborsi di interessi su operazioni di incasso e pagamento	-	6
Penali passive per inadempimenti contrattuali	2	2
Restituzione alla clientela di incentivi Fondi-Sicav (Mifid)	-	449
Altri oneri	842	823
Totale	3.615	5.513

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
Fitti e canoni attivi	504	509
Addebiti a carico di terzi e rimborsi ricevuti:	37.533	37.660
- recuperi imposte	37.474	36.651
- premi di assicurazione e rimborsi	59	1.009
Recuperi spese e altri ricavi su depositi e conti correnti	9.007	10.011
Proventi per servizi di software	6.006	5.552
Recuperi di interessi su operazioni di incasso e pagamento	6	7
Canoni attivi pos	2.363	2.512
Servizi amministrativi resi a terzi	5.871	5.595
Penali attive per inadempimenti contrattuali	19	15
Recuperi spese per prestazioni di servizio connesse al recupero dei crediti	3.140	3.383
Recupero altre spese	-	1.859
Altri proventi	3.455	1.136
Totale	67.904	68.239

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento

	31/12/2015	31/12/2014
Svalutazione avviamento sportelli	442	1.048
Totale	442	1.048

La voce ha accolto gli effetti della svalutazione degli avviamenti relativi agli sportelli di Camastra e Naro acquisite nel 2001 dalla ex BCC Unione di Camastra e Naro.

Sezione 17 - Utili (perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	12	5
- Utili da cessione	12	6
- Perdite da cessione	-	(1)
Risultato netto	12	5

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente

Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Imposte correnti (-)	(9.617)	(58.259)
2. Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	111	2.845
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	20
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	135	64
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	6.686	17.429
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	822	667
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(1.863)	(37.234)

L'andamento delle imposte sul reddito, in considerevole riduzione (-95%) rispetto allo scorso esercizio, è spiegato principalmente dalla riduzione del risultato ante imposte.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico ed onere fiscale effettivo di bilancio

Descrizione	imponibile	aliquota	imposte sul reddito
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	7.875		
Aliquota nominale (*)		33,06%	2.603
Rettifiche IRES			
Effetti netti della participation exemption e della tassazione dividendi		-0,21%	-17
Interessi passivi indeducibili		6,88%	542
Costi non deducibili		6,62%	521
Altre differenze - base imponibile Ires		-0,62%	-49
Minori imposte esercizi precedenti		-3,90%	-307
Aliquota rettificata		41,82%	3.293
Costo personale indeducibile irap		6,34%	499
Altre differenze - base imponibile Irap		-24,51%	-1.930
Aliquota effettiva		23,65%	1.862



Prospetto analitico della redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	6.012
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	2.086	(848)	1.238
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	35.265	(798)	34.467
a) variazioni di fair value	50.234	(5.742)	44.492
b) rigiro a conto economico	(14.969)	4.944	(10.025)
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	(14.969)	4.944	(10.025)
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	37.350	(1.646)	35.705
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)			41.717



Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

Banca Sella attribuisce forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire una sostenibile creazione di valore in un contesto di rischio controllato.

Il presidio e il controllo dei rischi è svolto dalle funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Compliance e Risk Management) e terzo livello (Revisione Interna). In particolare, la funzione di Risk Management della Capogruppo, ha la mission di contribuire attivamente al conseguimento di un'efficace gestione dei rischi e di un efficiente profilo di rischio/rendimento, attraverso l'identificazione, la misurazione e il controllo dei rischi di Primo e Secondo Pilastro di Basilea 3, operando in maniera strettamente legata alla gestione delle variabili economiche e patrimoniali e nel costante rispetto ed adeguamento ai cambiamenti imposti dalla normativa e allineati con le best practice di sistema. La funzione di Risk Management è distinta e indipendente dalle funzioni aziendali incaricate della gestione operativa dei rischi ed è collocata alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato.

La cultura del controllo e del rischio nel Gruppo Banca Sella è diffusa a tutti i livelli. Le strategie aziendali sono orientate a un'attenta opera di formazione e di continuo aggiornamento professionale; particolare attenzione è posta alle risorse, siano esse direttamente operanti in funzioni di controllo che in funzioni operative, assicurando costante crescita professionale attraverso la fruizione di formazione esterna e continuo aggiornamento professionale e normativo, anche tramite la partecipazione a gruppi di lavoro interbancari.

La modifica dell'assetto organizzativo del servizio Non Performing Exposures, già avviata nel 2014, è volta a soddisfare l'esigenza di conseguire un'efficace gestione del credito non performing con l'obiettivo di armonizzare e integrare le azioni di intervento. Il Servizio NPE si occupa del credito non performing in tutte le sue diverse categorie di criticità, svolgendo attività di gestione e di valutazione del credito deteriorato.

Relativamente a quest'ultimo aspetto, il servizio NPE utilizza un insieme strutturato di parametri di valutazione per i crediti non performing a valere sui crediti classificati a past due, a inadempienza probabile e a sofferenza.

L'insieme dei parametri valutativi dei crediti non performing prevede:

- rettifiche specifiche forfettarie da applicare esclusivamente ai crediti di minor importo per le categorie di credito deteriorato past due e inadempienza probabile senza revoca degli affidamenti
- rettifiche specifiche analitiche da applicare ai crediti di maggior importo per le categorie di credito deteriorato past due e inadempienza probabile non revocate, e rettifiche specifiche analitiche da applicare ai tutti i crediti ad inadempienza probabile revocate e sofferenze.

Tali parametri, diffusi a tutte le Banche del Gruppo attraverso il Regolamento del Credito, consentono di individuare in modo dettagliato e puntuale gli elementi da valutare per esprimere la recuperabilità dei crediti, le modalità di valutazione degli elementi stessi, la frequenza di aggiornamento della valutazione dei crediti, al fine di adeguare tempestivamente gli accantonamenti ai relativi fondi rettificativi.

Il servizio Amministrazione Crediti provvede annualmente a verificare la congruità di questi parametri di valutazione, attraverso verifiche statistiche sul proprio portafoglio.

Tale attività, monitorata nel tempo, consente di affinare l'insieme dei parametri di valutazione e consente un'adeguata politica di provisioning che tenga conto delle condizioni non favorevoli dello scenario esterno, di differenti situazioni macro-economiche, di modifiche organizzative e di processo.

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Banca Sella attribuisce fondamentale importanza alla misurazione e alla gestione del rischio di credito. L'attività di erogazione creditizia è da sempre stata orientata verso la forma di business tradizionale, supportando le esigenze di finanziamento delle famiglie e fornendo il necessario sostegno alle imprese - in particolare quelle di piccole e medie dimensioni - al fine di sostenerne i progetti di crescita, le fasi di consolidamento e le necessità di finanzia in fasi negative del ciclo economico. In merito al rischio di credito non è presente operatività in prodotti finanziari innovativi o complessi.

Le politiche creditizie ed i processi di erogazione e monitoraggio del credito sono conseguentemente definiti in modo da coniugare le esigenze della clientela con la necessità di garantire il mantenimento della qualità delle attività creditizie.

Con specifico riferimento alle attività di controllo del rischio creditizio, esse sono demandate ai Servizi Risk Management e Controlli (ufficio Credit Risk Management e ufficio Controllo Rischio di Credito) di Banca Sella Holding e all'Area Crediti di Banca Sella.

All'interno del Servizio Risk Management le attività sono così strutturate:

- Ufficio Credit Risk Management: ha come mission la quantificazione e il monitoraggio del rischio di credito a livello di portafoglio. Il monitoraggio è svolto utilizzando anche strumenti di benchmarking volti a valutare il posizionamento rispetto ai dati di sistema. Inoltre, sulla base delle evidenze emerse dalle analisi, l'identificazione di linee guida volte alla gestione del rischio.
- Ufficio Controllo Rischio di Credito: ha come mission verificare l'efficacia del processo di gestione del rischio di credito e l'adeguatezza delle rettifiche di valore applicate alle posizioni deteriorate.

L'Area Crediti è responsabile delle politiche dell'erogazione del credito, dello sviluppo prodotti, dello sviluppo dei sistemi di supporto al credito, della gestione del credito dal bonis al deteriorato, ed è altresì responsabile dell'attività di monitoraggio del rischio di credito con apposita struttura organizzativa (Servizio Qualità e Controllo Crediti di Banca Sella). Tale servizio di monitoraggio esegue i controlli di primo livello in modo più tradizionale, prevalentemente orientati al controllo dell'effettiva applicazione delle policy della banca, ad un'analisi di singole posizioni e ad un'analisi di tipo andamentale sulle variabili ritenute più significative ai fini del controllo del rischio di credito.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

In linea generale le richieste di finanziamento sono presentate direttamente alle succursali della Banca.

Il processo di erogazione del credito prevede che la richiesta sia anzitutto valutata da un'apposita struttura decisionale all'interno della succursale. A supporto del processo di valutazione, la banca si è dotata di sistemi di *scoring* e di *rating* differentemente applicati alle diverse classi di clientela: *retail*, *small business*, *PMI* e *Corporate*.

A partire dal mese di maggio 2011 è stata istituita l'unità del Centro Crediti che si occupa di curare l'istruttoria delle pratiche di fido delle imprese oltre che quelle dei privati di grandi dimensioni. Tale unità, fornisce altresì supporto alla succursale nella fase di perfezionamento delle linee di credito.

Compatibilmente con i propri limiti di autonomia, la succursale può accettare la richiesta, respingerla o, talvolta, modificarla (ad esempio richiedendo ulteriori garanzie o proponendo una riduzione dell'ammontare richiesto o una diversa tipologia di affidamento).

Sulla base dell'ammontare e della tipologia di credito richiesto, le pratiche di affidamento sono deliberate da diversi organismi all'interno della struttura della Banca, iniziando dalle succursali sino al

Consiglio di Amministrazione. Qualora la pratica preveda l'acquisizione di garanzie di pegno, fideiussione o ipoteca, il processo richiede un puntuale controllo dei documenti acquisiti. L'esito del controllo è funzionale alla chiusura della lavorazione della pratica e all'utilizzo delle stesse garanzie ai fini della ponderazione dell'assorbimento patrimoniale.

In seguito all'erogazione, le posizioni affidate devono essere periodicamente riviste al fine di verificare il mantenimento del merito di credito e valutare le eventuali nuove necessità del cliente. A supporto di tale attività, una procedura automatica espone a inizio mese alle succursali di competenza le pratiche da revisionare.

Ai fini del monitoraggio dell'andamento del rapporto, è disponibile una procedura interna finalizzata a classificare in modo puntuale la clientela sulla base delle anomalie che possono emergere dal rapporto. Sono state definite quattro classi di rischio e per ogni cliente è disponibile una scheda di dettaglio dei segnali di irregolarità rilevati. In funzione della gravità degli stessi, è previsto uno specifico processo gestionale volto a garantire al cliente la necessaria assistenza e ad eliminare le anomalie andamentali in essere.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I sistemi di gestione, misurazione e controllo dell'esposizione al rischio creditizio coinvolgono l'intero processo del credito, comprensivo delle seguenti fasi: fase iniziale di istruttoria, riesame periodico delle pratiche, verifica andamentale ed eventuale gestione dei crediti problematici, revoca e recupero.

Il Servizio Risk Management della Capogruppo ha il compito di sviluppare metodologie di misurazione del rischio di credito e di supportare la creazione di modelli specifici per la valutazione delle componenti di rischio sui singoli portafogli creditizi.

Il Servizio Risk Management si occupa altresì di predisporre il reporting andamentale e monitorare l'andamento delle principali variabili che hanno impatto sul rischio di credito, sul rischio di concentrazione e sul rischio residuo. Tra le attività condotte dal servizio Risk Management rientra anche la definizione delle metodologie di analisi previsionali, predisposizione del forecast e analisi degli scostamenti rispetto al consuntivo nonché la realizzazione di analisi e approfondimenti su specifici temi di risk profiling e la predisposizione delle metriche di Risk Appetite Framework e del sistema di risk limits.

Per quanto concerne la valutazione del rischio di insolvenza, sono in essere processi gestionali e strumenti di analisi differenti sulla base di una segmentazione interna della clientela. La segmentazione della clientela permette, tra le altre cose, di distinguere le imprese, sulla base dell'esposizione e del fatturato, in quattro classi dimensionali, denominate in ordine crescente: imprese small business, piccole-medie imprese, imprese corporate e imprese large corporate.

A ciascuna impresa è associato un giudizio sintetico di rischiosità attribuito tramite uno dei due modelli di rating interno in uso presso Banca Sella: quello per la clientela small business e per le piccole-medie imprese e quello per la clientela corporate e large corporate. Il processo di assegnazione dei rating riguarda in maniera generalizzata tutte le tipologie di aziende: sono infatti oggetto di valutazione le entità che operano nei comparti industriale, commerciale, servizi e produzioni pluriennali, oltre alle aziende agricole, alle cooperative, alle aziende non a scopo di lucro e alle finanziarie.

Il rating interno in uso presso Banca Sella è un giudizio automatico integrato nei sistemi informativi aziendali e consta delle seguenti componenti che intervengono in misura differente nella valutazione in funzione della tipologia di controparte (small business e piccole-medie imprese o corporate e large corporate):

- Informazioni di natura finanziaria (dati di bilancio). Per le imprese corporate e large corporate è previsto il calcolo di un vero e proprio *rating* di bilancio che può essere calcolato su ogni cliente o potenziale cliente. Presupposto indispensabile per il calcolo del *rating* di bilancio è il possesso di un prospetto di bilancio comprensivo di Stato Patrimoniale e Conto Economico. Lo *score* di bilancio è inoltre il massimo livello di dettaglio ottenibile per le seguenti categorie di clienti: società finanziarie, società di *leasing*, società di *factoring*, *holding*. Per le imprese small business e per le piccole-medie

imprese è previsto il calcolo di alcuni indicatori di bilancio che contribuiscono alla valutazione finale di merito di credito del cliente.

- Informazioni di natura qualitativa. Per le imprese corporate e large corporate è previsto il calcolo del rating di impresa derivante dall'integrazione fra *rating* di bilancio e componente qualitativa ottenuta dalla compilazione di un apposito questionario a cura del gestore del rapporto. Come nel *rating* di bilancio, il *rating* di impresa è calcolato su ogni cliente corporate e large corporate affidato o potenziale affidato. Nel caso di un nuovo cliente è assimilabile ad un "*rating* di accettazione" in quanto si basa su dati quantitativi e qualitativi che prescindono dalle variabili andamentali. Per le imprese small business e per le piccole-medie imprese è prevista la compilazione del questionario qualitativo ma tali informazioni non influenzano il giudizio finale del cliente.
- Informazioni di natura andamentale (dati interni della banca e dati di Centrale Rischi). Per le imprese corporate e large corporate, l'integrazione fra *rating* di impresa e componente comportamentale consente la determinazione del rating complessivo che rappresenta la valutazione più approfondita possibile del merito di credito di un cliente corporate e large corporate. Per le imprese small business e per le piccole-medie imprese è previsto il calcolo di alcuni indicatori andamentali che contribuiscono alla valutazione finale di merito di credito del cliente. La componente andamentali può essere calcolata solo su aziende con i dati andamentali valorizzati per almeno tre mesi su un orizzonte temporale di sei mesi.

I modelli di rating interno in essere presso Banca Sella constano di nove classi per i crediti in bonis: da SA1 (clienti meno rischiosi) a SA9 (clienti più rischiosi) per le imprese small business e per le piccole-medie imprese, da AAA (clienti meno rischiosi) a C (clienti più rischiosi) per le imprese corporate e large corporate.

Il rating è assente qualora non sia presente uno degli elementi essenziali nella determinazione del rating, quali ad esempio un bilancio definitivo valido temporalmente.

Il processo per l'erogazione ed il monitoraggio del credito prevede altresì l'integrazione (a carattere esclusivamente informativo) di un modello di scoring andamentale per la valutazione nel continuo della probabilità di insolvenza associata ai clienti Privati. Al pari del rating interno, lo scoring andamentale si estrinseca in un giudizio sintetico finale composto da nove classi. La principale differenza rispetto al rating interno consiste nel fatto che, avendo ad oggetto un preciso segmento di clientela, il peso relativo delle singole componenti del modello prende in dovuta considerazione le diverse caratteristiche di rischiosità delle controparti.

Nel corso del 2015 è stato istituito il Comitato Controlli Rischio di Credito con l'obiettivo di favorire il coordinamento del monitoraggio del profilo di rischio di credito di tutte le Entità del Gruppo Banca Sella aventi esposizioni creditizie. Durante i Comitati si discute l'andamento e le previsioni di evoluzione delle variabili macro economiche in relazione all'evoluzione del profilo della rischiosità degli impieghi e delle metriche di rischiosità; il comitato monitora gli scostamenti tra valori mensili a consuntivo e attese previsionali relativamente ai limiti del RAF (*Risk Appetite Framework*) e alle rettifiche di credito; mantiene un registro riportante le principali criticità emerse e le responsabilità assegnate; monitora il rispetto delle scadenze e l'efficacia delle azioni correttive connesse ad anomalie o all'esito dei controlli della Circolare 285 (ex 263/2006); pianifica i momenti di approfondimento su specifici punti di attenzione e verifica l'aderenza delle Entità alla *governance* definita nelle *policy* di Risk management della Capogruppo. Nel corso del 2015 è continuata l'attività del Comitato Rating che assume carattere sia consultivo sia decisionale e presenta, tra le proprie funzioni, l'attività di delibera dell'Override del giudizio di rating dei clienti impresa. La delibera dell'Override avviene, entro i poteri attribuiti al Comitato, in accordo a specifiche linee guida. Le causali sono obbligatoriamente ricondotte a un elenco di motivazioni preciso ed è previsto un sistema di controlli volto a garantire l'omogeneità, l'integrità e l'efficacia delle forzature, effettuate comunque soltanto a fronte di casistiche residuali di non agevole standardizzazione o non considerate dal modello.

La regolamentazione di vigilanza nota come Basilea 3 è stata fin da subito interpretata come un'opportunità per affinare le tecniche di misurazione del rischio di credito e per garantirne il presidio mediante l'utilizzo di tecniche con grado di sofisticazione crescente.

Banca Sella è altresì consapevole dell'importanza di tutti i fattori di rischio riconducibili al rischio di credito ma non misurati dagli strumenti forniti dal Primo Pilastro di Basilea 3, quali ad esempio il rischio di concentrazione (nella duplice accezione di single name e settoriale) ed il rischio residuo (rischio che le tecniche di mitigazione del rischio di credito si dimostrino, a posteriori, meno efficaci del previsto). Ferme restando la scrupolosa osservanza della normativa di vigilanza in tema di grandi rischi e la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione ai sensi del Secondo Pilastro di Basilea 3, la Capogruppo ha definito precise linee guida miranti a mitigare il rischio di concentrazione attraverso il frazionamento del portafoglio creditizio, sia a livello di singola entità, sia per settore merceologico/area geografica. Il processo di erogazione del credito prevede inoltre limiti deliberativi crescenti sulla base degli importi oggetto di affidamento. Singole pratiche di affidamento per cui l'esposizione complessiva del debitore e del gruppo di clienti ad esso eventualmente connessi superi determinate soglie sono sempre soggette all'esame della Capogruppo. L'esposizione al rischio di concentrazione è mensilmente monitorata secondo indicatori oggettivi, quali l'indice di Herfindahl, di cui sono state stabilite precise soglie per contenere l'esposizione complessiva in singoli settori merceologici/aree geografiche e classi dimensionali. Per quanto concerne invece il rischio residuo, la Capogruppo ha posto in essere un apposito processo volto alla verifica dell'ammissibilità delle garanzie secondo ciascun requisito di natura specifica e generica dettato dall'Autorità di Vigilanza.

Contestualmente alla stesura del Resoconto ICAAP (analisi di adeguatezza patrimoniale ai sensi del Secondo Pilastro di Basilea 3), e quindi con frequenza quanto meno annuale, la Capogruppo conduce prove di stress sul portafoglio creditizio consolidato. Le procedure di stress test consistono in analisi di sensibilità del capitale interno a fronte del rischio di credito al realizzarsi di eventi negativi specifici, estremi ma plausibili (quale, ad esempio, un deterioramento nel tasso di decadimento del portafoglio creditizio).

Nel corso del 2015 sono proseguite le attività volte a garantire la piena attuazione del 15° aggiornamento della circolare di Banca d'Italia n.263/2006 ora recepite nella circ. 285/2013, nel dettaglio:

- l'effettuazione dei controlli di secondo livello sul rischio di credito in capo al Servizio Risk Management della Capogruppo;
- la valutazione di coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo e delle pratiche di erogazione/rinnovo crediti di competenza del Consiglio di Amministrazione.

Per quanto concerne inoltre il controllo a livello individuale, Banca Sella è dotata di un servizio di Gestori Crediti Anomali, oggi inserito nell'area Non Performing Exposures, che supporta le succursali nella gestione di clientela caratterizzate da rilevanti indici di anomalie andamentali.

Il servizio Qualità e Controlli Credito di Banca Sella svolge, tramite il servizio Controllo Crediti, attività di verifica dell'adeguatezza del presidio sul rischio di credito con un monitoraggio costante dei dati andamentali e della clientela e con controlli sull'operatività della Rete distributiva di Banca Sella e dei servizi dell'Area Crediti deputati all'erogazione del credito ed alla gestione del credito "non performing". Le attività svolte dal Controllo Crediti sono eseguite in outsourcing anche per le società Banca Patrimoni Sella & C., Biella Leasing e Consel.

Più in particolare il servizio opera attraverso:

- controllo da remoto in merito alla corretta erogazione del credito e gestione delle succursali ad andamento più anomalo;
- controllo del corretto esercizio dei poteri delegati;
- controllo sul rispetto della normativa interna in merito ad erogazione e gestione del credito;

- controlli sistematici sulle posizioni clientela caratterizzati da anomalie andamentali e monitoraggio sulla tempestività di intervento, da parte della Rete distributiva e dei servizi Area Crediti preposti alla gestione del credito “non performing”, sollecitandone la risoluzione ed eventualmente innescando processi di escalation;
- condivisione con i gestori della relazione con il cliente, di azioni e tempistiche per la risoluzione delle stesse;
- individuazione delle azioni proattive ed anticipatorie e relativa gestione procedurale;
- gestione del follow-up sulle attività svolte.

Le diverse finalità di monitoraggio, il diverso ambito di osservazione e le tempistiche di segnalazione sono tali da richiedere l'adozione di strumenti differenti e complementari, il cui utilizzo e le cui specifiche tecniche di funzionamento sono tali da evitare sovrapposizioni di segnalazioni.

Nell'ambito della sua attività di monitoraggio andamentale, il servizio Qualità del credito si avvale delle seguenti procedure informatiche:

Procedura CADR - CLASSIFICAZIONE AUTOMATICA DEL RISCHIO

La procedura classifica tutte le posizioni appartenenti al Portafoglio Crediti delle Banche del Gruppo (clienti affidati o con utilizzi in essere) in 4 classi in base al rischio di credito:

- la classe CADR 1 (colore verde): pratiche senza anomalie e pratiche con basso grado di anomalie;
- la classe CADR 2 (colore giallo): pratiche con anomalie tali da non pregiudicare la prosecuzione del rapporto, ma che necessitano di essere sanate;
- la classe CADR 3 (colore rosso): pratiche anomale che prevedono un intervento sulla base della tipologia dell'anomalia in essere, dell'importo dell'esposizione e dell'importo dello scaduto inteso come somma delle rate insolute e dello sconfini di conto corrente;
- la classe CADR 4 (colore nero): pratiche con anomalie rilevanti tali da presupporre intervento immediato per la loro sistemazione.

Finalità: La procedura Cadr è finalizzata a:

- classificare il portafoglio crediti in funzione del rischio di credito espresso dai clienti;
- rendere disponibile una scheda rischio cliente utile al monitoraggio e gestione del rischio di credito; la scheda è integrata nella piattaforma in CRM e permette di visualizzare in un'unica videata tutti gli indicatori utilizzati per il calcolo delle policy, unitamente ad altre informazioni utili alla gestione della pratica.

Periodicità di aggiornamento del dato: settimanale.

Presidio sul rischio di credito: Il processo di gestione del rischio di credito viene svolto sulla Piattaforma CRM dove è presente una sezione dedicata al presidio sul rischio di Credito definita “Allarmi Crediti”.

Sono presenti i contatti che riportano anomalie relative a : Rischio CADR e Sconfini di conto corrente e rate insolute.

Attraverso il CRM sono forniti tempestivamente i contatti da lavorare per ridurre il rischio di perdite su crediti, in CRM sono riportate le informazioni sul cliente anche di natura commerciale in modo da avere una visione completa del cliente stesso. Gli attori che intervengono nel processo di presidio in CRM sono: la Succursale, la Phone Collection, i Revisori Crediti Anomali e i Decisori.

Le Classi di Anomalia Andamentale hanno la finalità di individuare con immediatezza le relazioni di clientela che presentato maggiori anomalie andamentali all'interno delle classificazioni già effettuate dalla CADR - procedura di Classificazione Automatica del Rischio. Permettono di:

- definire la gravità dei rapporti;
- impostare priorità di intervento.

Le 12 classi rappresentano la propensione al default nel breve periodo. Ad una classe più elevata corrispondono relazioni di clientela più critiche. Nella classe 12 infatti sono comprese tutte le posizioni classificate a "Inadempienza Probabile non revocate". La classe è visualizzabile nella scheda rischio CADR integrata in CRM.

Periodicità di aggiornamento del dato: settimanale.

TABLEAU DE BORD

Lo strumento consente di prendere visione del trend di specifici dati andamentali con la possibilità di segmentare la reportistica di portafoglio a livello Banca, Territorio, Distretto e Succursale.

Finalità: il Tableau de bord è finalizzato a monitorare il trend di specifiche anomalie andamentali e misurare il raggiungimento degli obiettivi assegnati (Sconfini di conto corrente, Immobilizzi di conto corrente, Delinquency Ratio, Fatture scadute, Delibere scadute, Finanziamenti estero scaduti, Insoluti di portafoglio SBF, Andamento impieghi per classi di rischio CADR, Inadempienze probabili non revocate, Pastdue)

Utilizzatori: i dati contenuti nel Tableau de bord sono disponibili agli Uffici interni e alla Rete Distributiva.

Periodicità di aggiornamento del dato: i dati vengono aggiornati con periodicità mensile e si riferiscono ai valori in essere a fine mese. Sconfini e Delinquency ratio hanno invece aggiornamento giornaliero.

Particolare presidio è dedicato ai segnali di tensione rappresentati da sconfini di conto corrente e rate in mora attraverso lo sviluppo di procedure informatiche di segnalazione in grado di garantire una maggiore tempestività di intervento. Tale presidio è finalizzato alla risoluzione delle anomalie andamentali ricercando con il cliente la migliore soluzione per consentirgli il regolare rimborso dell'agevolazione di cui ha beneficiato, salvaguardando nel contempo il rischio di credito del portafoglio.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Alla luce della rilevante attenzione attribuita all'attività di erogazione del credito, l'allocazione dei finanziamenti avviene a fronte di una selezione iniziale particolarmente dettagliata dei possibili prenditori. In prima istanza, la valutazione del merito creditizio è fondata sull'effettiva capacità del debitore di far fronte agli impegni assunti esclusivamente sulla base della propria capacità di generare flussi finanziari adeguati. Nel processo di erogazione e monitoraggio del credito non vengono tuttavia sottovalutate, soprattutto con riferimento alla clientela cui è associata una probabilità di insolvenza più elevata, le forme di protezione dal rischio di credito concesse dalla tipologia di forma tecnica e dalla presenza di garanzie.

Le garanzie tipicamente acquisite dalle controparti sono quelle caratteristiche dell'attività bancaria, principalmente: garanzie personali e garanzie reali su immobili e strumenti finanziari. La Banca Sella non fa ricorso né all'utilizzo di accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e "fuori bilancio" né all'acquisto di derivati su crediti.

Banca Sella possiede la piena consapevolezza del fatto che le tecniche di mitigazione del rischio di credito siano maggiormente efficaci se acquisite e gestite in modo da rispettare i requisiti dettati dalla normativa di Basilea 3 sotto ogni possibile profilo: legale, di tempestività di realizzo, organizzativo e specifico di ogni garanzia. L'effettivo rispetto dei requisiti di ammissibilità è frutto di un processo complesso, differenziato sulla base della tipologia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, che coinvolge

numerosi attori: dai colleghi della Distribuzione che si occupano della fase di acquisizione delle garanzie al Servizio Risk Management della Capogruppo che si occupa della fase di verifica dell'ammissibilità delle garanzie.

Con specifico riferimento alla fase di acquisizione delle garanzie, il processo è supportato da un'apposita procedura informatica che interviene tra la fase di delibera e la fase di perfezionamento del fido volta a gestire l'acquisizione delle garanzie (pegni, ipoteche e fideiussioni) e vincolando l'esecuzione del perfezionamento all'esito positivo dei previsti controlli.

Relativamente alla fase di verifica dell'ammissibilità delle garanzie, il Servizio Risk Management della Capogruppo si occupa, partendo dai dati di *input* dalla procedura informatica a supporto dell'acquisizione delle nuove garanzie, di due attività:

- rivalutazione statistica (c.d. sorveglianza) del valore degli immobili a ipoteca per tutti quei contratti per cui il Regolamento 575/2013, consente il ricorso a questa fattispecie di valutazione. A tal fine si avvale di un database relativo all'andamento del mercato immobiliare per area geografica e tipologia di immobile acquisito da un fornitore esterno;
- verifica dell'ammissibilità generale e specifica di tutti gli strumenti di mitigazione del rischio di credito. A tal fine è stata sviluppata un'apposita procedura informatica che, a fronte di ciascuna garanzia, certifica il rispetto dei requisiti di ammissibilità generale e specifica ad ogni data di calcolo del requisito patrimoniale.

Con specifico riferimento alle garanzie personali, i requisiti specifici per l'ammissibilità dei garanti sono piuttosto stringenti e, nella sostanza, consentono di riconoscere ai fini della mitigazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito esclusivamente le garanzie rilasciate da Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico, Banche Multilaterali di Sviluppo, Intermediari Vigilati ed Imprese con elevato merito creditizio. Si evidenzia come la Banca Sella abbia continuato anche nel 2015 ad avvalersi, ove possibile, delle garanzie rilasciate dal Fondo di Garanzia per le PMI, le quali, grazie alla presenza dello Stato Italiano in qualità di contro-garante, permettono la mitigazione del rischio di credito a fini prudenziali. Nella convinzione che le garanzie personali rilasciate da soggetti non appartenenti all'elenco normativo possano comunque fornire un'efficace mitigazione a fronte del rischio di credito a fini gestionali, laddove ritenuto necessario è prassi comune ammettere quali garanti anche persone fisiche o imprese sprovviste di *rating* esterno.

In linea generale, la prassi di erogazione del credito non prevede l'acquisizione di garanzie che contemplino la presenza di vincoli contrattuali che possano minarne la validità giuridica. Il processo di verifica dell'ammissibilità delle garanzie prevede l'analisi da parte di esperti legali sia della contrattualistica standard sia di quella non standard (di cui un esempio è costituito dalle singole convenzioni stipulate con i Confidi). Inoltre, ad ulteriore presidio del requisito di certezza giuridica, su ogni singolo contratto viene eseguito un controllo di secondo livello sulla completezza e sulla correttezza della documentazione dal Servizio Controllo Garanzie di Banca Sella all'interno dell'Area Crediti, e dal Centro Servizi di Gruppo.

Per ciascuna fattispecie di garanzia non si ravvisano condizioni di concentrazione (in termini di rischio di credito o di mercato). In particolare:

- garanzie reali su immobili: sia i prestiti ipotecari sia le operazioni di leasing immobiliare sono destinati prevalentemente ad una clientela privata o a imprese di piccole dimensioni. Ciò consente di mantenere un elevato grado di ripartizione del rischio;
- garanzie reali su strumenti finanziari e garanzie personali: pur permanendo una buona diversificazione degli emittenti e dei garanti, pare opportuno evidenziare come l'emittente/garante verso cui il portafoglio creditizio è maggiormente esposto sia lo Stato Italiano.

In linea generale, la prassi di erogazione del credito non prevede l'acquisizione di garanzie che contemplino la presenza di vincoli contrattuali che possano minarne la validità giuridica. Il processo di verifica dell'ammissibilità delle garanzie prevede l'analisi da parte di esperti legali sia della contrattualistica

standard sia di quella non standard (di cui un esempio è costituito dalle singole convenzioni stipulate con i Confidi). Inoltre, ad ulteriore presidio del requisito di certezza giuridica, su ogni singola garanzia ipotecaria, di pegno e fidejussoria acquisita da Banca Sella viene eseguito un controllo di primo livello sulla completezza e sulla correttezza della documentazione da parte del servizio Qualità e Controlli Credito, tramite il servizio Controllo Garanzie, al fine di garantire la mitigazione del rischio di credito conseguente e l'ammissibilità ai fini Basilea delle garanzie previste per riduzione assorbimento patrimoniale. L'attività viene svolta dallo stesso servizio, in outsourcing, anche per Banca Patrimoni Sella & C..

2.4 Attività finanziarie deteriorate

In seguito alla modifica dell'assetto organizzativo, l'attività del servizio Non Performing Exposures è volta a soddisfare l'esigenza di conseguire un'efficace gestione del credito non performing armonizzando ed integrando le azioni di intervento, a partire dall'insorgere dei primi segnali di deterioramento, sino alle situazioni con anomalie andamentali più gravi e/o irreversibili.

Il Servizio Non Performing Exposures si occupa del credito non performing in tutte le sue diverse categorie di criticità, svolgendo attività di gestione e di valutazione del credito deteriorato.

La struttura di Banca Sella, svolge l'attività per Banca Sella stessa e, per le attività di recupero crediti in contenzioso relativi a inadempienze probabili disdettate e sofferenze, svolge servizio in outsourcing per Banca Patrimoni Sella & C. e per la società di Biella Leasing.

All'interno delle sue funzioni gestionali, il Servizio Non Performing Exposures si suddivide in 4 servizi:

- **Servizio Gestori Crediti Anomali**: si compone di figure specialistiche presenti sul territorio con funzione di gestione della relazione con la clientela non performing classificata a Inadempienza probabile e Past Due con utilizzi superiori a 10.000 euro, a supporto e in accordo con la Rete Distributiva; analoghe figure di sede svolgono funzione di coordinamento e controllo;
- **Servizio di Phone Collection**: si compone di figure presenti in sede e presso il Centro Servizi del Gruppo con funzione di gestione di phone collection su crediti non performing di importo non rilevante;
- **Servizio Crediti ristrutturati**: si compone di figure specialistiche di sede che si occupano di posizioni di importo rilevante con esposizioni che coinvolgono più istituti di credito o con esposizioni che presentano criticità legate a particolari aspetti giuridico-economici. Svolgono azioni di intervento sulla clientela in accordo con i Gestori Crediti Anomali e le figure Corporate della Rete Distributiva;
- **Servizio Contenzioso**: si compone di figure presenti in sede che si occupano di tutte le posizioni per le quali è stato necessario avviare la fase del recupero coattivo del credito, in quanto le azioni avviate dai precedenti servizi non hanno consentito una soluzione definitiva delle criticità della clientela.

Relativamente alla fascia di clientela con minor esposizione, il supporto della Phone collection nei solleciti sui crediti che manifestano i primi segnali di deterioramento, consente di trattare un numero elevato di clienti con efficacia e continuità, consentendo alla Rete Distributiva di mantenersi focalizzata su aspetti di sviluppo commerciale. La struttura di Phone collection usufruisce del Centro Servizi del Gruppo con personale organizzato su fasce orarie ampie, con conseguente miglioramento della performance del recupero degli scaduti di piccolo importo.

Laddove non si intravedono concrete prospettive di risoluzione con ritorno in bonis, viene predisposto il passaggio al servizio contenzioso per l'avvio delle azioni esecutive.

Per le posizioni caratterizzate da esposizioni più rilevanti, i Gestori Crediti Anomali del servizio Non Performing Exposures hanno l'obiettivo di interagire con la Rete Distributiva incaricandosi tempestivamente della gestione diretta della clientela deteriorata per risolvere le criticità andamentali, identificando soluzioni efficaci per il ritorno in bonis della stessa.

In particolare la gestione di tali posizioni da parte dei Gestori Crediti Anomali e del settore dei Crediti Ristrutturati è improntata a:

- a valutare le prospettive future del debitore;
- rimodulare le scadenze degli impegni finanziari per adeguarle alla situazione di temporanea difficoltà;
- contribuire alla sistemazione delle anomalie andamentali segnalate;
- acquisire garanzie volte a mitigare il rischio di credito;
- partecipare al tavolo negoziale aperto tra la clientela e il ceto bancario;
- analizzare la documentazione fornita dalla clientela e dai consulenti incaricati, al fine di valutare i piani industriali e finanziari proposti per il risanamento dei debiti;
- predisporre idonea istruttoria in pratica elettronica di fido al fine di sottoporre agli organi deliberanti competenti le soluzioni individuate o in corso di formulazione da parte della clientela;
- garantire il pricing adeguato al profilo di rischio;
- non aumentare il livello complessivo di rischio quando non si intravedono concrete prospettive di ripresa;
- valutare la corretta classificazione di deterioramento del credito durante le fase di negoziazione;
- valutare la corretta recuperabilità applicando le policy di provisioning;
- valutare di agire per il recupero del credito erogato quando l'andamento e la situazione complessiva della clientela portano alla scelta di disimpegnarsi dal rapporto.

In quest'ultimo caso, e ogni qualvolta ne ricorrano i presupposti, le posizioni della clientela non performing devono essere passate all'ufficio contenzioso che ha l'obiettivo di :

- revocare gli affidamenti;
- perseguire azioni sollecite finalizzate al recupero dei crediti in default ed acquisire ulteriori garanzie a supporto delle esposizioni;
- avviare le azioni esecutive al fine di realizzare coattivamente le garanzie qualora non sussistano più presupposti per la concessione di riscadenziamenti e/o altre forme di agevolazione
- valutare tempestivamente la stima delle perdite attese in modo analitico a livello di singolo rapporto e cliente;
- verificare periodicamente l'adeguatezza delle previsioni di recupero e le condizioni di recuperabilità del credito;
- ottimizzare i costi/risultati delle azioni legali per il recupero del credito intraprese;
- rendere definitive le perdite registrate a conclusione delle azioni giudiziali e stragiudiziali intraprese.

La funzione decisionale relativa alla valutazione dei recuperi della clientela non performing e delle proposte di rinuncia per transazione, per quanto riguarda Banca Sella spa, è attribuita direttamente al responsabile del servizio, salvo per le transazioni di importo più rilevante. In questi casi la funzione decisionale è attribuita ad organi monocratici nell'ambito dei poteri conferiti ai singoli CEO di Banca Sella.

Per il contenzioso delle altre società gestite in outsourcing, i poteri sono conferiti ai singoli CEO delle società.

La previsione della recuperabilità del credito in contenzioso è oggetto di un processo di valutazione analitica, eseguita senza ricorrere all'utilizzo di modelli di stima di flussi di cassa attesi, attribuendo un piano

di rientro differenziato in relazione alle caratteristiche dei singoli crediti tenuto conto delle garanzie presenti e/o acquisibili e degli eventuali accordi intercorsi con la clientela.

In particolare la valutazione deve tenere in considerazione:

- l'importo del valore di recupero quale sommatoria dei flussi di cassa attesi stimati sulla base delle tipologie di garanzie presenti e/o acquisibili, il loro presunto valore di realizzo, i costi da sostenere, la volontà di pagare del debitore;
- i tempi di recupero stimati in base alle tipologie di garanzie presenti, le modalità di liquidazione giudiziale o stragiudiziale delle stesse, procedure concorsuali, l'area geografica di appartenenza;
- i tassi di attualizzazione, per tutti i crediti valutati al costo ammortizzato viene utilizzato il tasso effettivo di rendimento originario, mentre per le linee di credito a revoca viene considerato il tasso al momento del default.

In sede di prima applicazione degli IAS, relativamente alle valutazioni analitiche ed alla definizione del tasso di interesse effettivo – stante l'impossibilità oggettiva di poter reperire i tassi originari sui rapporti dei crediti deteriorati in quanto non disponibili su supporti informatici – il Gruppo Banca Sella ha stabilito di utilizzare:

- il tasso nominale al 31 dicembre 2004 in essere sugli archivi della banca, relativamente al singolo rapporto a default: tale tasso può essere – a seconda dei casi – il tasso in essere al momento del default, il tasso desumibile al momento dell'ingiunzione o quello concordato col cliente con un piano di esdebitamento; tali tassi sono comunque stati ridotti al limite del tasso soglia usura alla data del 31 dicembre 2004;
- utilizzare, per tutti i rapporti che al 31 dicembre 2004 avevano tasso zero, l'ultimo tasso presente sul rapporto prima dell'azzeramento se disponibile; in mancanza di tale dato, è stato adottato il tasso legale.

Informazioni di natura qualitativa

A. Qualità del credito

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., mentre il termine "esposizioni" include i suddetti elementi.

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita		-	1.818	-	-	1.640.907	1.642.725
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche		-	-	-	-	1.584.035	1.584.035
4. Crediti verso clientela		305.461	242.995	11.243	156.624	6.018.134	6.734.457
5. Attività finanziarie valutate al fair value		-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione		-	-	-	-	-	-
Totale	31/12/2015	305.461	244.813	11.243	156.624	9.243.076	9.961.217
Totale	31/12/2014	253.834	288.931	19.392	25.953	9.235.715	9.823.825

Le esposizioni scadute e non deteriorate al 31/12/2015 ammontano a 156,6 milioni di euro.

In via prevalente sono relative a esposizioni derivanti da mutui - circa il 74% - mentre le restanti derivano da conti correnti, sovvenzioni e anticipi commerciali.

Le esposizioni rientrano prevalentemente nello scaduto entro i 90 gg, con rilevanza in particolare della fascia tra 1 e 30 gg di scaduto, che rappresenta circa il 60% delle esposizioni rilevate.

Le casistiche più frequenti per questa prima fascia di scaduto, come illustrato sopra, sono riconducibili ai mutui ed ai finanziamenti, ovvero a forme tecniche con rimborso rateale. Occorre precisare che, nel caso dei mutui e dei finanziamenti, possono esservi situazione di scaduto "tecnico" derivanti da un disallineamento tra la data della scadenza della rata ed il giorno dell'arrivo della provvista sul conto (quali accrediti stipendi e pensioni), con generazione di scaduto rapidamente coperto.

Le esposizioni presenti nelle fasce di scaduto successive, che invece possono far emergere segnali di un possibile deterioramento del merito creditizio, sono molto più contenute e si riducono progressivamente.

Residuano esposizioni che presentano scaduti maggiori di 90 gg, questi ultimi di importi minimi, inferiori alle soglie di rilevanza dei past due.

Consistente la quota delle esposizioni scadute non deteriorate assistita da garanzie reali, derivante dal tipo di forma tecnica.

Le esposizioni scadute non deteriorate che presentano un saldo complessivo (scaduto e non scaduto) superiori a 50.000 euro, rappresentano circa il 70 % delle esposizioni rilevate, mentre nei restanti casi l'esposizione media è molto più contenuta.

Relativamente alla gestione delle esposizioni scadute non deteriorate si rimanda alle informazioni qualitative precedentemente riportate.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli / Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.818	-	1.818	1.640.907	-	1.640.907	1.642.725
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	1.584.212	(177)	1.584.035	1.584.035
4. Crediti verso clientela	1.073.975	(514.276)	559.699	6.208.292	(33.533)	6.174.758	6.734.457
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	1.075.793	(514.276)	561.517	9.433.411	(33.710)	9.399.700	9.961.217
Totale 31/12/2014	1.010.445	(448.288)	562.157	9.298.158	(36.490)	9.261.668	9.823.825

Portafogli / Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	9	59.298
2. Derivati di copertura	-	-	10.282
Totale 31/12/2015	-	9	69.580
Totale 31/12/2014	-	192	64.179

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	1.692.598	X	(177)	1.692.421	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	1.692.598	-	(177)	1.692.421	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	21.037	X	(1)	21.036	-
TOTALE B	-	-	-	-	21.037	-	(1)	21.036	-
TOTALE (A+B)	-	-	-	-	1.713.635	-	(178)	1.713.457	-

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Oltre 1 anno				
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze	557	-	-	762.567	X	(457.663)	X	305.461	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	37.954	X	(17.642)	X	20.312	
b) Inadempienze probabili	186.730	39.100	34.114	39.982	X	(55.113)	X	244.813	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	116.516	22.331	16.962	18.670	X	(21.548)	X	152.931	
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.485	6.205	4.207	847	X	(1.500)	X	11.243	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	122	485	-	-	X	(9)	X	598	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	158.848	X	(2.224)	156.624	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	20.066	X	(734)	19.332	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	7.622.585	X	(31.309)	7.591.276	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	117.136	X	(4.946)	112.190	
TOTALE A	188.772	45.305	38.321	803.396	7.781.433	(514.276)	(33.533)	8.309.417	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	7.148	-	-	-	X	-	X	7.148	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	410.702	X	(1.501)	409.201	
TOTALE B	7.148	-	-	-	410.702	-	(1.501)	416.349	
TOTALE (A+B)	195.920	45.305	38.321	803.396	8.192.135	(514.276)	(35.034)	8.725.766	

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	629.086	360.262	21.097
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.908	513	-
B. Variazioni in aumento	227.155	203.542	11.969
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	-	135.568	11.113
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	200.320	13.359	448
B.3 altre variazioni in aumento	26.835	54.615	408
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	93.117	263.878	20.322
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	36.072	6.016
C.2 cancellazioni	53.797	590	-
C.3 incassi	34.955	25.981	137
C.4 realizzi per cessioni	2.177	-	-
C.5 perdite da cessione	371	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	200.766	13.359
C.7 altre variazioni in diminuzione	1.817	469	810
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	763.124	299.926	12.744
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	3.042	5.523	165

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
	Totale	Totale	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	375.253	71.330	1.705
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	723	48	-
B. Variazioni in aumento	164.434	36.351	1.477
B.1 rettifiche di valore	119.872	25.762	-
B.2 perdite da cessione	371	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	43.068	834	131
B.4 altre variazioni in aumento	1.123	9.755	1.346
C. Variazioni in diminuzione	82.023	52.567	1.682
C.1 riprese di valore da valutazione	21.787	7.423	-
C.2 riprese di valore da incasso	4.424	851	27
C.3 utili da cessione	464	-	-
C.4 cancellazioni	53.797	590	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	43.199	834
C.6 altre variazioni in diminuzione	1.551	504	821
D. Rettifiche complessive finali	457.664	55.114	1.500
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	826	205	7

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

Banca Sella si avvale delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito Fitch Rating Ltd e Cerved Rating Agency, quest'ultima limitatamente alla determinazione dei coefficienti di ponderazione ai fini del calcolo del requisito patrimoniale delle esposizioni verso imprese classificate come società di capitali.

La tabella successiva riporta la distribuzione delle esposizioni per classi di rating esterno assegnato da Fitch e da Cerved ai clienti di Banca Sella.

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	57	382.859	1.769.306	378.901	23.695	1.520	7.448.240	10.004.578
B. Derivati	-	2.553	528	721	-	-	25.169	28.971
B.1 Derivati finanziari	-	2.553	528	721	-	-	25.169	28.971
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	42.025	10.731	22.676	991	116	130.625	207.164
D. Impegni a erogare fondi	-	11.045	1.840	6.173	1.267	12	171.451	191.788
E. Altre	-	-	90	-	-	-	9.372	9.462
Totale	57	438.482	1.782.495	408.471	25.953	1.648	7.784.857	10.441.963

Le classi di rating esterno sono riportate secondo il mapping dei rating delle ECAI riconosciute da Banca d'Italia.

La mappatura riportata in tabella è relativa ai rating a lungo termine assegnati da Fitch Ratings e da Cerved Rating Agency :

- nella classe di merito di credito 1 rientrano i rating Fitch da AAA a AA-;
- nella classe di merito di credito 2 rientrano i rating Fitch da A+ a A- e i rating Cerved da A1.1 a A3.1;
- nella classe di merito di credito 3 rientrano i rating Fitch da BBB+ a BBB- e i rating Cerved B1.1;
- nella classe di merito di credito 4 rientrano i rating Fitch da BB+ a BB- e i rating Cerved da B1.2 a B2.2;
- nella classe di merito di credito 5 rientrano i rating Fitch da B+ a B- e i rating Cerved C1.1;
- nella classe di merito di credito 6 rientrano i rating Fitch CCC+ e inferiori e i rating Cerved da C1.2 a C2.1.

Si precisa che oltre l'80% delle esposizioni verso controparti aventi una valutazione da parte di Fitch Ratings da Cerved Rating Agency ha rating pari o superiore all'investment grade. Inoltre, si sottolinea che oltre il 37% delle esposizioni senza rating di Banca Sella sono nei confronti di società incluse nel perimetro di consolidamento del Gruppo Banca Sella.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Esposizioni	Classi di rating interni									Senza rating	Totale
	AAA/SA1	AA/SA2	A/SA3	BBB/SA4	BB/SA5	B/SA6	CCC/SA7	CC/SA8	C/SA9		
A. Esposizioni per cassa	213.170	277.184	470.737	547.928	397.035	203.880	105.036	30.802	9.310	7.746.756	10.001.838
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	28.971	28.971
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	28.971	28.971
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	40.937	19.809	20.925	22.101	17.046	7.458	1.834	397	468	76.188	207.164
D. Impegni a erogare fondi	11.665	10.625	5.838	7.764	3.586	1.221	627	72	3.529	146.860	191.788
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9.463	9.462
Totale	265.772	307.618	497.500	577.793	417.667	212.559	107.497	31.271	13.307	8.008.237	10.439.223

In materia di rating interno si segnala che è in essere presso tutte le banche del Gruppo un modello interno per l'assegnazione del rating creditizio alle aziende Corporate e Large Corporate ed un modello per le aziende Small Business e PMI. Tali modelli vengono utilizzati ai fini del calcolo delle valutazioni collettive dei crediti in bonis. Il sistema di rating interno prevede, per uniformità terminologica con le scale adottate dalle agenzie di rating esterno, nove classi di merito di credito per i clienti in bonis, da AAA/SA1 (la meno rischiosa) a C/SA9 (la più rischiosa). I rating interni non sono attualmente utilizzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

La tabella precedente riporta la distribuzione delle esposizioni per classe di rating delle aziende Corporate e Large Corporate e delle aziende Small Business e PMI clienti di Banca Sella. Alla colonna "Senza rating" confluiscono sia le esposizioni verso aziende sprovviste di rating interno sia le esposizioni verso clientela appartenente a segmenti diversi da "Corporate e Large Corporate" e "Small Business e PMI". Si precisa inoltre che per Banca Sella la percentuale di copertura del rating sul segmento "Corporate e Large Corporate" è circa il 97% del totale delle esposizioni, mentre la copertura sul segmento "Small Business e PMI" è circa il 95% del totale delle esposizioni.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

Parte1

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)		
		Immobili, ipoteche	Immobili, leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti		
						CLN	Altri derivati	
							Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	3.843.300	2.782.114	-	125.020	33.807	-	-	-
1.1. totalmente garantite	3.734.613	2.776.598	-	108.070	29.509	-	-	-
- di cui deteriorate	446.425	334.666	-	1.125	319	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	108.687	5.516	-	16.950	4.298	-	-	-
- di cui deteriorate	18.538	4.246	-	684	185	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	145.594	12.901	-	14.456	9.738	-	-	-
2.1. totalmente garantite	75.538	1.048	-	9.063	6.871	-	-	-
- di cui deteriorate	2.748	984	-	68	74	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	70.056	11.853	-	5.393	2.867	-	-	-
- di cui deteriorate	2.096	-	-	6	150	-	-	-

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

Parte2

	Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma			
	Altri derivati		Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	1.294	324	828.577	3.771.136
1.1. totalmente garantite	-	-	-	794	280	793.484	3.708.735
- di cui deteriorate	-	-	-	249	-	103.527	439.886
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	500	44	35.093	62.401
- di cui deteriorate	-	-	-	-	24	10.432	15.571
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	17	95	86.729	123.936
2.1. totalmente garantite	-	-	-	17	95	58.445	75.539
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	1.622	2.748
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	28.284	48.397
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	1.650	1.806

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Parte1

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	x	-	-	x	924	(1.073)	x
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	x	-	-	x	-	-	x
A.2 Inadempienze probabili	54	(6)	x	3.219	(189)	x	621	(361)	x
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	x	773	(45)	x	84	(20)	x
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1	(1)	x	4	-	x	13	(4)	x
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	x	-	-	x	-	-	x
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.519.269	x	(5)	9.503	x	(25)	1.324.049	x	(335)
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	x	-	-	x	-	166	x	(19)
Totale A	1.519.324	(7)	(5)	12.726	(188)	(25)	1.325.607	(1.437)	(335)
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	x	-	-	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	x	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	x	-	-	X	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	2.147	X	-	499	X	(2)	14.466	x	(33)
Totale B	2.147	-	-	499	-	(2)	14.466	-	(33)
Totale (A+B) 31/12/2015	1.521.471	(7)	(5)	13.225	(188)	(27)	1.340.073	(1.437)	(368)
Totale (A+B) 31/12/2014	1.248.166	-	(2)	15.159	-	(20)	1.318.783	(648)	(627)



B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Parte2

Esposizioni/Controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	x	228.538	(335.675)	x	75.999	(120.915)	x
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	x	14.101	(13.534)	x	6.210	(4.108)	x
A.2 Inadempienze probabili	-	-	x	171.204	(42.359)	x	69.715	(12.198)	x
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	x	103.950	(14.697)	x	48.124	(6.785)	x
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	x	6.511	(735)	x	4.714	(760)	x
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	x	589	(6)	x	9	(3)	x
A.4 Esposizioni non deteriorate	4.006	x	(12)	2.631.197	X (26.773)	2.259.876	x	(6.383)	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	x	-	71.592	X (4.288)	59.763	x	(1.373)	
Totale A	4.006	-	(12)	3.037.449	(378.769)	(26.773)	2.410.305	(133.874)	(6.383)
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	x	918	-	x	554	-	x
B.2 Inadempienze probabili	-	-	x	4.493	-	x	458	-	x
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	x	501	-	x	224	-	x
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.097	x	(4)	266.720	X (1.400)	114.810	x	(62)	
Totale B	1.097	-	(3)	272.633	-	(1.400)	116.046	-	(62)
Totale (A+B) 31/12/2015	5.103	-	(15)	3.310.082	(378.769)	(28.173)	2.526.351	(133.874)	(6.445)
Totale (A+B) 31/12/2014	1.133	-	(8)	3.591.415	(318.775)	(31.283)	2.562.205	(128.864)	(5.586)

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Parte1

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa					
A.1 Sofferenze	304.822	(456.990)	541	(545)	5
A.2 Inadempienze probabili	244.589	(55.095)	224	(17)	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	11.223	(1.495)	16	(4)	4
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.685.441	(32.226)	44.683	(1.196)	6.027
Totale A	8.246.075	(545.806)	45.464	(1.762)	6.036
B. Esposizioni "fuori bilancio"					
B.1 Sofferenze	1.472	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	4.951	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	725	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	397.938	(1.501)	380	-	1.258
Totale B	405.086	(1.501)	380	-	1.258
Totale A+B 31/12/2015	8.651.161	(547.306)	45.844	(1.762)	7.294
Totale A+B 31/12/2014	8.682.260	(485.110)	35.829	(529)	7.368

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)
Parte2

Esposizioni/Aree geografiche	America		Asia		Resto del mondo	
	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	(7)	-	-	93	(121)	
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	(1)	-	-	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	(20)	1.288	(2)	10.461	(89)	
Totale A	(28)	1.288	(2)	10.554	(210)	
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	162	-	
Totale B	-	-	-	162	-	
Totale A+B	31/12/2015	(28)	1.288	(2)	10.716	(210)
Totale A+B	31/12/2014	(21)	659	(1)	10.746	(151)

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	
A. Esposizioni per									
A.1 Sofferenze	125.419	(185.812)	52.406	(73.185)	50.205	(70.460)	76.792	(127.533)	
A.2 Inadempienze probabili	99.104	(28.412)	41.916	(6.039)	43.324	(9.079)	60.245	(11.565)	
A.3 Esposizioni scadute	5.227	(775)	593	(98)	2.015	(237)	3.388	(385)	
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.813.552	(16.195)	571.313	(4.141)	2.142.610	(3.532)	1.157.966	(8.358)	
Totale A	4.043.302	(231.194)	666.228	(83.463)	2.238.154	(83.308)	1.298.391	(147.841)	
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	1.152	-	111	-	160	-	50	-	
B.2 Inadempienze probabili	2.779	-	1.033	-	522	-	617	-	
B.3 Altre attività deteriorate	394	-	170	-	45	-	116	-	
B.4 Esposizioni non deteriorate	235.108	(996)	28.041	(76)	54.863	(218)	79.926	(211)	
Totale B	239.433	(996)	29.355	(76)	55.590	(218)	80.709	(211)	
Totale (A+B)	31/12/2015	4.282.735	(232.190)	695.583	(83.539)	2.293.744	(83.526)	1.379.100	(148.052)
Totale (A+B)	31/12/2014	4.444.158	(206.059)	725.949	(76.918)	2.086.090	(69.571)	1.426.063	(132.562)

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)
Parte1

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa					
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.634.012	-	56.363	(177)	-
Totale A	1.634.012	-	56.363	(177)	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"					
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	20.696	-	339	(1)	-
Totale B	20.696	-	339	(1)	-
Totale A+B	1.654.708	-	56.702	(178)	-
Totale A+B	1.628.008	-	50.622	(404)	-

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)
Parte2

Esposizioni/Aree geografiche	America		Asia	Resto del mondo	
	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa					
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	1.990	-	56	-
Totale A	-	1.990	-	56	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"					
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-
Totale A+B	-	1.990	-	56	-
Totale A+B	-	1.780	-	79	(1)

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.593.748	-	14.904	-	25.360	-	-	-
Totale A	1.593.748	-	14.904	-	25.360	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	20.651	-	45	-	-	-	-	-
Totale B	20.651	-	45	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	31/12/2015	1.614.399	-	14.949	-	25.360	-	-
Totale (A+B)	31/12/2014	1.592.011	-	12.173	-	23.824	-	-

B.4 Grandi esposizioni

	31/12/2015
a) ammontare (valore di bilancio)	5.193.235
b) ammontare (valore ponderato)	126.778
c) numero	2

Le due posizioni si riferiscono a società del Gruppo e al Tesoro dello Stato.

C. Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

A partire dall'esercizio 2000 il Gruppo ha effettuato 6 operazioni di cartolarizzazione di tipo tradizionale.

Due di esse, concluse ante il 1° gennaio 2006, sono state effettuate da Banca Sella S.p.a, ora Banca Sella Holding S.p.A. e hanno avuto per oggetto mutui ipotecari performing. Le attività relative a tali operazioni sono state conferite, in data 1° gennaio 2006, da Banca Sella Holding S.p.A. (già Sella Holding Banca S.p.A.) alla "nuova" Banca Sella S.p.A..

In data 31 ottobre 2010 la cartolarizzazione perfezionata con Secursel S.r.l. nell'anno 2000 si è conclusa. Banca Sella ha riacquistato i mutui dalla società veicolo, la quale ha provveduto a rimborsare anticipatamente i titoli ancora esistenti.

In data 4 aprile 2008, in data 8 gennaio 2009, 9 gennaio 2012 e 9 aprile 2014 Banca Sella S.p.A. ha concluso quattro cessioni di crediti ipotecari performing.

Le operazioni sono state realizzate nell'ottica di diversificare le forme di provvista, migliorando la correlazione delle scadenze tra raccolta e impieghi.

In data 23 gennaio 2014, 30 gennaio 2014 e 23 aprile 2015, rispettivamente, le operazioni realizzate nel 2008, nel 2009 e nel 2005 si sono concluse. Banca Sella ha riacquistato i mutui dalla società veicolo, la quale ha provveduto a rimborsare anticipatamente i titoli ancora esistenti.

Il ruolo di servicer nelle diverse operazioni di cartolarizzazione è sempre stato svolto dall'originator (Banca Sella S.p.A.).

Banca Sella S.p.A, in qualità di originator delle operazioni, ha sottoscritto l'intero importo dei titoli junior emessi in relazione alle diverse cartolarizzazioni; i titoli junior, per le operazioni in essere, sono ancora detenuti dalla stessa. Inoltre, per quanto riguarda le cartolarizzazioni del 2008, del 2009 e 2012, la Banca ha sottoscritto l'intero ammontare dei titoli emessi. In relazione all'operazione realizzata nel 2014 invece la Banca ha interamente sottoscritto la tranche senior a tasso fisso, mentre la tranche senior a tasso variabile è stata collocata sul mercato degli investitori istituzionali. I titoli sottoscritti dall'originator possono essere utilizzati come collateral per operazioni di pronti contro termine con la BCE.

Il rischio delle attività cedute è quindi ancora in capo a Banca Sella S.p.A., che, conseguentemente, ne monitora l'andamento regolarmente, predisponendo anche la periodica reportistica.

Le attività cedute continuano a essere rappresentate nel bilancio in quanto la cessione non ha sostanzialmente trasferito il rischio a terzi.

Di seguito si forniscono sintetiche informazioni in merito alle operazioni anzidette.

Banca Sella S.p.A. operazione di cartolarizzazione di crediti performing - anno 2014

L'operazione si è conclusa in due momenti successivi: il 9 aprile 2014 è stato perfezionato l'acquisto dei crediti da parte della società veicolo Mars 2600 S.r.l., mentre il 12 giugno 2014 sono stati emessi i titoli.

Il portafoglio oggetto di cessione pro soluto è costituito da crediti ipotecari residenziali performing erogati da Banca Sella S.p.A. a soggetti residenti in Italia.

L'operazione ha riguardato la cessione pro soluto alla società veicolo di crediti garantiti da ipoteche per l'importo di circa 489,0 milioni di euro, comprensivo dell'ammontare dei crediti in linea capitale e del rateo interessi maturato alla data di cessione.

A fronte di tale operazione Mars 2600 S.r.l. ha emesso titoli di classe A1 per un importo di 216,0 milioni di euro, titoli di classe A2 per un importo di 216,0 milioni di euro e titoli di classe D per un importo di 67,7 milioni di euro.

I titoli di classe A1 e A2 sono quotati alla Borsa del Lussemburgo. L'agenzia Moody's attualmente attribuisce i seguenti rating: Aa2 sia per i titoli di classe Aa2 che per i titoli di classe A2. Gli stessi titoli hanno rating anche da parte dell'agenzia DBRS come segue: AA sia per i titoli di classe A1 che per i titoli di classe A2. I titoli di classe D non sono quotati e non hanno rating.

Banca Sella S.p.A. ha sottoscritto i titoli di classe A2, a tasso fisso, ed i titoli di classe D, mentre i titoli di classe A1, a tasso variabile, sono stati collocati sul mercato degli investitori istituzionali. La somma corrisposta per la sottoscrizione dei titoli di classe D è stata destinata alla creazione di una cash reserve.

Al 31 dicembre 2015 i titoli di classe A1 e A2 hanno generato interessi per circa 5,6 milioni di euro. I titoli di classe D hanno fatto registrare nell'esercizio 2015 interessi per 8,6 milioni di euro. Banca Sella è incaricata della riscossione dei crediti ceduti e dei servizi di cassa e di pagamento nonché del recupero dei crediti in contenzioso ai sensi di un contratto di servicing che prevede come corrispettivo una commissione di servicing, pagata trimestralmente, equivalente allo 0,45% dell'ammontare degli incassi dei crediti pecuniari in bonis e allo 0,05% dell'ammontare degli incassi relativi a crediti in contenzioso realizzati da Banca Sella S.p.A. nel trimestre di riferimento. Al 31 dicembre 2015 le commissioni di servicing incassate da Banca Sella S.p.A. sono state pari a circa 0,45 milioni di euro.

C.1bis Altre operazioni di auto-cartolarizzazione che non rientrano nelle informazioni quantitative

a) Banca Sella S.p.A operazione di cartolarizzazione di crediti performing - anno 2012

L'operazione si è conclusa in due momenti successivi: il 9 gennaio 2012 è stato perfezionato l'acquisto dei crediti da parte della società veicolo Mars 2600 S.r.l., mentre il 14 marzo 2012 sono stati emessi i titoli.

Il portafoglio oggetto di cessione pro soluto è costituito da crediti ipotecari residenziali performing erogati da Banca Sella S.p.A. a soggetti residenti in Italia.

L'operazione ha riguardato la cessione pro soluto alla società veicolo di crediti garantiti da ipoteche per l'importo di 398,8 milioni di euro, comprensivo dell'ammontare dei crediti in linea capitale e del rateo interessi maturato alla data di cessione.

A fronte di tale operazione Mars 2600 S.r.l. ha emesso titoli di classe A1 per un importo di 112,9 milioni di euro, titoli di classe A2 per un importo di 235,4 milioni di euro e titoli di classe D per 48 milioni di euro.

I titoli di classe A1 e A2 sono quotati alla Borsa del Lussemburgo. L'agenzia Moody's attualmente attribuisce i seguenti rating: Aa2 sia per i titoli di classe A1 che per i titoli di classe A2. Gli stessi titoli hanno rating anche da parte dell'agenzia DBRS come segue: AA sia per i titoli di classe A1 che per i titoli di classe A2. I titoli di classe D non sono quotati e non hanno rating.

L'intero ammontare dei titoli è stato sottoscritto da Banca Sella S.p.A.. La somma corrisposta per la sottoscrizione dei titoli di classe D è stata destinata alla creazione di una cash reserve.

Al 31 dicembre 2015 i titoli di classe A1 e A2 hanno generato interessi per circa 4,4 milioni di euro. I titoli di classe D hanno fatto registrare nell'esercizio 2015 interessi per circa 3,9 milioni di euro. Banca Sella S.p.A. è incaricata della riscossione dei crediti ceduti e dei servizi di cassa e di pagamento nonché del recupero dei crediti in contenzioso ai sensi di un contratto di servicing che prevede come corrispettivo una commissione di servicing, pagata trimestralmente, equivalente allo 0,45% dell'ammontare degli incassi dei crediti pecuniari in bonis e allo 0,05% dell'ammontare degli incassi relativi a crediti in contenzioso realizzati

da Banca Sella S.p.A. nel trimestre di riferimento. Al 31 dicembre 2015 le commissioni di servicing incassate da Banca Sella S.p.A. sono state pari a circa 0,26 milioni di euro.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Parte 1

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio						
C.1 Mars 2600 S.r.l.						
- Mutui						
Performing	158.057	-	-	-	67.700	(210)

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Parte2

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio						
C.1 Mars 2600 S.r.l.						
- Mutui	-	-	-	-	-	-

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni
Parte 3

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio						
C.1 Mars 2600 S.r.l.						
- Mutui	-	-	-	-	-	-
Performing	-	-	-	-	-	-

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Denominazione	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Società veicolo- Mars 2600 Srl	Treviso	SI	612.265	-	54.534	511.488	-	115.700

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Informazioni di natura qualitativa

La Banca ha esposizioni verso entità strutturate non consolidate per effetto di investimenti in quote emesse da fondi di investimento (O.I.C.R.) che si qualificano quali entità strutturate secondo l'IFRS 12.

Informazioni di natura quantitativa

Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

voci di bilancio/tipologia di entità strutturata	portafogli contabili dell'attivo	totale attività (A)	portafogli contabili del passivo	totale passività (B)	valore contabile netto (C=A-B)	esposizione massima al rischio di perdita (D)	differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
O.I.C.R.	AFS	2.739	-	-	2.739	2.739	-

E. Operazioni di cessione

L'informativa di cui alla presente parte riguarda tutte le operazioni di cessione (comprese le operazioni di cartolarizzazione).

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Ad eccezione dei crediti verso clientela, le "Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente", sono riferite ad operazioni di pronti contro termine passivi con clientela (con sottostante titoli di debito emessi dalla capogruppo o titoli di Stato italiani).

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore

Parte 1

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value		
	A	B	C	A	B	C
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	x	x	x
Totale 31/12/2015	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2014	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C = attività finanziarie rilevate parzialmente (intero valore)

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore
Parte 2

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	A	B	C	A	B	C
A. Attività per cassa	5.856	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	5.856	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	x	x	x
3. O.I.C.R.	-	-	-	x	x	x
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	x	x	x	x	x	x
Totale 31/12/2015	5.856	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2014	11.787	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C = attività finanziarie rilevate parzialmente (intero valore)

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore
Parte 3

Forme tecniche/Portafoglio	Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	31/12/2015	31/12/2014
A. Attività per cassa	37.970	-	-	364.329	-	-	408.155	795.778
1. Titoli di debito	37.970	-	-	-	-	-	43.826	293.787
2. Titoli di capitale	x	x	x	x	x	x	-	-
3. O.I.C.R.	x	x	x	x	x	x	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	364.329	-	-	364.329	501.991
B. Strumenti derivati	x	x	x	x	x	x	-	-
Totale 31/12/2015	37.970	-	-	364.329	-	-	408.155	x
di cui deteriorate	-	-	-	7.591	-	-	7.591	x
Totale 31/12/2014	282.000	-	-	501.991	-	-	x	795.778
di cui deteriorate	-	-	-	3.524	-	-	x	3.524

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C = attività finanziarie rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	-	-	5.857	-	38.158	157.900	201.915
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	5.857	-	38.158	157.900	201.915
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	-	-	5.857	-	38.158	157.900	201.915
Totale 31/12/2014	-	-	11.829	-	283.772	219.638	515.239

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value
Parte 1

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute
	A	B	A	B	A	B	A
A. Attività per cassa	-	-	-	-	5.856	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	5.856	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	X
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	X
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	X	X	X	X	X
Totale Attività	-	-	-	-	5.856	-	-
C. Passività associate	-	-	-	-	5.857	-	-
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	5.857	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
Totale Passività	-	-	-	-	5.857	-	-
Valore Netto 31/12/2015	-	-	-	-	(1)	-	-
Valore Netto 31/12/2014	-	-	-	-	(42)	-	-

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value
Parte 2

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (fair value)	Crediti verso banche (fair value)		Crediti verso clientela (fair value)		Totale	
		B	A	B	A	31/12/2015	31/12/2014
A. Attività per cassa	-	37.970	-	364.329	-	408.155	293.787
1. Titoli di debito	-	37.970	-	-	-	43.826	293.787
2. Titoli di capitale	x	x	x	x	x	-	-
3. O.I.C.R.	x	x	x	x	x	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	364.329	-	364.329	-
B. Strumenti derivati	x	x	x	-	x	-	-
Totale Attività	-	37.970	-	364.329	-	408.155	293.787
C. Passività associate	-	38.158	-	157.900	-	-	-
1. Debiti verso clientela	-	38.158	-	157.900	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
Totale Passività	-	38.158	-	157.900	-	201.915	295.601
Valore Netto 31/12/2015	-	(188)	-	206.429	-	206.240	-
Valore Netto 31/12/2014	-	(1.772)	-	-	-	-	(1.814)

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

La Banca non ha avuto, nel corso dell'esercizio, tale tipologia di attività.

Sezione 2 – Rischi di mercato

Il rischio di mercato si riferisce alle variazioni inattese di fattori di mercato quali tassi di interesse, tassi di cambio e quotazione di titoli che possono determinare una variazione al rialzo o al ribasso del valore di una posizione detenuta nel portafoglio di negoziazione (*trading book*) e agli investimenti risultanti dall'operatività commerciale e dalle scelte strategiche (*banking book*).

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel "portafoglio di negoziazione di vigilanza", come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 emanata dalla Banca d'Italia). Di conseguenza, sono escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione (ad esempio, crediti o derivati scorporati da attività o passività valutate al costo ammortizzato, titoli emessi), ma non rientranti nell'anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell'informativa relativa al "portafoglio bancario".

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Il rischio di tasso deriva dalla possibilità che un'oscillazione dei tassi di interesse possa avere un effetto negativo sul valore del portafoglio di negoziazione di vigilanza generato dalle posizioni finanziarie assunte da Banca Sella entro i limiti e le autonomie assegnati.

Il rischio di prezzo relativo al portafoglio di negoziazione è originato principalmente dall'attività di negoziazione in conto proprio in titoli di debito.

Il portafoglio di negoziazione della Banca comprende le attività detenute in conto proprio in strumenti finanziari. La maggior parte di tali strumenti sono negoziati su mercati regolamentati (titoli obbligazionari a reddito fisso e variabile).

Gli obiettivi e le strategie sottostanti all'attività di negoziazione posta in essere sul portafoglio titoli di proprietà mirano al contenimento dei rischi e alla massimizzazione della redditività del portafoglio stesso nel limitato e prudentiale campo di azione stabilito dal regolamento di Gruppo in materia.

Contestualmente alla stesura del Resoconto ICAAP (analisi di adeguatezza patrimoniale ai sensi del Secondo Pilastro di Basilea 3), e quindi con frequenza quanto meno annuale, la Capogruppo conduce, a livello consolidato, prove di stress sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione e il controllo dei rischi di mercato (rischio di tasso di interesse, rischio di prezzo, rischio di cambio) è sancita dalla Policy di Gruppo che fissa le regole entro le quali Banca Sella, al pari delle altre società del Gruppo, può esporsi a tali tipologie di rischio.

Il Risk Management della Capogruppo è responsabile del monitoraggio del rischio di mercato delle società del Gruppo medesimo, oltre a svolgere una funzione consultiva e propositiva nella definizione delle linee guida metodologiche per la creazione dei modelli di misurazione e controllo dei rischi di Gruppo.

Ai fini prudenziali per la misurazione del rischio di tasso e di prezzo insiti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, il Gruppo Banca Sella applica la metodologia "standardizzata" definita dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti. Ne consegue che l'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di mercato è rappresentato dalla somma dei requisiti patrimoniali a fronte dei singoli rischi che compongono il rischio di mercato sulla base del cosiddetto "approccio a blocchi" (*building-block approach*).

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e dei derivati finanziari

Come consentito dalla Circ. 262/2005 e successivi aggiornamenti, la presente tavola non viene redatta in quanto in nota integrativa viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse in base ai modelli interni o ad altre metodologie.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Come consentito dalla Circ. 262/2005 e successivi aggiornamenti, la presente tavola non viene redatta in quanto in nota integrativa viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di prezzo di interesse in base ai modelli interni o ad altre metodologie.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali il rischio di mercato del portafoglio di negoziazione viene misurato e monitorato sulla base dell'analisi del VaR (*value at risk*) calcolato principalmente secondo l'approccio della simulazione storica. Il VaR misura la massima perdita potenziale che, con un determinato intervallo di confidenza, potrà verificarsi mantenendo il proprio portafoglio inalterato per un certo periodo di tempo. La simulazione storica prevede la rivalutazione giornaliera delle posizioni sulla base dell'andamento dei prezzi di mercato su di un opportuno intervallo temporale di osservazione. La distribuzione empirica di utili/perdite che ne deriva viene analizzata per determinare l'effetto di movimenti estremi del mercato sui portafogli. Il valore della distribuzione al percentile corrispondente all'intervallo di confidenza fissato, rappresenta la misura di VaR.

Il Risk Management di Gruppo effettua controlli sull'andamento del VaR (orizzonte temporale: 10 giorni e 3 mesi e margine di confidenza: 99%) dei portafogli di proprietà delle società del Gruppo Banca Sella e svolge analisi dei fattori di sensitività quali: *duration* di portafoglio, effetti di *shocks* istantanei di tasso e in ultimo la verifica dei limiti operativi nell'investimento in titoli.

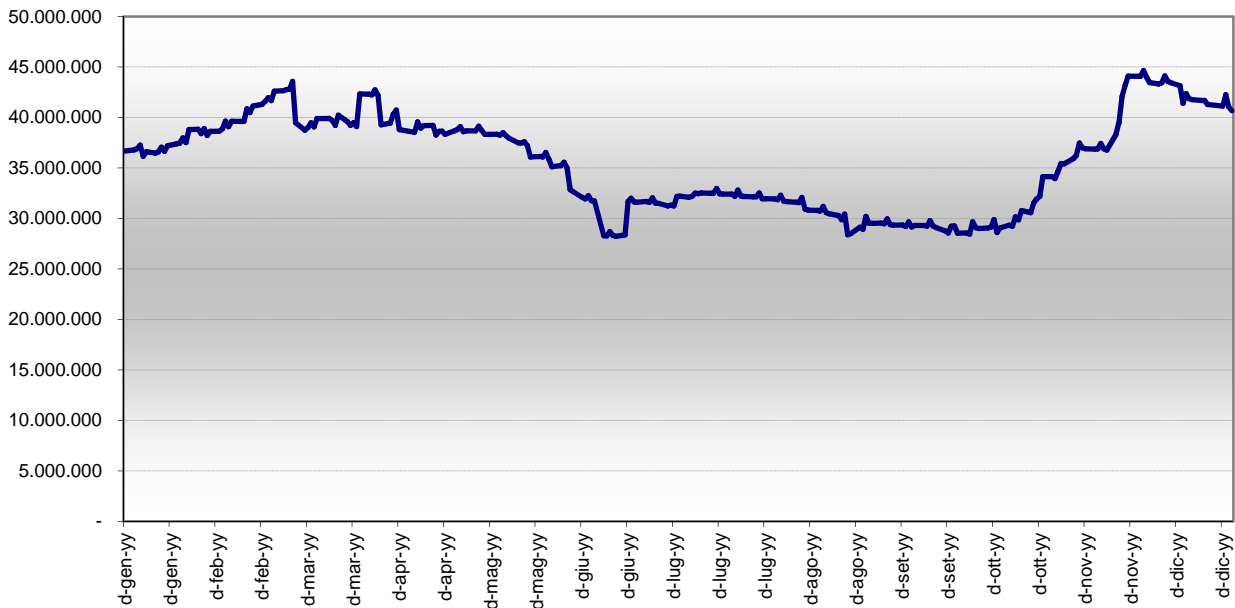
La *duration* media del portafoglio di negoziazione di Banca Sella è pari a 1,15 anni mentre la sensitività, stimata su un movimento parallelo di +100 punti base della curva dei tassi di interesse è di circa 19,11 milioni di Euro (circa lo 1,15% del portafoglio).

L'andamento del VaR di Banca Sella (intervallo di confidenza 99%, orizzonte temporale 3 mesi, metodologia storica) è indicato nel grafico in calce.

Nel corso dell'anno non si sono verificati superamenti dei limiti prudenziali deliberati dalla Capogruppo.

Banca Sella – Portafoglio di Negoziazione⁸

Rischi di Mercato VaR (orizzonte temporale 3 mesi – intervallo di confidenza 99%)



2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo – portafoglio bancario

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Le fonti principali di rischio tasso di interesse che si generano nel portafoglio bancario si possono ricondurre a:

- *mismatch* temporali di scadenza (rischio legato all'esposizione delle posizioni ai cambiamenti nella pendenze e nella forma della curva dei rendimenti);
- *mismatch* derivanti dall'imperfetta correlazione nei cambiamenti dei tassi attivi e passivi sui differenti strumenti (c.d. rischio di indicizzazione).

Il rischio di tasso di interesse è prevalentemente generato dai titoli del *banking book*, dalle operazioni di raccolta da clientela (in conti correnti, conti di deposito e obbligazionaria) ed impiego (mutui ipotecari), oltre che dagli strumenti derivati posti in essere per mitigare l'esposizione al rischio di tasso da *fair value* da esse generato. La politica della società è quella di un'elevata copertura delle poste a tasso fisso e le scelte strategiche e gestionali sono volte a minimizzare la volatilità del valore economico complessivo al variare della struttura dei tassi.

Il Gruppo Banca Sella conduce, a livello consolidato, prove di stress per la misurazione e il controllo del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario con periodicità almeno annuale, in occasione della redazione del Resoconto ICAAP. Le variabili utilizzate per le prove di stress possono essere dedotte da valutazioni esterne (es. previsioni fornite da ABI) oppure elaborate internamente con il supporto del servizio Analisi Finanziaria di Gruppo. Le prove di stress possono contemplare situazioni di shock parallelo ed immediato sulla curva dei tassi, di impatto anche diverso da 200 punti base.

⁸Si fa riferimento alle componenti (Held For Trading e Available For Sale) del portafoglio titoli di proprietà.

B. Attività di copertura del fair value

Le strategie delle operazioni di copertura mirano principalmente a mitigare il rischio di esposizione al tasso di interesse implicito negli strumenti finanziari, che derivano prevalentemente da forme di erogazione del credito (coperture generiche, quali quelle su mutui ipotecari) oppure prestiti obbligazionari emessi (coperture specifiche).

L'esposizione al rischio di tasso implicita nelle forme di erogazione del credito è coperta tramite strumenti derivati del tipo *interest rate swap amortizing* e opzioni cap, sulla base dell'ammontare del portafoglio mutui erogato e sulla base delle scadenze medie del portafoglio medesimo. Altri *interest rate swap* sono posti in essere a seguito dell'emissione dei prestiti obbligazionari a tasso fisso. Ulteriori coperture vengono poste in essere con la finalità di mitigare il rischio di tasso generato dalle forme di provvista. Vengono altresì poste in essere coperture a mitigazione del rischio di tasso o del rischio di cambio tramite prodotti derivati di semplice costituzione quali *domestic currency swap*, *currency options*, *overnight interest swap* negoziati dalla clientela delle banche del Gruppo.

Sono adottate generalmente le metodologie e le tecniche di valutazione basate sui modelli di Black-Scholes, Monte Carlo e Net Present Value utilizzando alcuni parametri, variabili a seconda dello strumento finanziario che si vuole valutare. Tali parametri, validati dal servizio Risk Management della Capogruppo, sono scelti ed impostati sull'applicativo di calcolo al momento della richiesta di valutazione di un nuovo strumento derivato. Ad ogni periodicità di calcolo del fair value dello strumento finanziario, sui suddetti parametri vengono effettuati controlli di primo e di secondo livello.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

In ragione del sostanziale bilanciamento delle strutture del passivo e dell'attivo, non vengono effettuate coperture per il rischio tasso d'interesse da *cash flow* generato da poste a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

In ragione dei volumi marginali degli investimenti esteri, non vengono effettuate coperture per il rischio tasso d'interesse da essi generato.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Come consentito dalla Circ. 262/2005 e successivi aggiornamenti, la presente tavola non viene redatta in quanto in nota integrativa viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse in base ai modelli interni o ad altre metodologie.

2. Portafoglio bancario: modelli interni ed altre metodologie per l'analisi di sensitività

I processi interni di gestione e controllo del rischio di tasso di interesse poggiano su una struttura organizzativa, in base alla quale le informazioni vengono esaminate a livello operativo e valutate criticamente dal Comitato ALM di Gruppo con frequenza mensile. Tale Comitato fornisce inoltre le opportune linee di indirizzo operative. Ai fini gestionali, sono stati previsti internamente - oltre al limite dell'indicatore di rischio definito dalla normativa pari al 20% - limiti di attenzione più prudenziali il cui superamento comporta la valutazione di strategie operative volte ad abbassare l'esposizione.

Il rischio di tasso viene misurato tramite l'utilizzo di modelli proprietari per il trattamento delle poste del passivo a scadenza contrattuale non definita (poste a vista). Per tutte le altre voci dell'attivo e del passivo vengono utilizzate le regole definite dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti. Il controllo è effettuato tenendo in considerazione la globalità delle posizioni assunte in bilancio e fuori bilancio, limitatamente alle attività fruttifere e alle passività onerose.

Per il calcolo del capitale interno si sono ipotizzati *shift* paralleli della curva dei tassi rispettivamente pari a +200 *basis point* (scenario al rialzo) e -35 *basis point* (scenario al ribasso definito come differenza tra il tasso di rifinanziamento marginale e il tasso applicato sui depositi dalla Banca Centrale Europea).

I dati al 31.12.2015 relativi alla *sensitivity analysis* mostrano un rischio contenuto sul portafoglio bancario di Banca Sella (si veda tabella in calce come impatto totale e percentuale sul valore economico).

Shift	Sensitivity Totale	Patr. di Vigilanza	Sensitivity %
+200 bps / -35 bps	14,67	929,1	1,6%

Valori in milioni di euro

Il portafoglio bancario di Banca Sella non contiene strumenti finanziari soggetti a rischio di prezzo.

2.3 Rischio di cambio

Rientrano nell'ambito di applicazione del presente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") in valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute. Sono assimilate ai rapporti in valuta anche le operazioni sull'oro.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di cambio

L'operatività relativa alle divise avviene principalmente presso la Direzione Finanza della Capogruppo, la cui unità di Tesoreria effettua operazioni di impieghi e raccolta interbancaria in valuta estera e gestisce il rischio cambio connesso con gli sbilanci in divisa.

Il rischio di cambio viene monitorato mediante l'applicazione della metodologia "standardizzata" indicata dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013. Nel corso del 2015 non si sono rilevati sforamenti del limite normativo del 2% del patrimonio di vigilanza per le posizioni in valuta di Banca Sella Holding, pertanto non si rileva generazione di requisito patrimoniale a fronte del rischio di cambio.

L'unità di Risk Management di Gruppo monitora i valori di esposizione al rischio di cambio e li riferisce al Comitato ALM di Gruppo. Tale organo, avvalendosi della Tesoreria della Capogruppo, valuta eventuali azioni di copertura nel caso si verificano esposizioni verso valute giudicate troppo elevate.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La copertura dell'operatività in divisa di Banca Sella avviene con cadenza quotidiana. Le sole attività della Banca soggette a tale rischio sono gli impieghi e la raccolta in valuta verso la clientela che corrispondono ad una minima parte del portafoglio bancario.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute					
	USD	AUD	CHF	GBP	NOK	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	144.658	4.792	19.686	14.135	414	7.444
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	129.616	55	14.674	13.833	414	5.362
A.4 Finanziamenti a clientela	15.042	4.737	5.012	302		2.082
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	2.059	181	984	942	93	3.113
C. Passività finanziarie	145.312	4.708	21.410	12.501	501	4.945
C.1 Debiti verso banche	56	1.515	2	-		2.032
C.2 Debiti verso clientela	145.256	3.193	21.408	12.501	501	2.913
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	225	-	-	8	-	1.068
E. Derivati finanziari	(310)	18	703	(2.574)	(4)	(959)
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe	67.045	2.139	2.282	2.382		10.708
+ Posizioni corte	66.913	2.110	2.307	2.392		10.738
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	150.654	3.244	3.527	3.856	104	15.173
+ Posizioni corte	151.096	3.255	2.799	6.420	108	16.102
Totale Attività	364.416	10.356	26.479	21.315	611	36.438
Totale Passività	363.546	10.073	26.516	21.321	609	32.853
Sbilancio (+/-)	870	283	(37)	(6)	2	3.585

2.4 Gli strumenti derivati

Nelle tabelle seguenti rientrano i derivati finanziari e creditizi negoziati in via autonoma (c.d. stand-alone) e i derivati incorporati in strumenti strutturati.

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	287.450	-	438.699	-
a) Opzioni	75.830	-	66.986	-
b) Swap	211.620	-	371.713	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	765.079	-	576.194	-
a) Opzioni	442.488	-	290.056	-
b) Swap	36.066	-	49.938	-
c) Forward	286.525	-	236.200	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	1.052.529	-	1.014.893	-

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	678.294	-	796.801	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	678.294	-	796.801	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	678.294	-	796.801	-

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	2.793.207	-	3.203.784	-
a) Opzioni	2.793.207	-	3.203.784	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	11.368	-	9.909	-
a) Opzioni	11.368	-	9.909	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	2.804.575	-	3.213.693	-

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale	31/12/2015	Totale	31/12/2014
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	14.225	-	19.327	-
a) Opzioni	5.268	-	4.499	-
b) Interest rate swap	5.295	-	9.728	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity Swap	-	-	-	-
e) Forward	3.459	-	4.243	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	203	-	857	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	10.282	-	14.177	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	10.282	-	14.177	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity Swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	4.463	-	3.960	-
a) Opzioni	4.463	-	3.960	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity Swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	28.969	-	37.464	-

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale	31/12/2015	Totale	31/12/2014
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	14.791	-	20.084	-
a) Opzioni	5.333	-	4.564	-
b) Interest rate swap	5.549	-	10.256	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity Swap	-	-	-	-
e) Forward	2.704	-	4.204	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	1.205	-	1.060	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	115.422	-	136.676	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	115.422	-	136.676	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity Swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	4.216	-	4.325	-
a) Opzioni	4.216	-	4.325	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity Swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	134.429	-	160.925	-

A.5 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	-	11.000	-	128.533	4.192
- fair value positivo	-	-	-	893	-	4.417	73
- fair value negativo	-	-	-	-	-	218	18
- esposizione futura	-	-	-	55	-	562	6
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	342.312	34.663
- fair value positivo	-	-	-	-	-	2.713	848
- fair value negativo	-	-	-	-	-	5.186	108
- esposizione futura	-	-	-	-	-	2.626	377
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.6 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	143.725	-	-	-	-
- fair value positivo (prima della compensazione)	-	-	252	-	-	-	-
- fair value negativo (prima della compensazione)	-	-	5.637	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo (prima della compensazione)	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo (prima della compensazione)	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	388.104	-	-	-	-
- fair value positivo (prima della compensazione)	-	-	5.029	-	-	-	-
- fair value negativo (prima della compensazione)	-	-	3.624	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo (prima della compensazione)	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo (prima della compensazione)	-	-	-	-	-	-	-

A.7 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	53	-	40.405	-	885.803	1.525.246
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	59	4.157
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	6.932	4.436
- fair value positivo	-	-	-	-	-	35	29
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	67	44
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.8 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	1.019.994	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	14.681	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	115.422	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	790.903	189.299	72.327	1.052.529
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	40.520	174.603	72.327	287.450
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio ed oro	750.383	14.696	-	765.079
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	221.843	685.307	2.575.719	3.482.869
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	210.475	685.307	2.575.719	3.471.501
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio ed oro	11.368	-	-	11.368
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	1.012.746	874.606	2.648.046	4.535.398
Totale 31/12/2014	1.055.066	938.416	3.031.903	5.025.385

B. Derivati creditizi

Al 31 dicembre 2015 e durante l'esercizio la Banca non ha avuto questa tipologia di operazioni.

C. Derivati finanziari e creditizi
C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali Derivati Finanziari							
- fair value positivo	-	-	19.962	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	124.684	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	12.372	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	26.261	-	-	-	-
2) Accordi bilaterali Derivati Creditizi							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3) Accordi "Cross product"							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 3 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta come il rischio derivante dall'incapacità di far fronte ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

Il monitoraggio e la gestione della liquidità per Banca Sella sono formalizzati nella *Policy* di Liquidità di Gruppo, contenente sia le linee guida per la gestione del rischio di liquidità sia le strategie da intraprendere nei momenti di criticità. Tali strategie sono parte integrante del piano di emergenza denominato *Contingency Liquidity Plan*.

Il modello di *governance* definito per la gestione ed il controllo del rischio di liquidità del Gruppo Banca Sella si fonda sui seguenti principi:

- conformità dei processi e delle metodologie di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità con le indicazioni della vigilanza prudenziale;
- condivisione delle decisioni e chiarezza delle responsabilità tra organi direttivi, di controllo ed operativi.

Il monitoraggio della liquidità del Gruppo segue le direttive emanate dalla Circolare 285/2013 (Parte II, capitolo 11) e successivi aggiornamenti. Tale normativa, oltre alla razionalizzazione delle normative nazionali precedentemente in vigore (principalmente la Circolare 263/2006), persegue l'obiettivo di recepire ed integrare i principi contenuti nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR).

La gestione del livello di liquidità è affidata alla Direzione Finanza di Banca Sella Holding la quale, con il supporto del Comitato ALM di Gruppo, interviene prontamente con azioni correttive qualora se ne verifichi la necessità. I controlli di secondo livello relativi al rischio di liquidità sono effettuati dal servizio Risk Management della Capogruppo.

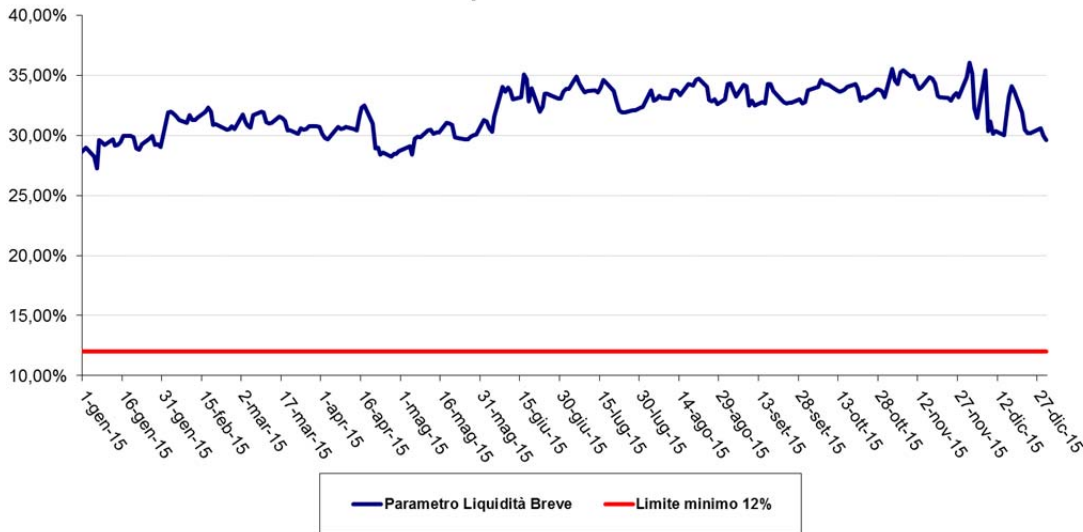
La *Policy* di Liquidità di Gruppo prevede accanto alla tradizionale rilevazione dell'indicatore di liquidità a breve, il continuo monitoraggio di un ampio set di indicatori focalizzati sull'andamento della situazione di liquidità sistemica e specifica, a breve e a medio lungo termine.

Di seguito si riporta l'andamento dell'indicatore di liquidità a breve relativo al Gruppo Banca Sella, che dà indicazioni circa la capacità di far fronte agli impegni presi sia nei confronti della clientela ordinaria sia nei confronti delle banche in caso di un'improvvisa tensione di liquidità. Il limite minimo di tale indicatore è prudenzialmente posto pari al 12%. Il livello effettivo dell'indicatore nel corso dell'esercizio è stato sempre superiore a tale soglia testimoniando come le riserve di liquidità siano sufficienti a far fronte agli impegni previsti anche in condizione di stress.

Tale indicatore, di tipo gestionale, viene calcolato su base giornaliera dal Servizio Risk Management della Capogruppo.

Andamento indicatore liquidità a breve di Banca Sella

Parametro di Liquidità a Breve - Andamento storico



Ad integrazione delle informazioni fornite dagli indicatori di liquidità, il servizio Risk Management della Capogruppo e la Direzione Finanza del Gruppo Banca Sella hanno il compito di eseguire analisi di stress sulla scorta di liquidità del Gruppo stesso.

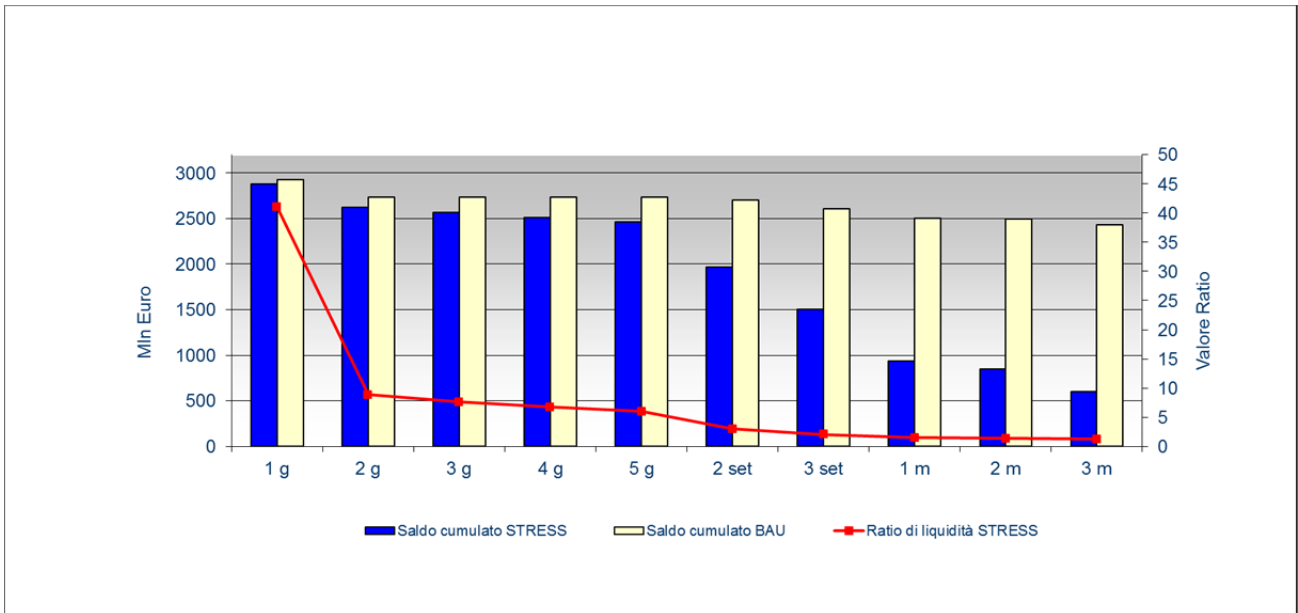
La metodologia sottostante l'analisi di stress consiste nel valutare, tramite l'utilizzo della *Maturity Ladder*⁹, la capacità di resistenza alla crisi di liquidità (misurata in giorni), dell'intero Gruppo Banca Sella al verificarsi di una situazione di crisi sistemico-specifica. La capacità di resistenza è calcolata con l'ipotesi che non vengano modificate la struttura di *business* e il profilo patrimoniale del Gruppo. Gli scenari di stress utilizzati fanno riferimento a quelli previsti da Basilea III, integrati con ipotesi interne al fine di rendere l'analisi più rappresentativa dell'operatività della Banca.

La *Maturity Ladder* è costruita mediante la mappatura in fasce temporali (orizzonte fino a 3 mesi) di flussi di cassa, certi ed ipotizzati, congiuntamente a poste considerate quali "riserve potenziali" di liquidità. Lo strumento consente di apprezzare in differenti scenari operativi (*business as usual* e *stress scenario*) la posizione finanziaria netta di liquidità nei differenti *bucket* temporali.

Lo *stress test* ha sempre dimostrato per il Gruppo disponibilità liquide, o prontamente liquidabili, adeguate a fronteggiare eventuali crisi di origine sia sistemica, sia specifica.

⁹Per *Maturity Ladder* s'intende la proiezione della posizione finanziaria netta nel tempo

Stress Scenario: Proiezione posizione finanziaria netta cumulata e ratio di liquidità (Stress test al 31 dicembre 2015)



Le analisi di scenario previste dal Gruppo Banca Sella sono strutturate sotto differenti ipotesi di stress, in conformità con quanto previsto dalla circolare 285/2013 di Banca d'Italia (Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, Titolo III, Capitolo 1) e successivi aggiornamenti, e considerano il verificarsi di eventi modificativi di talune poste nelle varie fasce di cui si compone la *maturity ladder*.

Le due ipotesi, connesse ad altrettante configurazioni di *occurrence* (frequenza di accadimento) e *severity* (impatto sulla banca), sono:

- tensione acuta a livello della singola banca, che necessita di contromisure straordinarie, sovente legate ad interventi esterni alla banca stessa;
- crisi sistemica, che interessa tutto il mercato.

In ottica Basilea 3 la Banca monitora l'andamento degli indicatori LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) e NSFR (*Net Stable Funding Ratio*), affinando ed adeguando costantemente le regole di calcolo secondo le indicazioni della normativa vigente. I due indicatori si attestano a fine 2015 su livelli ampiamente superiori rispetto a quelli attualmente previsti da Basilea 3.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	2.347.255	66.798	95.619	232.231	582.780	468.175	949.696	3.229.061	2.052.777	1
A.1 Titoli di Stato	6	-	-	-	3.547	30.670	328.212	883.001	256.002	-
A.2 Altri titoli di debito	23	-	7.503	2.164	25.915	32.513	132.690	135.905	10.715	-
A.3 Quote OICR	2.739	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2.344.487	66.798	88.116	230.067	553.318	404.992	488.794	2.210.155	1.786.060	1
- Banche	1.166.377	-	1	83.691	23	-	-	-	-	1
- Clientela	1.178.110	66.798	88.115	146.376	553.295	404.992	488.794	2.210.155	1.786.060	-
Passività per cassa	7.365.246	15.867	32.330	45.446	194.834	195.367	261.806	1.176.187	174.246	-
B.1 Depositi e conti correnti	7.270.781	8.851	16.440	33.394	128.568	125.112	151.736	675.914	1.219	-
- Banche	34.730	-	-	-	-	-	-	293.472	-	-
- Clientela	7.236.051	8.851	16.440	33.394	128.568	125.112	151.736	382.442	1.219	-
B.2 Titoli di debito	67	243	7.673	2.300	54.136	54.253	97.665	386.997	79.094	-
B.3 Altre passività	94.398	6.773	8.217	9.752	12.130	16.002	12.405	113.276	93.933	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	12.990	21.755	19.800	53.607	47.045	56.706	3.669	260	-
- Posizioni corte	-	11.794	21.760	22.574	60.198	50.102	62.012	3.109	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	5.635	190	-	-	982	797	1.517	4.668	3.463	-
- Posizioni corte	5.873	2.935	-	-	2.632	5.307	9.987	58.290	40.400	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	128.286	297	4	105	901	2.985	5.923	25.916	25.223	-
- Posizioni corte	104.844	1.458	-	-	26.868	15.318	41.152	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	9	-	-	-	10	33	190	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	167.738	1.449	2.002	6.371	10.442	2.239	-	25	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	167.738	1.449	2.002	6.371	10.442	2.239	-	25	-	-
- Banche	162.898	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	4.840	1.449	2.002	6.371	10.442	2.239	-	25	-	-
Passività per cassa	130.983	-	362	505	15.060	22.991	19.474	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	129.706	-	362	505	15.060	22.991	19.474	-	-	-
- Banche	3.858	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	125.848	-	362	505	15.060	22.991	19.474	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	1.277	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	10.070	24.674	23.548	71.595	53.724	66.283	3.309	-	-
- Posizioni corte	-	13.407	24.672	20.631	64.670	49.074	60.722	3.292	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	203	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	1.205	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 4 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il Rischio Operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi interne/esterne, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Capogruppo Banca Sella Holding assolve la funzione di direzione e coordinamento per il controllo dell'esposizione ai rischi assunti dalle Società del Gruppo Banca Sella durante lo svolgimento delle attività ordinarie e straordinarie, delegandone gli aspetti operativi al servizio di Risk Management. Tale servizio ha la responsabilità di misurare, monitorare e gestire l'esposizione dell'intero Gruppo ai rischi di Primo e Secondo Pilastro di Basilea 3, migliorando costantemente gli strumenti e le metodologie per la valutazione quantitativa e qualitativa dell'esposizione ai rischi stessi.

I sistemi di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo adottati dal Gruppo Banca Sella sono sintetizzabili dal *framework* di gestione del rischio operativo costituito da:

- rilevazione dei dati quantitativi di perdita operativa (*data collection*) e di conto economico;
- presidi organizzativi di mitigazione e controllo;
- valutazione dell'esposizione al rischio operativo;
- output e strumenti a supporto della gestione del rischio operativo.

Attraverso l'attività di *data collection* vengono raccolte le informazioni necessarie per effettuare la valutazione dell'esposizione al rischio operativo del Gruppo nel suo complesso e delle singole Società. Inoltre, l'attività di *data collection* permette al servizio Risk Management di essere tempestivamente informato in merito agli eventi di rischio operativo che si verificano all'interno del Gruppo e alle relative perdite operative, in modo da porre in essere gli interventi necessari. Rientrano tra gli strumenti di rilevazione del rischio operativo:

- le applicazioni informatiche per la raccolta delle perdite operative (procedura Segnalazione Anomalie a supporto del "Ciclo del Controllo");
- i dati di perdita di eventi di rischio operativo provenienti da fonte esterna (DIPO - Database Italiano Perdite Operative, cui il Gruppo Banca Sella aderisce)¹⁰;
- i fattori di contesto operativo e del sistema dei controlli interni, ovvero specifici KPI (*Key Performance Indicators*) o KRI (*KeyRiskIndicators*) che riflettono il miglioramento o il peggioramento del profilo di rischio della banca/gruppo a seguito delle azioni intraprese o del rafforzamento dei controlli (ad esempio: indicatori dei livelli di servizio, anomalie e rilievi ispettivi, rating dei processi e crescita del business).

Il Ciclo del Controllo è un processo interno, adottato efficacemente per tutto il Gruppo da diversi anni, che regola il trattamento delle anomalie, la rimozione degli effetti e delle cause che le hanno generate. Tale processo, attraverso l'utilizzo di un'apposita applicazione informatica, presidia le attività di censimento, monitoraggio e gestione di tutti gli eventi anomali che si verificano all'interno di ogni società del Gruppo, in modo da favorire le conseguenti attività di *follow up*.

¹⁰ Le informazioni provenienti dal DIPO consentono, inoltre, analisi di raffronto tra i dati di perdita interna e i dati di perdita del sistema.

I presidi organizzativi, ex-ante ed ex-post, predisposti a mitigazione e controllo del rischio operativo, permettono di monitorare e limitare il verificarsi di eventi di rischio operativo e delle relative perdite. Efficaci presidi organizzativi consentono infatti la tempestiva individuazione di eventuali inefficienze e la predisposizione di idonee strategie di mitigazione.

Tra i principali presidi organizzativi adottati dal Gruppo Banca Sella per la mitigazione e il controllo del rischio operativo, oltre al già citato processo del Ciclo del Controllo, rientrano l'attività di mappatura e validazione dei processi aziendali, l'attestazione e la consuntivazione dei livelli di servizio e dei controlli di linea, i controlli svolti attraverso i cosiddetti "campanelli di allarme" (elaborazioni automatiche e/o KRI relative a contabilizzazioni, movimentazione di conti, utilizzo di prodotti e accesso ai servizi aventi la finalità di individuare e/o prevenire possibili anomalie operative, generate da soggetti interni e/o esterni all'azienda).

Nell'ambito della validazione dei processi aziendali viene "assegnato" un *rating* di rischio operativo inerente di processo (che valuta i fattori di rischio sul processo senza tener conto dell'effetto mitigante dei controlli esistenti) ed un *rating* di rischio operativo residuo di processo (ottenuto valutando l'effetto mitigante dei controlli sui rischi inerenti). I *rating* di rischio sono misurati su scala discreta con valori da 1 (rischio minimo) a 5 (rischio massimo). L'introduzione di nuovi processi o la modifica di processi esistenti con *rating* di rischio operativo residuo uguale o maggiore di 4 viene sottoposta preventivamente all'esame e alla valutazione del Comitato Rischi Operativi.

In ottica di intercettare in anticipo i sintomi di vulnerabilità dei processi e di avere immediata percezione delle aree maggiormente esposte ai rischi, viene svolta la mappatura dei processi aziendali in ottica *end to end*¹¹. Tale attività prevede che i processi siano raggruppati in macro-processi e questi ultimi in macro-classi ed è prevista l'assegnazione di un *rating* di rischio operativo non solo al singolo processo ma anche ai livelli di raggruppamento più alti, allo scopo di offrire una visione d'insieme delle aree di intervento nell'ambito dell'intera catena di processo e di pianificare azioni per ridurre l'esposizione complessiva al rischio operativo.

Alla mitigazione del rischio operativo contribuisce inoltre l'attività svolta dalla funzione "Controlli e Follow Up" di Banca Sella, finalizzata a mantenere un adeguato presidio sul controllo dei rischi operativi. Le attività svolte da questo servizio consistono in controlli accentrati e di secondo livello sull'attività svolta da Banca Sella.

Il monitoraggio del rischio si traduce anche in funzionalità di *reporting* mirato a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, in conformità alla normativa che prevede che siano assicurate informazioni tempestive in materia di rischi operativi. Il Ciclo del Controllo fornisce la base informativa che, al verificarsi dell'evento anomalo segnalato e secondo precisa *escalation*, origina flussi di comunicazione ai soggetti interessati.

Inoltre, al fine di consentire una valutazione delle *performance* della gestione del rischio operativo il servizio Risk Management produce regolarmente prospetti sintetici e di dettaglio che consuntivano per ciascuna società del Gruppo e per il Gruppo nel suo complesso il grado di rischio assunto relativamente:

- agli eventi anomali e alle perdite operative segnalati nel database del Ciclo del Controllo, ponendo in evidenza le anomalie con gravità più elevata;
- all'esito dei controlli di linea;
- all'andamento dei livelli di servizio;

Tali evidenze sono portate a conoscenza, con livelli di dettaglio diversi e a seconda della gravità, ai responsabili presidio rischi, ai CEO, ai Comitati preposti e agli Organi Aziendali delle Società.

¹¹ Il processo è definito *end to end* quando è impostato in modo da essere un "flusso del valore" in totale logica di soddisfacimento della funzione d'uso del cliente, interno od esterno che sia, partendo dalla sua richiesta sino all'erogazione del servizio.

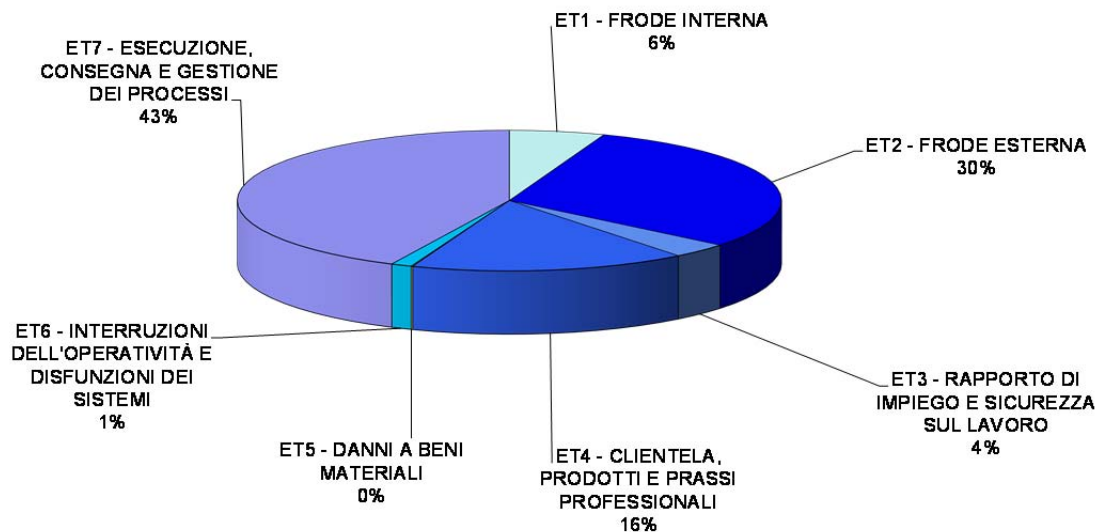
In merito alle pendenze legali si segnala che la Banca è coinvolta in una pluralità di procedimenti giudiziari di varia natura e di procedimenti legali originate dall'ordinario svolgimento della propria attività. Per quanto non sia possibile prevederne con certezza l'esito finale, si ritiene che l'eventuale risultato sfavorevole di detti procedimenti non avrebbe, sia singolarmente che complessivamente, un effetto negativo rilevante sulla situazione finanziaria ed economica della Banca.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte dell'esposizione al rischio operativo, è adottato il metodo di calcolo Base (*Basic Indicator Approach*, BIA). Nel metodo Base il requisito patrimoniale si calcola applicando un coefficiente regolamentare fisso pari al 15% alla media triennale dell'indicatore rilevante¹².

Informazioni di natura quantitativa

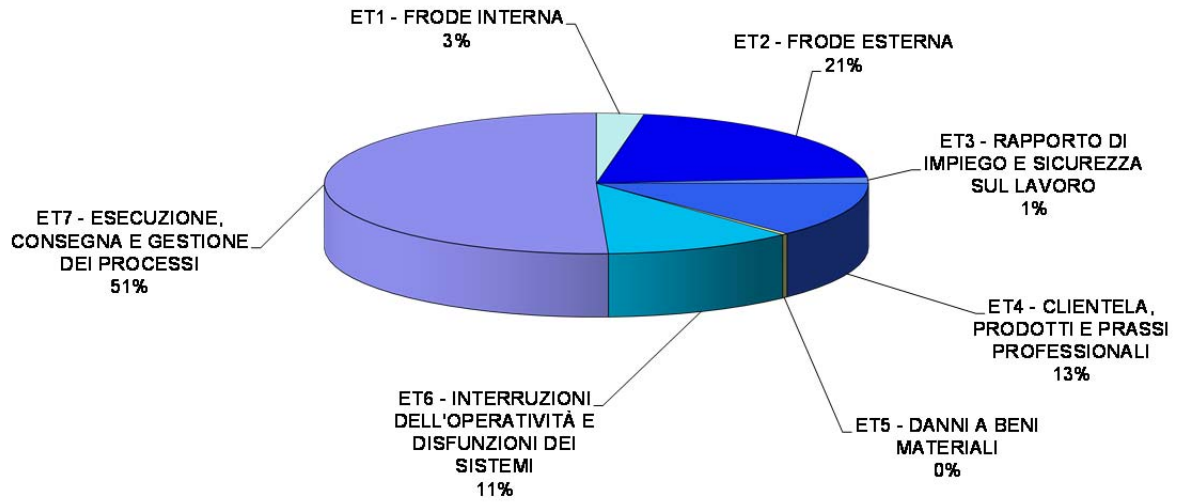
I grafici sottostanti, ottenuti dalle elaborazioni delle informazioni contenute nel *Loss Data Collection*, illustrano i dati di perdita operativa rilevati nel periodo 01/01/2015-31/12/2015, classificati in base alle tipologie di eventi di Basilea 3 e suddivisi in termini di impatto e di frequenza.

Banca Sella
composizione perdita lorda



¹² L'Articolo 316 -Titolo III – PARTE TRE del Regolamento (UE) n. 575/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 26 giugno 2013 dettaglia gli elementi da sommare per calcolare l'indicatore rilevante. La tabella 1 di tale articolo riposta: 1) Interessi e proventi assimilati; 2) Interessi e oneri assimilati; 3) Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/ fisso; 4) Proventi per commissioni/provvigioni; 5) Oneri per commissioni/provvigioni; 6) Profitto (perdita) da operazioni finanziarie; 7) Altri proventi di gestione.

**Banca Sella
composizione frequenza**





Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento n. 575/2013 (“CRR”) e nella direttiva 2013/36/UE (“CRD IV”) che traspongono nell’Unione Europea gli standard definiti al Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3).

Per dare attuazione e agevolare l’applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d’Italia ha emanato la Circolare 285 “Disposizioni di vigilanza per le banche” e successivi aggiornamenti che:

- i) recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo unico bancario, è di competenza della Banca d’Italia;
- ii) indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- iii) delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

In Banca Sella il presidio dell’adeguatezza patrimoniale è assicurato dall’attività di Capital Management.

Il piano di Capital Management è definito in concomitanza al piano strategico e al Risk Appetite Framework (RAF) e si concretizza nella valutazione d’impatto dell’attività ordinaria e nella definizione delle eventuali operazioni straordinarie nell’ottica di perseguire gli obiettivi di patrimonializzazione (rappresentati dal Common Equity Tier 1 ratio) ritenuti necessari e adeguati per porre la Banca in una situazione di solidità e sostenibilità attuale e prospettica.

Il piano di Capital Management è sottoposto a sistematico monitoraggio da parte del servizio Risk Management della Capogruppo attraverso un’attività di presidio sulla consistenza patrimoniale e degli assorbimenti che prevede:

- i) il calcolo mensile a consuntivo, in funzione dei risultati gestionali progressivamente conseguiti;
- ii) la simulazione trimestrale dell’evoluzione in chiave prospettica al fine di prevenire eventuali situazioni di mancato rispetto dei livelli definiti.

I coefficienti di solvibilità della Banca costituiscono parte della reportistica mensilmente predisposta per il Consiglio di Amministrazione e per la Riunione di Allineamento e Verifica Andamento di Gruppo.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2015	Importo 31/12/2014
1. Capitale	334.228	281.597
2. Sovrapprezzi di emissione	366.090	298.722
3. Riserve	24.316	(32.145)
- di utili	158.066	101.605
a) legale	35.666	27.959
b) statutaria	93.571	67.879
c) azioni proprie	-	-
d) altre	28.829	5.767
- altre	(133.750)	(133.750)
3.5 Acconti su dividendi	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	40.522	4.817
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	44.418	9.951
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(3.896)	(5.134)
7. Utile (perdita) d'esercizio	6.012	64.230
Totale	771.168	617.221

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	31/12/2015		31/12/2014	
	Totale	Riserva negativa	Totale	Riserva negativa
1. Titoli di debito	5.810	-	9.951	-
2. Titoli di capitale	38.616	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	(8)	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	44.426	(8)	9.951	-

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	9.951	-	-	-
2. Variazioni positive	6.227	38.616	-	-
2.1 Incrementi di fair value	6.215	38.616	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	12	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	12	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
3. Variazioni negative	10.368	-	8	-
3.1 Riduzioni di fair value	331	-	8	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	10.037	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	5.810	38.616	(8)	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	31/12/2015
1. Esistenze iniziali	-5.134
2. Variazioni positive	2.655
2.1 Componente valutativa positiva	2.601
2.2 Nuovi ingressi	53
3. Variazioni negative	1.417
3.1 Componente valutativa negativa	-
3.2 Nuove uscite	1.417
4. Rimanenze finali	-3.896

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Si riportano di seguito le principali caratteristiche delle azioni che sono state computate nel Common Equity Tier 1 – CET1 di Banca Sella al 31 dicembre 2015:

- n. 563.193.010 azioni ordinarie a voto plurimo e n. 105.263.158 azioni ordinarie a voto singolo, del valore nominale di euro 0,50 (zero virgola cinquanta) ciascuna, comprensive di sovrapprezzi, riserve e utili maturati per un valore computabile di euro 767.495.651.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Nel capitale aggiuntivo di classe 1 al 31 dicembre 2015 non sono presenti strumenti finanziari computabili.

3. Capitale di classe 2 (Tier2 – T2)

Nel Tier 2 – T2 sono computati i prestiti subordinati emessi da Banca Sella al 31 dicembre 2015 per un valore pari a euro 228.148.443.

N.	Tasso di interesse in corso %	Tipo tasso	Saldo contabile al 31/12/2015	Computabilità	Data emissione	Data inizio ammortamenti o prudenziale	Data scadenza	Soggetto a rimborso in quote costanti	Saldo computabile
1	0,22	Variabile	6.000.000	Computabile (a seguito di disposizioni transitorie)	30/09/08	30/09/11	30/09/16	SI	4.501.027
2	3,50	Fisso	1.000.000	Computabile (a seguito di disposizioni transitorie)	21/05/09	21/05/11	21/05/16	SI	388.775
3	4,55	Fisso	1.000.000	SI	21/05/09	21/05/14	21/05/19	NO	677.437
4	0,99	Variabile	4.300.000	SI	03/06/09	03/06/14	03/06/19	NO	2.943.593
5	0,75	Variabile	2.130.000	SI	15/07/09	15/07/14	15/07/19	NO	1.507.097
6	0,75	Variabile	210.000	SI	15/07/09	15/07/14	15/07/19	NO	148.587
7	0,63	Variabile	2.500.000	SI	31/07/09	31/07/14	31/07/19	NO	1.790.800
8	0,59	Variabile	2.500.000	SI	04/09/09	04/12/14	04/12/19	NO	1.963.308
9	4,075	Fisso	1.000.000	SI	04/09/09	04/12/14	04/12/19	NO	785.323
10	0,59	Variabile	10.000.000	SI	10/09/09	10/12/14	10/12/19	NO	7.886.090
11	0,57	Variabile	930.000	SI	16/09/09	16/12/14	16/12/19	NO	736.462
12	4,10	Fisso	2.500.000	SI	05/10/09	05/01/15	05/01/20	NO	2.007.119
13	4,10	Fisso	5.000.000	SI	15/10/09	15/01/15	15/01/20	NO	4.041.621
14	4,10	Fisso	5.000.000	SI	26/10/09	26/01/15	26/01/20	NO	4.071.742
15	4,10	Fisso	2.500.000	SI	26/10/09	26/01/15	26/01/20	NO	2.035.871
16	4,10	Fisso	10.000.000	SI	29/10/09	29/01/15	29/01/20	NO	8.159.912
17	4,10	Fisso	5.000.000	SI	23/11/09	23/02/15	23/02/20	NO	4.148.412
18	4,00	Fisso	5.000.000	SI	16/12/09	16/03/15	16/03/20	NO	4.206.349
19	2,95	Fisso	2.500.000	SI	12/10/10	12/10/12	12/10/17	NO	891.292
20	2,50	Variabile	5.000.000	SI	20/10/10	20/10/12	20/10/17	NO	1.804.491
21	3,15	Fisso	1.000.000	Computabile (a seguito di disposizioni transitorie)	22/11/10	22/11/12	22/11/17	SI	900.000
22	3,70	Fisso	10.000.000	SI	14/01/11	14/01/12	14/01/17	NO	2.079.912
23	4,65	Fisso	10.000.000	Computabile (a seguito di disposizioni transitorie)	15/03/11	15/03/16	15/03/21	SI	9.710.000
24	4,30	Fisso	4.960.200	Computabile (a seguito di disposizioni transitorie)	15/06/11	15/06/13	15/06/18	SI	4.061.062
25	5,20	Fisso	1.200.000	Computabile (a seguito di disposizioni transitorie)	25/10/11	25/10/12	25/10/17	SI	1.090.909
26	5,10	Fisso	3.920.400	Computabile (a seguito di disposizioni transitorie)	11/11/11	11/11/12	11/11/17	SI	3.655.247
27	5,75	Fisso	8.000.000	Computabile (a seguito di disposizioni transitorie)	12/12/11	12/12/12	12/12/17	SI	7.798.467
28	5,60	Fisso	4.000.000	Computabile (a seguito di disposizioni transitorie)	30/12/11	30/12/12	30/12/17	SI	3.734.800
29	5,40	Fisso	12.000.000	NO	17/01/12	17/01/13	17/01/18	SI	0
30	5,50	Fisso	3.000.000	NO	01/02/12	01/02/13	01/02/18	SI	0
31	5,00	Fisso	9.000.000	NO	14/02/12	14/02/13	14/02/18	SI	0
32	4,45	Fisso	4.000.000	NO	01/03/12	01/09/12	01/09/17	SI	0
33	4,15	Fisso	4.000.000	NO	13/03/12	13/09/12	13/09/17	SI	0
34	4,55	Fisso	5.000.000	SI	31/08/12	28/02/13	28/02/18	NO	2.163.198
35	3,50	Fisso	10.000.000	SI	15/11/12	15/11/13	15/11/18	NO	5.750.274
36	3,45	Fisso	5.000.000	SI	10/12/12	10/12/13	10/12/18	NO	2.943.593
37	3,25	Fisso	15.000.000	SI	07/01/13	07/01/14	07/01/19	NO	9.060.789
38	3,05	Fisso	2.500.000	SI	17/01/13	17/07/13	17/07/18	NO	1.271.906
39	3,00	Fisso	5.000.000	SI	31/01/13	31/01/14	31/01/19	NO	3.085.980
40	3,20	Fisso	10.000.000	SI	31/01/13	31/01/15	31/01/20	NO	8.170.865
41	3,15	Fisso	15.000.000	SI	22/03/13	22/03/14	22/03/19	NO	9.668.675
42	3,30	Fisso	10.000.000	SI	03/05/13	03/05/15	03/05/20	NO	8.675.424
43	3,20	Fisso	15.000.000	SI	17/05/13	17/05/15	17/05/20	NO	13.128.079
44	2,90	Fisso	8.000.000	NO	19/08/13	19/08/14	19/08/19	SI	0
45	3,10	Fisso	5.000.000	SI	04/10/13	04/10/14	04/10/19	NO	3.759.584
46	2,75	Fisso	4.000.000	NO	04/10/13	04/10/14	04/10/19	SI	0
47	3,10	Fisso	5.000.000	SI	22/10/13	04/10/14	04/10/19	NO	3.759.584
48	3,00	Fisso	10.000.000	SI	06/11/13	16/11/14	16/11/19	NO	7.754.655
49	3,00	Fisso	7.500.000	SI	13/11/13	13/11/14	13/11/19	NO	5.803.669
50	1,95	Fisso	4.541.000	SI	29/05/14	29/05/15	29/05/20	NO	4.004.133
51	3,25	Fisso	900.000	NO	15/12/14	15/12/16	15/12/21	SI	0
52	3,25	Fisso	5.100.000	SI	23/04/15	23/04/16	23/04/21	NO	5.100.000
53	3,25	Fisso	3.000.000	SI	15/05/15	15/05/15	15/05/20	NO	2.622.332
54	3,40	Fisso	10.200.000	SI	29/05/15	29/05/16	29/05/21	NO	10.200.000
55	5,325	Variabile	25.000.000	SI	27/10/15	27/10/20	27/10/25	NO	25.000.000
56	3,875	Fisso	3.500.000	SI	09/11/15	09/11/16	09/11/21	NO	3.500.000
57	5,298	Variabile	5.000.000	SI	11/11/15	11/11/20	11/11/25	NO	5.000.000
Totale complessivo			338.391.600						228.148.443

B. Informazioni di natura quantitativa

Patrimonio di vigilanza - B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	767.496	609.451
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(401)	(539)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	767.095	608.912
D. Elementi da dedurre dal CET1	48.783	45.588
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(28.966)	(9.951)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)	689.346	553.373
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	228.148	239.287
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	35.840	37.333
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	11.589	11
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	239.737	239.298
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	929.083	792.671

In base alle disposizioni di vigilanza prudenziale, il requisito complessivo è pari alla somma dei requisiti patrimoniali prescritti a fronte dei rischi di credito e controparte, di aggiustamento della valutazione del credito, di regolamento, di mercato ed operativo.

Le modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali fanno riferimento, in generale, alle metodologie standardizzate (standardised approach) e al metodo base (basic indicator approach, “BIA”) per quanto concerne il rischio operativo.

Le politiche di capital management di Banca Sella si propongono di garantire che la base patrimoniale sia coerente con il livello di rischio assunto, con i vincoli regolamentari e con i piani di sviluppo aziendali.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Al 31 dicembre 2015, i ratio patrimoniali risultano superiori ai requisiti minimi previsti dalla normativa di riferimento in vigore alla data:

- Common Equity Tier 1 ratio: si attesta al 14,67% rispetto ad un livello minimo del 5,125%;
- Tier 1 ratio: si attesta al 14,67% rispetto ad un livello minimo del 6,625%;
- Total Capital ratio: si attesta al 19,77% rispetto ad un livello minimo dell'8,625%.

Il significativo miglioramento dei coefficienti è dovuto sia all'incremento del Capitale primario di classe 1 - CET 1, connesso all'operazione di aumento di capitale, sia alla diminuzione delle attività di rischio ponderate, che si è avuto da un lato per il calo degli impieghi e dall'altro per la decisione, da dicembre 2015, di avvalersi dell'agenzia esterna di valutazione del merito di credito Cerved Rating Agency, per la determinazione dei coefficienti di ponderazione ai fini del calcolo del requisito patrimoniale delle esposizioni verso imprese classificate come società di capitali.

B. Informazioni di natura quantitativa

2.2 Adeguatezza patrimoniale - B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	10.637.674	10.563.872	3.931.284	4.296.555
1. Metodologia standardizzata	10.637.674	10.563.872	3.931.284	4.296.555
2. Metodologia basata su rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			314.503	343.724
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	4.119
B.3 Rischio di Regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			2.462	2.194
1. Metodologia standard			2.462	2.194
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			58.905	59.588
1. Metodo base			58.905	59.588
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi di calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			375.870	409.625
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			4.698.375	5.120.313
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			14,67%	10,81%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			14,67%	10,81%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			19,77%	15,48%



Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l'esercizio

Durante l'esercizio 2015 non si sono verificate operazioni di aggregazione aziendale.

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio 2015 non si sono verificate operazioni di aggregazione aziendale.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Durante l'esercizio 2015 non essendosi verificate operazioni di aggregazione aziendale non sussistono rettifiche retrospettive.



1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Le tipologie di parti correlate, sulla base delle indicazioni fornite dallo IAS 24, in relazione alla specifica struttura organizzativa e di governance, qui indicate di seguito, comprendono:

- a) Banca Sella Holding S.p.A. in quanto Capogruppo controllante di Banca Sella S.p.A.;
- b) Amministratori, Sindaci e Alta Direzione di Banca Sella S.p.A. (Dirigenti con responsabilità strategica);
- c) Società controllate o collegate a uno dei soggetti di cui al punto b);
- d) stretti familiari di uno dei soggetti di cui ai punti b);
- e) Amministratori, Sindaci e Alta Direzione della Controllante Banca Sella Holding (Dirigenti con responsabilità strategica);
- f) le Società del Gruppo in quanto, insieme a Banca Sella S.p.A., sottoposte all'attività di direzione e coordinamento di Banca Sella Holding S.p.A.

Con il 9° aggiornamento, del 12 dicembre 2011, Banca d'Italia ha introdotto nella Circolare n. 263, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", il nuovo TITOLO V – Capitolo 5 (Sezione IV), "Attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati", in applicazione della Deliberazione CICR, del 29 luglio 2008, n. 277 e dell'art. 53, commi 4, 4-ter e 4-quater, del Decreto Legislativo 1° settembre 1993, n. 385.

Banca d'Italia introduce le citate disposizioni, esplicitando che "La disciplina delle operazioni con parti correlate mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti".

Banca Sella Holding S.p.A., in qualità di Capogruppo, ha predisposto opportune procedure di gruppo per l'ottemperanza alle disposizioni sopra citate la cui disciplina generale è dettata da due documenti normativi interni: il "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati" e le "Politiche dei Controlli Interni".

Entrambi i documenti sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e, successivamente, recepiti dalla Banca.

La tabella qui di seguito indica i compensi percepiti dai dirigenti con responsabilità strategiche. Tra i "dirigenti con responsabilità strategiche" rientrano anche gli amministratori e i membri degli organi di controllo.

Compensi corrisposti ai dirigenti con responsabilità strategiche *dati in migliaia di euro*

Voci	Totale 31/12/2015
a) Benefici a breve termine per i dipendenti	656
b) Benefici successivi al rapporto di lavoro	-
c) Altri benefici a lungo termine	-
d) Indennità per la cessione del rapporto di lavoro	38
e) Pagamenti in azioni	-
Totale	694

Compensi corrisposti ai Consiglieri di Amministrazione e ai Sindaci *dati in migliaia di euro*

Voci	Totale 31/12/2015
Consiglieri di Amministrazione	335
Sindaci	112
Totale	447

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Le transazioni con parti correlate sono state effettuate, di norma, a condizioni equivalenti a quelle applicate per le operazioni effettuate con soggetti terzi indipendenti.

Transazioni con parti correlate al 31 dicembre 2015

	ATTIVITA'	PASSIVITA'	GAR. PRESTATE	GAR. RICEVUTE	PROVENTI	ONERI
Impresa madre ed entità che controllano congiuntamente o esercitano un'influenza notevole	1.254.571	271.797	-	1.200	3.267	318.302
Filiazioni e altre entità dello stesso gruppo	1.179.937	305.542	156	-	50.165	46.956
Società collegate e joint venture	47	318	-	-	-	-
Dirigenti con responsabilità strategiche dell'ente o della sua impresa madre	5.429	3.228	2.046	7.160	2.776	668
Altre parti correlate	-	3	1.200	12.698	1.398	59

Contratti in outsourcing

Banca Sella presta diversi servizi in outsourcing a società del Gruppo, e riceve a sua volta alcuni servizi principalmente da:

- Banca Sella Holding (Segreteria Societaria, Ispettorato, Sicurezza Informatica ed Emissione Prestiti Obbligazionari);
- Easy Nolo (sistemi di pagamento - P.O.S.);
- Selir (sviluppo informatico e servizi amministrativi).

Tali attività, regolate da specifici contratti, sono effettuate a seguito di valutazioni di reciproca convenienza e a condizioni di mercato con l'obiettivo di creare valore all'interno del Gruppo.

Si riepilogano di seguito i canoni che Banca Sella ha corrisposto per servizi ricevuti in outsourcing:

Canoni outsourcing corrisposti da Banca Sella (in migliaia di euro)

Società	importo al 31/12/2015
Banca Sella Holding S.p.A.	869
Easy Nolo S.p.A.	7.198
Banca Patrimoni Sella & C.	312
Brosel S.p.A.	24
Family Advisory SIM S.p.A. - Sella & Partners	281
Selir S.r.l.	4.806

Si riepilogano di seguito i canoni che Banca Sella ha ricevuto per i servizi forniti in outsourcing:

Canoni outsourcing incassati da Banca Sella (in migliaia di euro)

Società	importo al 31/12/2015
Banca Sella Holding S.p.A.	2.208
Easy Nolo S.p.A.	1.050
Banca Patrimoni Sella & C.	1.244
Biella Leasing S.p.A.	162
Sella Gestioni SgR	250
Consel S.p.A.	356
Selir S.r.l.	99



**Parte I – Accordi di pagamento
basati su propri strumenti
patrimoniali**

La Banca non si avvale di tale tipologia di accordi.



Parte L – Informativa di settore

L'informativa di settore, così come consentito dalla Circ. 262/05 e successivi aggiornamenti, per Banca Sella è facoltativa e viene redatta a livello di Gruppo, si rimanda pertanto al bilancio consolidato del Gruppo Banca Sella.



Impresa Capogruppo o ente creditizio comunitario controllante

Denominazione

Banca Sella Holding S.p.A.

Sede

Piazza Gaudenzio Sella n.1 – BIELLA
Registro Società di Biella - Cod.Fisc. 01709430027
Albo dei Gruppi bancari n. 03311

Schemi di bilancio della società che esercita l'attività di direzione e coordinamento

Si allegano Stato Patrimoniale e Conto Economico di Banca Sella Holding S.p.A. relativi agli esercizi 2014 e 2013 quale società che alla data del 31 dicembre 2015 esercitava attività di direzione e coordinamento.

STATO PATRIMONIALE ATTIVO

Voci dell'attivo	31/12/2014	31/12/2013	Scostamento %
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	594.420.994	706.205.493	-15,83%
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	704.428.359	363.519.157	93,78%
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	202.562.272	-100,00%
60. Crediti verso banche	1.411.566.068	620.149.213	127,62%
70. Crediti verso clientela	224.838.030	406.703.228	-44,72%
80. Derivati di copertura	571.758	534.002	7,07%
100. Partecipazioni	838.804.223	840.010.080	-0,14%
110. Attività materiali	36.738.375	38.258.460	-3,97%
120. Attività immateriali	1.539.440	910.009	69,17%
di cui:			
- avviamento	-	-	0,00%
130. Attività fiscali	18.704.118	26.068.370	-28,25%
a) correnti	5.356.044	12.679.935	-57,76%
b) anticipate	13.348.074	13.388.435	-0,30%
di cui alla L. 214/2011	9.679.642	9.899.469	-2,22%
150. Altre attività	15.437.356	17.590.753	-12,24%
Totale dell'attivo	3.847.048.721	3.222.511.037	19,38%

STATO PATRIMONIALE PASSIVO

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2014	31/12/2013	Scostamento %
10. Debiti verso banche	2.330.560.139	1.673.896.682	39,23%
20. Debiti verso clientela	39.188.065	93.858.544	-58,25%
30. Titoli in circolazione	439.135.632	427.707.515	2,67%
40. Passività finanziarie di negoziazione	263.215.500	296.536.372	-11,24%
80. Passività fiscali	9.365.291	5.069.824	84,73%
a) correnti	6.293.268	3.288.287	91,38%
b) differite	3.072.023	1.781.537	72,44%
100. Altre passività	119.800.290	94.832.904	26,33%
110. Trattamento di fine rapporto del personale	2.625.242	2.490.031	5,43%
120. Fondi per rischi e oneri:	20.519.234	20.363.106	0,77%
a) quiescenza e obblighi simili	-	-	0,00%
b) altri fondi	20.519.234	20.363.106	0,77%
130. Riserve da valutazione	5.463.380	3.283.299	66,40%
160. Riserve	388.440.935	373.806.720	3,91%
170. Sovrapprezzi di emissione	105.550.912	105.550.912	0,00%
180. Capitale	107.013.670	107.013.670	0,00%
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	16.170.431	18.101.458	-10,67%
Totale del passivo e del patrimonio netto	3.847.048.721	3.222.511.037	19,38%

Schemi di bilancio della società che esercita l'attività di direzione e coordinamento

CONTO ECONOMICO

Voci	31/12/2014	31/12/2013	Scostamento %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	33.516.199	39.441.559	-15,02%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(14.758.897)	(19.870.012)	-25,72%
30. Margine di interesse	18.757.302	19.571.547	-4,16%
40. Commissioni attive	14.556.008	16.696.306	-12,82%
50. Commissioni passive	(11.394.673)	(12.464.016)	-8,58%
60. Commissioni nette	3.161.335	4.232.290	-25,30%
70. Dividendi e proventi simili	10.767.041	15.580.716	-30,90%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	10.331.685	13.599.390	-24,03%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	18.308	8.082	126,53%
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	22.355.834	3.524.728	534,26%
a) crediti	-	3.793	-100,00%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	7.425.192	3.505.504	111,82%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	14.949.657	-	0,00%
d) passività finanziarie	(19.015)	15.431	-223,23%
120. Margine di intermediazione	65.391.505	56.516.752	15,70%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(3.678.820)	(457.822)	703,55%
a) crediti	(2.027)	(2.740)	-26,05%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(3.461.596)	(251.358)	1277,16%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	0,00%
d) altre operazioni finanziarie	(215.197)	(203.723)	5,63%
140. Risultato netto della gestione finanziaria	61.712.685	56.058.932	10,09%
150. Spese amministrative:	(35.857.444)	(35.235.889)	1,76%
a) spese per il personale	(17.323.900)	(18.096.038)	-4,27%
b) altre spese amministrative	(18.533.544)	(17.139.851)	8,13%
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(868.950)	(55.971)	1452,50%
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.935.659)	(2.032.029)	-4,74%
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(455.968)	(323.381)	41,00%
190. Altri oneri/proventi di gestione	2.865.362	2.974.355	-3,66%
200. Costi operativi	(36.252.659)	(34.672.915)	4,56%
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(2.771.671)	(149.923)	1748,73%
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(8.267)	20	-41435,00%
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	22.680.088	21.236.114	6,80%
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(6.509.657)	(3.134.656)	107,67%
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	16.170.431	18.101.458	-10,67%
290. Utile (Perdita) d'esercizio	16.170.431	18.101.458	-10,67%



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

**Agli azionisti di
Banca Sella S.p.A.**

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Banca Sella S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

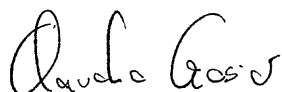
A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Banca Sella S.p.A. al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori di Banca Sella S.p.A., con il bilancio d'esercizio di Banca Sella S.p.A. al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Banca Sella S.p.A. al 31 dicembre 2015.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Claudio Crosio
Socio

Torino, 5 aprile 2016